



# SAN CIPRIANO PICENTINO (sa)

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

# PUC\*

## 2016

SINDACO : Gennaro Aievoli

R.U.P. : dr. ing. Alfonso Tisi

1:25000	1:10000	1:5000	1:2000		<b>DISPOSIZIONI STRUTTURALI</b> <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>
					<b>DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE</b> <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>
					<b>ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)</b> <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>
					<b>RELAZIONE ILLUSTRATIVA</b>
					<b>NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE</b>
					<b>VAS - RAPPORTO AMBIENTALE</b>
					<b>VAS - RELAZIONE DI SINTESI</b>
					<b>VI - VALUTAZIONE D' INCIDENZA</b>

<i>Ambito Identitario: Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno, Picentini</i>		SIGLA	ALLEGATO
(VAS) <b>RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</b>		<b>ET.04a</b>	<b>04</b>
PROGETTO URBANISTICO	: Pio CASTIELLO (capogruppo - coordinatore), Studio Cennamo s.a.s., dr. Arch. Lucido Di Gregorio, dr. Arch. Pierfrancesco Rossi , dr. Arch. Paola D'Onofrio, dr. Arch. Nicola Esposito		
STUDIO GEOLOGICO	: dr. Geol. Teodoro Aldo Battaglia		
STUDIO AGRONOMICO	: dr. Agr. Valentino Esposito		
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: Prof. Gennaro Lepore		

dr.Arch. PIO CASTIELLO  
(capogruppo - coordinatore)

\* Adeguamento del PUC a seguito della nota della PROVINCIA DI SALERNO - Settore Pianificazione, Governo del Territorio e Programmazione Economico-Territoriale Prot. Gen. 201400194264 del 1/08/2014

**SOMMARIO**

<b>SOMMARIO .....</b>	<b>1</b>
<b>1.0 INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>1.1 Quadro di riferimento normativo .....</b>	<b>4</b>
1.1.a <i>Direttiva 2001/42/CE: Valutazione Ambientale e Rapporto Ambientale .....</i>	<i>4</i>
1.1.b <i>D.Lgs 152/2006 – “Codice dell’Ambiente” e D.Lgs. 4/2008 .....</i>	<i>5</i>
<b>1.2 Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale .....</b>	<b>8</b>
<b>2.0 CARATTERISTICHE DEL PIANO: ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI (PUNTO A, ALL. VI D.LGS. 4/2008) .....</b>	<b>10</b>
<b>2.1 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano .....</b>	<b>10</b>
2.1.a <i>Problematiche.....</i>	<i>11</i>
2.1.b <i>Obiettivi e criteri adottati dall’Amministrazione comunale posti a base della elaborazione del piano.....</i>	<i>13</i>
2.1.c <i>Obiettivi generali – obiettivi specifici - azioni.....</i>	<i>18</i>
<b>2.2 Rapporto con altri pertinenti piani .....</b>	<b>20</b>
2.2.a <i>Piano Territoriale Regionale (PTR).....</i>	<i>20</i>
2.2.a.1 <i>Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito” .....</i>	<i>20</i>
2.2.a.2 <i>- Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR.....</i>	<i>27</i>
2.2.c <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....</i>	<i>31</i>
2.2.d <i>Piano di Bacino .....</i>	<i>44</i>
2.2.d.1 <i>Piano di Bacino dell’ Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele .....</i>	<i>45</i>
2.2.d.2 <i>Classificazione sismica.....</i>	<i>55</i>
2.2.e <i>Prevenzione del rischio idrogeologico .....</i>	<i>57</i>
2.2.e.1 <i>Criteri per la manutenzione del territorio ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico.....</i>	<i>57</i>
<b>2.3 Verifica di compatibilità tra gli obiettivi di pianificazione e gli strumenti di pianificazione sovraordinata .....</b>	<b>66</b>
2.3.1 <i>Coerenza tra gli obiettivi generali del PUC e gli obiettivi dei piani sovraordinati e di settore.....</i>	<i>66</i>
2.3.1.a <i>Matrice “Obiettivi Piani sovraordinati – Obiettivi Specifici del PUC”.....</i>	<i>67</i>
<b>3.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....</b>	<b>71</b>
<b>4.0 RAPPORTO AMBIENTALE.....</b>	<b>77</b>
<b>4.1 Ambiente considerato.....</b>	<b>77</b>
4.1.b <i>Aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del Piano (punto b, All. VI D.Lgs. 4/2008).....</i>	<i>77</i>
4.1.b.1 <i>Stato attuale dell’ambiente .....</i>	<i>77</i>
4.1.b.1.a <i>Componenti territoriali .....</i>	<i>77</i>
4.1.b.1.a.1 <i>Aspetti socio-economici: popolazione, occupazione, economia .....</i>	<i>77</i>
4.1.b.1.a.2 <i>Ambiente urbano e patrimonio storico culturale .....</i>	<i>104</i>
4.1.b.1.a.3 <i>Ambiente urbano.....</i>	<i>104</i>
4.1.b.1.a.4 <i>Patrimonio storico culturale .....</i>	<i>104</i>
4.1.b.1.a.5 <i>Emergenze architettoniche .....</i>	<i>106</i>
4.1.b.1.a.6 <i>Siti Archeologici.....</i>	<i>109</i>
4.1.b.1.b <i>Componenti ambientali .....</i>	<i>110</i>
4.1.b.1.b.1 <i>Aria .....</i>	<i>110</i>
4.1.b.1.b.2 <i>Suolo .....</i>	<i>112</i>
4.1.b.1.b.3 <i>Natura e biodiversità .....</i>	<i>117</i>
4.1.b.1.b.4 <i>Rifiuti .....</i>	<i>120</i>
4.1.b.1.b.5 <i>Agenti fisici: Inquinamento acustico, inquinamento atmosferico .....</i>	<i>129</i>
4.1.b.1.b.6 <i>Acqua.....</i>	<i>136</i>
4.1.b.1.c <i>Descrizione sintetica dello stato attuale dell’ambiente mediante indicatori ambientali .....</i>	<i>140</i>
4.1.b.2 <i>Probabile evoluzione dell’ambiente senza l’attuazione del Piano.....</i>	<i>141</i>
<b>4.2 Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (punto d).....</b>	<b>142</b>
4.2.1 <i>Stato dell’ambiente e criticità ambientali.....</i>	<i>142</i>

4.2.1.a Aree di particolare rilevanza ambientale .....	148
4.2.2 Area SIC- Valutazione d'Incidenza .....	148
<b>4.3 Stato attuale dell'Ambiente e Carta della idoneità alle trasformazioni .....</b>	<b>149</b>
<b>4.4 Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale .....</b>	<b>149</b>
<i>4.4.e Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (punto e).....</i>	<i>149</i>
4.4.e .1 Matrice di coerenza esterna "Obiettivi di Sostenibilità – Obiettivi Specifici del Piano" .....	152
4.4.e .2 Matrice di coerenza esterna "Obiettivi di Sostenibilità – Azioni del Piano" .....	154
4.4.e .3 Matrice di coerenza interna "Obiettivi Specifici – Azioni del Piano" .....	155
<b>4.5 Effetti del Piano sull'ambiente.....</b>	<b>157</b>
<i>4.5.f Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (punto f) .....</i>	<i>157</i>
4.5.f.1 Obiettivi ed azioni di Piano .....	157
4.5.f.2 Matrice di valutazione: Sistema insediativo e produttivo .....	160
4.5.f.3 Matrice di valutazione: Sistema mobilità e infrastrutture .....	161
4.5.f.4 Matrice di valutazione: Sistema culturale-ambientale.....	161
<b>4.5.g Caratteristiche degli impatti .....</b>	<b>162</b>
4.5.g .1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.....	162
Matrice di identificazione .....	162
4.5.g .2 Matrice di caratterizzazione .....	164
4.5.g .3 Carattere cumulativo degli impatti.....	165
4.5.g .4 Natura transfrontaliera degli impatti.....	166
<b>4.5.h Valutazione delle azioni sui fattori e componenti ambientali .....</b>	<b>167</b>
<b>4.6 Entità ed estensione nello spazio degli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.....</b>	<b>169</b>
4.6.1 Rischi.....	169
4.6.1.a Per la salute umana o per l'ambiente .....	169
4.6.1.b Rischio Idrogeologico .....	169
4.6.1.c Rischio sismico.....	169
4.6.1.d Matrice dei valori.....	170
<b>4.7 Misure per il contenimento degli effetti negativi .....</b>	<b>173</b>
<i>4.7.g Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.....</i>	<i>173</i>
<b>5.0 ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI .....</b>	<b>175</b>
<b>5.1 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste .....</b>	<b>175</b>
<b>6.0 IL MONITORAGGIO.....</b>	<b>176</b>
<i>6.1 I riferimenti per la valutazione in itinere .....</i>	<i>177</i>
<i>6.2 Scelta degli indicatori.....</i>	<i>178</i>
<i>6.3 Indicatori di Verifica e di Impatto .....</i>	<i>180</i>
<i>6.4 Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali.....</i>	<i>188</i>
<i>6.5 Contributo al monitoraggio dei piani sovraordinati .....</i>	<i>189</i>
6.5.1 Azioni specifiche e risorse.....	189
<b>7.0 CONSULTAZIONI.....</b>	<b>191</b>
<b>8.0 CONCLUSIONI.....</b>	<b>192</b>
<b>9.0 BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>193</b>
<b>ALLEGATI .....</b>	<b>194</b>

## 1.0 INTRODUZIONE

La tematica ambientale, negli ultimi anni, ha assunto a livello comunitario valore primario nell'ambito delle politiche relative ad una gestione ed a una trasformazione del territorio che siano ecologicamente, socialmente, culturalmente ed economicamente sostenibili.

Esiste, infatti, uno stretto legame tra le diverse attività umane e l'ambiente in cui viviamo; in particolare quelle a carattere industriale, hanno da sempre richiesto un ingente consumo di risorse naturali, ma ciò non costituiva un problema quando tali risorse sembravano non dovessero avere mai fine. In tempi recenti la situazione si è andata rapidamente aggravando e così ci si è resi finalmente conto della rarità ed esauribilità delle componenti ambientali e dei rischi connessi ad un loro eccessivo sfruttamento.

Tale consapevolezza si è diffusa dapprima fra gli individui più attenti a queste problematiche, in seguito si è estesa a gran parte della collettività ed ha fatto in modo che i legislatori dei vari Paesi fossero indotti ad intervenire nel settore predisponendo norme adeguate per la tutela dei relativi patrimoni ambientali nazionali.

Alla logica utilitaristica di sfruttamento dell'ambiente si è andato sostituendo il concetto di sviluppo sostenibile, vale a dire un tipo di processo evolutivo che sia in grado di rispettare l'ambiente garantendo alle generazioni future una qualità di vita per lo meno non inferiore alla nostra.

Il processo di sensibilizzazione collettiva ad ampio raggio è iniziato negli Stati Uniti d'America, ma si è presto diffuso anche in Europa, dove la Comunità Economica Europea ha cominciato a prendere in considerazione la questione della tutela ambientale all'interno delle proprie politiche. Nasce, così, la Direttiva 337/85 che ha introdotto uno strumento atto a garantire che lo sviluppo si svolga in armonia con le esigenze proprie dell'ambiente: la Valutazione di Impatto Ambientale per i progetti per i quali si prevedono significativi effetti sull'ambiente, la salute umana, le risorse naturali.

Con il trattato di Amsterdam del 1997, successivamente, il concetto di tutela ambientale viene definita tra gli obiettivi fondamentali dell'Unione Europea essendo tra i compiti principali della Comunità la *promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, che, tuttavia, tenga in debito conto la protezione dell'ambiente, nonché la sua valorizzazione.*

A tal fine, l'articolo 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, nella prospettiva di promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, valutando i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente.

Con il diffondersi di una sempre crescente attenzione per le problematiche ambientali, nel 1998 con la "Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale", siglata dagli Stati Membri ad Aarhus, in Danimarca, ancora una volta si sottolinea la necessità di proteggere, preservare e migliorare lo stato dell'ambiente e di garantire uno sviluppo

sostenibile ed ecologicamente razionale. Inoltre per la prima volta si afferma l'importanza della comunicazione ambientale riconoscendo ai cittadini il diritto di accedere alle informazioni in materia ambientale, al fine di esercitare il proprio diritto, adempiere ai propri doveri, partecipare ai processi decisionali, e avere la possibilità di compiere scelte ambientalmente consapevoli per quanto riguarda l'acquisto di beni e servizi. Con la Convenzione di Aarhus, quindi, si afferma la volontà degli Stati di promuovere l'educazione ambientale e incoraggiare la diffusione di una migliore informazione dell'opinione pubblica.

Il 27 giugno 2001, infine, il Parlamento Europeo e il Consiglio approva la **Direttiva 2001/42/CE** concernente la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente (GU della Comunità Europea L 197 del 21.7.2001), secondo l'obiettivo fondamentale di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* del territorio.

## **1.1 Quadro di riferimento normativo**

### ***1.1.a Direttiva 2001/42/CE: Valutazione Ambientale e Rapporto Ambientale***

All'art.2 della Direttiva Comunitaria, si definisce «valutazione ambientale»:

- *“l'elaborazione di un rapporto ambientale,*
- *lo svolgimento di consultazioni,*
- *la valutazione del rapporto ambientale*
- *i risultati delle consultazioni nell'iter decisionale*
- *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione, a norma degli artt. 4, 5, 6, 7, 8 e 9”* della stessa Direttiva.

Si definisce, in particolare, «rapporto ambientale» l'elaborato del piano o del programma in cui siano:

- *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente”;*
- *illustrate “le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale del piano o del programma”, nonché alla luce degli obiettivi-strategici di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, secondo l'Allegato I della stessa Direttiva.*

Da ciò si evince che il Rapporto Ambientale è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale.

La valutazione ambientale, dunque, assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi-strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio, definendo priorità d'intervento e criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti sia a livello strategico che locale.

Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, la Direttiva Comunitaria raccomanda la consultazione delle Autorità Ambientali, che dovranno essere designate dai singoli Stati Membri:

- *art. 5, comma 4 della direttiva*: durante la preparazione del Rapporto Ambientale le autorità che abbiano specifiche competenze ambientali, devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio;
- *art. 6, comma 1 della direttiva*: “La proposta di piano ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'articolo 5 devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 del presente articolo e del pubblico”.

Sulla base del Rapporto Ambientale, dei pareri espressi in merito dalle Autorità Ambientali competenti, nonché delle osservazioni del pubblico e delle organizzazioni non governative si procede alla definizione del Piano e alla sua successiva adozione (*artt.8 e 9 della direttiva*).

La Direttiva, inoltre, prescrive all'art.10 che “*gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*”.

La valutazione ambientale, dunque, può essere definita come un più articolato “*processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*”.

#### ***1.1.b D.Lgs 152/2006 – “Codice dell’Ambiente” e D.Lgs. 4/2008***

La direttiva europea 2001/42/CE è stata recepita in Italia solo nel 2006 con D.Lgs. 152/2006 recante Norme in materia ambientale tra cui appunto le norme che disciplinano la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possano generare impatti sull'ambiente.

Dopo successivi rimandi la Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 relativa, tra l'altro, alla Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, tuttavia, è stata da ultimo modificata con D.Lgs. n. 4/2008, che ha definitivamente codificato, in particolare, le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2008, come modificato dal D.Lgs. 4/2008, pertanto, “*La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi*”.

*e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica...”.*

Circa le modalità di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod., la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli artt. da 13 a 18:

- *la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;*
- *l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- *lo svolgimento di consultazioni;*
- *la valutazione del Piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;*
- *espressione di un parere motivato da parte dell'autorità competente circa la compatibilità ambientale dello stesso piano o programma;*
- *l'informazione sulla decisione;*
- *il monitoraggio volto ad assicurare il controllo degli impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive.*

In particolare, con riferimento alla direttiva 2001/42/CE, al D.Lgs. 152/2006 e succ. mod., sulla base delle esperienze sin qui poste in essere a livello comunitario e nazionale, la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi è un procedimento che si articola in diverse fasi come di seguito illustrato:

- nella fase preparatoria di elaborazione e redazione di Piani e Programmi si attua la cosiddetta **Vas ex ante** che si compone di:
  - una fase di analisi dello stato ambientale del territorio interessato, volta ad individuare le principali sensibilità, criticità e vulnerabilità derivanti dall'uso antropico del territorio con riferimento alle quali saranno configurati gli obiettivi di riqualificazione e di sostenibilità per i vari settori di intervento;
  - una valutazione preventiva in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma e degli obiettivi strategici definiti a livello internazionale.
- nella fase attuativa e gestionale di piani e programmi, invece, si attua la cosiddetta **Vas in itinere** che consiste nel monitorare la progressiva attuazione di piani e programmi in modo che

quanto realizzato risulti congruente con gli obiettivi e le condizioni messe in evidenza nella fase precedente introducendo gli adattamenti necessari. Essa valuta altresì la correttezza della gestione nonché la qualità della sorveglianza e della realizzazione.

- il procedimento di Vas si conclude poi con la terza fase della **Vas ex post** in cui vengono valutati gli esiti del processo e l'efficacia degli interventi in termini di ricadute positive dell'evento sul sistema territoriale.

Ai sensi della normativa vigente, nella fase preparatoria di Piani e Programmi, **Vas ex-ante**, pertanto, momento centrale della Valutazione Ambientale Strategica, è l'elaborazione del **Rapporto Ambientale** che è stato predisposto nelle forme e nei contenuti di cui alla Direttiva 2001/42/CE recepita dall'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*

- h. *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i. *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.;*
- j. *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

## **1.2 Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale**

Considerata la complessità delle tematiche che entrano in gioco nella valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano sull'ambiente, con riferimento ai modelli metodologici di Valutazione Ambientale Strategica derivanti sia da manuali che dalla riforma comunitaria dei fondi strutturali, la redazione del Rapporto Ambientale si è articolata in più fasi come di seguito illustrato:

**Fase 1 – Analisi dello stato attuale dell'Ambiente/ quadro conoscitivo del territorio e definizione degli obiettivi di piano:** in questa prima fase si è proceduto all'analisi dello stato attuale dell'ambiente allo scopo di individuare le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici, con particolare attenzione ad eventuali problematiche e criticità, quali imprescindibili riferimenti per la redazione del nuovo disegno del territorio. Dall'analisi dello stato dell'ambiente sono quindi scaturiti le indicazioni in merito agli obiettivi generali che s'intendono perseguire ed alle scelte strategiche di assetto del territorio.

- **Fase 2 – Verifica di coerenza degli obiettivi di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale.**

Gli obiettivi generali di pianificazione precedentemente individuati sono stati confrontati con le politiche di sviluppo e di governo del territorio definiti nell'ambito dei piani e programmi di pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Bacino/PSAI Rischio Frana e Rischio Idraulico) (**coerenza esterna** - matrice di coerenza obiettivi di piano e programmi sovraordinati), nonché con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale allo scopo di verificare in che modo si è tenuto conto delle considerazioni ambientali nella elaborazione del piano (**coerenza interna** – matrice obiettivi di piano/ criteri di compatibilità).

- **Fase 3 – Valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente.**

Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente,

quindi, dagli obiettivi di piano precedentemente individuati sono derivate le necessarie azioni di piano. Ed in particolare dal confronto tra azioni di piano e tematiche e temi ambientali considerati nell'analisi dello stato attuale dell'ambiente (cfr. **Matrice di valutazione: Azioni di Piano/Componenti Territoriali e Ambientali**) è stato possibile individuare le possibili interazioni (*positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative*) del piano sull'ambiente. Nel caso di *impatti negativi ed eventualmente negativi*, in particolare, sono state previste le opportune misure volte ad eliminare, contenere o compensare tali impatti significativi allo scopo di garantire la sostenibilità del piano.

- **Fase 4 – Predisposizione del monitoraggio degli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano**

Infine, secondo quanto previsto dall'art. 10 della direttiva 2001/42/CE e dall'art.18 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008, è stato predisposto il monitoraggio degli impatti derivanti dall'attuazione del piano al fine di verificare, durante l'attuazione del Piano, come e quando verranno raggiunti gli obiettivi che ci si è prefissati di perseguire attraverso le azioni di piano al fine di intervenire, nel caso di significativi scostamenti dai valori attesi, con opportuni interventi correttivi.

## **2.0 CARATTERISTICHE DEL PIANO: ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI** (*punto a, All. VI D.Lgs. 4/2008*)

### **2.1 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano**

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici che saranno perseguiti con il progetto di PUC è fondamentale il riferimento agli strumenti di **pianificazione sovraordinati**, e nella fattispecie al **PTR - Piano Territoriale Regionale** approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 e di quanto disciplinato dal **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia** di Salerno.

Inoltre si terrà conto degli obiettivi e i criteri fondamentali proposti dai rappresentanti delle Amministrazioni comunali che si sono fatti portavoce delle esigenze popolari, e che verranno posti a base del Piano Urbanistico Comunale.

Ai sensi della normativa vigente ed in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale - PTR e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP, il **PUC di S. Cipriano Picentino**, pertanto, ha inteso:

- a) individuare gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definire gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico - ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determinare i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione [...];
- d) stabilire la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indicare le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuovere l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata [...];
- g) disciplinare i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutelare e valorizzare il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli...;
- i) assicurare la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale [...].

In tal senso **contenuti fondamentali** del Piano, pertanto, sono:

- analisi degli strumenti di pianificazione sovraordinati (PTR approvato, PTCP documento preliminare) che, tenuto conto delle relazioni d'area vasta presenti sull'intero ambito territoriale di riferimento, definiscono un disegno generale del territorio nonché indirizzi generali di

pianificazione a cui dovranno necessariamente attenersi gli strumenti di pianificazione comunale;

- analisi delle risorse naturalistico - ambientali e paesaggistiche del territorio, che nel definire una nuova disciplina d'uso del territorio vanno adeguatamente tutelate e salvaguardate al fine di preservare i valori naturalistici del territorio a fronte di una sempre maggiore e disordinata antropizzazione del territorio;
- analisi dell'insediamento più antico volta ad individuare gli elementi storici di pregio e di interesse storico-culturale che vanno adeguatamente tutelati e salvaguardati quale preziosa testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto e imprescindibile riferimento per la nostra generazione e per quelle future;
- analisi dell'insediamento più recente volta a individuare eventuali situazioni di degrado nonché ambiti che vanno adeguatamente ristrutturati e riqualificati anche mediante la creazione di servizi e attrezzature di cui al D.M.1444/68, quale presupposto fondamentale della vita associata;
- analisi di eventuali fenomeni di dissesto presenti sul territorio comunale che possono definire anche importanti condizionamenti all'uso e alle trasformazioni del territorio;
- analisi delle dinamiche socio-economiche presenti sul territorio quali andamento della popolazione residente, dati relativi ad attività produttive, dati relativi ai flussi turistici che hanno determinato gli attuali usi del territorio e che definiscono potenziali condizionamenti ed orientamenti alle future trasformazioni del territorio;

ed infine, sulla base delle analisi precedentemente illustrate:

il progetto di piano è volto a definire una nuova disciplina d'uso del territorio che sappia adeguatamente coniugare tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale-paesaggistico, salvaguardia e conservazione del patrimonio storico-artistico-culturale, con le esigenze socio-economiche della popolazione locale.

Tenuto conto dei contenuti fondamentali del PUC, obiettivi e azioni di Piano sono scaturite dalla visione che l'Amministrazione Comunale ha dello sviluppo del proprio territorio, inteso come tutela dell'assetto fisico e crescita socio-economico-culturale della comunità, anche tenuto conto delle problematiche e degli elementi di criticità presenti sul territorio.

### ***2.1.a Problematiche***

Il comune di San Cipriano Picentino necessita di un nuovo PUC, un nuovo strumento di gestione integrata del territorio che sappia coniugare gli interessi pubblici e privati . E' cambiata la concezione stessa del piano, e soprattutto nell'iter decisionale prendono voce già nella fase propedeutica, tutti gli attori portatori di interessi sul territorio, si opera in un quadro più generale di azione, conformemente a

quanto stabilito in sede provinciale e regionale (PTCP e PTR). Il territorio di **San Cipriano Picentino** presenta considerevoli presenze naturalistiche, boschi, fiumi e torrenti che se tutelati e salvaguardati potrebbero diventare una risorsa per il paese stesso, così come le presenze archeologiche distribuite sul territorio comunale. Un elemento di criticità per il territorio comunale, è la stabilità dei suoli, sono presenti aree di frane attive ma anche aree instabili a ridosso del centro abitato, grosso modo in corrispondenza dei valloni e delle incisioni orografiche presenti.

Considerate le invarianti naturali – criticità ambientali presenti sul territorio, quali **la presenza del Vincolo Idrogeologico**, e la presenza di boschi, il PUC dovrà certamente tener in debito conto le fragilità del territorio così come normate dagli studi dell’Autorità di Bacino competente per il territorio, e dovrà inoltre valutare con attenzione le:

- fasce di rispetto fluviali - **art. 142, com. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 ( ex L 431/85 ) mt. 150**
- fasce di rispetto fluviali - **ex L.R. 14/82 e succ. mod. int**
- presenza di boschi - **art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04**
- presenza archeologiche - **D.Lgs. 163/2006 artt. 93 e 96 del D.M.2003/09 n.60**
- aree percorse dal fuoco - **legge 353 del 21.11.2000**
- sorgenti - **D.lgs 152/06 art.94**
- il vincolo idrogeologico - **Art.1 del R.D.30/12/1923 n.3267**
- il rischio sismico - **D.M. del 14 gennaio 2008**
- gli edifici vincolati – **L.1089/39**

che costituiscono tutto il sistema vincolistico e la mappatura di un quadro conoscitivo da condividere con i cittadini e con tutti gli interessati, nonché con le autorità ambientali, per poter definire il quadro delle strategie del piano. L’attività progettuale, quindi, si baserà su di un quadro conoscitivo, in conformità a quanto stabilito dal Regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5 del 04.08.2011\_L.R.16/2004, e sulla valutazione della sostenibilità delle trasformazioni, individuando gli ambiti territoriali di pregio e di degrado, i fattori di fragilità ambientale, le emergenze naturalistiche e paesaggistiche, nonché gli edifici e i manufatti di valore storico-artistico-documentale. Superato ormai l’assunto secondo il quale lo sviluppo socio-economico del territorio confligga con la tutela del paesaggio e dell’ambiente naturale, **obiettivo del nuovo piano urbanistico comunale sarà quello di coniugare tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico con le esigenze della popolazione locale, affinché tale patrimonio non sia più un vincolo ma una concreta risorsa per la comunità.**

**2.1.b Obiettivi e criteri adottati dall'Amministrazione comunale posti a base della elaborazione del piano**

Considerate le caratteristiche naturalistico - ambientali del territorio di **San Cipriano Picentino**, secondo l'orientamento dell'Amministrazione Comunale e con riferimento all'art. 2 della L.R. 16/2004 e tenuto conto delle caratteristiche naturalistico - ambientali nonché delle vocazioni e delle potenzialità del territorio, in estrema sintesi possono assumersi quali indirizzi fondamentali di pianificazione il riordino e la razionalizzazione del territorio che sappia coniugare tutela e valorizzazione delle risorse naturalistico - ambientali e del patrimonio storico - culturale con le esigenze della comunità locale allo scopo di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Gli **obiettivi fondamentali** di Piano si possono così sintetizzare:

- **la tutela e la valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale;**
- **la riqualificazione dell'abitato consolidato e di quello recente;**
- **potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana;**
- **sostegno e il potenziamento dell'offerta turistica del territorio;**
- **sostegno e il potenziamento delle attività produttive;**
- **il riordino e la razionalizzazione del campo rurale aperto;**
- **la tutela e la valorizzazione dello straordinario patrimonio naturalistico - ambientale e paesaggistico.**

Il nuovo strumento urbanistico comunale di **S. Cipriano Picentino**, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto della materia storica (abitati storici, borghi, masserie e casali) preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, e delle considerevoli valenze naturalistico - ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di sviluppo socio-economiche per il territorio.

Gli obiettivi sopra delineati saranno perseguiti attraverso alcune azioni fondamentali come di seguito illustrato:

OBIETTIVI	AZIONI
<b>la tutela, e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- recupero, valorizzazione e salvaguardia del tessuto storico più antico, mediante la riqualificazione architettonica e funzionale degli organismi architettonici nel rispetto dei caratteri tipo-morfologici originari;</li> </ul>
<b>la riqualificazione dell'abitato consolidato e di quello recente</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riqualificazione dell'edificato esistente, anche mediante l'integrazione di nuova volumetria, anche allo scopo di contenere il consumo di suolo;</li> <li>- attuazione di una "regola per l'edificazione", riscattando la residuità dello spazio costruito;</li> <li>- previsione di interventi volti alla "manutenzione qualitativa" e alla riqualificazione urbanistica dell' insediamento;</li> <li>- interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle</li> </ul>

	<p>piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di mercati coperti, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione di servizi per la popolazione residente e per i turisti;</li> <li>- promozione dello sviluppo e della tutela del verde privato e pubblico;</li> </ul>
<p><b>potenziamento di attrezzature e servizi quali presupposti fondamentali del vivere sociale al fine di perseguire una migliore qualità della vita urbana</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato;</li> <li>- creazione di ambiti di compensazione ambientale, aree di salvaguardia per riorganizzare le aree di frangia urbana;</li> <li>- interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione);</li> <li>- realizzazione di servizi per la popolazione residente;</li> </ul>
<p><b>sostegno e il potenziamento dell'offerta turistica del territorio;</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sviluppo, potenziamento e sostegno dell'offerta turistica del territorio, in particolare, per quanto riguarda la ricettività-turistica extralberghiera: quali agriturismi e attività <i>bed and breakfast</i>;</li> </ul>
<p><b>sostegno e il potenziamento delle attività produttive;</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- promozione delle attività produttive per lo sviluppo agricolo: sostegno alle attività agricole tenuto conto delle iniziative poste in essere dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, volte a contrastare lo spopolamento delle aree rurali:             <ul style="list-style-type: none"> <li>• ammodernamento delle aziende agricole;</li> <li>• valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali;</li> <li>• tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000;</li> <li>• etc.</li> </ul> </li> <li>- sviluppo, potenziamento e sostegno della attività artigianali locali;</li> </ul>
<p><b>il riordino e la razionalizzazione del campo rurale aperto</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- la definizione di un'adeguata disciplina del territorio che sappia coniugare tutela e valorizzazione del territorio con le esigenze socio-economiche della popolazione locale per uno sviluppo sostenibile del territorio, mediante la differenziazione tra aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbana, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, da perseguire mediante differenti usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo favorendone il re insediamento umano e quindi lo sviluppo economico, e allo stesso tempo la tutela e la salvaguardia delle aree di pregio naturalistico - ambientale;</li> </ul>
<p><b>la tutela e la valorizzazione dello straordinario patrimonio naturalistico - ambientale e paesaggistico</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- difesa della biodiversità;</li> <li>- valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate;</li> <li>- conservazione della copertura arborea e arbustiva e miglioramento delle condizioni qualitative;</li> <li>- protezione degli elementi di interesse ecologico - ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano);</li> <li>- riqualificazione e valorizzazione dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde;</li> <li>- conservazione e promozione della creazione di verde privato in ambito urbano.</li> </ul>

Dunque gli obiettivi da porre alla base del nuovo strumento urbanistico del comune di San Cipriano Picentino si baseranno sulla integrazione dei seguenti **orientamenti strategici di fondo**:

- ✚ *delineare un'identità e un'immagine condivisa della città futura applicando un metodo di pianificazione organico e flessibile, tale da poter recepire in modo immediato l'evoluzione di aspirazioni e potenzialità della comunità locale anche in rapporto al contesto sovracomunale di riferimento;*
- ✚ *definire le scelte strategiche di riassetto e di sviluppo del territorio comunale, determinando a priori le invarianti di natura paesistica, ambientale e storico-archeologica, al fine di calibrare le ipotesi progettuali in modo organico ed integrato rispetto alle risorse locali e in conformità ed in modo coerente con il quadro della pianificazione sovracomunale e della programmazione di area vasta;*
- ✚ *predisporre efficienti strumenti di gestione e di monitoraggio degli effetti di Piano sul territorio, al fine di ottenere il massimo grado di adattabilità dello schema progettuale generale al mutare delle specifiche esigenze emergenti nel corso della fase attuativa, nonché per verificare in continuo la sostenibilità delle previsioni progettuali e la loro efficacia in rapporto agli obiettivi strategici di base.*

Nello specifico del comune di San Cipriano Picentino emergono **tre tematiche strutturali** che appaiono di fondamentale importanza per la definizione del suo assetto urbanistico futuro:

1. **la presenza del fiume Picentino** con i suoi affluenti ed i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche della Campania, nonché la presenza dell' area **SIC IT 8050027** (Monte Mai e Monte Monna), dell'area **ZPS IT8040021** (Monti Picentini), del **Parco Regionale dei Monti Picentini** e di altri numerosissimi elementi di valore storico, paesaggistico e naturalistico – ambientale;
2. **il carattere rivestito dal contesto insediativo** al quale ci si rapporta e l'importanza del centro storico, in un circuito di rivitalizzazione dei piccoli centri storici promosso dalla programmazione regionale (vedi anche L.R.26/02);
3. **l'importanza delle infrastrutture di trasporto e collegamento** capaci di rilanciare il turismo legato alla fruizione dei luoghi, nonché le produzioni artigianali di qualità.

Il progetto di Piano terrà conto della realtà ambientale ed urbanistica di San Cipriano Picentino e restituirà un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica del binomio economia-ambiente.

Pertanto, nell'attuazione di detto obiettivo sarà opportuno organizzare e sistematizzare le previsioni

urbanistiche implementando altresì nel quadro normativo del PUC le finalità specifiche e le relative modalità di intervento disciplinate dalla L.R. n.26/02.

- Il **riordino** e la **riqualificazione** del tessuto insediativo più recente, costituisce un obiettivo fondamentale per una migliore qualità della vita all'interno dell'insediamento, nonché presupposto fondamentale per la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale, nella misura in cui permetterà di ridefinire i rapporti fisico-spaziali e visivi tra tessuto storico consolidato, tessuto urbano recente e contesto naturalistico - ambientale al contorno.

Tale obiettivo, in particolare, si attuerà attraverso la creazione dei necessari servizi ed attrezzature a servizio di cittadini e turisti, considerate le potenzialità del territorio, nonché mediante l'integrazione del tessuto edilizio esistente anche con la realizzazione di nuova volumetria tuttavia secondo indici contenuti, consoni alle caratteristiche naturalistico - ambientali del territorio e coerenti con le tipologie insediative locali. In tal modo oltre a ridefinire i rapporti fisico-spaziali tra l'abitato e il paesaggio al contorno, sarà altresì possibile contenere ulteriore consumo di suolo e di risorse, secondo i principi fondamentali della L.R. 16/2004.

- Il **riordino del territorio rurale** e, in generale, del "campo aperto" dovrà essere attuato in modo da coniugare le esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio rurale con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche della popolazione locale.

In tal senso, per una migliore disciplina del campo rurale aperto, secondo quanto indicato dal Piano Territoriale Regionale l'uso del territorio agricolo/rurale sarà disciplinato tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo e favorendo il re insediamento umano.

- La **valorizzazione turistica del territorio** è un obiettivo di fondamentale importanza per lo sviluppo socio-economico della comunità locale, considerate le caratteristiche naturalistico - ambientali e storico-culturali del territorio comunale e dei territori limitrofi.

Il PUC, pertanto, promuoverà lo sviluppo di un turismo naturalistico, accanto alla tutela e alla valorizzazione dell'interessante patrimonio storico-culturale. In tal senso, allo scopo di evitare nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo, la valorizzazione turistica del territorio dovrà essere attuata favorendo e incentivando il recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici, quali masserie e casali storici, anche non di pregio architettonico, ma di indubbio riferimento alla memoria contadina.

- Oltre al sostegno alle iniziative sin qui poste in essere sul territorio nel campo della ricettività turistica extralberghiera, il PUC mirerà a **sostenere lo sviluppo di attività produttive non invasive**, in genere, connesse alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti di qualità

legati all'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali, e a favorire nuove ed ulteriori iniziative che in tal senso vorranno attuarsi.

- L'obiettivo della **tutela delle risorse naturalistico - ambientali** presenti sul territorio dovrà essere perseguito nell'ottica della possibilità di fruizione controllata delle risorse medesime. In tal senso si tratterà di strutturare nel PUC le migliori modalità possibili di **tutela attiva**, contemperando cioè le esigenze di protezione con quelle di valorizzazione in chiave socio-culturale ed economica. Anche in questo caso si renderà necessario conseguire la massima coerenza e continuità con le attività già poste in essere sul territorio in merito ai temi di tutela e salvaguardia ambientale, tra tutti, la creazione di un **Parco urbano** in località Palazzo , di un **Parco Archeologico** nei pressi del monte Vetrano e di un **Parco Fluviale** in corrispondenza del fiume Fuorni. La creazione dei suddetti **Parchi** oltre a favorire la tutela e la salvaguardia ambientale di particolare ricchezza ed interesse, costituisce anche un importante attrattore turistico per il territorio, che se opportunamente messo a sistema con altre risorse presenti sul territorio può determinare importanti occasioni di sviluppo per la comunità locale, con ricadute in termini socio-economici per la comunità locale.

***2.1.c Obiettivi generali – obiettivi specifici - azioni***

Con riferimento ai tre *sistemi strutturanti il territorio ed il piano*, tenuto conto degli obiettivi di pianificazione adottati dall'Amministrazione comunale, delle riflessioni sulle problematiche emergenti e sulle risorse disponibili, via via individuate dal lavoro di analisi e dal coinvolgimento della cittadinanza, di seguito si declinano *obiettivi generali - obiettivi specifici ed azioni di piano* che sono stati posti alla base dell'elaborazione del piano Urbanistico Comunale:

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Sviluppare e riqualificare la città su valori ambientali	A.1.1.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale
		OS. 1.2: Tutelare le fragilità idrogeologiche, sismiche e ambientali	A.1.1.2: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio
		OS. 1.3: Riordinare e razionalizzare il paesaggio insediativo e naturale	A.1.1.3: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS. 2.1: Conservare il Centro Storico di San Cipriano Picentino	A.2.1.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite
		OS. 2.2: Ristrutturare, riqualificare e completare il sistema urbanizzato	A.2.2.1: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario
		OS. 2.3: Ristrutturare e completare in funzione della polifunzionalità del sistema urbanizzato e delle frange marginali	A.2.3.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale
		OS. 2.4: Integrare il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana.	A.2.4.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali
		OS. 2.5: Riordinare e riqualificare il territorio per lo sviluppo delle attività produttive	A.2.5.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture
		OS. 2.6: Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	A.2.6.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS. 3.1: Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci	A.3.1.1: Potenziamento della viabilità comunale attraverso la realizzazione ed il rafforzamento degli snodi infrastrutturali deboli

## **2.2 Rapporto con altri pertinenti piani**

Ai sensi della L.R.16/2004, nella redazione del PUC, sarà di fondamentale importanza il riferimento agli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata (PTR e PTCP) nonché ai piani di settore (Piano di Bacino ) quali imprescindibili strumenti d'indirizzo per la pianificazione comunale.

L'esame degli strumenti di pianificazione territoriale sovracomunale, infatti, permetteranno di cogliere le relazioni d'area vasta presenti all'interno del territorio, a cui fare riferimento nella definizione delle strategie di pianificazione di livello comunale; il riferimento ai Piani di settore, invece, fornirà preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile.

### ***2.2.a Piano Territoriale Regionale (PTR)***

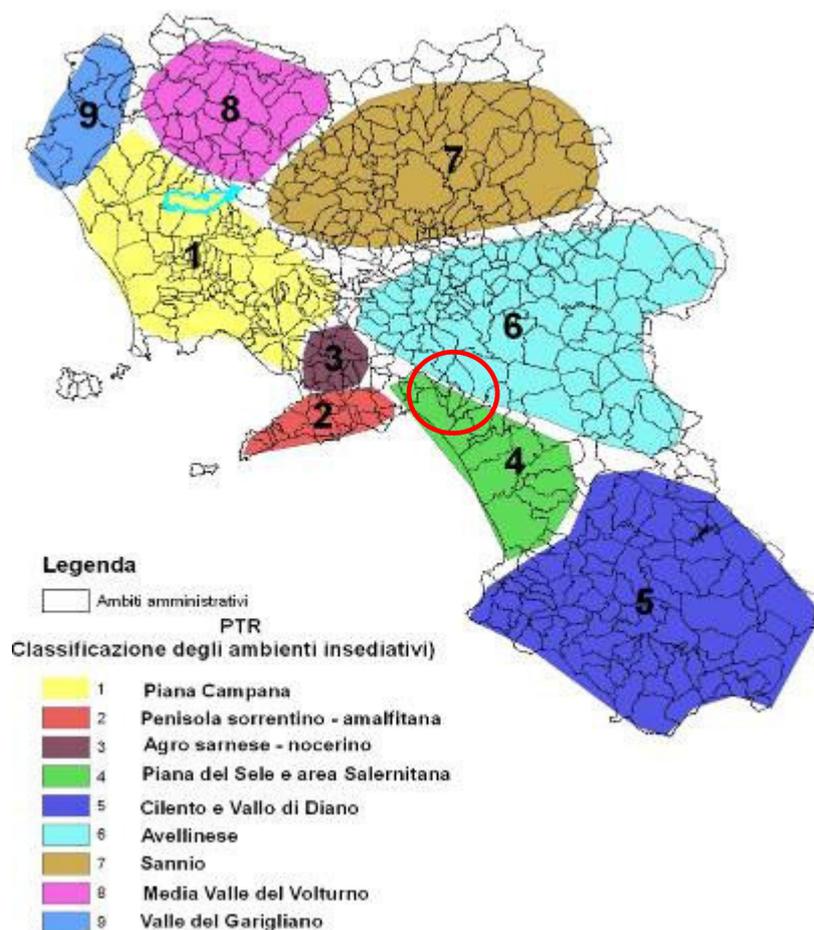
Il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R. 13 del 13.10.2008 (BURC n. 45 bis del 10.11.2008 e ripubblicato sul BURC n°48 bis del 01.12.2009) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Lo strumento di pianificazione regionale si è basato su un'analisi preliminare del territorio campano che, in funzione dei quadri ambientali, delle trame insediative, e delle dinamiche socio-economiche in atto ha permesso di rilevare realtà territoriali plurali, formate da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali l'istituzione regionale si pone come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene nella loro relativa autonomia. Nell'ambito del PTR approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 il territorio di San Cipriano Picentino rientra nell'Ambiente Insediativo n. 4 – Piana del Sele e area Salernitana ed è compreso nell'STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) A7 – Monte Picentini Terminio - a dominante naturalistica.

#### ***2.2.a.1. Ambiente insediativo: visioning tendenziale e "preferito"***

Gli "**ambienti insediativi**" del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico. La responsabilità della definizione di piano degli

assetto insediativo è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di **visioni di guida per il futuro**, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.



**Fig.1 – PTR: classificazione ambienti insediativi**

La realtà territoriale **dell’Ambiente Insediativo n. 4 – Piana del Sele e area Salernitana**, parte settentrionale dell’ambiente, coincidente con l’area urbana di Salerno, ivi compresi i comuni di Pontecagnano-Faiano e Bellizzi, quelli della Valle dell’Irno, la fascia pedemontana dei Monti Picentini e il sistema Battipaglia-Eboli-Campagna sono interessati principalmente da problemi di natura insediativa e infrastrutturale, che possono così sinteticamente riassumersi:

- *disordinata crescita edilizia e demografica;*
- *accentuati fenomeni di polarizzazione interessanti il capoluogo a causa dell’accentramento nel medesimo di quasi tutte le funzioni specialistiche e di rango superiore;*
- *rischi di inquinamento per la presenza di un’importante area industriale;*

- *difficoltà di decollo delle aree industriali del “cratere”.*

I lineamenti strategici di fondo si pongono come obiettivo generale la creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni che punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso azioni di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali con un processo di integrazione socio economica, puntando pertanto soprattutto a riequilibrare e rafforzare le reti pubbliche di collegamento interno.

Le strategie per un corretto assetto del territorio, che si vanno definendo, sia a livello di programmazione comprensoriale (P.I.T., Patti Territoriali) che provinciale (PTCP), tendono principalmente a:

- *migliorare la qualità insediativa, soprattutto per quanto riguarda le aree dove più forte è la pressione demografica;*
- *migliorare il sistema infrastrutturale delle comunicazioni attraverso il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;*
- *incentivare in agricoltura le tecniche eco-compatibili per ridurre l'inquinamento da pesticidi e anticrittogamici;*
- *costruire una nuova immagine turistica, mediante una migliore gestione delle risorse e l'integrazione del turismo balneare con quello culturale e ambientale.*

#### **Ambiente Insediativo n. 4\_ Elementi essenziali di visioning tendenziale e “preferita”**

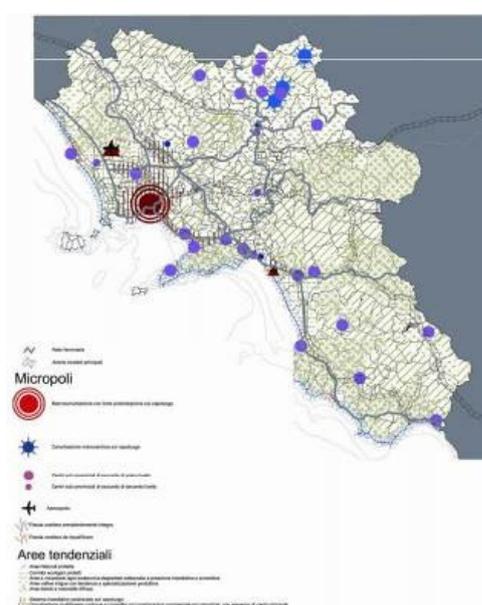
Le dinamiche insediative, qualora dovesse continuare la tendenza in atto, porterebbero l'ambiente di riferimento a configurarsi nel modo seguente:

- *ruolo sempre più polarizzante della città capoluogo con conseguente affidamento ai comuni limitrofi del ruolo di periferie residenziali;*
- *sviluppo urbanistico, industriale, commerciale, agricolo e turistico, legato allo spontaneismo e all'iniziativa dei singoli operatori, al di fuori di una visione d'insieme, dando vita ad un processo di commistione tra sistemi e attività diverse;*
- *sviluppo di attività edilizie, commerciali e produttive lungo le principali arterie di collegamento che, nate per consentire più agevoli e veloci spostamenti, finiscono per divenire ambiti congestionati con conseguente riflesso negativo sulle attività produttive su di essi ubicate;*
- *crescita disordinata e informe lungo la fascia costiera dell'edificazione diffusa a carattere turistico- balneare.*

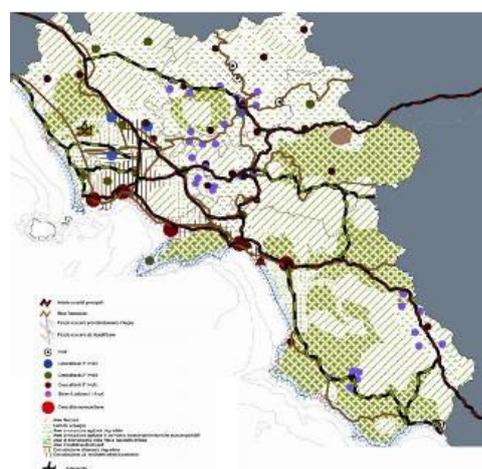
Facendo, invece, riferimento ad una **visioning tendenziale e “preferita”**, si evidenzia l'opportunità di:

- *migliorare la qualità abitativa dell'area urbana di Salerno attraverso il riordino urbanistico e la riqualificazione soprattutto funzionale delle periferie;*

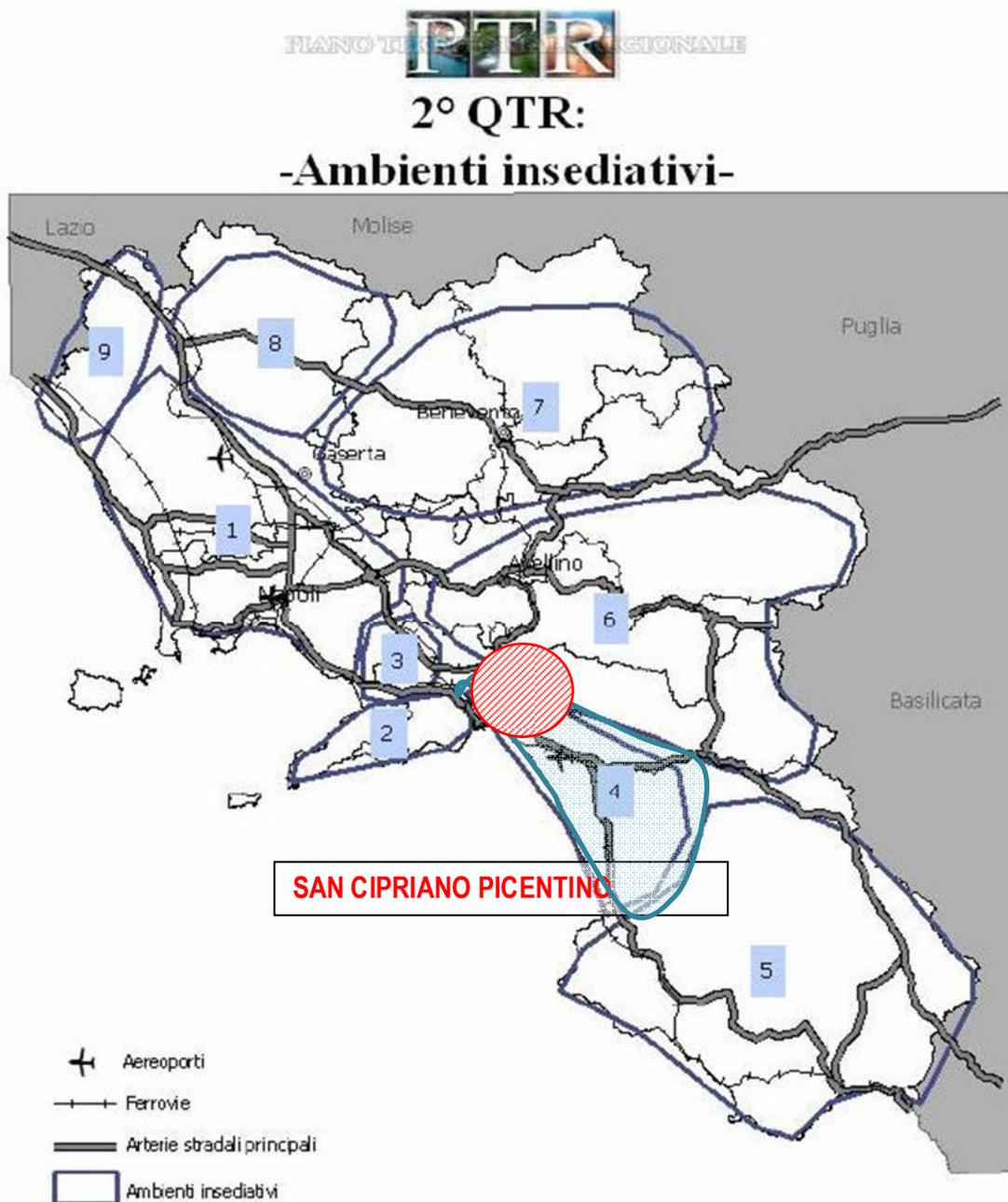
- migliorare il sistema infrastrutturale delle comunicazioni attraverso: il completamento dell'Aeroporto di Pontecagnano;
- razionalizzare il sistema territoriale, interrompendo il processo di commistione casuale tra sistemi insediativi, attività industriali, commerciali, agricole e turistiche, definendo modalità compatibili di integrazione;
- interrompere il processo insediativo in atto, volto alla costruzione di sistemi lineari e di edificazione diffusa, consolidando i nuclei esistenti ed evitando "l'effetto periferia";
- riqualificare e riordinare dal punto di vista insediativo la fascia costiera, ponendo fine l'edificazione diffusa e disordinata, attualmente in atto, di seconde case e di villaggi turistici di scarsa qualità.



**Fig.2 – PTR: Visioning Tendenziale**



**Fig.3 – PTR: Visioning Preferita**



**Fig. 4 – PTR – classificazione ambienti insediativi**

**Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi strategici**

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, e sulla definizione di una prima **matrice di strategie**.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere

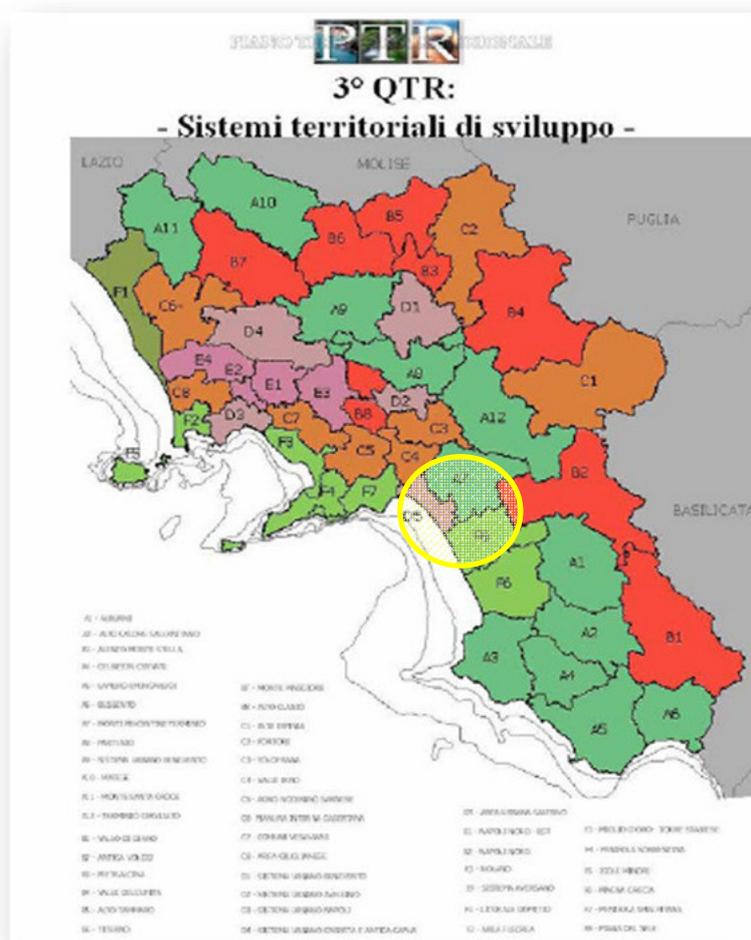
soggetto a continue implementazioni. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di copianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

Pertanto, in sede di redazione del Piano Urbanistico Comunale sarà comunque possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni "dominanti", ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni. Il territorio comunale di **San Cipriano Picentino** rientra nel Sistema Territoriale di Sviluppo "**A7 – Monti Picentini Terminio**" a dominante "**naturalistica**", insieme ai comuni di:



**Fig. 5 – PTR – classificazione sistemi territoriali di sviluppo**

*Acerno, Bellizzi, Castiglione dei Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Mango Piemonte.*

L'obiettivo generale mira pertanto ad **integrare le varie aree attraverso azioni di salvaguardia e difesa dei suoli, valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, ed integrazione socio economica.**

Con riferimento all'ambito territoriale così definito, il PTR ha individuato quale lineamento strategico di fondo per un suo sviluppo sostenibile la creazione di un sistema di sviluppo locale che punta fortemente all' integrazione tra le diverse aree presenti all'interno del sistema territoriale, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e di difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio-economica.

Le strategie specifiche individuate dal PTR per l'STS in argomento e la definizione della loro priorità sono riassunte nella "**matrice degli indirizzi strategici**", laddove per l'STS "A7 – Monti Picentini Terminio" emergono le seguenti priorità principali:

- **Difesa della biodiversità (b.1)**
- **Valorizzazione Territori Marginali (b.2)**
- **Valorizzazione Patrimonio culturale e del paesaggio (b.4);**
- **Rischio sismico (c.2);**
- **Rischio attività estrattive (c.6);**
- **Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Filiere (e.2a);**
- **Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Diversificazione territoriale (e.2b);**
- **Attività produttive per lo sviluppo – turistico (e.3).**

In particolare questi ultimi indirizzi relativi allo sviluppo e al sostegno alle attività produttive per lo sviluppo agricolo rivestono particolare interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto produttivo agricolo e rurale.

Del resto, la politica strutturale per il settore agricolo elaborata dall'Unione europea si articola attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla **diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica** (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, etc.).

Questa seconda linea ha una valenza strategica nelle aree rurali che in Campania sono state identificate con le Comunità Montane (**e San Cipriano Picentino appartiene alla CM Monti Picentini**)

e le aree svantaggiate (area PIAR). In particolare, nel PTR l'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) rappresenta il presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti che siano in grado non solo di rispettare le norme pianificatorie e di programmazione, ma anche di cogliere da queste l'opportunità per un più corretto modello di sviluppo.

### ***2.2.a.2 - Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR***

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- *forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;*
- *definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;*
- *definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 L.R. 16/04.*

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- *costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della*

L.R. 16/04;

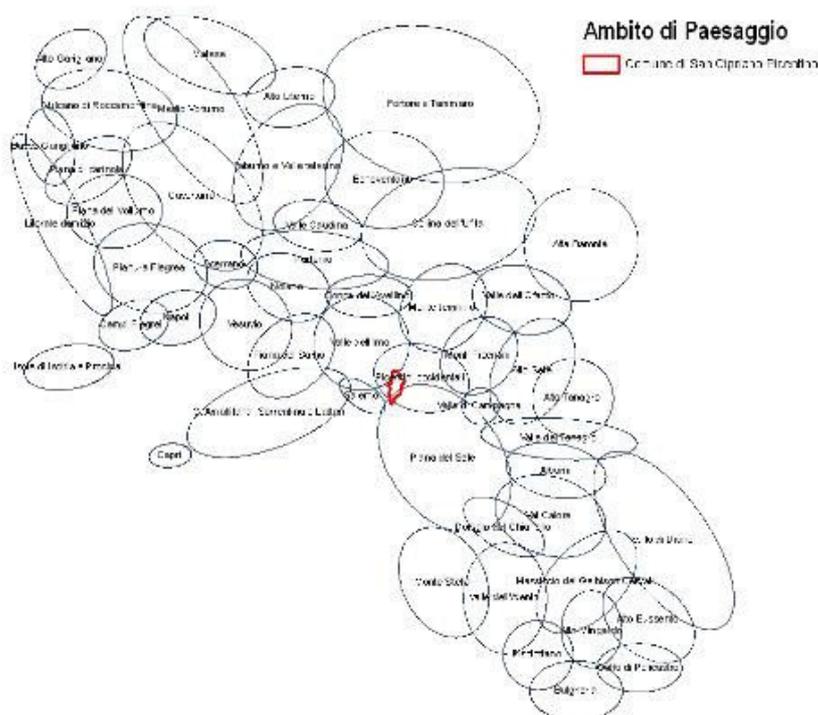
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di **San Cipriano Picentino** le Linee guida per il paesaggio individuano:

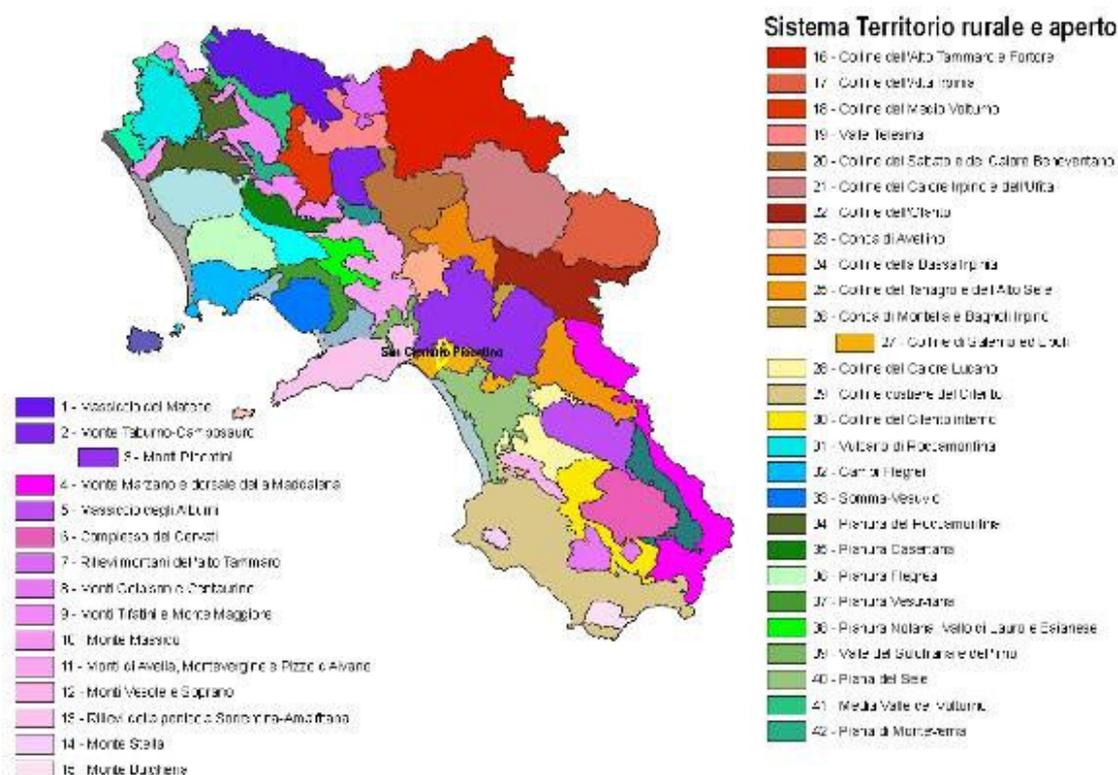
**a) l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "29) Picentini Occidentali"**

per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);



**Fig.6 – PTR – classificazione ambiti di paesaggio**

b) l'inclusione nei sistemi del territorio rurale e aperto **"27) Colline di Salerno ed Eboli"**, per la maggior parte del territorio comunale, **"3) Monti Picentini"**, per una piccola porzione posta al nord del territorio comunale.



**Fig. 7 – PTR – classificazione sistema territoriale rurale aperto**

Per le parti del sistema territoriale rurale e aperto di "aree collinari" in cui rientrano "Colline di Salerno ed Eboli" –26, (cfr. Linee Guida del Paesaggio - par. 6.3.2.2) il PTR individua quali strategie fondamentali da perseguire nei PUC:

- ✓ misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;
- ✓ definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo

scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico - percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa;

- ✓ definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;
- ✓ definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente chiazze<sup>52</sup> di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale, di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- ✓ definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo - ambientali e agro ambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ✓ definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- ✓ definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di

tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

**Per le parti del sistema territoriale rurale e aperto di “aree montane” in cui rientrano “Monti Picentini” – 3,** (cfr. Linee Guida del Paesaggio - par. 6.3.2.1) il PTR individua quali strategie fondamentali da perseguire nei PUC:

- ✓ la salvaguardia **l'integrità fisica**, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica degli elementi morfologici caratterizzanti (*versanti, altopiani, pianori, crinali, campi carsici sommitali, doline, aree di vetta..*), non consentendo l'edificabilità;
- ✓ la salvaguardia **dell'integrità strutturale**, dell'estensione e della continuità delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale e favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; anche applicando le misure silvo - ambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel PSR.
- ✓ la salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle **aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità** e del paesaggio delle aree montane, regolando l'edificabilità rurale, favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale;
- ✓ la tutela delle aree agricole, degli arboreti e dei mosaici agricoli ed agroforestali;
- ✓ la definizione di misure di tutela per gli *elementi di diversità biologica* quali siepi, filari arborei, alberi isolati favorendone il recupero e la manutenzione attiva;
- ✓ la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da *pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata*, non consentendo l'edificabilità;
- ✓ la definizione di misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (*alveo, sponde, aree golenali, aree umide*), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali tutelando gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di *corridoio ecologico*, di *fasce tampone* a protezione delle risorse idriche, di *aree di mitigazione del rischio idraulico*, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

### ***2.2.c Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale***

Altri indirizzi fondamentali per delineare gli assetti di sviluppo perseguibili all'interno del territorio comunale sono desumibili dal **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno**, adottato con delib. di G.P. n.31 del 06.02.2012, ed approvato con delib. n.15 del C.P. il 30 marzo 2012,

il quale detta i principi di tutela dell'ambiente, di salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e architettoniche e di sviluppo sociale ed economico del territorio della provincia di Salerno.

Con l'approvazione del PTCP e, ai fini della sua attuazione, la Provincia ha istituito l'Organismo di **Piano Permanente** per garantire la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di pianificazione e di pianificazione dinamica; per monitorare l'attuazione del Piano; per svolgere i conseguenti e necessari servizi messi in rete, formazione ed informazione; per valutare i PUC ed offrire supporto tecnico ai Comuni. Quale primo tassello del lavoro di assistenza ai Comuni per la redazione del PUC, sono state elaborate, di concerto con la Regione, le **linee guida per la costruzione del Quadro Conoscitivo**, quale supporto tecnico-operativo aperto ai contributi migliorativi che si registreranno in fase di implementazione, per accompagnare i Comuni nella ricognizione e restituzione del quadro conoscitivo del proprio territorio. Questa attività rappresenta, infatti, il primo e imprescindibile passo per individuare le invarianti che strutturano il territorio e per codificarle utilizzando un *linguaggio* comune. Ciò consentirà tanto di condividere il patrimonio informativo già disponibile presso i diversi Enti, quanto di addivenire ad una "*carta identitaria*" del territorio – unica e sempre aggiornabile - che possa costituire il fondamento delle scelte di programmazione e progettazione, affinché l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali possa avvenire garantendo la salvaguardia ed il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento degli stessi, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

La costruzione condivisa del quadro conoscitivo potrà, altresì, facilitare l'auto-valutazione dei redigenti PUC, ai fini della verifica di coerenza, compatibilità e conformità con la pianificazione sovraordinata, di settore e con la normativa vigente.

Le **linee guida per la costruzione del Quadro Conoscitivo** costituiscono quindi un supporto tecnico per orientare operativamente l'organizzazione di parte delle attività propedeutiche alla elaborazione del PUC, con l'obiettivo di facilitare il coordinamento tra i contenuti del vigente PTCP e le disposizioni della L.R. n.16/2004, della L.R. n.13/2008, della D.G.R. n.52/2011, del Regolamento regionale n.5/2011 approvato con DGR n.214/2011 e n.364/2011 e del Relativo Manuale Operativo.

Le attività che concorrono alla costruzione del **Quadro Conoscitivo** sono dunque :

- l'individuazione degli elementi caratterizzanti i diversi sistemi strutturanti il territorio comunale e l'interpretazione delle dinamiche in atto;
- la valutazione in merito allo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente, nonché dei programmi di sviluppo in itinere;
- l'individuazione delle criticità delle potenzialità e dei vincoli.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno, assume quali **obiettivi principali di pianificazione la tutela dell'ambiente, la salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e architettoniche e lo sviluppo sociale ed economico del territorio della provincia di Salerno**. In tal senso il principio fondamentale della pianificazione provinciale è il minor consumo di suolo, da attuarsi mediante il recupero e la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, incentivati da misure premiali, a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio.

Pertanto il Piano, che si è definito "**Piano delle Identità**", onde intendere l'identificazione delle popolazioni con il territorio da esse conformato e la necessità della sua salvaguardia, per pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente, ha puntato in prima istanza al recupero ed alla riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio agricolo e delle relative attività produttive, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio terra-mare e delle attività produttive e turistiche ad esso connesse, quali modalità dello stesso sviluppo economico.

In sostanza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, il PTCP di Salerno ha inteso:

- Individuare gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico - ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
- fissare i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;
- definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- dettare disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;
- indicare le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovra comunale;
- incentivare la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Ai sensi dell'art. 3 co.3 della L.R.16/2004 e ss. mm. e ii., quale strumento di pianificazione territoriale, in particolare, il PTCP si articola in **disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche**.

**Le disposizioni strutturali:**

- **individuano gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale provinciale**, con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali (geologici, vegetazionali, faunistici), storico-culturali, paesaggistici, rurali, insediativi e infrastrutturali e ne definiscono indirizzi per le modalità di uso e di manutenzione tali da garantirne la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile;

- **individuano le zone in cui è opportuno istituire aree naturali protette d'interesse provinciale e/o locale;**
- **definiscono gli indirizzi da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali e di quelli di origine antropica;**
- **delineano le scelte di trasformazione di lungo periodo dell'assetto insediativo e infrastrutturale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, nel quadro delle interrelazioni con i contesti nazionale ed internazionale;**
- **definiscono le gerarchie, le caratterizzazioni e le relazioni per il riassetto policentrico dell'armatura urbana;**
- **definiscono le gerarchie, le caratterizzazioni e le relazioni dei sistemi infrastrutturali, secondo logiche di integrazione e, per quanto riguarda in particolare trasporti e mobilità, secondo criteri di intermodalità e di incremento di sostenibilità ambientale;**
- **individuano la rete fondamentale dei corridoi ecologici con i quali perseguire la costruzione della rete ecologica provinciale;**
- **definiscono gli indirizzi per la valorizzazione paesaggistica.**

Le **disposizioni programmatiche** definiscono in generale le priorità e i criteri attuativi delle previsioni strutturali. Ed in particolare:

- **i criteri di dimensionamento sostenibile** delle trasformazioni insediative;
- **i programmi operativi provinciali prioritari;**
- **gli interventi infrastrutturali e la rete di mobilità da realizzare** nel quinquennio [...];
- La **quantificazione del carico insediativo residenziale** ammissibile per ogni Ambito Identitario [...];
- La quantificazione per ogni Ambito Identitario del patrimonio di aree e immobili dismessi/sottoutilizzati e degradati.

### **Ambiti Territoriali Identitari e le Unità di Paesaggio del PTCP**



Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e definita da caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, delimita sette **Ambiti Territoriali Identitari**, individuati quali livelli per la copianificazione dinamica.

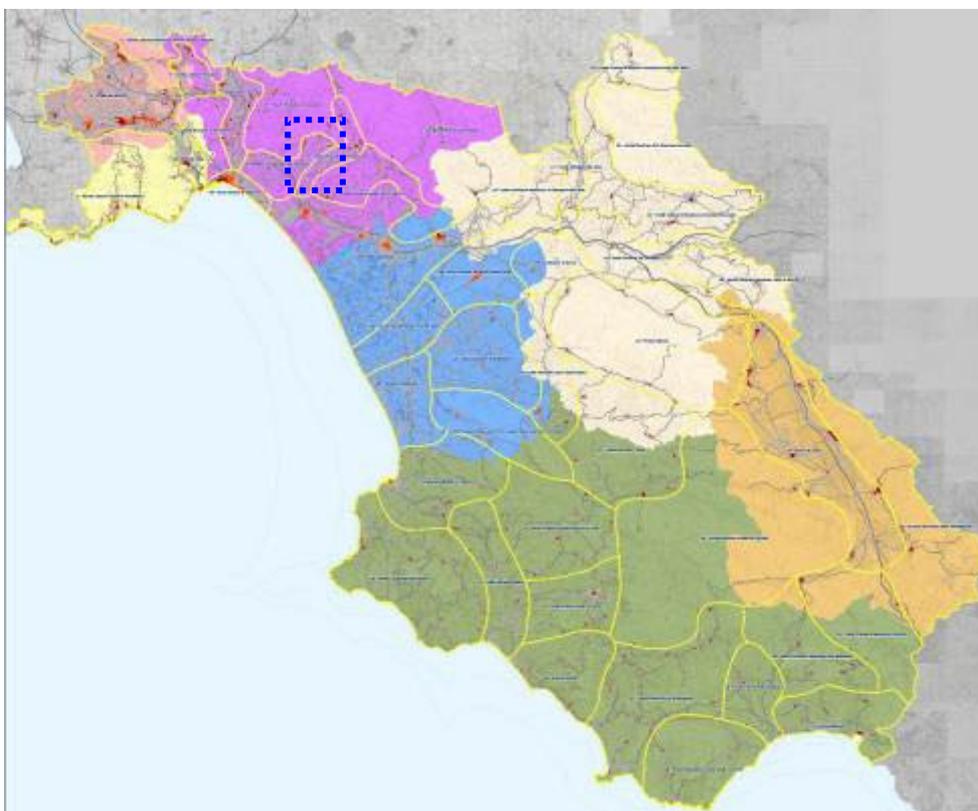
Il territorio comunale di **San Cipriano Picentino** è stato ricompreso dal PTCP nell'*Ambiente Identitario* "**Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno, Picentini**", che definisce un vasto ambito territoriale a cui appartengono, inoltre, i comuni di *Acerno, Olevano sul Tusciano, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali, San Mango Piemonte, Castiglione Dei Genovesi, Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Salerno, Calvanico, Fisciano, Baronissi, Pellezzano, Mercato San Severino e Bracigliano*.

In particolare l'ambito territoriale così definito coincide con il *Sistema Territoriale di Sviluppo* "**A7- Monti Picentini-Terminio**" a dominante naturalistica.

Inoltre, all'interno degli *Ambiti Identitari*, al fine di garantire l'efficacia dell'azione programmatica, si individuano partizioni territoriali minori definite **Unità di Paesaggio Identitario**, le quali rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione della programmazione provinciale.

In particolare, il territorio comunale di **San Cipriano Picentino** rientra nelle seguenti **Unità di Paesaggio**:

- **n°8 - Monti Picentini Occidentali:** unità connotate da rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico - ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale;
- **n°9 - Pendici Occidentali dei Picentini:** unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni;
- **n°11 - Unità fluviale del Picentino:** unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico - ambientale, in cui le componenti naturalistico - ambientali e quelle insediative, pur interessate da alterazioni, conservano complessivamente la coerenza dei caratteri e delle relazioni.



PTCP - Ambiti Identitari e Unità di Paesaggio

Con riferimento all'elaborato della Serie 3: *Disposizioni programmatiche - il Piano delle Identità: politiche e strategie per ambiti locali*, lo strumento provinciale definisce quali **obiettivi fondamentali per l'intero Ambito Identitario**, in cui ricade il comune di **San Cipriano Picentino**:

**Tutela e valorizzazione dell'integrità fisica del territorio e valorizzare le risorse ambientali**, attraverso la:

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali dei versanti montani e collinari;**

- **valorizzazione dei mosaici agricoli delle colline;**
- **tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza e recupero delle aree degradate;**
- **programmazione di azioni per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda nonché delle acque marine;**
- **governo dei fattori di rischio ambientale;**
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano;**
- **risanamento e valorizzazione della fascia costiera.**

All'interno dell'Ambiente Identitario "Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Monti Picentini", per quanto maggiormente si riferisce **all'Ambito Territoriale dei Monti Picentini**, il PTCP definisce, quale indirizzo strategico di pianificazione "la qualità dei servizi nell'armonia della natura", sviluppando relazioni di integrazione-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle ed il sistema rurale collinare, attraverso le seguenti azioni:

**a) Riquilibrare e valorizzare il sistema ambientale**, attraverso la:

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e agroforestali e dei mosaici agricoli lungo i versanti collinari dei Picentini, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva;**
- **gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico - ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, delle grotte e dei paesaggi geologici;**
- **tutela, riqualificazione e valorizzazione delle fasce fluviali e del reticolo idrografico minore;**
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano-Bellizzi**
- **prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi diffusi nel territorio rurale e aperto e lungo la viabilità principale;**
- **bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U..**

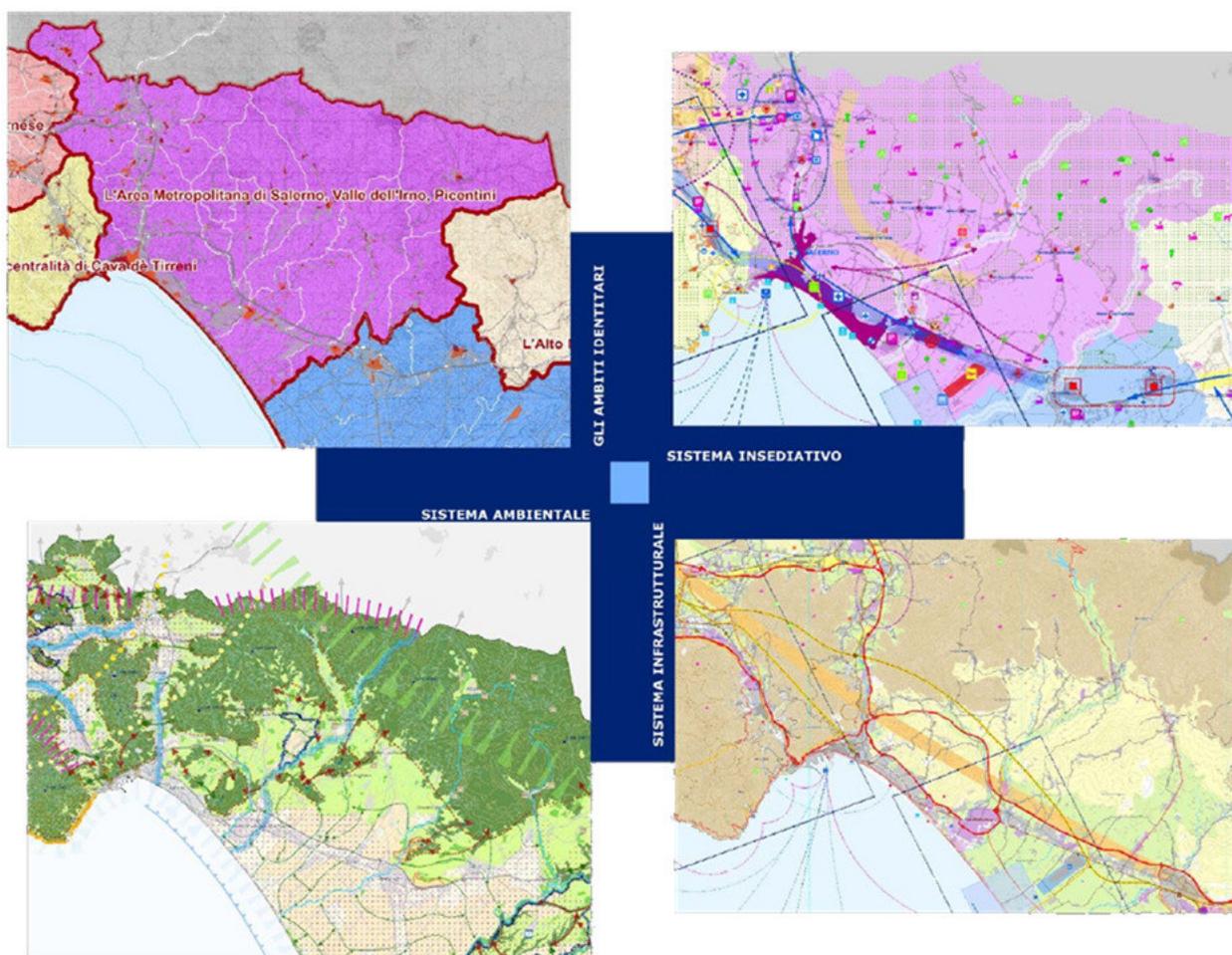
**b) Sviluppare relazioni di integrazione-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle ed il sistema rurale collinare**, attraverso la:

- **riqualificazione dell'assetto insediativo esistente;**
- **contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, sia di tipo areale, sia di tipo lineare lungo la viabilità, mediante la incentivazione al mantenimento e/o alla nascita di nuove imprese agricole;**

- **creazione delle condizioni infrastrutturali ed organizzative per elevare la qualità complessiva del territorio**, attraverso un'attenta politica orientata al turismo culturale, rurale ed enogastronomico, a selezionate iniziative convegnistiche, ad attività di alta formazione;
- **promozione dei legami relazionali che possano favorire le riconessioni funzionali con la dimensione d'area vasta salernitana, della piana del Sele (Bellizzi, Battipaglia ed Eboli), e della parte montana della Valle dell'Irno (Fisciano, Calvanico, Baronissi);**
- **valorizzazione e potenziamento della centralità d'ambito di Giffoni Valle Piana** sede della Città del Cinema e dell'evento connesso, il Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi;
- **recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutti i centri d'ambito, delle strutture rurali (masserie) e delle infrastrutture di archeologia industriale presenti sul territorio;**
- **valorizzazione e promozione di una rete locale per il turismo archeologico** valorizzando i siti archeologici presenti nell'area quali il Parco eco-archeologico e il Museo Archeologico Nazionale "Gli Etruschi di Frontiera" a Pontecagnano Faiano, il Castel Nebulano a Montecorvino Rovella, la Grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano, etc.;
- **organizzazione e promozione di una rete locale per il turismo naturalistico - religioso** legato a siti della tradizione e del culto di particolare pregio;
- **promozione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi**, quale sistema integrato di valorizzazione delle risorse e dei prodotti locali e di riqualificazione e conservazione attiva della struttura fisica e dell'identità culturale locale;
- **realizzazione di un "polo dei divertimenti"** che possa integrare sinergicamente l'esperienza del Festival cinematografico, avendo come target di riferimento i più giovani;
- **promozione di iniziative culturali** come convegnistica, ricerca, formazione, anche per valorizzare l'Osservatorio Astronomico di Montecorvino Rovella ed il Centro Studi "Antonio Genovesi" a Castiglione dei Genovesi.

**c) Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità**, attraverso la:

- **adeguamento della viabilità a servizio delle aree collinari** tra San Mango Piemonte e Acerno.
- **potenziamento delle connessioni infrastrutturali della fascia di fondovalle** (Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano ed Olevano sul Tusciano), con la città capoluogo, la conurbazione Battipaglia-Eboli ed il nuovo porto commerciale.



### La rete ecologica provinciale

La Rete Ecologica Provinciale, quale progetto strategico paesaggistico - ambientale di livello sovra comunale, si basa su unità ecologiche e sulle relative interconnessioni la cui funzione è consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, riducendo in tal modo processi di estensione locale, l’impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.

Gli **indirizzi per la costruzione della rete ecologica** nell’ambito della pianificazione territoriale hanno quindi lo scopo principale di **preservare sia la diversità biologica**, intesa nella sua accezione più ampia, sia i processi dinamici che permettono il mantenimento della vitalità e della funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale.

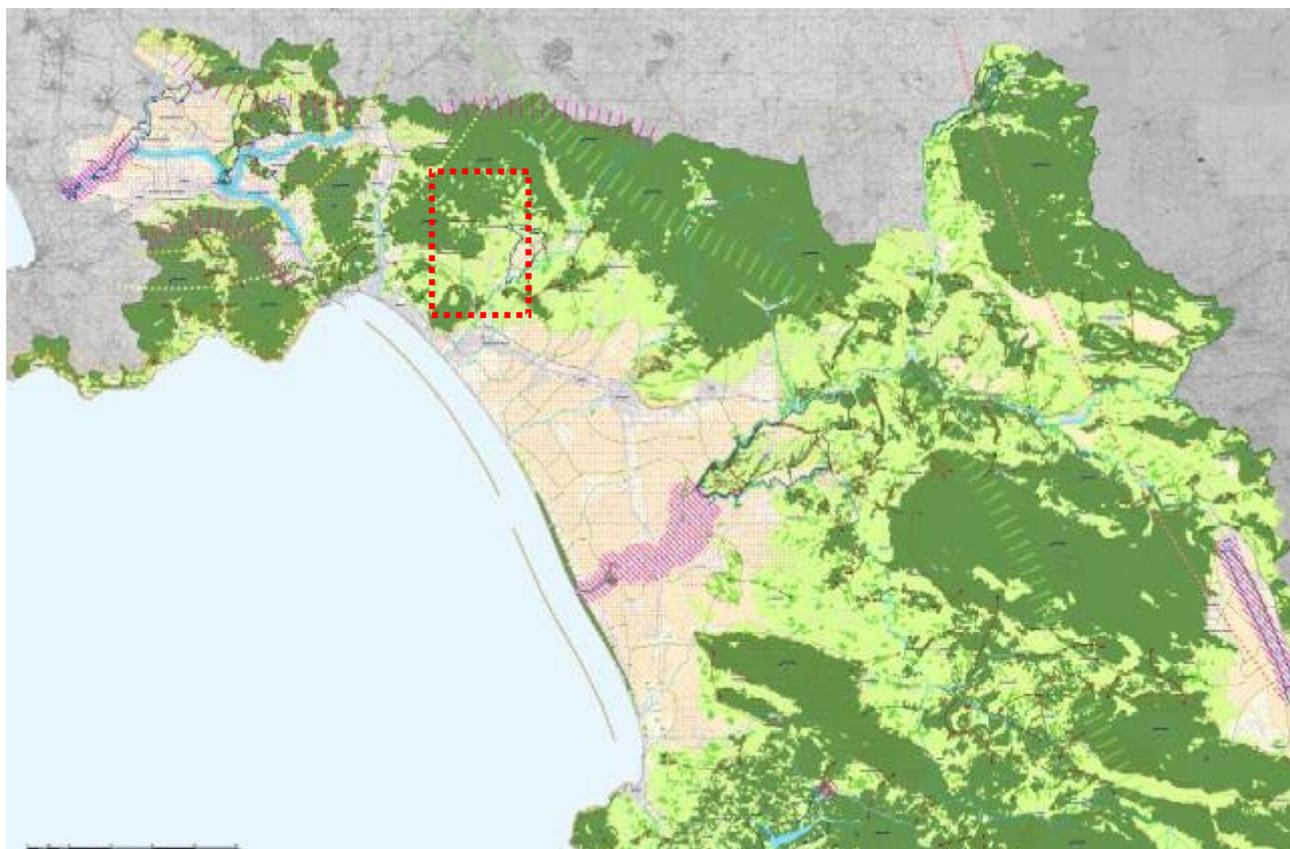
Uno dei compiti di indirizzo strategico affidati alla Provincia dalla legislazione nazionale e regionale riguarda la tutela e la gestione della componente ambientale del territorio in riferimento sia alla **tutela delle risorse naturali e culturali**, sia alla **prevenzione dei rischi** derivanti da un uso irrazionale di dette risorse rispetto alla capacità di tolleranza del territorio nonché alla **valorizzazione** delle loro qualità suscettibili di fruizione collettiva.

Le opzioni strategiche di piano risultano così articolate in una serie di azioni sia di *carattere generale territoriale* sia di *natura puntuale* verso le diverse tipologie di aree di collegamento ecologico diffuse su tutto il territorio provinciale.

Nello specifico, sono state individuate *aree o nodi strategici ad elevata naturalità* che, per la loro collocazione geografica e la particolare morfologia, rappresentano dei veri e propri gangli vitali, di fondamentale importanza per la continuità strutturale e funzionale della *Rete Ecologica* e quindi per la salvaguardia della biodiversità delle aree naturali contigue.

**In tali aree le azioni e le politiche di salvaguardia dell’assetto naturalistico ed agricolo del territorio dovranno essere di conseguenza volte alla conservazione e valorizzazione di tale importante ruolo.**

Un ruolo di fondamentale importanza per la costruzione della struttura di una *Rete Ecologica* efficiente che risulti in seguito anche la base per una *fase funzionale* della stessa è rappresentata dalla individuazione/creazione di una serie di *corridoi ecologici* distinti in base al loro stato di conservazione e quindi sulla necessità o meno di potenziamento/ricostruzione o di semplice tutela, nonché in funzione della loro importanza nell’ambito della creazione e del collegamento ad una *rete ecologica nazionale ed europea* secondo quanto previsto dalla normativa vigente.



PTCP – Carta della Rete Ecologica Provinciale

La strategia per il sistema ambientale, infine, trova una concreta attuazione nella proposta di individuare una serie di aree di rilevante valore paesaggistico, naturalistico ed agronomico di rilievo provinciale che si integrano con le altre aree protette della Provincia di Salerno, risultando strutturalmente inserite con le “core areas” nello sviluppo della rete ecologica provinciale.

Le proposte delle aree da valorizzare riguardano:

- *l'ampliamento del Parco del Fiume Sarno;*
- *il Parco intercomunale “passo dell’Orco-Castello della Rocca” dell’agro nocerino-sarnese;*
- *il parco agricolo di Persano;*
- *il Parco agricolo di Giffoni sei Casali;*
- *il Parco del Fiume Alento;*
- *il Parco intercomunale del Fiume Tanagro nel Vallo di Diano;*
- *il Parco intercomunale del Fiume Temete nel Comune di Castelnuovo di Conza.*

### **Disposizioni programmatiche del PTCP**

Con riferimento all’art.6 della NTA del PTCP, lo strumento di pianificazione provinciale nella parte programmatica definisce tra l’altro i **criteri di dimensionamento sostenibile delle trasformazioni insediative**.

In tal senso, al Titolo V delle NTA del PTCP sono definiti gli “*Indirizzi operativi per il dimensionamento dei PUC*” con particolare riferimento al **dimensionamento residenziale**, al **dimensionamento degli insediamenti produttivi**, al **dimensionamento degli spazi per attività terziarie**, oltre agli indirizzi operativi sugli standards per gli spazi pubblici e di uso collettivo, indirizzi operativi per aree e complessi dismessi, e indirizzi per la perequazione, compensazione e il trasferimento dei diritti edificatori.

Tali indirizzi operativi per il dimensionamento del PUC, in particolare, si riferiscono alla componente programmatica del PUC, poiché in particolare, con riferimento alla **componente programmatica del PUC**, il **dimensionamento residenziale**, ai sensi degli artt.123, 124 e 125 delle NTA del PTCP, farà riferimento al *fabbisogno pregresso* di nuova residenza, valutata con riferimento a riconosciute condizioni di disagio in relazione alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento, nonché al *fabbisogno aggiuntivo* calcolato sulla base di scenari di proiezione demografica relativi sia alla componente naturale che alla componente migratoria, con riferimento ad un **arco temporale decennale**.

Ad ogni modo il carico insediativo che ne deriva In ogni caso il fabbisogno residenziale così calcolato carico insediativo ammissibile per ciascun territorio comunale, ai sensi dell’art. 123, co.2 “*i Comuni, nella formazione dei PUC, [...] dovranno elaborare la propria proposta per il dimensionamento residenziale, in conformità ai criteri operativi dettati nei successivi artt. 124 e 125 e nella scheda per il*

“dimensionamento del fabbisogno residenziale”, fermo restando che all’interno di ciascun ambito identitario

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all’esito dei lavori della Conferenza Permanente ex L.r. n.13/2008, in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal PTR e dal PTCP, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania “*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*”, lo stesso PTCP della Provincia di Salerno per ciascun Ambito Identitario individua:

- *la ripartizione del complessivo carico insediativo provinciale;*
- *i criteri utili alla ripartizione del carico insediativo di cui sopra, per singolo comune dell’Ambito Identitario, in coerenza con gli indirizzi dettati dal 2° e 3° QTR del PTR, nonché agli obiettivi, agli indirizzi, alle strategie ed alle politiche contenute nel PTCP, fermo restando che la ripartizione per Ambito Identitario, quale proposta da sottoporre ai lavori delle Conferenze d’Ambito, tiene conto del dimensionamento complessivo elaborato dalla Regione Campania per il periodo 2009-2019, dalle risultanze dell’Analisi socio-economica allegata alla redazione del PTCP;*
- *la quantificazione anche percentuale, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio immobiliare “non utilizzato” così come definito dall’ISTAT – aggiornamento al 2009.*

In tal senso il PTCP ripartisce il complessivo carico insediativo provinciale definendo per ciascun Ambito Identitario un *Valore Indicativo Minimo* e il *Valore Indicativo Massimo*.

All’interno di ogni singolo Ambito Identitario, la ripartizione del carico insediativo per ogni singolo comune sarà proporzionata alla

In tal senso, al Titolo V delle NTA del PTCP sono definiti gli “*Indirizzi operativi per il dimensionamento dei PUC*”.

Ai sensi degli artt. 123, 124, 125 della NTA del PTCP, il dimensionamento del PUC dovrà strutturarsi secondo le *dinamiche demografiche, sociali ed economiche* del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale.

Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base dei seguenti tre componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.*

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LrC n.13/2008, ed in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal PTR e dal PTCP, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP", lo stesso PTCP della Provincia di Salerno, articolando per sub-ambiti provinciali il territorio, individua:

- *la ripartizione del complessivo carico insediativo provinciale;*
- *i criteri utili alla ripartizione del carico insediativo di cui sopra, per singolo comune dell'Ambito, nonché agli obiettivi, agli indirizzi, alle strategie ed alle politiche contenute nel PTCP;*
- *la quantificazione anche percentuale, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio immobiliare "non utilizzato" così come definito dall'ISTAT – aggiornamento al 2009.*

Ai fini della ripartizione del carico insediativo per ogni *Ambito Identitario*, così come richiamato in precedenza, è stato assunto quale dato di partenza complessivo per il "dimensionamento" a fini abitativi per il periodo 2009-2019, la stima a cui è pervenuta la Regione Campania utilizzando la metodologia illustrata nel già citato documento "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP".

A tal fine quindi, è utile richiamarne gli aspetti principali:

- *il calcolo della quota di "fabbisogno aggiuntivo", stimato dalla Regione Campania utilizzando i dati anagrafici Istat, aggiornati al 2009;*
- *il calcolo della quota di "fabbisogno progresso" di nuova residenza, è stato stimato dalla Regione con riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento;*

Ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento la Regione Campania ha assunto un meccanismo di *parziale redistribuzione* dello stock abitativo, attraverso il quale una quota degli alloggi attualmente sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizioni a standard, vengono rioccupati da altre famiglie di minori dimensioni che così conseguono anch'esse il rispetto degli standard dimensionali fissati.

Le **Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario**, indette dalla Provincia, avranno il compito di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) in un'ottica di area vasta.

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

All'interno del sistema comprensoriale saranno precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione: in quest'ottica, la previsione di incremento residenziale si configurerà come un'operazione connessa allo sviluppo socioeconomico dell'Ambito, ed a tutte le scelte complessivamente operate sull'Ambito stesso, in quanto potrà contribuire ad individuare una funzione prevalente, in cui la residenza sia il corollario di un sistema più complesso che possa favorire **il mix funzionale** (*effetto città*), **il mix sociale** (*housing e sistema servizi*), **le misure per il risparmio energetico, le previsioni degli standards residenziali, urbanistici e ambientali** (*aree di compensazione*).

Tutto ciò al fine di rendere effettivo il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione di matrice regolativa ad un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio, che possa garantire una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano.

In sede di conferenza permanente, la Provincia presenterà quindi il proprio piano di dimensionamento, per il riassetto policentrico e reticolare di ogni Ambito identitario, con relativi valori indicativi massimi e minimi, mentre i Comuni presenteranno una proposta di dimensionamento basato – oltre che sulla propria strategia di sviluppo – sul fabbisogno pregresso e aggiuntivo, secondo il modello di calcolo illustrato nel documento regionale *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”*.

Il dimensionamento del piano dovrebbe essere, pertanto, frutto di valutazione attenta e integrata, da un lato dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale, dall'altro della *capacità di carico dell'ecosistema*, ossia della capacità del sistema territoriale locale di sostenere - dal punto di vista ecologico - insediamenti e funzioni, ponderando opzioni progettuali alternative e diversi modelli insediativi: *compatto vs. disperso, recupero vs. espansione ecc.*

#### **2.2.d Piano di Bacino**

Il **Piano di Bacino** “[...] ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso

*finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.[...]*<sup>1</sup>.

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati.

### ***2.2.d.1 Piano di Bacino dell' Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele***

Nella redazione del PUC di San Cipriano Picentino, pertanto, sarà di fondamentale importanza verificare le prescrizioni e gli indirizzi del Piano di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele.

A circa sette anni di distanza dalla definitiva adozione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, (di seguito denominato PSAI 2002), adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 80 del 17/10/2002 e s.m.i. ed a circa dieci anni dall'esecuzione delle prime attività conoscitive poste alla base del Piano di Bacino, è sorta la necessità di una generale revisione ed aggiornamento dello stesso con la redazione del presente Piano (di seguito denominato PAI), tali aggiornamenti fanno riferimento a Marzo 2011.

Dal 15 maggio 2012, le Autorità di bacino regionali in destra Sele e in Sinistra Sele e previa intesa con la Regione Basilicata e l'Autorità di bacino interregionale del fiume Sele sono state accorpate nell'unica Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (D.P.R. n.142 del 15.05.2012, in attuazione della L.R. n.4/2011 art.1 c. 255).

---

<sup>1</sup> comma 1, Art 17 L183/ 89 del 18 maggio 1989 – “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo – integrata con la legge 253/90, con il decreto legge 398/93 convertito con la legge 493/93, con la legge 61/94, con la legge 584/94.

**REGIONE CAMPANIA**  
**AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE DESTRA SELE**

**Progetto di variante**  
**"Aggiornamento del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico"**  
**PROGETTO DI PIANO**

**Finalità:** Individuazione e classificazione di aree a rischio di frana e di aree a pericolosità da frana, per consentire l'attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

**Autore:** Studio Ingegneria e Architettura s.p.a. - Via S. Maria Maddalena, 10 - 80138 Napoli

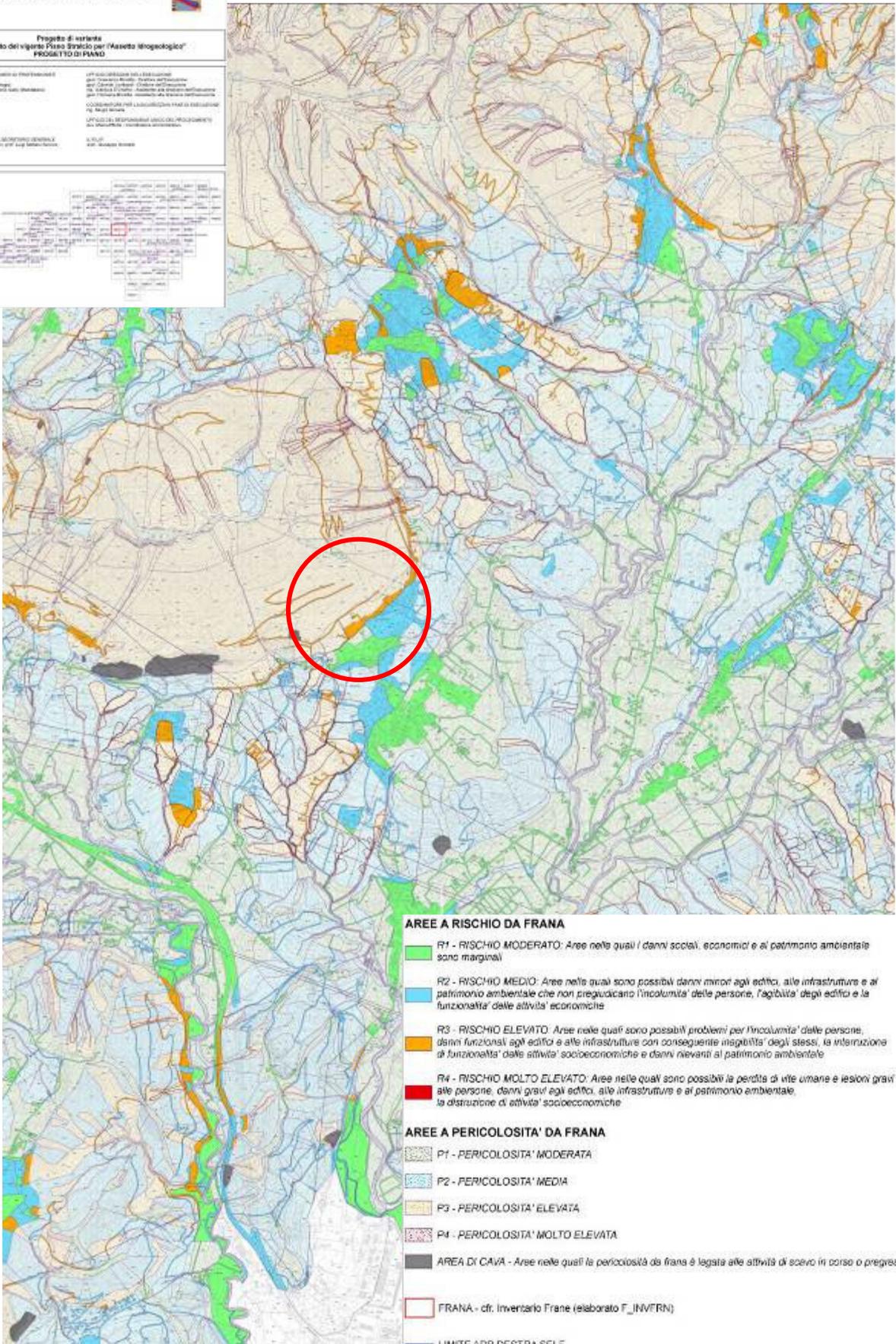
**Responsabile:** Ing. Maria Antonia Parisi

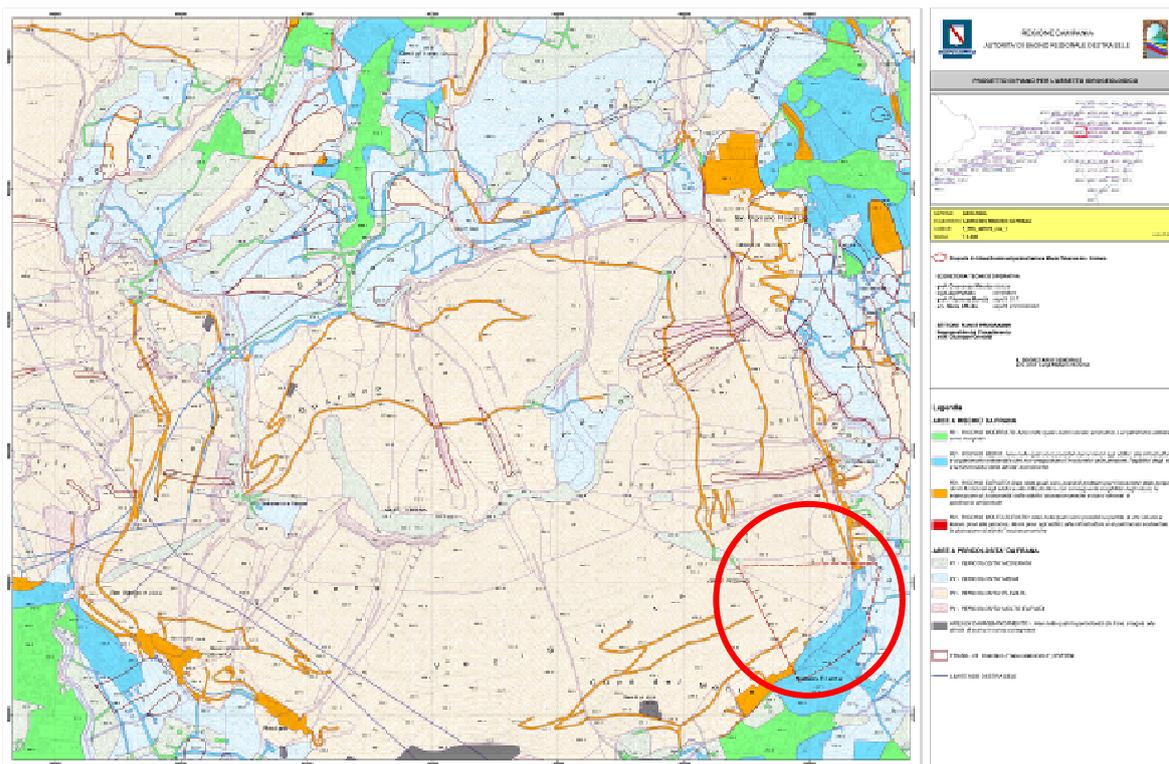
**Il Direttore Generale**  
 Ing. Luigi Antonio Ferraro

**Il Vice**  
 Ing. Giuseppe Ferraro

**Legenda:**

AREE A RISCHIO DA FRANA	AREE A PERICOLOSITA' DA FRANA
R1 - RISCHIO MODERATO	P1 - PERICOLOSITA' MODERATA
R2 - RISCHIO MEDIO	P2 - PERICOLOSITA' MEDIA
R3 - RISCHIO ELEVATO	P3 - PERICOLOSITA' ELEVATA
R4 - RISCHIO MOLTO ELEVATO	P4 - PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA
AREA DI CAVA	FRANA - cfr. Inventario Frane (elaborato F_INVFRN)
	LIMITE ADB DESTRA SELE





**FIG** Carta del rischio da frana \_Proposta di riclassificazione/riperimetrazione Monte Tobenna loc. Pezzano \_ Gennaio 2012

**AREE A RISCHIO DA FRANA**

- R1 - RISCHIO MODERATO:** Aree nelle quali i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali
- R2 - RISCHIO MEDIO:** Aree nelle quali sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
- R3 - RISCHIO ELEVATO:** Aree nelle quali sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
- R4 - RISCHIO MOLTO ELEVATO:** Aree nelle quali sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche

**AREE A PERICOLOSITA' DA FRANA**

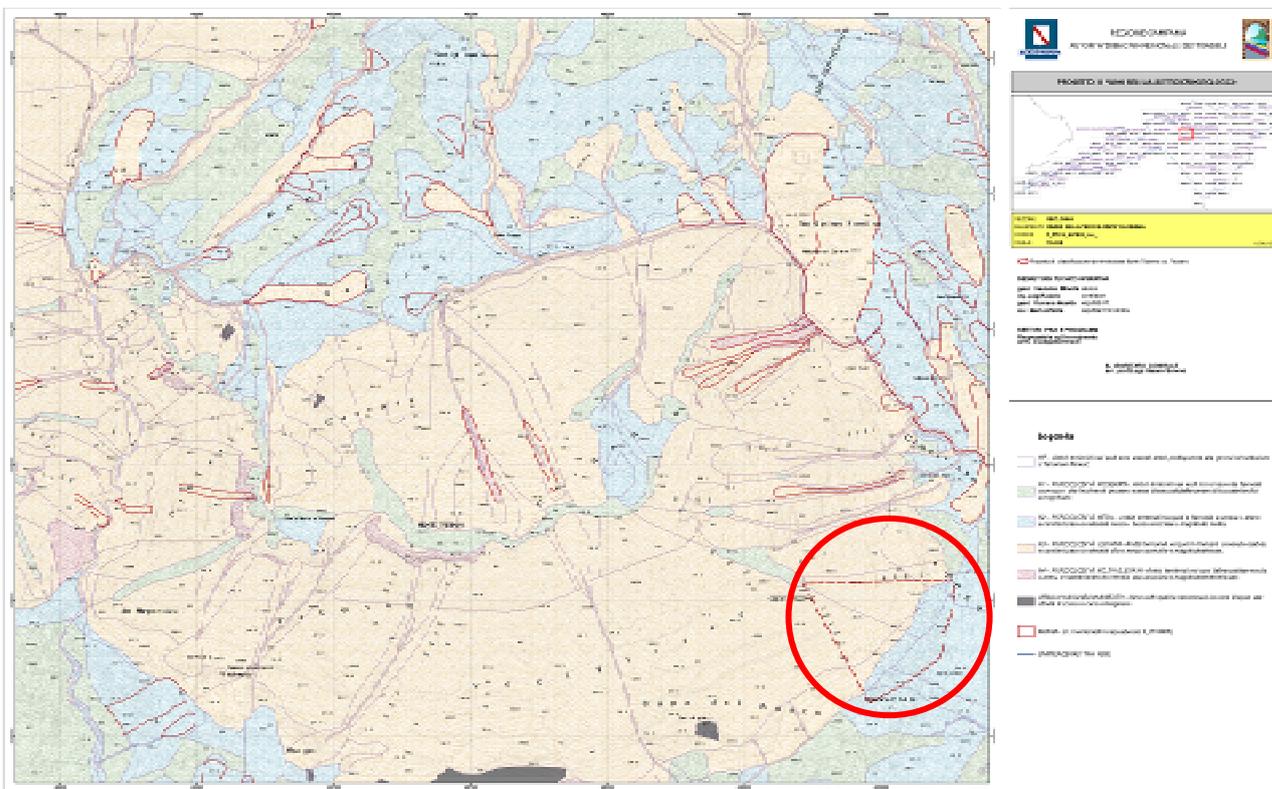
- P1 - PERICOLOSITA' MODERATA**
- P2 - PERICOLOSITA' MEDIA**
- P3 - PERICOLOSITA' ELEVATA**
- P4 - PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA**
- AREA DI CAVA** - Aree nelle quali la pericolosità da frana è legata alle attività di scavo in corso o pregresse
- FRANA** - cfr. Inventario Frane (elaborato F\_INVFRN)

Con delibera n.29 del 19.12.2011 pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione Campania n. 3 del 16 Gennaio 2012 il Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele ha adottato la definitiva variante al vigente P.A.I. relativa alla “ Riperimetrazione rischio area frana monte Tobenna loc. Pezzano nel comune di San Cipriano Picentino” stabilendo che:

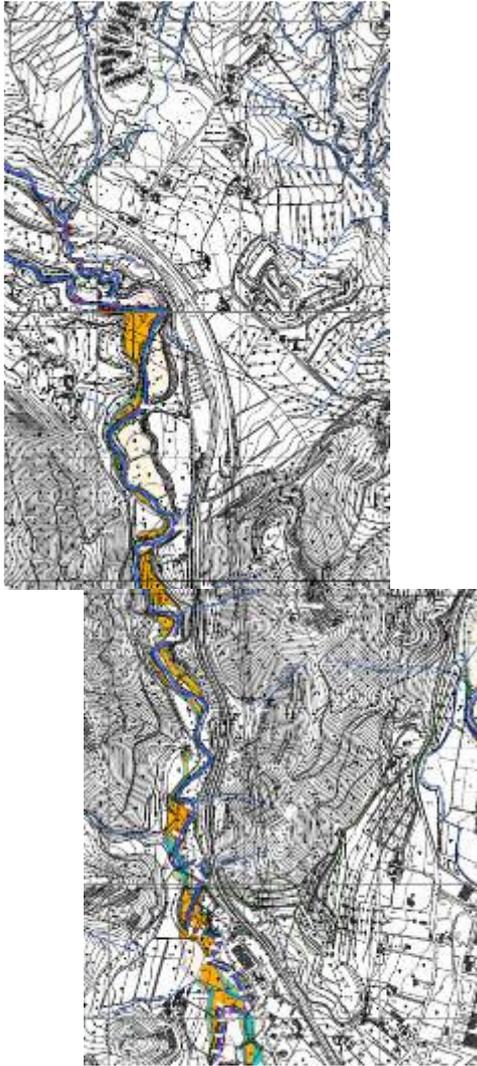
le aree come riperimate entrano in vigore dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.C. ;

dalla stessa data di pubblicazione si applicherà su dette aree la “Normativa di attuazione” allegata al vigente Piano stralcio e la nuova cartografia, come di seguito riportata, assume valore di prescrizioni vincolanti: Carta della pericolosità\_ Elaborato F\_ PRCL\_ 467073\_REV\_1; Carta del rischio frana\_ Elaborato F\_RIS\_467073\_REV\_1;

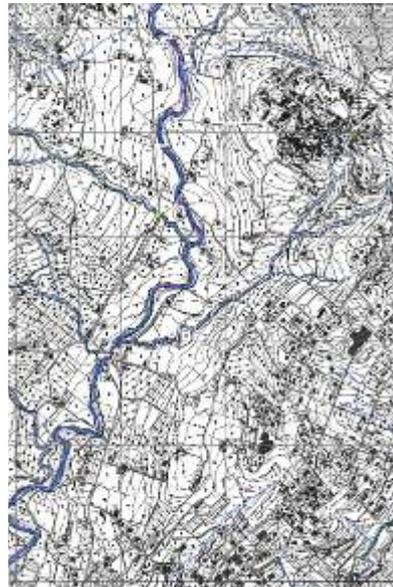
una copia degli atti relativi alla nuova classificazione dell’area è rimessa, su supporto informatico, all’Amministrazione Provinciale di Salerno ed al Comune di San Cipriano Picentino per i provvedimenti di rispettiva competenza ivi compresa la pubblicazione, nel rispettivo Albo Pretorio e per la durata di trenta (30) giorni consecutivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso, di analogo avviso con il quale si comunica a tutti i soggetti interessati in quale Ufficio, presso le rispettive sedi, è possibile prendere visione della predetta riperimetrazione.



**FIG** Carta della Pericolosità da frana\_Proposta di riclassificazione/riperimetrazione Monte Tobenna loc. Pezzano \_ Gennaio 2012



**Fiume Fuorni**



**Fiume Prepezzano**

REGIONE CAMPANIA  
AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE DESTINATA  
AL Fiume SELE

Progetto di servizio  
"Aggiornamento del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico"  
PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI SAN CIPRIANO PICENTINO

LEGENDA

AREE A RISCHIO IDRAULICO

- RI - RISCHIO MEDIO
- RI - RISCHIO BASSO
- RI - RISCHIO MOLTO BASSO

AREE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA

- PA - PERICOLOSA (PERICOLOSA DI SUBITO)
- PA - PERICOLOSA (PERICOLOSA)
- PA - PERICOLOSA (PERICOLOSA)

SEZIONI DI CALCOLO

- SEZIONE DI CALCOLO VERTICATA
- SEZIONE DI CALCOLO

LIMITI DEL TERRITORIO DI COMPETENZA

LEGENDA

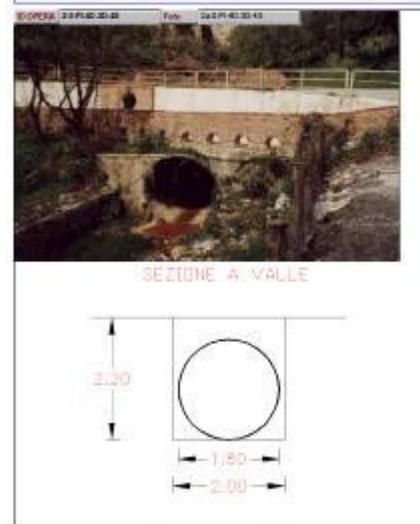
AREE A RISCHIO IDRAULICO

AREE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA

SEZIONI DI CALCOLO

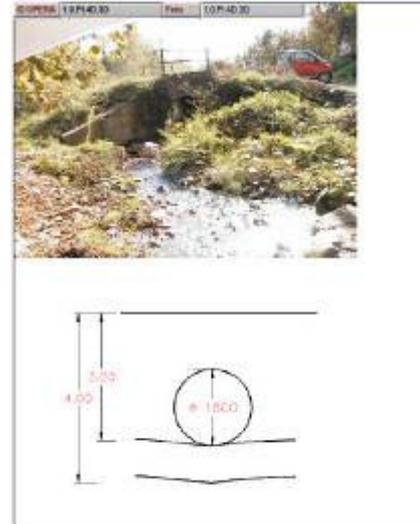
LIMITI DEL TERRITORIO DI COMPETENZA

Comune/Comuni e Bacino	Codice Aste	Data acquisizione
F. Picentino	01.04.00.43	02/01
Comune	Provincia	Categoria
S. Cipriano Picentino	Picentino	01.04.00.43
Provincia	Bacino	Materiali
Idrogeologico	Caratteristiche	Tipologia
Altezza media (m)	Longitudine media (m)	Latitudine media (m)
197	197	197
Presenza di dissesti idrogeologici	Presenza di costruzioni edificate	Stato di manutenzione
SI	SI	Sufficiente



Comune di: S. Cipriano Picentino - Vallone: F. Picentino - Sezione di valle - 4

Comune/Comuni e Bacino	Codice Aste	Data acquisizione
F. Picentino	01.04.00.43	02/01
Comune	Provincia	Categoria
S. Cipriano Picentino	Picentino	01.04.00.43
Provincia	Bacino	Materiali
Idrogeologico	Caratteristiche	Tipologia
Altezza media (m)	Longitudine media (m)	Latitudine media (m)
197	197	197
Presenza di dissesti idrogeologici	Presenza di costruzioni edificate	Stato di manutenzione
SI	SI	Sufficiente



Comune di: S. Cipriano Picentino - Vallone: F. Picentino - Sezione di valle - 3

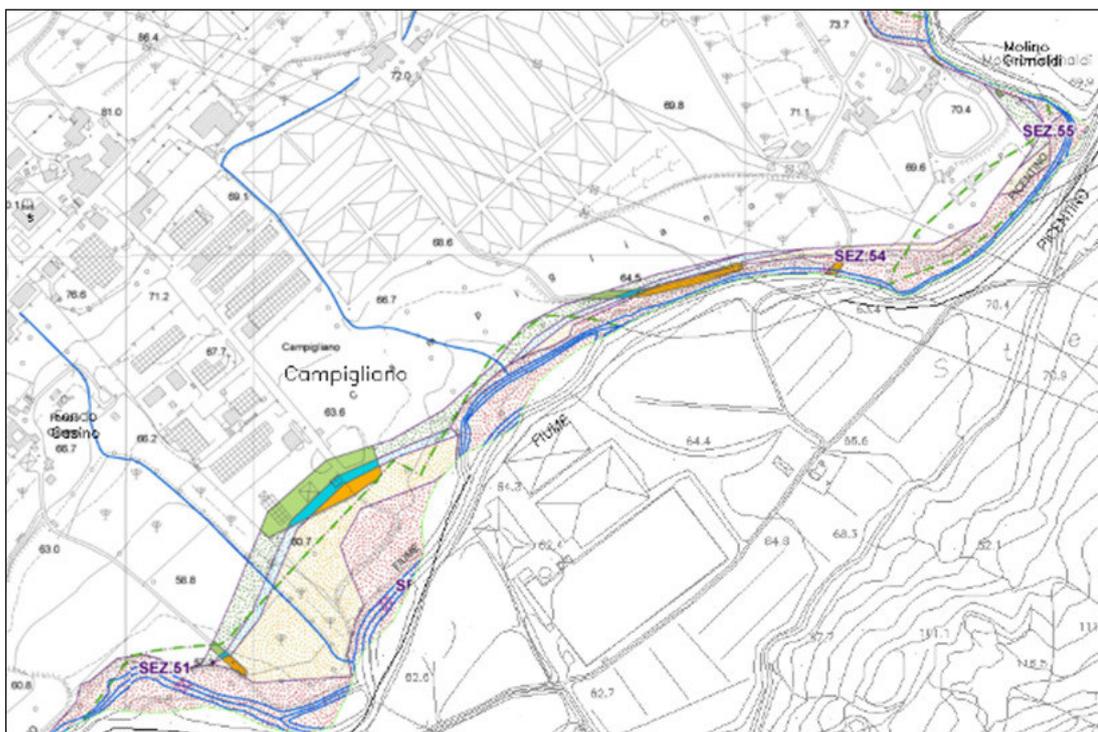
Considerata la natura dei terreni e la presenza di acque superficiali, il territorio di San Cipriano Picentino è interessato da diversi fenomeni di dissesto idrogeologico che ne condizionano usi e trasformazioni. In tal senso, in fase di redazione del PUC, è stato di fondamentale importanza il riferimento al Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) dell' **Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele**, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, fermo restando gli opportuni approfondimenti che saranno contenuti nello studio geologico allegato al piano ai sensi della L.R. 9/83. In particolare, per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici, il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino **regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele**, a circa sette anni di distanza dal Piano adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 80 del 17/10/2002 e s.m.i.. (PSAI 2002), ed a circa dieci anni dall'esecuzione delle prime attività conoscitive poste alla base del Piano di Bacino, è stato oggetto revisione ed aggiornamento (tali aggiornamenti fanno riferimento a Marzo 2011). L'aggiornamento del PSAI 2002 rende disponibile uno strumento di pianificazione omogeneo ed aggiornato per l'intero territorio di competenza dell'Autorità di Bacino con contenuti e concetti anche innovativi ed in linea con le attuali metodiche e politiche gestionali condivise a livello nazionale. Il Piano di bacino nel nuovo quadro normativo in materia di difesa del suolo, assume un carattere "distrettuale", ed anche in tale contesto costituisce un Piano territoriale di settore conservando il carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo definito dalla previgente normativa (ex L. 183/89).

Attraverso tale documento, quindi, sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

In particolare, per il **territorio di San Cipriano Picentino** gli elaborati del PSAI hanno evidenziato la presenza di **Aree a Pericolosità Idraulica** lungo il corso del **Fiume Fuorni**, a sud ovest, ai confini con il Comune di Salerno e lungo il corso del **Fosso Prepezzano** e il **Fiume Picentino** a sud-est, ai confini con i territori di Giffoni Sei Casali e di Giffoni Valle Piana, nonché, considerata la presenza antropica, di **Aree a Rischio Idraulico**, come quelle evidenziate alla **località Campigliano**.



**PSAI – Rischio Idraulico/ Legenda**



**Particolare PSAI – Aree a Pericolosità Idraulica e Aree a Rischio Idraulico – Loc. Campigliano**

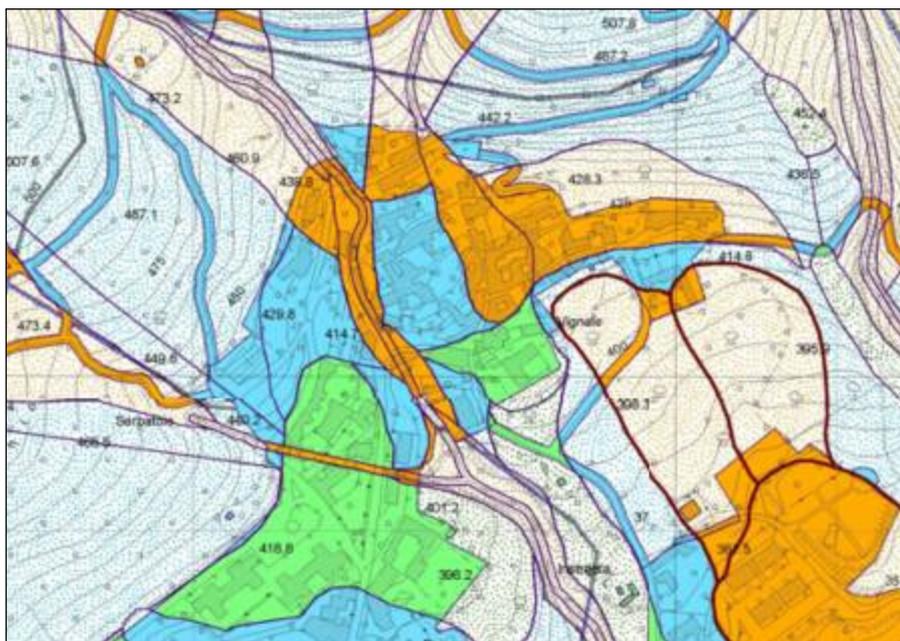
Su tutto il territorio comunale, inoltre, considerata la presenza di frane, sono presenti diverse **Aree a Pericolosità da Frana** e, tenuto conto della presenza antropica, diverse **Aree a Rischio da Frana**, come quelle individuate in corrispondenza degli abitati di **Vignale** e **San Cipriano capoluogo**, di **Pezzano - Filetta** e di **Campigliano**.

In particolare, gli **abitati di Campigliano e Filetta-Pezzano**, a valle, sono interessati da fenomeni di dissesto di modesta entità (*aree a rischio da frana moderato R1 e a rischio medio R2, aree a pericolosità da frana moderata P1 e a pericolosità media P2*) per le quali il PSAI ammette interventi cambio di destinazione d'uso, di ristrutturazione edilizia, di ristrutturazione urbanistica, nonché nuove costruzioni e nuovi insediamenti produttivi (artt. 17 e 28 della NA del PSAI) purché tali interventi siano corredati da uno studio di compatibilità geologica asseverato da un tecnico abilitato, di cui all'art. 42 delle stesse norme del PSAI.

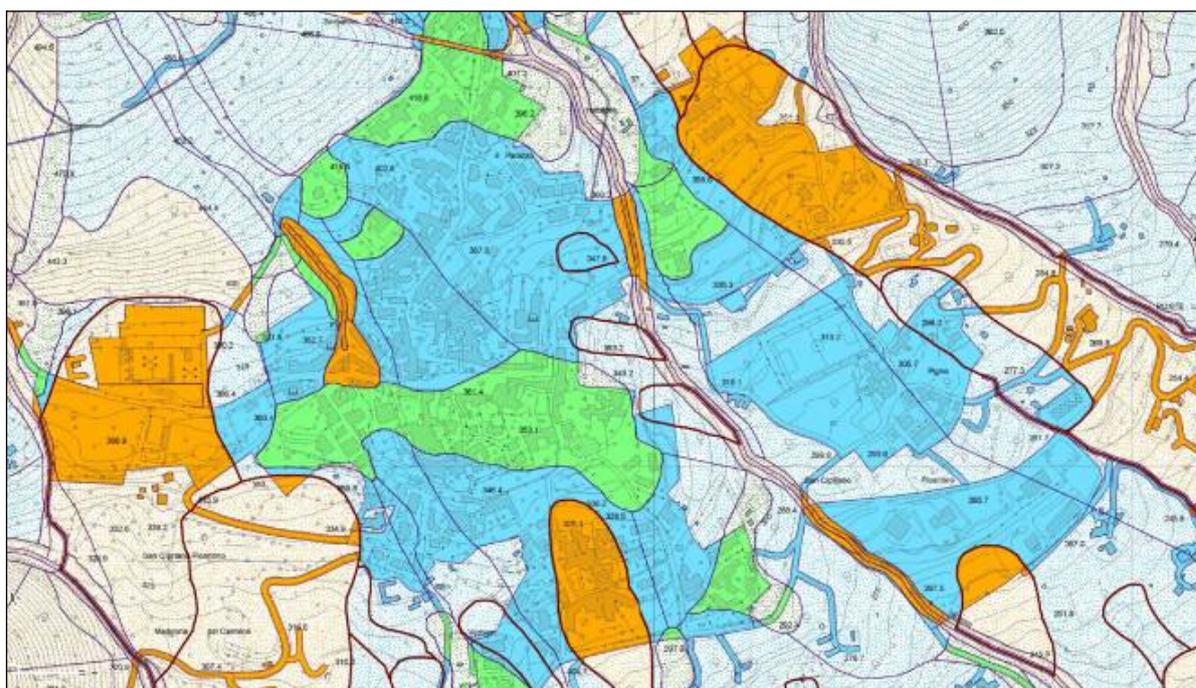
Parte dell'**abitato di Pezzano** ed in particolare gli **abitati di Vignale** e **San Cipriano Picentino** a monte, invece, oltre che da fenomeni di modesta entità sono caratterizzati dalla presenza di aree a *rischio da frana elevata R3* all'interno delle quali, ai sensi delle norme del PSAI, sono consentiti solo interventi in relazione al patrimonio edilizio esistente (cfr. art. 13 delle NTA del PSAI) nonché *aree a pericolosità da frana elevata P3* all'interno delle quali sono ammessi i soli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto, di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre la pericolosità dell'area, di manutenzione ordinaria e straordinaria di muretti a secco e la realizzazione di manufatti non qualificabili come volumi edilizi, strettamente connessi alle attività agricole, purché tali interventi siano corredati da uno studio di compatibilità geologica asseverato da un tecnico abilitato, di cui all'art. 42 delle stesse norme del PSAI.



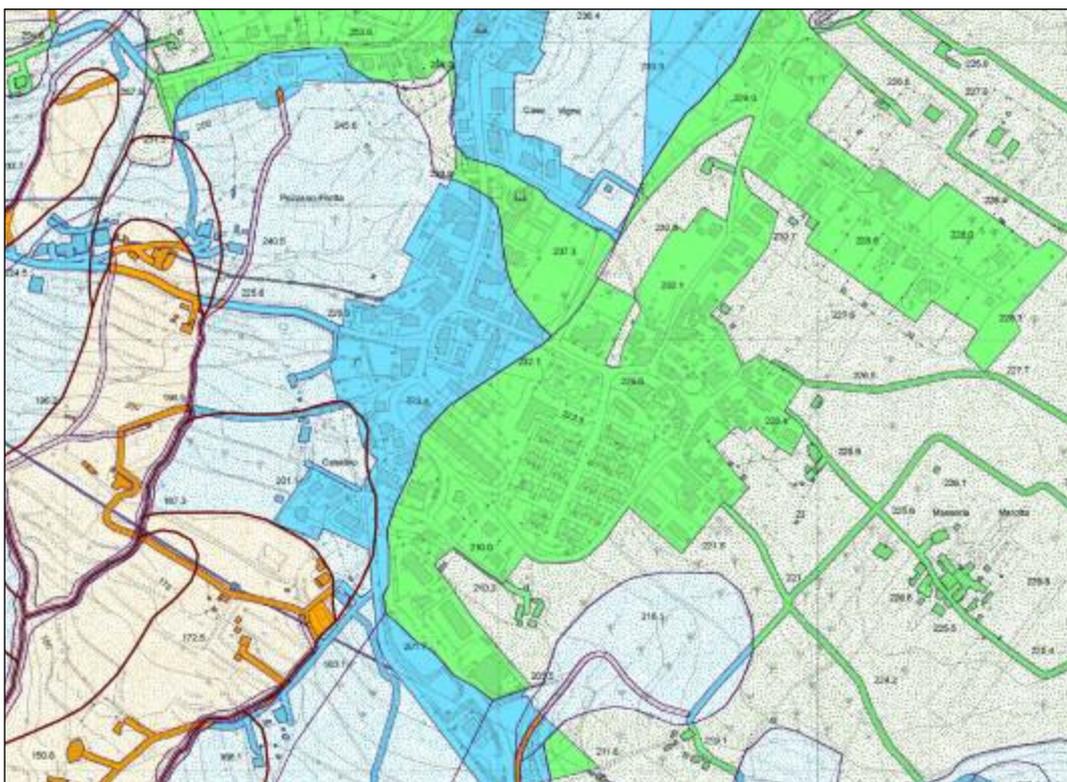
**PSAI – Rischio Frana/ Legenda**



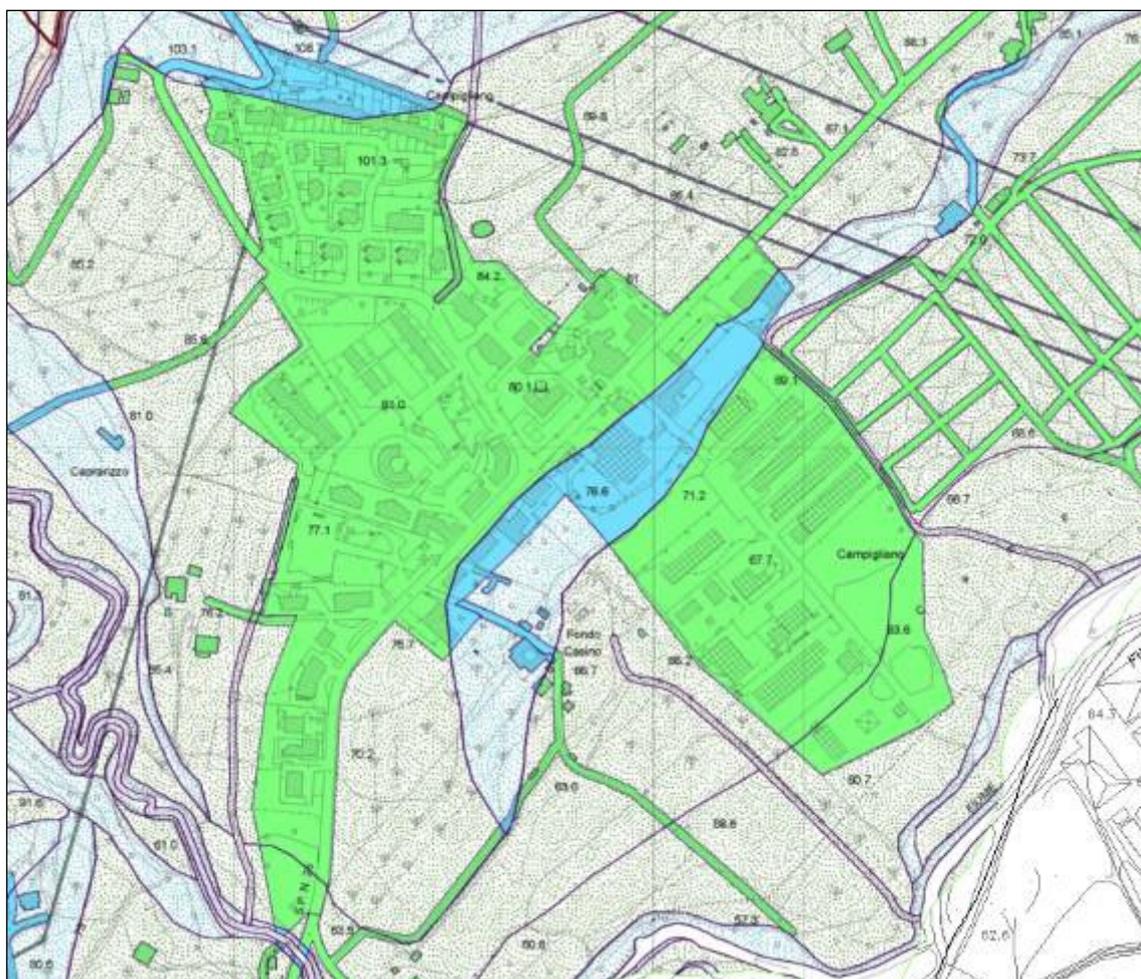
**Particolare PSAI – Aree a Pericolosità da Frana e Aree a Rischio da Frana – Loc. Vignale**



**Particolare PSAI – Aree a Pericolosità da Frana e Aree a Rischio da Frana – San Cipriano Capoluogo**



**Particolare PSAI – Aree a Pericolosità da Frana e Aree a Rischio da Frana – Loc. Filetta**

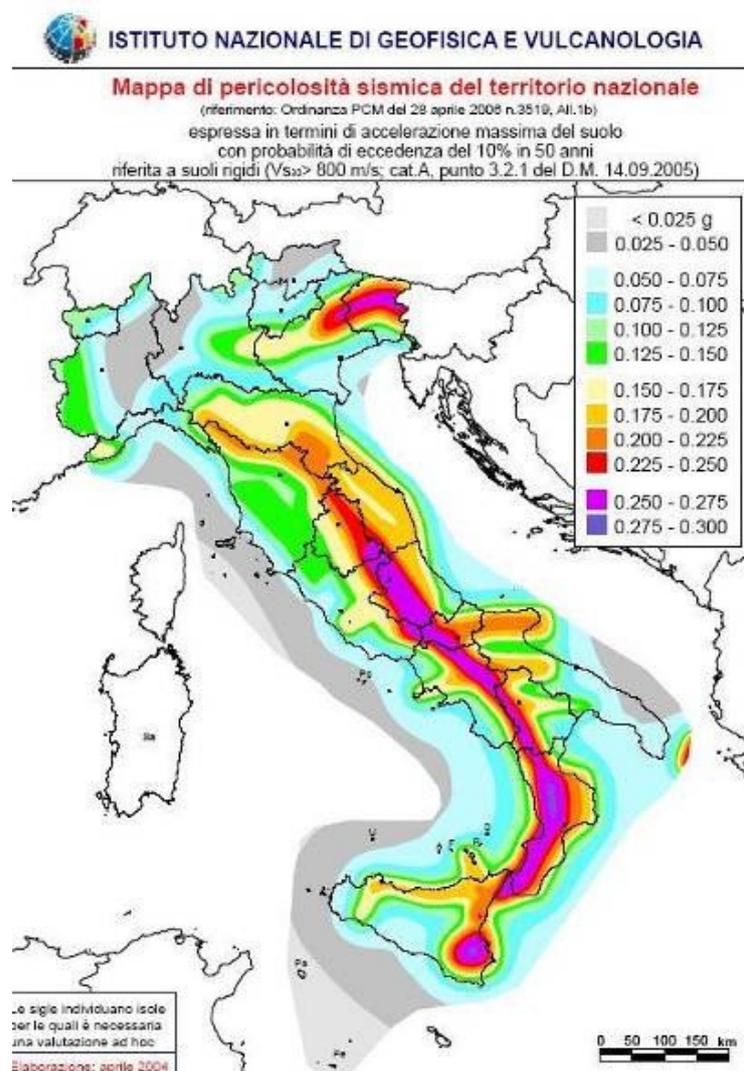


**Particolare PSAI – Aree a Pericolosità da Frana e Aree a Rischio da Frana – Loc. Campigliano**

### 2.2.d.2 Classificazione sismica

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

La regione Campania, secondo lo studio effettuato dal Dipartimento della protezione civile riguardante la classificazione sismica al 2014, registra per la maggior parte del territorio il livello di pericolosità 2 e il livello di pericolosità 1 che consiste nella zona più pericolosa dove possono verificarsi forti terremoti.



Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	<b>ag &gt;0.25</b>
2	<b>0.15 &lt;ag ≤ 0.25</b>
3	<b>0.05 &lt;ag ≤ 0.15</b>
4	<b>ag ≤ 0.05</b>

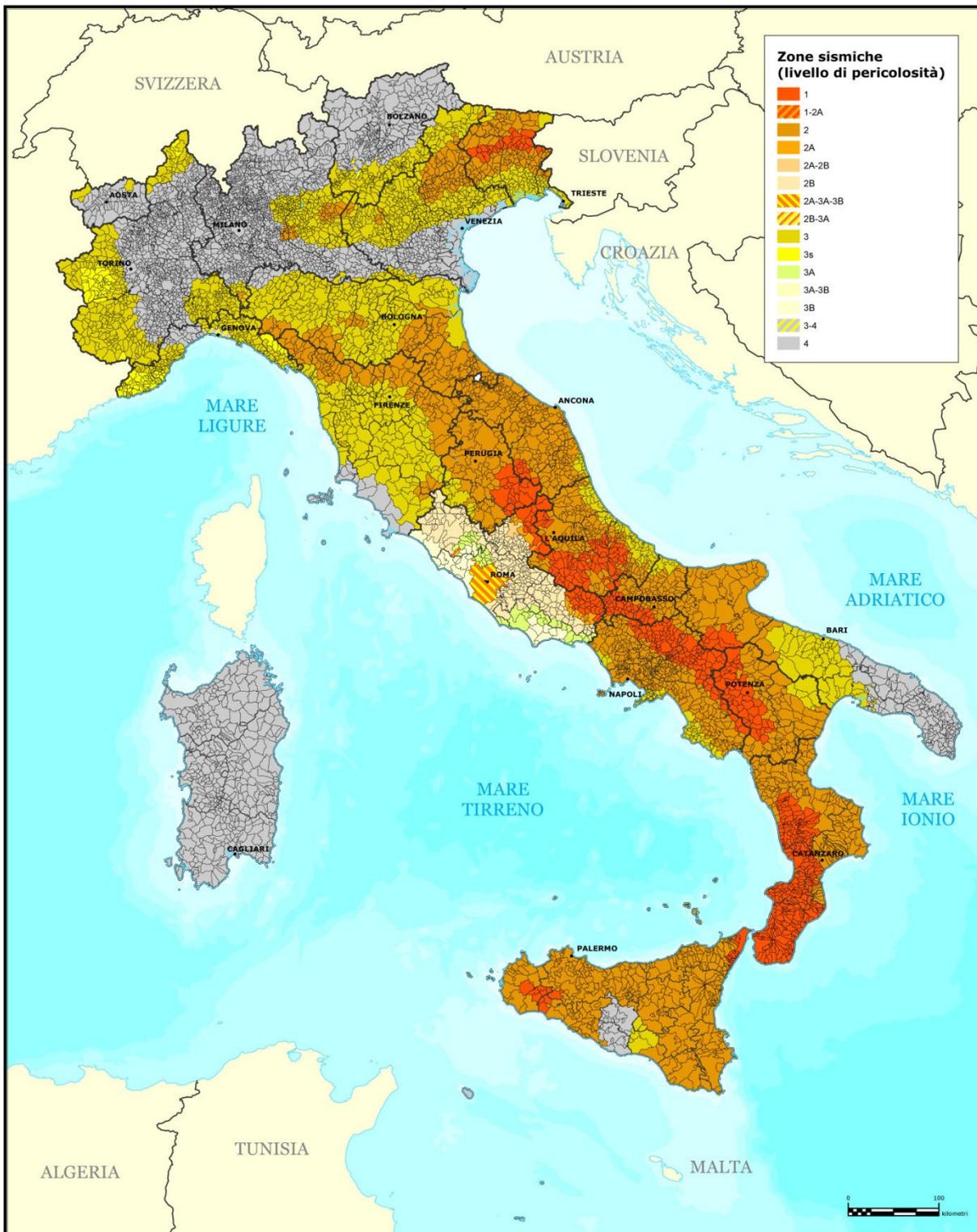


Presidenza del Consiglio dei Ministri  
**Dipartimento della protezione civile**  
 Ufficio rischio sismico e vulcanico

### Classificazione sismica al 2014

Recepimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274.

Atti di recepimento al 1° giugno 2014. Abruzzo: DGR 29/3/03, n. 438. Basilicata: DCR 19/11/03, n. 731. Calabria: DGR 10/2/04, n. 47. Campania: DGR 7/11/02, n. 5447. Emilia Romagna: DGR 21/7/03, n. 1435. Friuli Venezia Giulia: DGR 6/5/10, n. 845. Lazio: DGR 22/5/09, n. 387. Liguria: DGR 19/11/10, n. 1362. Lombardia: DGR 7/11/03, n. 14964. Marche: DGR 29/7/03, n. 1046. Molise: DGR 2/8/06, n. 1171. Piemonte: DGR 12/12/11, n. 4-3084. Puglia: DGR 2/3/04, n. 153. Sardegna: DGR 30/3/04, n. 15/31. Sicilia: DGR 19/12/03, n. 408. Toscana: DGR 8/10/12, n. 878. Trentino Alto Adige: Bolzano, DGP 6/11/06, n. 4047; Trento, DGP 27/12/12, n. 2919. Umbria: DGR 18/9/12, n. 1111. Veneto: DCR 3/12/03, n. 67. Valle d'Aosta: DGR 30/12/03, n. 5130.



**Dipartimento della protezione civile\_ Classificazione sismica al 2014**

## **2.2.e Prevenzione del rischio idrogeologico**

### ***2.2.e.1 Criteri per la manutenzione del territorio ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico***

La sistemazione dei bacini idrografici nelle aree montane e collinari secondo la legge sulla difesa del suolo (L.183/89), prevede un intervento unitario da affrontare con un approccio sistemico, con la coscienza del legame tra le varie parti del bacino e, quindi, del reciproco condizionamento degli interventi nei vari tratti.

Un approccio basato sull'emergenza, ha privilegiato negli ultimi decenni la realizzazione di opere intensive per la riduzione del rischio nelle pianure, ove si trova la maggioranza della popolazione e del patrimonio pubblico e privato, trascurando spesso le opere estensive ed intensive nella parte superiore del bacino, ove il fenomeno erosivo inizia a manifestarsi e ove la sistemazione agisce sulle cause del dissesto.

Ne consegue la necessità di intervenire particolarmente nelle zone montane e collinari, ove più estese e intense sono le azioni erosive, con la coscienza che la sistemazione della parte superiore dei bacini idrografici non assume solo un valore intrinseco, ma comporta il miglioramento delle condizioni idrauliche a valle.

Con interventi di tipo diffuso sul territorio si può ottenere una maggiore efficacia delle misure di riduzione del rischio idrogeologico, poiché si agisce sulla riduzione della probabilità di accadimento dell'evento calamitoso e sulla riduzione dell'intensità dello stesso; il perdurare dell'abbandono della montagna e della collina, invece, ha come conseguenza un aumento della vulnerabilità e della pericolosità del territorio anche a valle con conseguente richiesta di aumento delle difese passive ( argini, casse di espansione, ecc.) e mutevole incremento dei costi diretti ed indiretti .

**I vantaggi** derivanti da tali interventi di manutenzione possono ricondursi a:

- la diminuzione di interventi strutturali per la riduzione del rischio;
- il miglioramento dell'efficienza delle sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali, con la manutenzione di quelle realizzate in passato e la riqualificazione del patrimonio esistente;
- la riqualificazione ambientale delle aree in erosione con le tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione dei territori di montagne e collina ;
- il contributo degli interventi di rivegetazione dei versanti e dei corsi d'acqua alla lotta contro l'effetto serra con effetti benefici di tipo climatico ;
- il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle aree intere della montagna e della collina;
- la realizzazione di nuovi posti di lavoro.

### **Definizione della manutenzione ( Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI))**

Per manutenzione si intende la combinazione di tutte le azioni tecniche ed amministrative incluse le azioni di supervisione, volte a mantenere o a riportare un'entità in uno stato in cui possa eseguire le funzioni richieste.

L'attività di manutenzione comporta :

**il ripristino** : recupero da parte delle entità della propria attitudine ad eseguire una funzione richiesta;

**la riparazione** : intervento, rinnovo o sostituzione di uno o più componenti danneggiati mirato a riportare un'entità alle condizioni stabilite ;

**il miglioramento**: insieme di azioni di miglioramento o di piccola modifica che non incrementano il valore patrimoniale dell'entità.

In conclusione nel piano di interventi di manutenzione del territorio di un bacino idrografico si possono individuare, per le fasce montane e collinari, **linee di intervento principali** mirate a :

- controllare i fenomeni di erosione superficiale, areale e lineare ;
- consolidare e stabilizzare i versanti;
- murare gli interventi nel settore agricolo e forestale finalizzati alla difesa del suolo anche tramite incentivi per la pianificazione di attività agricolo forestali e pastorali collaboranti e compatibili con la difesa del suolo;
- curare l'efficace manutenzione delle opere di difesa del suolo esistenti ;
- conservare il buon regime idraulico dei corsi d'acqua e favorire la creazione di nuove aree di esondazione;
- migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali.

<p><b>PRINCIPALI INTERVENTI DI TIPO ESTENSIVO</b></p>	<p><b>INTERVENTI DI RINATURAZIONE DEI CORSI D'ACQUA</b></p>	<p><b>PRINCIPALI INTERVENTI DI TIPO INTENSIVO</b></p>
<p><b>Rimboscamenti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rimboscamenti nelle zone marginali di montagna e collina con impiego di autoctone</li> <li>- risarcimenti e diradamenti selettivi</li> <li>- riconversione culturale degli impianti di resinose con sfoltimenti e incentivazione delle latifoglie autoctone</li> </ul> <p><b>Sistemazione idraulico-forestali estensive</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- interventi antierosivi e stabilizzanti privilegiando l'uso delle specie erbacee ed arbustive autoctone</li> <li>- rinaturazione aree abbandonate dall'agricoltura</li> <li>- realizzazione di drenaggi superficiali</li> </ul> <p><b>Sistemazione idraulico-agrarie</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione delle fosse livellari</li> <li>- realizzazione dei drenaggi superficiali</li> <li>- realizzazione di fasce erbose di separazione delle colture erbacee e nei frutteti e vigneti con pericolo di erosione</li> <li>- sistemazione delle aree con fenomeni erosivi e ricostruzione del cotico erboso</li> <li>- ricostruzione della rete delle siepi capestri</li> </ul>	<p><b>Rinaturazione dei corsi d'acqua e ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale</b></p> <p><b>Ripristino delle sezioni di deflusso</b>, con l'eventuale taglio della vegetazione in alveo salvaguardandone il ruolo nella difesa e conservazione delle sponde secondo quanto previsto nel DPR 14 aprile 1993</p>	<p><b>Sistemazione di frane ed aree instabili</b></p> <p><b>Sistemazione idraulico-forestali intensive</b> per la regimazione dei corsi d'acqua montani</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- manutenzione delle opere trasversali (briglie, soglie, rampe) e longitudinali (argini, opere di protezione e consolidamento spondale) esistenti con sostituzione, ove possibile, di quelle in celcestruzzo con opere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica</li> </ul> <p><b>Realizzazione di casse d'espansione di piccole dimensioni</b> nei sottobacini ottenendo aree da sistemare secondo principi naturalistici, anche al fine di limitare la realizzazione di grandi vasche d'espansione nel fondovalle</p>

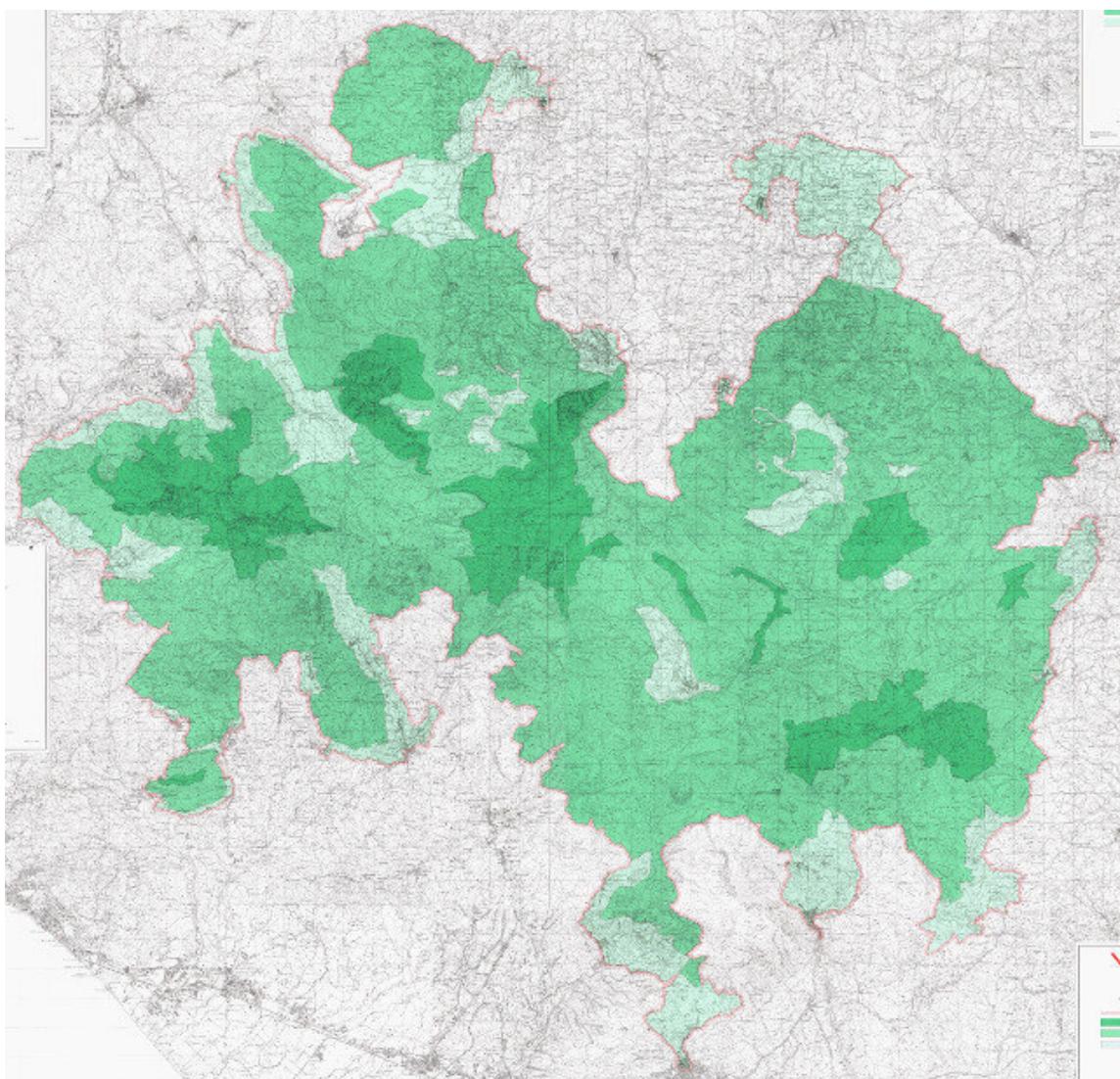
**Principali interventi di manutenzione del territorio**

### 2.2.e Piano Parco Regionale dei Monti Picentini

Il Comune di San Cipriano Picentino rientra nel Parco Regionale dei Monti Picentini. Il parco si sviluppa sui Monti Picentini, area fra le provincie di Salerno e di Avellino. I comuni interessati dalla erimetrazione sono trenta Comuni, di cui 17 ricadenti nella provincia di Avellino e 13 nella provincia di Salerno.

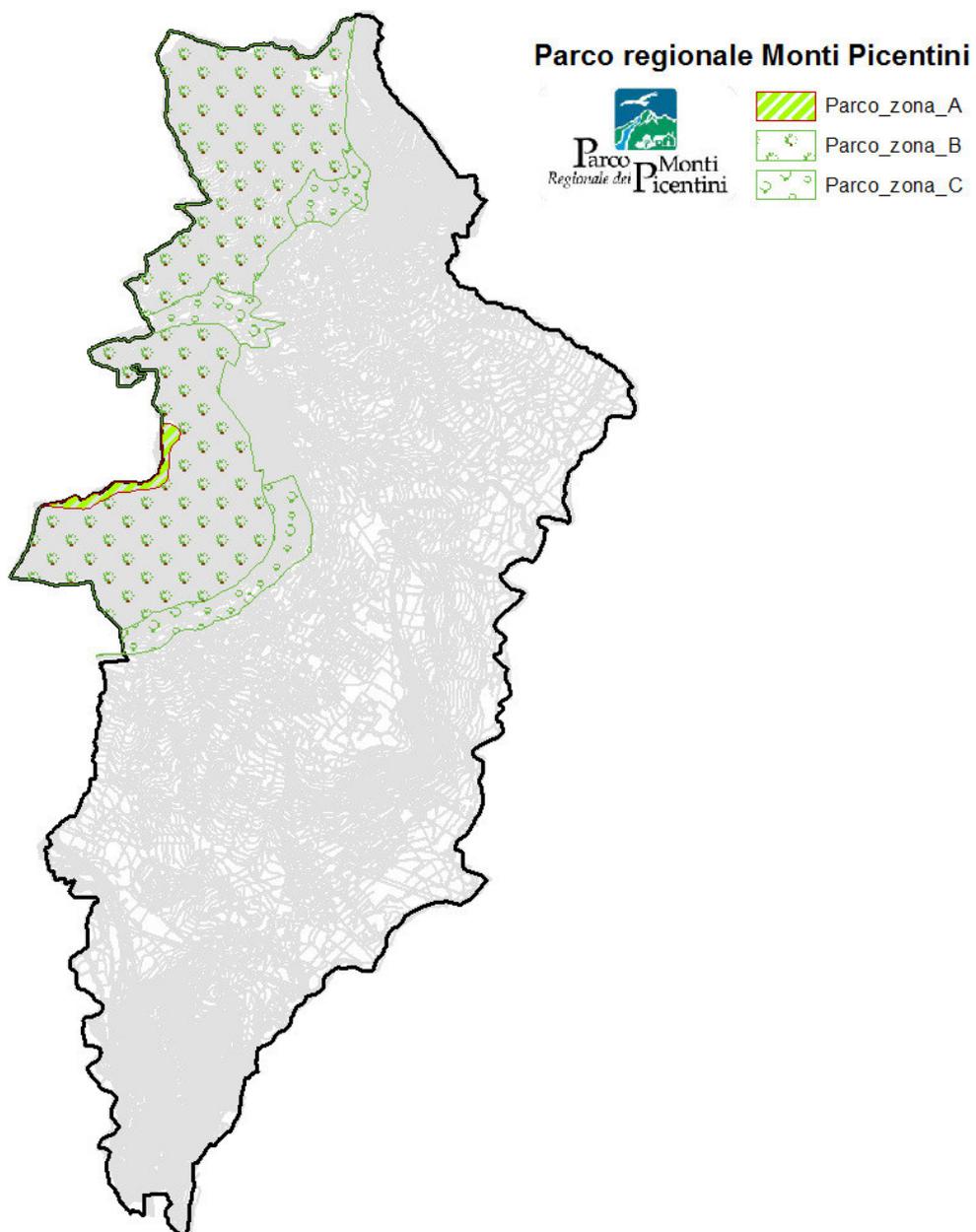
Il Parco Regionale Monti Picentini, istituito con L.R. n.33 del 1/09/1993, DPGR n.5566 del 2/6/95, DGR n.63 del 12/02/99, ha un'estensione di 62.200,00 ettari.

Territorio montano di notevole estensione, relativamente poco antropizzato, comprende la più vasta distesa forestale e il più ricco serbatoio di acqua potabile del Sud Italia. Due terzi dell'area protetta sono coperti da faggete, ma non mancano altre formazioni boschive.



L'area del Parco Regionale dei Monti Picentini, è suddivisa, nelle seguenti zone:

- **zona "A" – Area di riserva integrale;**
- **zona "B" – Area di riserva generale;**
- **zona "C" – Area di riserva controllata.**

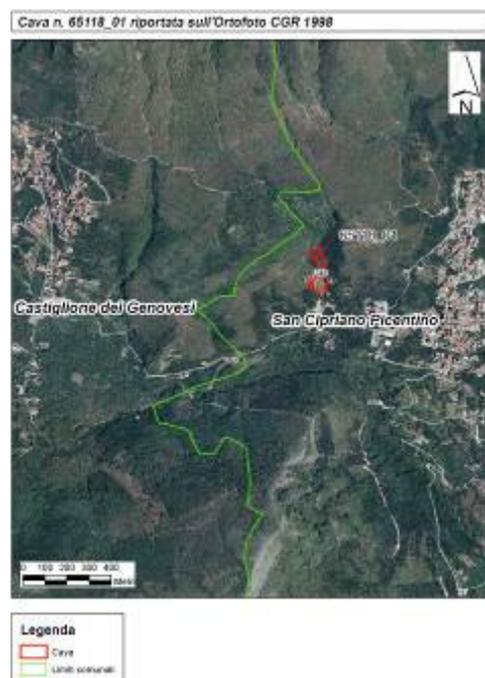


## 2.2.f Piano di Settore: Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania - PRAE

Con Ordinanza n. 12 del 06 luglio 2006 del Commissario ad Acta (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 27 del 19 giugno 2006) è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania.

Il Comune di San Cipriano Picentino è interessato dalla perimetrazione della cava individuata con n. 65118\_01 così come si evince dallo studio cartografico del PRAE .

Cava riportata sulla CTR:



Cava n. 65118\_01 riportata sulla "Carta Tecnica Regionale 1/5.000"



## 2.2.g Corredo urbanistico e PRG vigente

### Corredo urbanistico

Il territorio comunale di San Cipriano Picentino è dotato dei seguenti strumenti di pianificazione generale ed attuativa che hanno caratterizzato lo sviluppo dell'insediamento negli ultimi decenni:

- **Programma di Fabbricazione** approvato con Delib. di C.C. n. 48 del 31.07.1976 e successiva Delib. di C.C. n. 75 del 28.08.1976 (aggiornamento);
- **Piano Regolatore Generale** approvato con Delib. di C.C. n. 131 del 18.12.1984 e Delib. G.C. n. 1 del 15.01.1985, ratificata con Delib. C.C. n. 76 del 24.03.1985;
- **Regolamento Edilizio** approvato con Delib. di C.C. n. 131 del 18.12.1984 e Delib. G.C. n. 1 del 15.01.1985, ratificata con Delib. C.C. n. 76 del 24.03.1985, Variante approvata con Delib. C.C. n. 142 del 23.12.1991 e Delib. C.C. n. 33 del 24.04.1992 e altra Variante approvata con Delib. C.C. n. 4 del 27.02.2007;
- **Piano di Recupero** approvato con Delib. di C.C. n. 34 del 11.03.1983, Variante approvata con Delib. di C.C. n.180 del 29.12.87 – Decreto Sindacale n. 1978 del 04.05.88 e Variante approvata con Delib. di C.C. n. 5 del 07..02.1991 e Delib. di C.C. n. 29 del 16.04.1991 – Decreto Sindaco n.3531 del 14.08.91;
- **Piano Insediamenti Produttivi (loc. Pigne)** approvato con Delib. di C.C. n. 176 del 29.12.1987 – Decreto Sindaco n. 2129 del 12.05.1988;
- **Piano Insediamenti Produttivi (loc. Casalino)** approvato con Delib. di C.C. n. 177 del 29.12.1987 – Decreto Sindaco n. 2130 del 12.05.1988;
- **Lottizzazione Convenzionata - Zona D1 del PRG vigente** – loc. Campigliano approvata con Delib. C.C. n. 106 del 11.12.1989 – Decreto Sindacale del 15.09.1990;
- **Piano Edilizia Economico e Popolare - loc. Santilli** - approvato con Delib. C.C. n. 19 del 15.03.1988 – Decreto Sindaco n.2131 del 12.05.1988;
- **Piano Edilizia Economico e Popolare - loc. Filetta** - approvato con Delib. C.C. n. 178 del 29.12.1987;
- **Piano Edilizia Economico e Popolare - loc. Campigliano** approvato con Delib. C.C. n. 179 del 29.12.1987 – Decreto Sindaco n.2132 del 12.05.1988;
- **Piano Edilizia Economico e Popolare - loc. Zerteta** approvato con Delib. C.C. n. 20 del 15.05.1988 – Decreto Sindaco n.2133 del 12.05.1988;
- **Piano Edilizia Economico e Popolare - loc. Campigliano** - approvato con Delib. C.C. n. 53 del 09.05.1998;

- *Variante Urbanistica alle norme del PRG vigente relativamente ai parametri urbanistici delle Zone D1 e D2 approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Salerno n. 91 del 06.06.2011.*

### **PRG vigente**

Il PRG vigente definitivamente approvato nel 1985, coerentemente con i principi e gli obiettivi generali della disciplina urbanistica dell'epoca, ha prevalentemente disciplinato le trasformazioni e l'espansione dei tre abitati di Vignale e San Cipriano capoluogo a nord, di Filetta-Pezzano al centro del territorio comunale e di Campigliano a sud.

ZONA		RESIDENZIALE DI	
<b>A</b>	CONSERVAZIONE DEI VOLUMI	RESIDENZIALE DI	C
<b>B</b>	RISTRUTTURAZIONE		
<b>C</b>	COMPLETAMENTO		
<b>D</b>	EDIFICATA PARZIALMENTE E DI SVILUPPO INEDIFICATA DI SVILUPPO INTENSIVA P.E.E.P.	INDUSTRIALE ART. COMM.	
<b>E</b>	AGRICOLA		
<b>F</b>	AGRICOLA A TUTELA		
	ISTRUZIONE DI USO PUBBLICO PER SERVIZI VARI VERDE E SPORT		
	SOGGETTA A VINCOLO SPECIALE		
	FERROVIARIO		
	STRADE DI PROGETTO		
	DA MIGLIORARE		
	LIMITI DI		
	COMUNE ALLIGATO		
	ZONA OMOGENEA		

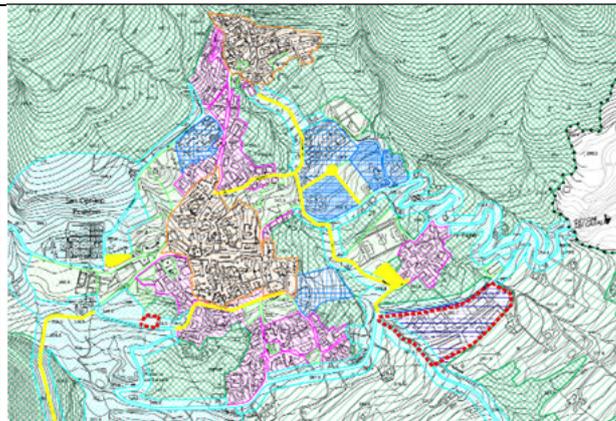
  

LEGENDA	
	Limite territorio comunale
	Zona A : Residenziale di conservazione dei volumi
	Zona B1 : Residenziale di ristrutturazione
	Zona B2 : Residenziale di completamento
	Zona C1 : Residenziale edificata parzialmente e di sviluppo
	Zona C2 : Residenziale modificata di sviluppo intensiva P.E.E.P.
	Zona C3 : Residenziale modificata di sviluppo estensiva
	Zona D1 : Industriale artigianale commerciale attuale
	Zona D2 : industriale artigianale commerciale di progetto
	Zona E1 : Agricola comune
	Zona E2 : Agricola speciale
	Zona E3 : Agricola a tutela
	Zona F : Di uso pubblico per attrezzature di interesse comunale (istruzione, servizi vari e sport)
	Zona soggetta a vincolo speciale
	Strade e aree di progetto c da migliorare
	Progetto di Variante inerente le zone omogenee produttive * D1 - D2.* approvato con decreto del Presidente della Provincia di Salerno n. 91 del 06/09/11

**CAPOLUOGO/ VIGNALE**



PRG Vigente : Zonizzazione



Zonizzazione da PRG Vigente su base cartografica attuale

## **2.3 Verifica di compatibilità tra gli obiettivi di pianificazione e gli strumenti di pianificazione sovraordinata**

### *2.3.1 Coerenza tra gli obiettivi generali del PUC e gli obiettivi dei piani sovraordinati e di settore*

Nella matrice di seguito riportata, è verificata la coerenza degli obiettivi di Piano individuati con il quadro programmatico sovraordinato (PTR, PTCP) e di settore (Piano dell'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele), definito tenuto conto delle tematiche in essi contenute di maggior interesse ai fini della redazione dello strumento urbanistico generale:

2.3.1.a Matrice “Obiettivi Piani sovraordinati – Obiettivi Specifici del PUC”

		PTR -Piano Territoriale Regionale della Campania						
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Difesa della biodiversità	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio	Tutela dal rischio sismico	Sviluppo e sostegno alle attività produttive per lo sviluppo agricolo –sviluppo delle filiere	Sviluppo e sostegno alle attività produttive agricole - diversificazione territoriale	Sviluppo e sostegno alle attività produttive per lo sviluppo turistico	
Sistema culturale e ambientale	OG.1:Tutelare delle risorse territoriali (suolo,acqua,vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Sviluppare e riqualificare la città su valori ambientali	0	+	0	0	0	0
		OS. 1.2: Tutelare le fragilità idrogeologiche, sismiche e ambientali	+	+	+	0	0	0
		OS. 1.3: Riordinare e razionalizzare il paesaggio insediativo e naturale	+	+	+	0	0	0
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS. 2.1: Conservare il Centro Storico di San Cipriano Picentino	0	+	0	0	0	0
		OS. 2.2: Ristrutturare, riqualificare e completare il sistema urbanizzato	0	+	0	0	0	0
		OS. 2.3: Ristrutturare e completare in funzione della polifunzionalità del sistema urbanizzato e delle frange marginali	+	+	0	0	0	0
		OS. 2.4: Integrare il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana.	0	0	0	0	0	+
		OS. 2.5: Riordinare e riqualificare il territorio per lo sviluppo delle attività produttive	0	0	0	+	+	+
		OS. 2.6: Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	0	0	0	0	0	+
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS. 3.1: Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci	0	0	0	+	+	+

		PTCP -Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale											
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Contenimento del consumo di suolo	Tutela e promozione della qualità del Paesaggio	Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio	Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	Qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale	Creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente	Creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili	Miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto	Rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche	Sviluppo dei Sistemi turistici	Perseguimento della sicurezza ambientale	
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Sviluppare e riqualificare la città su valori ambientali	+	+	0	0	+	0	0	0	0	0	+
		OS. 1.2: Tutelare le fragilità idrogeologiche, sismiche e ambientali	+	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+
		OS. 1.3: Riordinare e razionalizzare il paesaggio insediativo e naturale	+	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS. 2.1: Conservare il Centro Storico di San Cipriano Picentino	+	+	0	0	+	+	+	0	0	0	0
		OS. 2.2: Ristrutturare, riqualificare e completare il sistema urbanizzato	0	0	0	0	+	+	+	0	0	+	0
		OS. 2.3: Ristrutturare e completare in funzione della polifunzionalità del sistema urbanizzato e delle frange marginali	0	+	0	+	+	0	+	0	0	+	+
		OS. 2.4: Integrare il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana.	0	0	0	0	0	+	+	0	+	0	0
		OS. 2.5: Riordinare e riqualificare il territorio per lo sviluppo delle attività produttive	0	0	0	+	+	0	+	0	0	+	0
		OS. 2.6: Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.3.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	+	0	0	0	0	+	+	0	+	0	

		<b>Piano dell'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele</b>	
		<b>Obiettivo Generale</b>	<b>Obiettivi Specifici</b>
		Riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti	
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Sviluppare e riqualificare la città su valori ambientali	0
		OS. 1.2: Tutelare le fragilità idrogeologiche, sismiche e ambientali	+
		OS. 1.3: Riordinare e razionalizzare il paesaggio insediativo e naturale	+
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS. 2.1: Conservare il Centro Storico di San Cipriano Picentino	0
		OS. 2.2: Ristrutturare, riqualificare e completare il sistema urbanizzato	0
		OS. 2.3: Ristrutturare e completare in funzione della polifunzionalità del sistema urbanizzato e delle frange marginali	0
		OS. 2.4: Integrare il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	0
		OS. 2.5: Riordinare e riqualificare il territorio per lo sviluppo delle attività produttive	0
		OS. 2.6: Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	0
Sistema mobilità e infrastrutturali	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.3.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	0

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Parco Regionale dei Monti Picentini		
			Zona "A" – Area di riserva integrale	Zona "B" – Area di riserva generale	Zona "C" – Area di riserva controllata
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS. 1.1: Sviluppare e riqualificare la città su valori ambientali	+	+	+
		OS. 1.2: Tutelare le fragilità idrogeologiche, sismiche e ambientali	+	+	+
		OS. 1.3: Riordinare e razionalizzare il paesaggio insediativo e naturale	+	+	+
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitanti	OS. 2.1: Conservare il Centro Storico di San Cipriano Picentino	0	0	0
		OS. 2.2: Ristrutturare, riqualificare e completare il sistema urbanizzato	0	0	0
		OS. 2.3: Ristrutturare e completare in funzione della polifunzionalità del sistema urbanizzato e delle frange marginali	0	0	0
		OS. 2.4: Integrare il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana.	+	+	+
		OS. 2.5: Riordinare e riqualificare il territorio per lo sviluppo delle attività produttive	0	0	0
		OS. 2.6: Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	+	+	+
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS. 3.1: Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci	0	0	0

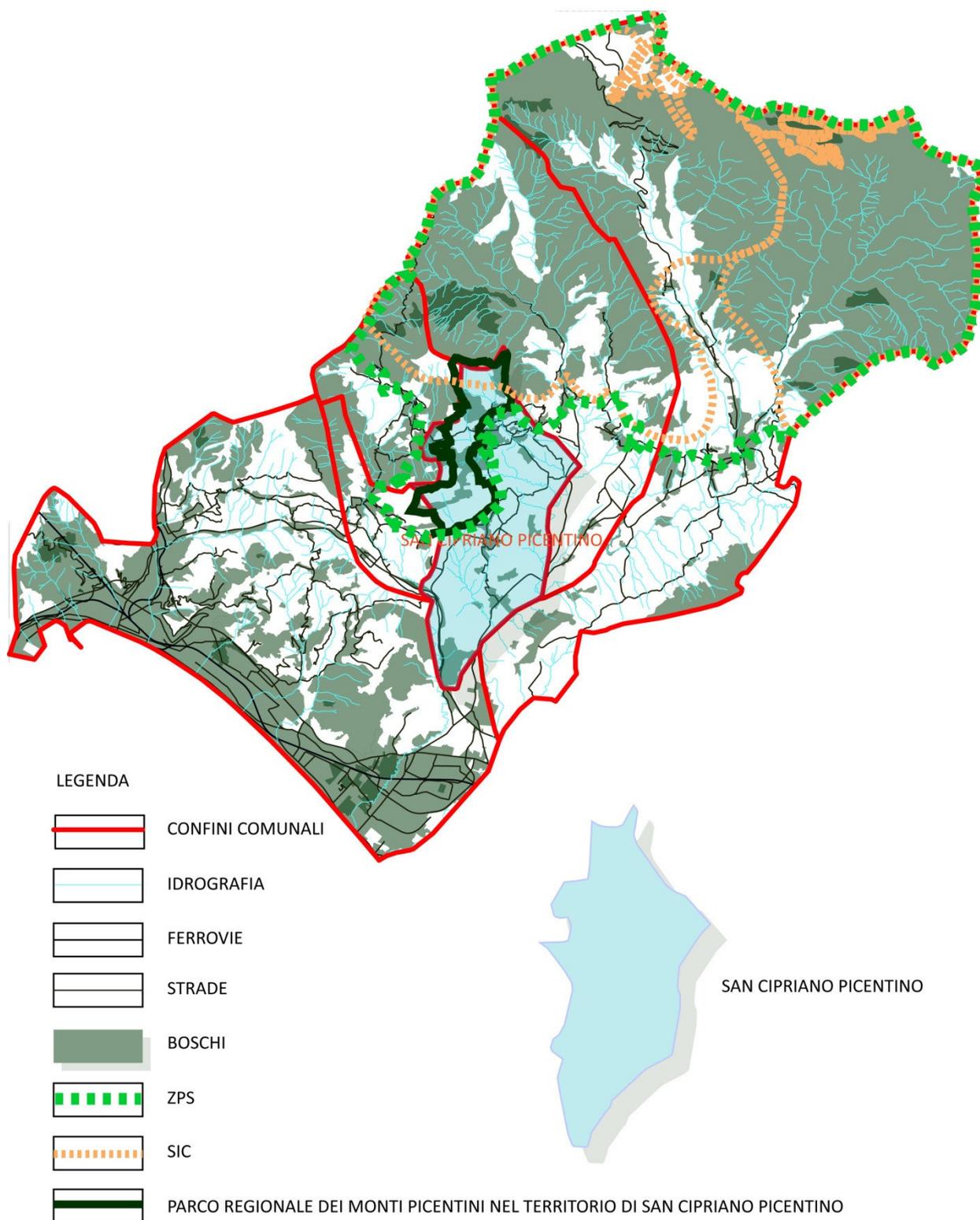
### 3.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio di San Cipriano Picentino, nell'immediato entroterra della Città di Salerno, si estende a nord-est del capoluogo di provincia, al di là dell'Autostrada A3/Salerno-Reggio Calabria e ai margini settentrionali della Piana di Pontecagnano.

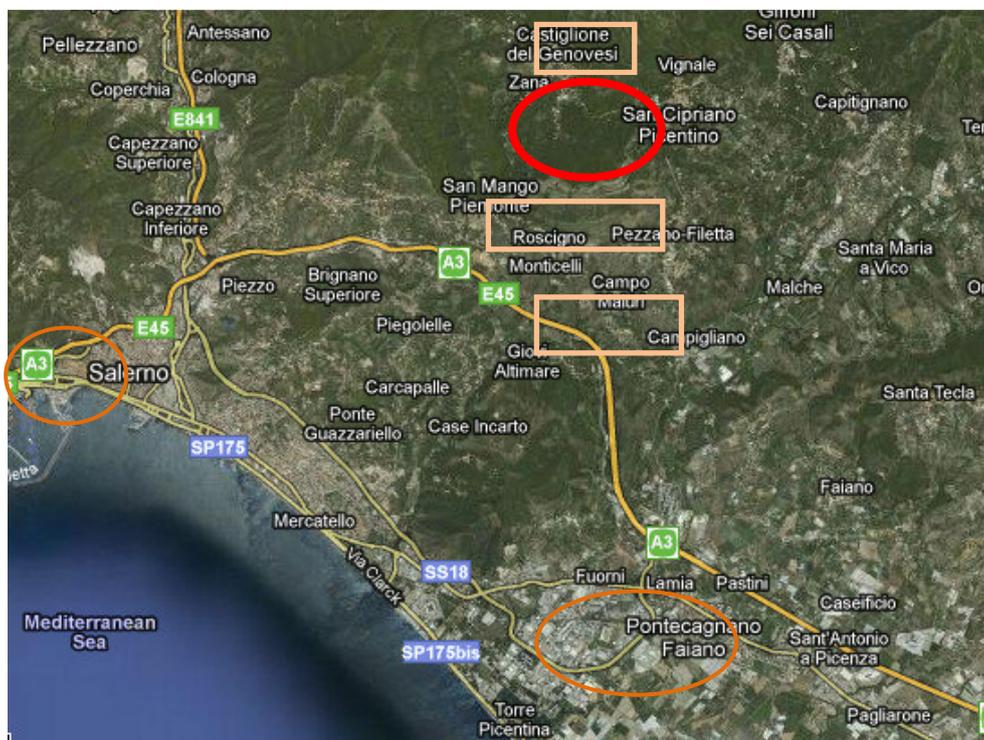


<b>Provincia</b>	Salerno (SA)	
<b>Regione</b>	Campania	
<b>Popolazione</b>	6.721 abitanti (01/01/2011 - ISTAT)	
<b>Superficie</b>	17,41 km <sup>2</sup>	
<b>Densità</b>	386,04 ab./km <sup>2</sup>	
<b>Popolazione legale</b>	6.661 abitanti (censimento 2011 - dati provvisori) 5.978 abitanti (censimento 2001)	
<b>Prefisso</b>	089	
<b>CAP</b>	84099	
<a href="http://www.comune.sanciprianopicentino.sa.it">www.comune.sanciprianopicentino.sa.it</a>		

	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
<b>San Cipriano Picentino (SA)</b>	0 km	6.721
<i>Comuni confinanti (o di prima corona)</i>		
Giffoni Sei Casali	2,9 km	5.322
Giffoni Valle Piana	6,1 km	12.079
Castiglione del Genovesi	1,9 km	1.364
<b>SALERNO</b>	8,5 km	139.019
San Mango Piemonte	3,7 km	2.644



*San Cipriano Picentino\_ Inquadramento territoriale esteso ai Comuni contermini*



*San Cipriano Picentino \_ Inquadramento territoriale\_ Sistema infrastrutturale*

L'ambito territoriale così definito è servito da alcune **importanti infrastrutture di comunicazione**: l'**autostrada A3/ Salerno Reggio Calabria** che assicura i collegamenti verso nord (Autostrada A1/ Napoli - Roma) e verso sud, il **raccordo autostradale con la A16/ Napoli Bari** che garantisce i collegamenti tra il versante tirrenico e quello adriatico del paese, nonché l'**aeroporto di Pontecagnano**.

La **S.P. 71** e la **S.P.26**, inoltre, garantiscono i collegamenti con i comuni contermini; la **S.P. 227**, in particolare, assicura il collegamento con l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (svincolo di San Mango Piemonte).

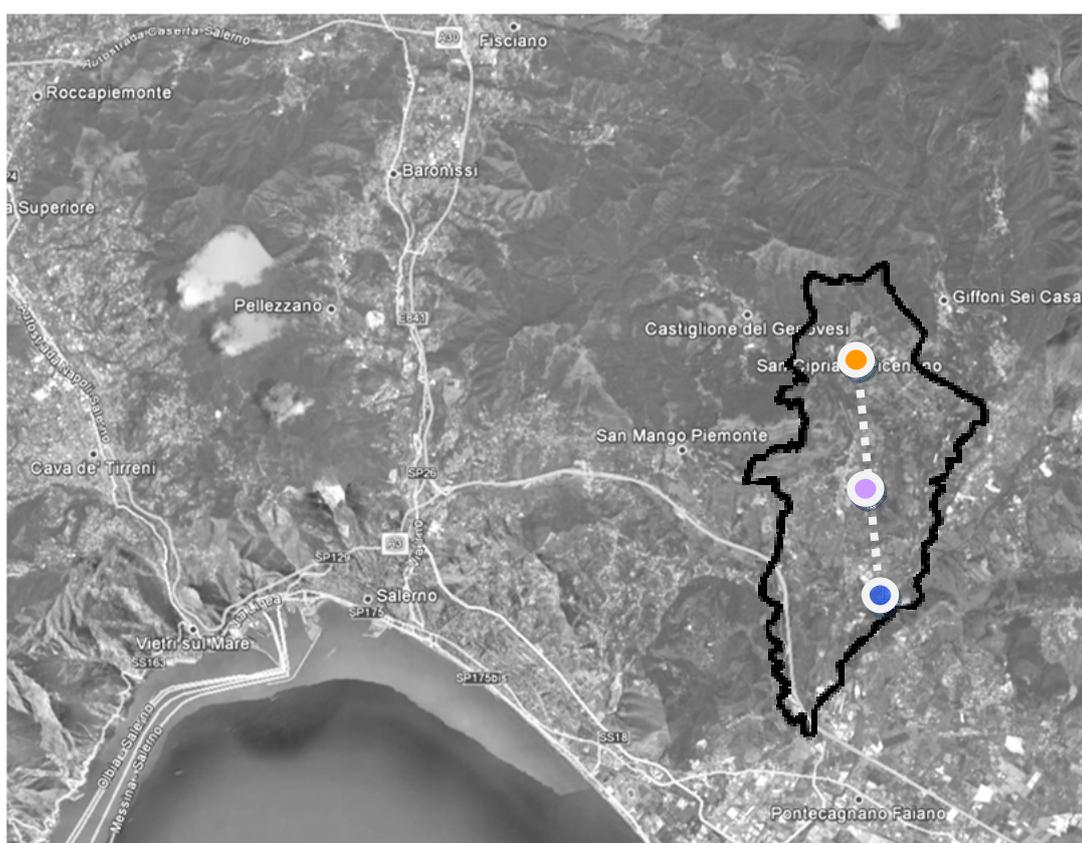
L'intero ambito territoriale di riferimento, inoltre, si caratterizza per la presenza di importanti **attrattori culturali**, quali la vicina città di **Salerno** e, sempre lungo la costa, i tanti centri della costiera amalfitana, nonché nell'entroterra, dal **Parco Regionale dei Monti Picentini** ed al suo interno dai tanti piccoli centri ancora ricchi di tradizioni ed identità culturali tra cui **Giffoni Valle Piana**, ai confini con lo stesso Comune di San Cipriano Picentino, ormai noto a livello nazionale per la famosa rassegna internazionale cinematografica per ragazzi.



San Cipriano Picentino, all'interno dell'ambito territoriale così definito, si distende dalle propaggini collinari dei Monti Picentini alle pendici del Monte Tobenna, abbracciando così morbide ondulazioni adibite a coltivazioni e una zona boschiva, costituita da piante sempreverdi e da macchia mediterranea verso la piana di Pontecagnano.

La **morfologia del territorio**, pertanto, è caratterizzata da **rilievi montuosi** nella fascia nord-occidentale e da **rilievi collinari** nella fascia centrale, che degradano progressivamente verso la **piana** verso sud.

L'insediamento è caratterizzato da un **centro capoluogo** e da alcune frazioni: **Vignale**, **Pezzano - Filetta** e **Campigliano** che si sviluppano da nord a sud lungo un asse ascensionale costituito dalle strade provinciali **S.P. n. 71** e **S.P. n. 26**.



*San Cipriano Picentino \_ Inquadramento territoriale\_ Sistema infrastrutturale e insediativo*

Da nord verso la piana a sud, **la frazione Vignale** è la parte alta del Comune ed è la parte più antica, come testimoniano la tipologia edilizia e l'impianto urbanistico; vi sono alcuni pregevoli fabbricati. L'abitato è ricco di immobili appartenuti un tempo a nobili casati.

Il **centro capoluogo** si estende immediatamente a sud di **Vignale** e si articola tra la località Alfani, il rione Vernieri e località Pigne.

**La frazione Pezzano** si sviluppa sostanzialmente lungo la strada provinciale che collega il Comune con San Mango Piemonte e Campigliano. L'edificazione risale tra la metà degli anni 1960 e i nostri giorni.

La **frazione Filetta** si sviluppa lungo la strada provinciale per Campigliano e le strade comunali Vicenza e Potenza.

La **frazione Campigliano** si sviluppa sostanzialmente lungo la strada Provinciale per Giffoni Valle Piana e quella per San Cipriano Picentino.

Il **campo rurale aperto, a destra e sinistra del predetto asse ascensionale** (strade provinciali) è interessato da piccoli nuclei e aggregati prevalentemente residenziali sviluppati lungo la viabilità locale, così come evidenziato anche dal PTCP della Provincia di Salerno.

Notevoli sono le valenze naturalistico-ambientali del territorio, tant'è che parte del territorio comunale è ricompreso nel **Parco Regionale dei Monti Picentini**.

In particolare, considerata l'estrema ricchezza degli habitat naturali, parte del territorio comunale è rientrato in due ambiti della Rete Natura 2000, individuati quali ecosistemi naturali la cui salvaguardia è fondamentale per la sopravvivenza di specie animali a livello comunitario, ovvero:

- *Area SIC IT 8050027 "Monte Mai e Monte Monna"*
- *ZPS IT 8040021 "Picentini"*.

All'interno del sistema naturalistico così definito, molto articolato è inoltre il **sistema idrografico**: il comune è attraversato dal **fiume Picentino**, sul fronte sud-est, che scorre nella valle avente il suo nome, dal **fiume Prepezzano** che si immette nel citato fiume Picentino in località Ponte Mulinello, dal **fiume Fuorni** sul fronte ovest e che segna il confine con il territorio di Salerno (colline Giovi-Altinari).

L'**economia comunale** è basata principalmente sulla **silvicoltura**, la **zootecnia** e l'**agricoltura**, rivolta principalmente alla produzione di olive, uva da vino e frutta (mele, ciliegie e castagne).

Questi settori rappresentano le principali risorse economiche, assorbendo una larga parte della forza lavoro e incentivando l'attività del settore artigianale e piccole imprese operanti nel comparto alimentare, delle confezioni e del legno. Articolato e dinamico è anche il settore commerciale e varia la gamma dei servizi.

In generale, per effetto delle dinamiche socio-economiche presenti nell'ambito territoriale di riferimento, anche nel territorio comunale di San Cipriano Picentino negli ultimi decenni si è avuto un progressivo sviluppo insediativo.

Il Comune di San Cipriano Picentino, inoltre, è interessato da due aree archeologiche, di cui una individuata nel centro capoluogo e l'altra a sud, su Montevetrano.

Il progetto di Piano, pertanto, non potrà prescindere da tali caratterizzazioni fondamentali che sono meglio dettagliate nel Quadro Conoscitivo di seguito illustrato.

## **4.0 RAPPORTO AMBIENTALE**

Il Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale del Piano Urbanistico Comunale, di seguito proposto, è stato strutturato in sezioni, sulla base delle rubriche contenute nell'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008.

### **4.1 Ambiente considerato**

#### ***4.1.b Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano (punto b, All. VI D.Lgs. 4/2008)***

Di seguito si descrive lo stato attuale dell'ambiente, con riferimento alle diverse componenti territoriali ed ambientali, quali la descrizione dell'insediamento, degli aspetti socio-economici, dei sistemi della mobilità, dello stato dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee, energia, flora e fauna, suolo, rifiuti, ecc.. al fine di descrivere sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche e i loro effetti sull'ambiente senza l'attuazione del piano, nonché allo scopo di meglio definire strategie ed obiettivi di pianificazione individuati dall'Amministrazione Comunale.

#### ***4.1.b.1 Stato attuale dell'ambiente***

##### ***4.1.b.1.a Componenti territoriali***

##### ***4.1.b.1.a.1 Aspetti socio-economici: popolazione, occupazione, economia***

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- *le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;*
- *il consistente esodo dalla campagna;*
- *i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne", montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.*

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico.

Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione.

E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

### **Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Salerno**

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Salerno confrontati con quelli delle altre province della regione.

La crescita della popolazione è legata non solo alla differenza tra i nati-morti (saldo naturale) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (saldo migratorio).

**Tab.1 - Crescita naturale, saldo migratorio, crescita totale per Provincia e Regione**  
(tratta dal Rapporto Avellino 2010 - CCIAA)

<b>Territorio</b>	<b>Crescita naturale</b>	<b>Saldo migratorio</b>	<b>Crescita totale</b>
<b>Avellino</b>	-1,2	2,4	1,2
Benevento	-2,0	1,6	-0,4
Caserta	2,9	4,2	7,1
Napoli	3,1	-5,9	-2,8
Salerno	0,0	3,1	3,1
<b>CAMPANIA</b>	<b>1,9</b>	<b>-1,7</b>	<b>0,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>-0,1</b>	<b>7,3</b>	<b>7,1</b>

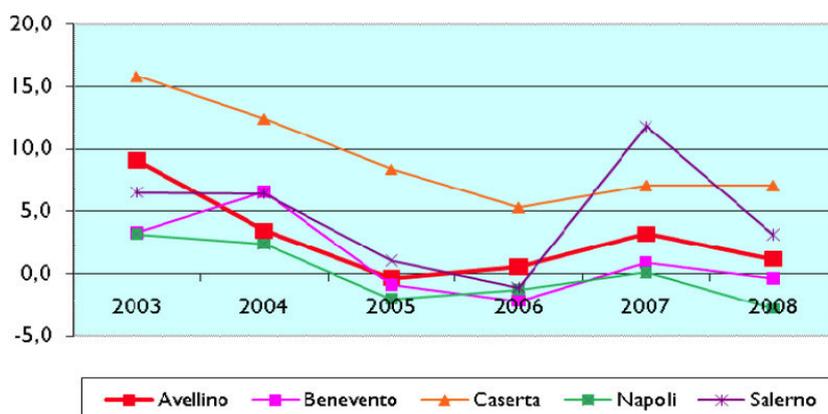
Fonte: Istat

Andando a valutare i dati, si evince che i territori di Avellino, Caserta e Salerno registrano un aumento della popolazione.

Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un test per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

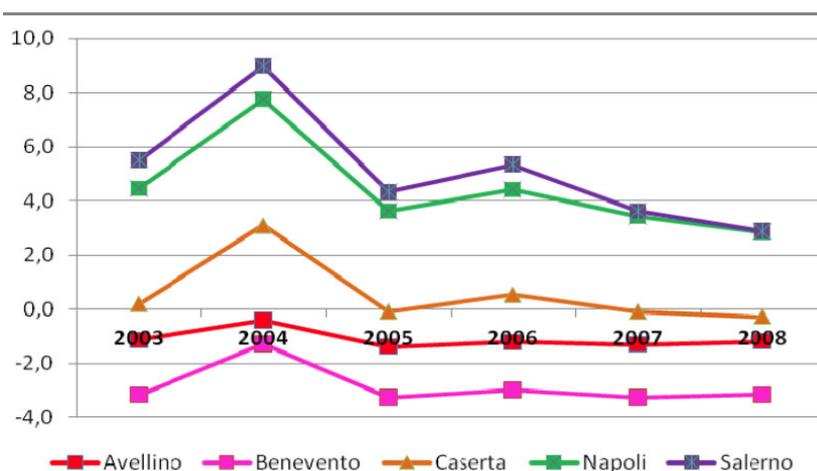
Dall'analisi del saldo migratorio (cfr. Fig.1) nel periodo 2003-2008 si può verificare l'andamento per ciascuna provincia e ciò permette di segnalare che dalla provincia di Napoli, verosimilmente per la minore vivibilità dell'area, molti sono coloro che decidono di vivere in altri luoghi.

**Fig.1** - Serie storica saldi migratori delle province della Campania – Anni 2003–2008



Valutando l'andamento del saldo naturale (cfr. Fig.2) nello stesso periodo emerge una situazione davvero singolare registrata nelle diverse province campane: da una parte Avellino e Benevento si distinguono per un saldo di natalità sempre negativo, dall'altra Napoli e Salerno hanno saldi sempre positivi, mentre Caserta vede negli ultimi due anni dati in discesa.

**Fig.2 - Serie storica saldi naturale province della Campania – Periodo 2003–2008**



Verificando la composizione per genere della popolazione si possono notare percentuali molto simili tra le province, che sono tutte coerenti con i dati medi campani pari al 48,5% per i maschi e 51,5% per le femmine con una leggera prevalenza del genere femminile in tutti i territori.

**Fig.3 - Popolazione residente per età - genere per provincia, percentuali – anno 2008**

Territorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	maschi	femmine	Totale
<b>Avellino</b>	14,1	66,2	19,7	48,9	51,1	100,0
Benevento	14,1	65,0	20,8	48,5	51,5	100,0
Caserta	17,3	68,0	14,8	48,7	51,3	100,0
Napoli	17,8	67,8	14,4	48,4	51,6	100,0
Salerno	15,1	67,0	17,9	48,6	51,4	100,0
<b>CAMPANIA</b>	16,7	67,4	15,9	48,5	51,5	100,0
<b>ITALIA</b>	14,0	65,8	20,1	48,6	51,4	100,0

Fonte: Istat

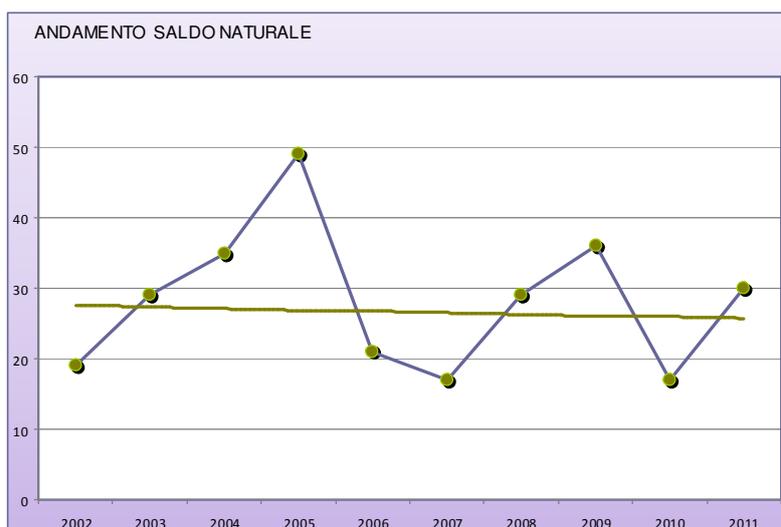
**Andamento demografico nel Comune**

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

**Tab.1** - Andamento demografico comunale – **bilancio demografico** (Dati Ufficio Anagrafe Comune di San Cipriano Picentino)

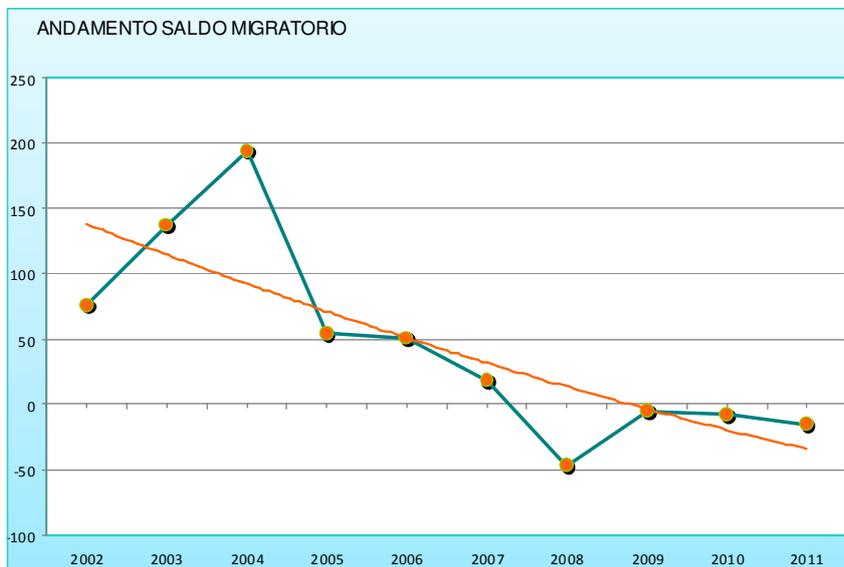
ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2002	67	48	19	259	183	76	1935	6094
2003	73	44	29	286	149	137	2019	6260
2004	77	42	35	337	143	194	2099	6489
2005	95	46	49	250	196	54	2142	6592
2006	68	47	21	240	189	51	2177	6664
2007	63	46	17	229	211	18	2223	6699
2008	78	49	29	160	207	-47	2251	6681
2009	77	41	36	192	197	-5	2286	6712
2010	77	60	17	200	208	-8	2309	6721
2011	79	49	30	191	206	-15	2323	6736

**grafico 1** – Andamento demografico - saldo naturale



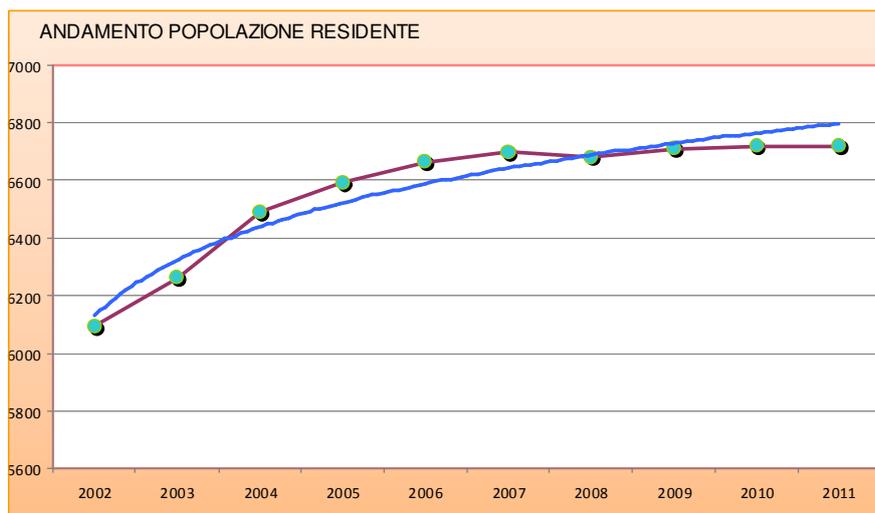
Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento altalenante, ancorché con dati sempre positivi (cfr. Grafico 1), mentre il saldo migratorio (o saldo sociale) presenta una tendenza tendenzialmente decrescente, con dati negativi a partire dal 2008 (cfr. Grafico 2).

**grafico 2 –andamento demografico - saldo migratorio**

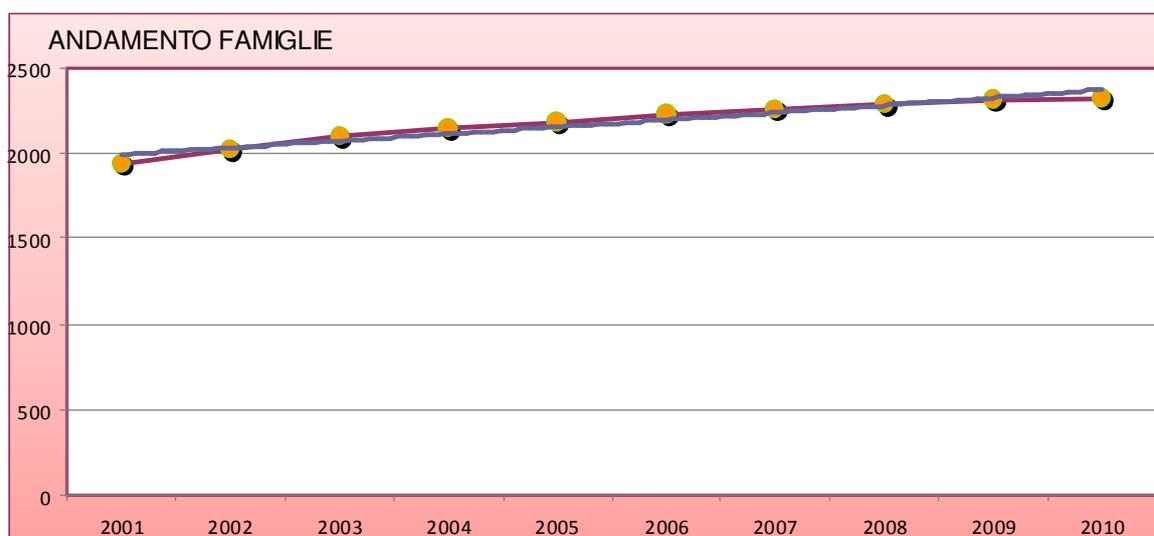


La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un andamento della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente crescente (cfr. Grafico 3).

**grafico 3 –andamento demografico – popolazione residente**



**grafico 4** –andamento demografico – **FAMIGLIE**



A fronte di un aumento della popolazione residente, si verifica un aumento consistente del numero di nuclei familiari (cfr. Grafico 4), in ragione del fatto che è cambiata la struttura sociale e le famiglie sono costituite da un numero medio componenti di sempre più basso.

**Distribuzione della popolazione sul territorio**

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall’ISTAT nel Censimento del 2001.

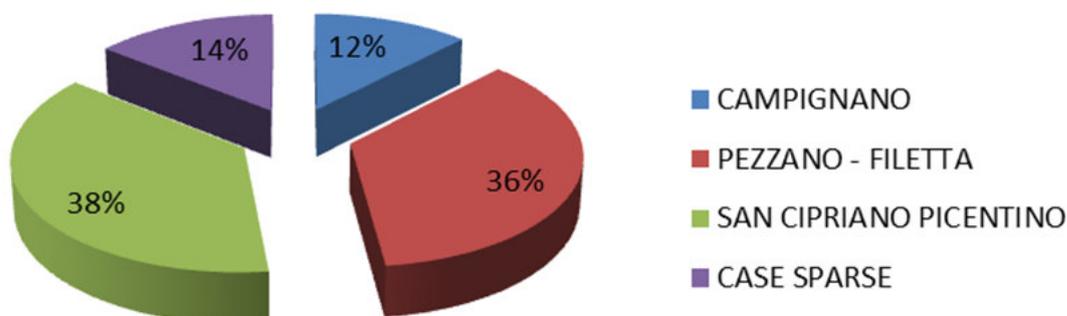
La popolazione era allocata per più di un terzo nel Centro capoluogo e per la restante parte prevalentemente in località Pezzano-Filetta; una discreta percentuale dei residenti è in “case sparse” (14% circa).

**Tab.1** - Altitudine, popolazione residente, famiglie ed abitazioni, per località abitata (Istat 2001)

Comune e località	Altitudine mt.slm	POPOLAZIONE RESIDENTE		
		Totale	Di cui maschi	Famiglie
<b>SAN CIPRIANO PICENTINO</b>	<b>52/975</b>	<b>5.978</b>	<b>2.982</b>	<b>1.884</b>
CAMPIGNANO	77	734	369	223
PEZZANO - FILETTA	240	2.144	1.076	645
SAN CIPRIANO PICENTINO	364	2.244	1.095	757

CASE SPARSE	-	856	442	259
-------------	---	-----	-----	-----

**Grafico 1** – Distribuzione della popolazione sul territorio (Istat 2001)



**Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie**

A San Cipriano Picentino il numero delle famiglie censite dall’Istat nel 2011 (dati provvisori) era pari a 2.314. Ulteriori analisi circa le famiglie possono effettuarsi sulla scorta dei dati ISTAT del 2001, dai quali emerge quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

**Tab. 1** – n. medio componenti, % coppie con figli, % coppie non coniugate (Istat 2001 e Istat 2011 – dati provvisori)

	<b>Numero medio di componenti per famiglia</b>	<b>Percentuale di coppie con figli (al 2001)</b>	<b>Percentuale di coppie non coniugate (al 2001)</b>
<i>San Cipriano Picentino</i>	3,17 al 2001 2,88 al 2011	70,39 %	1,33 %
<i>Totale provincia</i>	2,98 al 2001 2,71 al 2011	64,13 %	1,45 %

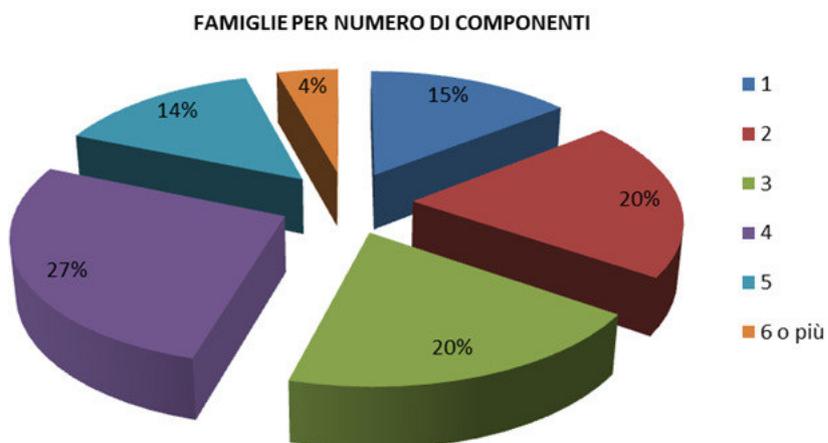
In particolare, si nota che sia al 2001 che al 2011 il numero medio di componenti per famiglia censito per San Cipriano Picentino è superiore a quello medio provinciale, così come avviene per quanto riguarda la percentuale di coppie con figli al 2001. Inferiore al dato provinciale è quello relativo alla percentuale di coppie non coniugate al 2001. Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti (dati Istat 2011).

**Tab. 2 - Famiglie per numero di componenti ( Istat 2001)**

	<b>Numero di componenti</b>						<b>TOTALI</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6 o più</b>	
<i>Famiglie</i>	277	391	379	527	277	83	<b>1884</b>

**Tab. 3 - % Famiglie per numero di componenti ( Istat 2001)**

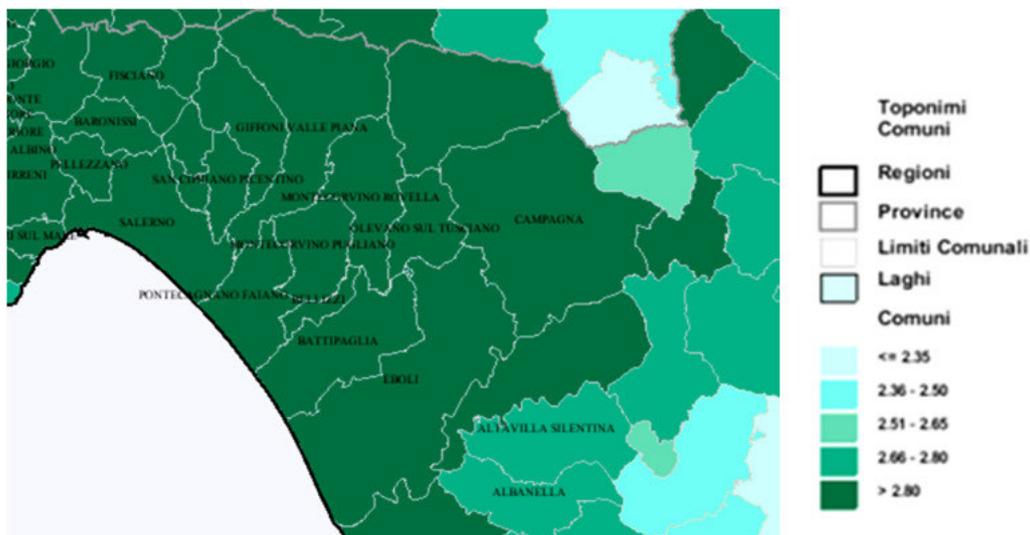
	<b>Numero di componenti</b>						<b>TOTALI</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6 o più</b>	
<i>% Famiglie</i>	15 %	20 %	20%	27 %	14%	4%	<b>100,00 %</b>



Nel complesso, le famiglie composte da uno a tre persone rappresentano circa il 55% del totale.

I riflessi di tale fenomeno sulla domanda locale di abitazioni, sebbene già evidenti, saranno esaminati successivamente.

**Grafico 1 – Numero medio di componenti per famiglia (elaborazione demo Istat 2001)**

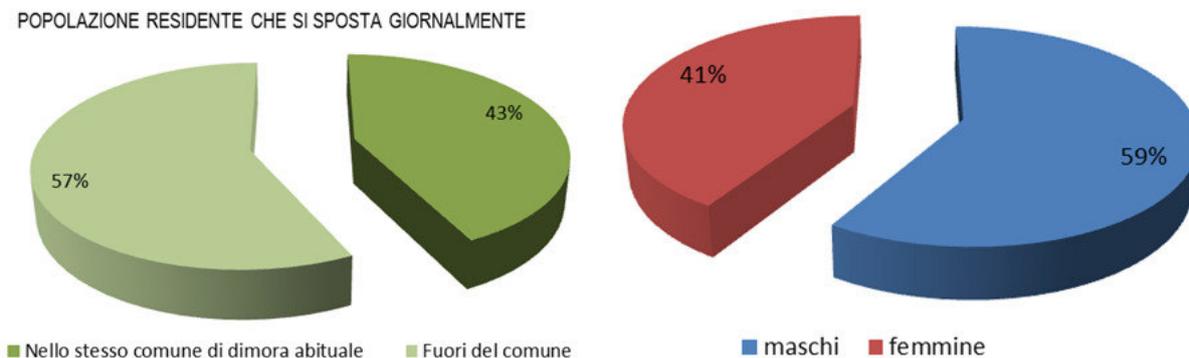


Da quanto riportato nei grafici seguenti si evince che buona parte della popolazione residente a San Cipriano Picentino (57%) quotidianamente si sposta fuori dal comune.

**Tab.2 - Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione (Istat 2001)**

Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale	Maschi	Femmine
1.283	1.720	<b>3.003</b>	1.766	1.237

**Grafico 1 - Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione (Istat 2001)**



### **Il sistema economico**

L'economia salernitana è caratterizzata dall'elevata vocazione terziaria, con un' ampia diffusione di imprese nei servizi alle persone e alle imprese.

Salerno registra, infatti, dopo Napoli, il più alto livello di terziarizzazione dell'economia tra le cinque province campane.

Il sistema economico salernitano presenta alcune caratteristiche che lo differenziano dal resto del territorio regionale e nazionale.

Il sistema imprenditoriale provinciale registra, a fine 2010, oltre 120 mila imprese, delle quali oltre 101 mila (pari all'84,6%) attive.

Si tratta di un tessuto particolarmente vivace con un saldo tra le iscrizioni e le cessazioni che risulta nel 2010 ampiamente positivo (+1.394 imprese).

Dal punto di vista territoriale si rileva una più elevata concentrazione di attività sul litorale e a ridosso dell'A3, che costituisce la principale arteria stradale del territorio, che attraversa lo stesso territorio comunale di San Cipriano Picentino.

La presenza di un territorio molto vasto ed eterogeneo nella sua morfologia e la frammentazione comunale hanno condizionato il modello di sviluppo e le vocazioni economiche.

Il terziario, ad esempio, pur essendo molto presente sull'intero territorio provinciale, è più sviluppato nel Capoluogo e sul litorale, dove incide la elevata attrattività turistica.

Le aree montane e collinari interne alla provincia presentano, invece, una maggiore vocazione agricola.

Per ovviare ai limiti legati alla elevata frammentazione del territorio, sono state avviate diverse forme di aggregazione tra i comuni, al fine di individuare modelli e perseguire strategie condivise.

**Tab. 1 - Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica nelle province campane, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2009; valori in milioni di euro ed in %)**

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale		
Caserta	526	1.455	969	2.424	9.243	12.193
Benevento	195	446	360	805	3.205	4.205
Napoli	460	4.862	2.408	7.271	35.344	43.075
Avellino	211	1.055	439	1.494	4.975	6.679
<b>Salerno</b>	<b>728</b>	<b>1.912</b>	<b>1.182</b>	<b>3.095</b>	<b>14.014</b>	<b>17.836</b>
<i>CAMPANIA</i>	<i>2.119</i>	<i>9.730</i>	<i>5.358</i>	<i>15.088</i>	<i>66.780</i>	<i>83.988</i>
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>10.153</i>	<i>39.011</i>	<i>21.625</i>	<i>60.637</i>	<i>248.322</i>	<i>319.112</i>
<i>ITALIA</i>	<i>25.084</i>	<i>256.794</i>	<i>85.932</i>	<i>342.726</i>	<i>999.917</i>	<i>1.367.727</i>

**Valori %**

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale		
Caserta	4,3	11,9	7,9	19,9	75,8	100,0
Benevento	4,6	10,6	8,6	19,2	76,2	100,0
Napoli	1,1	11,3	5,6	16,9	82,1	100,0
Avellino	3,2	15,8	6,6	22,4	74,5	100,0
<b>Salerno</b>	<b>4,1</b>	<b>10,7</b>	<b>6,6</b>	<b>17,4</b>	<b>78,6</b>	<b>100,0</b>
<i>CAMPANIA</i>	<i>2,5</i>	<i>11,6</i>	<i>6,4</i>	<i>18,0</i>	<i>79,5</i>	<i>100,0</i>
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>3,2</i>	<i>12,2</i>	<i>6,8</i>	<i>19,0</i>	<i>77,8</i>	<i>100,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>1,8</i>	<i>18,8</i>	<i>6,3</i>	<i>25,1</i>	<i>73,1</i>	<i>100,0</i>

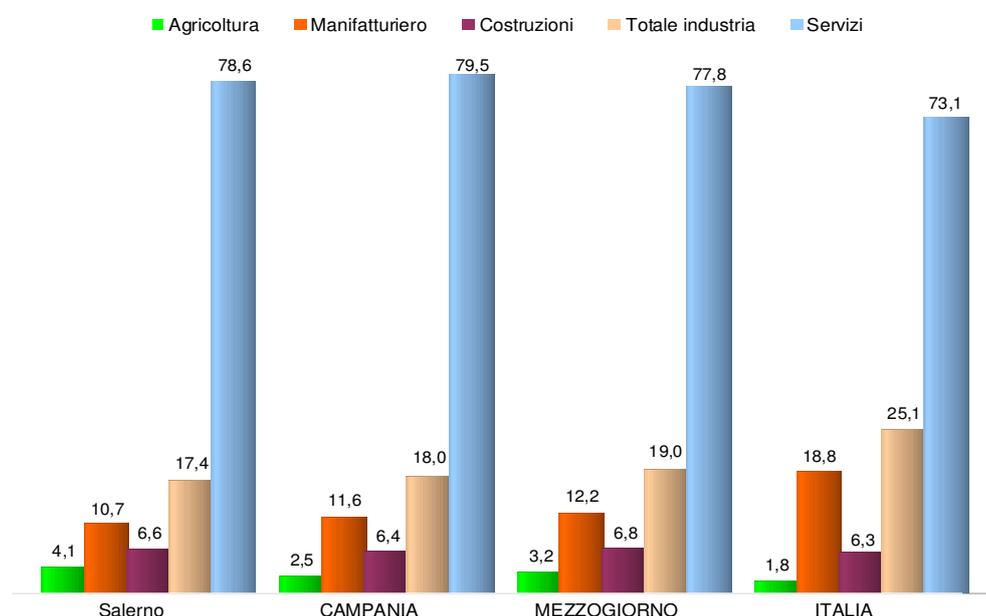
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 2 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Salerno, in Campania ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2010; valori in %)**

	<b>Salerno</b>	<b>Campania</b>	<b>Italia</b>	<b>Salerno/Campania</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	19,7	15,1	16,1	28,0
Estrazione di minerali	0,0	0,1	0,1	16,5
Attività manifatturiere	8,9	8,8	10,3	21,5
Fornitura di energia elettrica, gas	0,0	0,1	0,1	10,3
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,2	0,2	0,2	18,4
Costruzioni	12,1	12,7	15,7	20,4
<b>Commercio</b>	<b>33,4</b>	<b>37,2</b>	<b>26,9</b>	<b>19,2</b>
Trasporto e magazzinaggio	3,1	2,9	3,1	22,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	7,1	6,5	6,5	23,5
Informazione e comunicazione	1,6	1,8	2,1	19,4
Attività finanziarie e assicurative	1,8	1,9	2,1	20,8
Attività immobiliari	1,2	1,6	4,6	16,8
Attività professionali, scientifiche	1,9	2,2	3,2	18,4
Noleggio, agenzie di viaggio	2,2	2,5	2,6	19,4
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,5	0,6	0,4	19,5
Sanità e assistenza sociale	0,6	0,8	0,5	17,0
Attività artistiche, sportive	1,3	1,2	1,1	23,1
Altre attività di servizi	4,0	3,8	4,2	22,5
Imprese non classificate	0,2	0,2	0,2	24,5
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>21,4</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Graf. 1 – Distribuzione percentuale del valore aggiunto per settore di attività economica nelle province campane, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2009)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 3 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Salerno nel 2010**

	Registrate	Attive	Att./Reg. (%)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20.523	20.019	97,5	668	1.006	-338
Estrazione di minerali	66	41	62,1	0	4	-4
Attività manifatturiere	10.560	9.011	85,3	203	427	-224
Fornitura di energia elettrica, gas	40	36	90,0	0	0	0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	216	174	80,6	2	5	-3
Costruzioni	14.023	12.282	87,6	633	676	-43
<b>Commercio</b>	<b>36.851</b>	<b>33.875</b>	91,9	1.660	2.056	-396
Trasporto e magazzinaggio	3.677	3.151	85,7	60	154	-94
Servizi di alloggio e di ristorazione	7.911	7.221	91,3	370	431	-61
Informazione e comunicazione	1.872	1.643	87,8	122	111	11
Attività finanziarie e assicurative	2.057	1.874	91,1	102	132	-30

Attività immobiliari	1.538	1.259	81,9	42	36	6
Attività professionali, scientifiche	2.203	1.952	88,6	83	104	-21
Noleggio, agenzie di viaggio	2.521	2.258	89,6	142	158	-16
Istruzione	568	524	92,3	17	34	-17
Sanità e assistenza sociale	783	645	82,4	6	9	-3
Attività artistiche, sportive	1.512	1.309	86,6	61	66	-5
Altre attività di servizi	4.183	4.062	97,1	159	194	-35
Imprese non classificate	8.911	201	2,3	3.023	356	2.667
<b>TOTALE</b>	<b>120.015</b>	<b>101.537</b>	<b>84,6</b>	<b>7.353</b>	<b>5.959</b>	<b>1.394</b>

*\*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio*

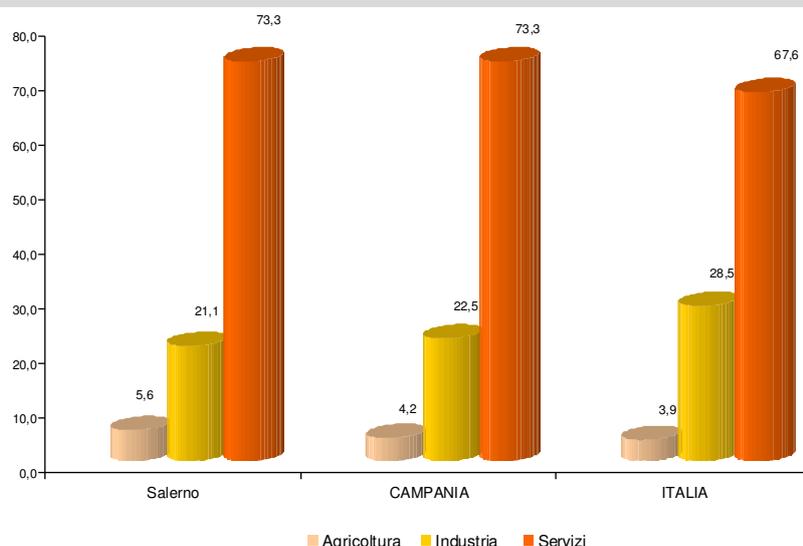
*Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere*

In termini numerici, il comparto che conta il più alto numero di imprese è il **commercio**, con quasi 37 mila imprese attive, seguito dall'**agricoltura** (oltre 20 mila), dall'**edilizia** (quasi 12,3 mila) e dal **manifatturiero** (9 mila). Il **settore agricolo**, dove si concentra il 19,7% delle imprese rispetto al 15,1% regionale e al 16,1% nazionale, assume particolare importanza in quanto dà impulso all'intera **filiera agro-alimentare**.

Tra le attività terziarie, invece, il comparto più numeroso è quello dei **servizi di alloggio e ristorazione**, per la elevata vocazione turistica di alcune aree.

La provincia di Salerno, infatti, presenta una più alta concentrazione di imprese rispetto alla media campana e italiana nella **ricettività turistica** (7,1% rispetto al 6,5% regionale e nazionale).

**Graf. 2 – Distribuzione degli occupati per settore di attività a Salerno, in Campania ed in Italia (2010; valori %)**



Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La elevata vocazione terziaria della provincia salernitana, viene confermata dalla distribuzione degli occupati per settore di attività, con quasi 246 mila lavoratori impegnati nei **servizi** (pari al **73,3% della forza lavoro** a fronte del 67,5% nazionale).

All'interno dell'ampio ed eterogeneo settore terziario il principale comparto è quello del commercio con quasi 55 mila addetti nel 2008 (dati Istat-Asia), seguito da quello della ricettività (18,8 mila), dai trasporti e magazzinaggio (16,5 mila), dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (13,6 mila), dalle agenzie di viaggio e attività a supporto delle imprese (10,7 mila), dalla sanità e assistenza sociale (7,8 mila) e dalle attività finanziarie a assicurative (quasi 5 mila addetti).

Più contenuto è il contributo dell'industria in senso stretto che pesa per il 10,7% ed è concentrato in larga misura in attività manifatturiere tradizionali ma di elevata qualità; in questo contesto è opportuno ricordare che all'interno del territorio salernitano sono presenti due importanti distretti, quello Agro-alimentare di Nocera inferiore – Gragnano e quello della concia di Solofra tra Salerno ed Avellino che si caratterizzano per la produzione di prodotti di beni di consumo di elevato livello qualitativo.

L'**industria** conta quasi 71 mila occupati, pari al **21,1% dell'occupazione provinciale**, un dato inferiore alla media nazionale (28,5%) e, seppur di poco, regionale (22,5%).

All'interno del settore industriale poco più di 33 mila lavoratori sono occupati nell'industria manifatturiera e gli altri 37,8 mila nelle costruzioni e nei comparti "minori" dell'industria in senso stretto, come le attività estrattive e la produzione di *utilities*.

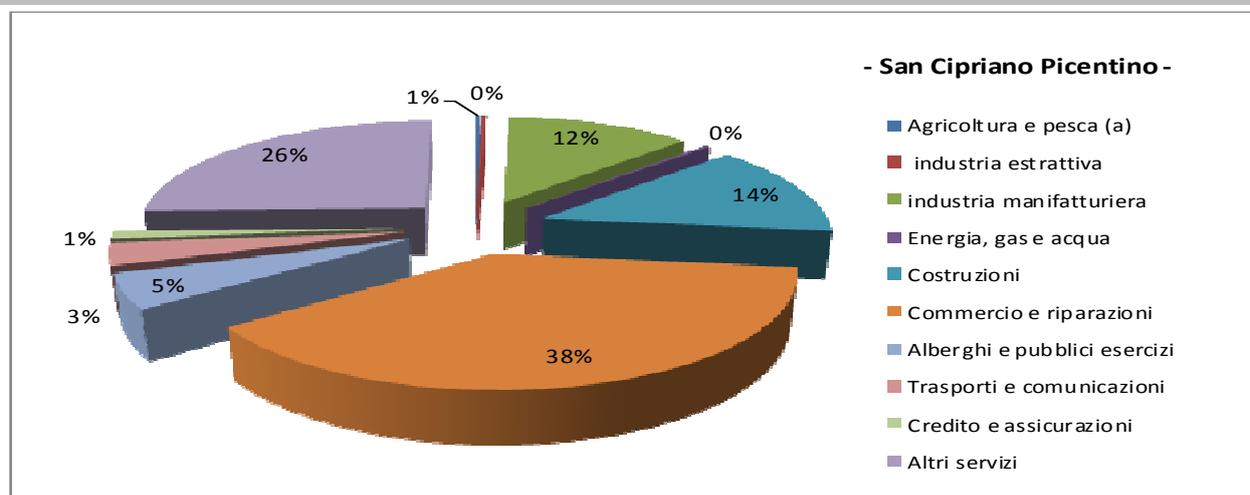
All'interno del manifatturiero i comparti più rappresentativi sono, come più volte osservato, quelli dell'industria alimentare (10,8 mila addetti), della lavorazione del metallo (8,2 mila), della lavorazione di gomma, plastica e minerali non metalliferi (6,7 mila) e in misura più contenuta del legno e della carta (4,1 mila) e del tessile, abbigliamento, pelle e calzature (3,7 mila).

Infine, l'agricoltura, impegna quasi 19 mila lavoratori, il numero più alto tra le cinque province campane, pari al 5,6% degli occupati totali (a fronte del 4,2% regionale e del 3,9% nazionale).

Nel comune di **San Cipriano Picentino**, come nell'intera provincia salernitana, il settore economico che riveste maggiore importanza è quello legato al commercio (38% delle unità locali).

Seguono gli altri servizi (26%), il settore delle costruzioni (14%) e l'industria manifatturiera.

**Graf. 2 – Unità locali delle imprese per settore di attività economica**



Fonte: Istat – censimento Industria e Servizi 2001

**Tab. 4 – Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica nel Comune di San Cipriano Picentino**

INDUSTRIA		COMMERCIO		ALTRI SERVIZI	
Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
90	379	128	186	117	206

Fonte: Istat – censimento Industria e Servizi 2001

Dai dati reperiti presso il Comune di San Cipriano Picentino, si evince che la maggiore concentrazione delle attività commerciali è presente nel capoluogo, in base alla seguente differenziazione.

CENTRI CIPRIANO PICENTINO	ABITATI S. CIPRIANO PICENTINO	S. NON ALIMENTARI	ALIMENTARI	PUBBLICI ESERCIZI	ESTETICA	TOT
S. CIPRIANO PICENTINO		20	12	11	7	
FILETTA		28	16	11	8	
CAMPIGNANO		21	13	9	6	
TOT.		<b>69</b>	<b>41</b>	<b>31</b>	<b>21</b>	<b>162</b>

**Tab.5 – Imprese, istituzioni, unità locali e addetti nel Comune di San Cipriano Picentino**

IMPRESE			UNITA' LOCALI							
totale	di artigiane	cu ISTITUZION	DELLE IMPRESE				DELLE		TOTALE	
			totale		di cui artigiane		ISTITUZIONI			
			n.	addetti	n.	addetti	n.	addetti	n.	addetti
<b>308</b>	<b>118</b>	<b>22</b>	<b>335</b>	<b>771</b>	<b>122</b>	<b>292</b>	<b>34</b>	<b>163</b>	<b>369</b>	<b>934</b>

Fonte: Istat – censimento Industria e Servizi 2001

Le imprese sul territorio di San Cipriano Picentino sono così ripartite: totale 308, di cui artigiane 118.

Gli addetti complessivi presenti nel sistema San Cipriano Picentino sono 934, di cui 771 occupati in imprese e 163 nell'istituzioni.

### L'agricoltura

Benché l'economia salernitana registri una contrazione delle imprese impegnate nella produzione agricola con una riduzione dell'agricoltura pari a -1,1%, l'agricoltura, nonostante presenti apparentemente un peso contenuto in termini di contributo alla produzione di valore aggiunto, ha un ruolo molto importante per i suoi "legami" con numerosi comparti dell'industria (alimentare, chimico, meccanica, ecc.) e del terziario (turismo enogastronomico, ristorazione, ecc.).

L'importanza del settore è testimoniata dal ruolo del distretto agro-industriale, all'interno del quale operano numerose imprese e migliaia di lavoratori.

In termini di valore aggiunto il peso dell'agricoltura risulta pari al 4,4%, un valore che risulta ampiamente superiore a quello medio regionale (2,5%), del Mezzogiorno (3,2%) e nazionale (1,8%).

**Tab. 1 – Aziende per forma di conduzione**

	San Cipriano Picentino	Provincia Salerno
<b>CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE</b>		
<i>Con solo manodopera familiare</i>	329	64.014
<i>Con manodopera familiare prevalente</i>	52	9.769
<i>Con manodopera extrafamiliare prevalente</i>	37	4.447
<b>Totale</b>	<b>418</b>	<b>78230</b>
<b>CONDUZIONE CON SALARIATI</b>	<b>6</b>	<b>4.800</b>
<b>CONDUZIONE A COLONIA PARZIARIA APPODERATA</b>		<b>51</b>
<b>ALTRA FORMA DI CONDUZIONE</b>		<b>16</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>424</b>	<b>83.097</b>

Fonte: Istat – censimento agricoltura 2000

**Tab. 2 – Superficie totale per titolo di possesso dei terreni (superficie in ettari)**

	San Cipriano Picentino	Provincia Salerno
<b>TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI</b>		
Proprietà	1.060,07	297.293,85
Affitto	92,28	7.175,18
Uso gratuito	31,2	3.501,54
Parte in proprietà e parte in affitto	180,41	15.327,44
Parte in proprietà e parte in uso gratuito	18,72	12.296,76
Parte in affitto e parte in uso gratuito	7,74	398,46
Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	12	1.602,65
<b>TOTALE</b>	<b>1402,42</b>	<b>337.596</b>

Fonte: Istat – censimento agricoltura 2000

Il territorio di San Cipriano Picentino registra una netta prevalenza di aziende a conduzione diretta del coltivatore con solo manodopera familiare (329).

La maggior parte dei terreni risulta in uso ai proprietari.

Gran parte della SAU (superficie agricola utilizzata) è destinata a coltivazioni legnose agrarie (948,4 ettari), le restanti parti sono destinate in misura pressoché uguale a prati permanenti e pascoli (93,05 ettari) e a seminativi (90,65 ettari).

Secondo i dati del Censimento Agricoltura 2000 le aziende che praticano l'allevamento sono 95, di cui 53 aziende praticano l'allevamento di suini (171 capi) e 9 aziende l'allevamento di bovini (79 capi).

**Tab. 3 – Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni**

	San Cipriano Picentino	Provincia Salerno
<b>SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZATA</b>		
<i>Seminativi</i>	90,65	58.507
<i>Coltivazioni legnose agrarie</i>	948,4	67.813
<i>Prati permanenti e pascoli</i>	93,05	67.044
<b>Totale</b>	<b>1.132,10</b>	<b>193363,25</b>
<b>SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA</b>		
<i>Di cui destinata ad attività ricreative</i>		561,05
<b>Totale</b>	<b>68,44</b>	<b>22970,58</b>
<b>AGRICOLTURA DA LEGNO</b>	<b>5</b>	<b>1.475</b>
<b>BOSCHI</b>	<b>155,62</b>	<b>108.482</b>
<b>ALTRA SUPERFICIE</b>	<b>41,26</b>	<b>11.305</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>1402,42</b>	<b>337.596</b>

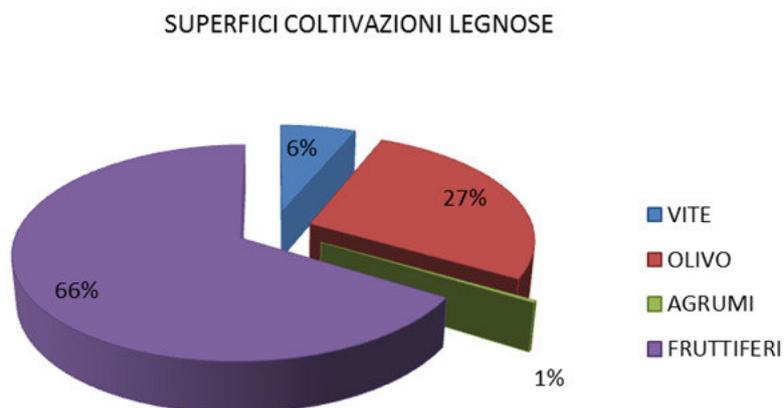
Fonte: Istat – censimento agricoltura 2000

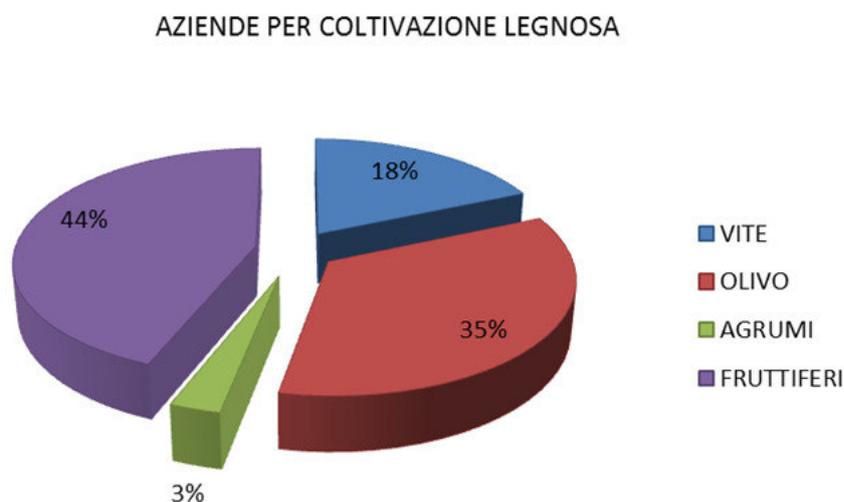
**Tab. 4 – Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate**

	San Cipriano Picentino	Provincia Salerno
<b>VITE</b>		
<i>Aziende</i>	134	25.527
<i>Superficie</i>	59,57	6.082,24
<b>OLIVO</b>		
<i>Aziende</i>	250	50.348
<i>Superficie</i>	257,03	43.857,40
<b>AGRUMI</b>		
<i>Aziende</i>	21	8.349
<i>Superficie</i>	2,93	1.776,24
<b>FRUTTIFERI</b>		
<i>Aziende</i>	318	22.344
<i>Superficie</i>	627,87	15.768,87
<b>TOTALE GENERALE AZIENDE</b>	<b>403</b>	<b>66.510</b>

Fonte: Istat – censimento agricoltura 2000

**Grafico 1– Superficie coltivazioni legnose – San Cipriano Picentino**



**Grafico 2 – Superficie aziendale per coltivazione legnosa – San Cipriano Picentino**

*Fonte: Istat – censimento agricoltura 2000*

**Il settore industriale e la sua caratterizzazione a livello provinciale**

In termini strutturali, l'industria alimentare rappresenta il primo comparto manifatturiero per numero di imprese, con 1.680 aziende attive, pari al 18,6% del tessuto industriale provinciale.

In questo comparto particolarmente sviluppata risulta l'intera filiera agro-alimentare con i noti pomodori San Marzano e con la pasta di Gragnano.

In ambito provinciale, all'interno di questo settore è possibile ricordare l'importante distretto agro-industriale di Nocera Inferiore e Gragnano la cui nascita e affermazione è avvenuta in maniera spontanea, legata alla fertilità dei suoli e alla lunga tradizione agro-alimentare del salernitano, che hanno consentito la produzione di numerosi prodotti orticoli e favorito l'insediamento di attività industriali con la conseguente formazione di una vera e propria filiera (con la coltivazione del pomodoro e la sua trasformazione industriale in conserve e derivati, nonché dalla produzione di pasta e vino).

Il secondo comparto è quello della fabbricazione di prodotti in metallo (1.561 imprese pari al 17,3%), seguito da quello del legno (10,8%), settori in cui si concentrano numerose attività artistico-artigiane.

Numerose imprese si rilevano anche nel comparto dell'abbigliamento, grazie alla presenza di un antico polo tessile, insediatosi storicamente in prevalenza lungo il fiume Sarno.

All'interno del comparto sono presenti alcune specializzazioni, come la lavorazione di costumi da bagno e di altri prodotti della "moda mare".

**Tab. 4 – Distribuzione, incidenza e variazione delle aziende attive in provincia di Salerno nel settore manifatturiero (2010; valori assoluti e percentuali)**

	Valori assoluti	Incidenze	Variazione 2010/2009
<b>Industrie alimentari</b>	1.680	18,6	0,4
Industria delle bevande	76	0,8	2,7
Industria del tabacco	1	0,0	0,0
Industrie tessili	185	2,1	-8,0
<b>Confezione di articoli di abbigliamento</b>	798	8,9	-1,1
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	162	1,8	-0,6
<b>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero</b>	971	10,8	-3,7
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	84	0,9	1,2
Stampa e riproduzione di supporti registrati	381	4,2	-0,3
Prodotti derivanti dalla raffinazione	18	0,2	0,0
Fabbricazione di prodotti chimici	101	1,1	6,3
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	6	0,1	0,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	204	2,3	-2,4
Lavorazione di minerali	753	8,4	-0,7
Metallurgia	63	0,7	1,6
<b>Fabbricazione di prodotti in metallo</b>	1.561	17,3	-1,3
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	150	1,7	0,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	99	1,1	1,0
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	344	3,8	4,2
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	60	0,7	0,0
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	120	1,3	2,6
Fabbricazione di mobili	321	3,6	-0,3
Altre industrie manifatturiere	601	6,7	0,3
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	272	3,0	17,7
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>9.011</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,2</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

### **Il Turismo e la tendenza di sviluppo provinciale e locale**

Volgendo l'attenzione ai principali **indicatori turistici** del panorama provinciale, emergono le favorevoli performance registrate nel corso del 2009 in termini di offerta ricettiva locale.

Entrando nel dettaglio, si evidenzia come rispetto al turismo di qualità e ad alta capacità di spesa, la provincia di Salerno si collochi, nel periodo di interesse, in 16-esima posizione, registrando un indice di qualità alberghiera (alberghi a 4 e 5 stelle sul totale alberghi: 28,2%) considerevolmente superiore al corrispondente dato nazionale (15,4%).

Di notevole rilievo risulta, inoltre, l'indice di permanenza media (5,9 giorni), con la provincia di Salerno che si attesta al settimo posto della graduatoria italiana, con un valore ampiamente superiore a quello medio nazionale (3,9 giorni).

È, invece, contenuto il grado di "internazionalizzazione turistica" della provincia (27,1% a fronte del 43,1% in Italia), che occupa la 60-esima posizione, per valore del rapporto fra arrivi stranieri e totali, delineando un mercato locale caratterizzato da potenzialità suscettibili di ulteriore espansione.

Le aree montane e collinari interne alla provincia presentano senza dubbio risorse naturalistiche, valori storico-paesaggistici e storico-culturali da preservare al pari dei caratteri identitari dell'area costiera provinciale.

A tale scopo sono state avviate diverse forme di aggregazione tra i comuni con l'intento di individuare modelli e perseguire strategie condivise tese allo sviluppo turistico nell'area provinciale interna.

La Provincia di Salerno, la Comunità Montana dei Monti Picentini, l' E.P.T. e i Comuni di Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, S.Cipriano Picentino, Olevano sul Tusciano, Acerno, Bellizzi, S.Mango Piemonte, Castiglione dei Genovesi su proposta del Comune di Pontecagnano Faiano, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa ed un accordo di programma per la realizzazione del **Distretto Turistico dei Monti e dell'Agro Picentino** (B.U.R.C. del 7 luglio 2000 n. 35).

La scelta è stata determinata dalle seguenti motivazioni:

- *la Provincia di Salerno, oltre alle mete tradizionali (costiera amalfitana e Cilento) presenta territori ancora vergini a vocazione turistica con ampie possibilità di crescita;*
- *è sempre più necessario "fare sistema" anche in senso territoriale, raccordando tutte le varie realtà istituzionali perché il turismo possa produrre significative ricadute sull'economia locale, coniugando una molteplicità di fattori di attrazione (culturali, storici, ambientali, enogastronomici);*
- *occorre individuare gli strumenti per rendere visibile dal punto di vista turistico un'area con una identità particolare ed "imprevedibile", che presenta connotati di tipicità ed unicità;*

- *bisogna promuovere una progettazione unitaria come strumento caratterizzante per lo sviluppo del territorio ed attivare un insieme di rapporti e relazioni che danno luogo ad un processo di sviluppo cumulativo.*

Per altro verso, il progetto “STL I Picentini” può essere inquadrato come un Sistema Turistico Locale pur non avendo un riconoscimento formale.

Il Testo Unico regionale dedica l'art. 16 definisce gli STL - I sistemi turistici locali – come “*costituiti da ambiti territoriali omogenei caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale*” (comma 1).

Avviato nel 2001, il progetto che vede il Comune di Pontecagnano Faiano capofila del sistema, ha come obiettivi:

- l'implementazione di un'offerta turistica globale;
- l'alfabetizzazione gastronomica ed educazione al gusto;
- la promozione dei prodotti e lo sviluppo di forme di integrazione tra produttori, azioni di marketing territoriale.

Diverse le azioni intraprese e i risultati conseguiti, fra i quali:

- la costituzione di un Consorzio pubblico-privato per la gestione dell'offerta turistica locale globale;
- il coinvolgimento della comunità locale nei progetti di sviluppo turistico;
- l'adesione del Sistema al progetto di alfabetizzazione gastronomica ed educazione al gusto curato da Slow Food;
- l'attivazione di strumenti come PIT Agro Monti Picentini, PIT Sele e GAL Sele Picentino per l'impiego di fondi strutturali.

Nell'ambito del Sistema Turistico Locale sono stati inoltre intraprese diverse iniziative di comunicazione e marketing territoriale.

In questo ultimo anno grazie a questo approccio varie componenti dell'imprenditoria che operava nel settore della ospitalità, nel senso più ampio del termine, si è costituita in Associazione (Associazione dei Ristoranti di Qualità, Associazione dei Prodotti Tipici e biologici, Associazione dei Panificatori) e si è posta come obiettivo la qualità totale dei servizi offerti al cliente, nell'ottica del “*cliente al centro del sistema*”; sono stati pubblicati la prima edizione della guida dei Ristoranti di qualità dei Picentini – Le vie del gusto e la brochure relativa all'intero S.T.L.

I Picentini, con i dati essenziali ed utile guida al turista; i produttori di prodotti tipici e biologici hanno già immesso sul mercato prodotti di qualità dei Picentini, con l'etichetta del territorio e con uno studio di packaging

del prodotto; presso il Comune di Pontecagnano Faiano è stato attivato uno sportello a disposizione dell'intero territorio che fornisce informazioni ed accompagnamento rispetto ai bandi comunitari e a tutta la legislazione relativa al settore turistico, alle associazioni, agli enti, ai privati, ai giovani e alle donne.

Il **Comune di San Cipriano Picentino** gode della vicinanza territoriale con il comune di Giffoni Sei Casali, dove, a partire dal 1998, con il progetto “*Sieti, paese albergo*”, si è sviluppata la formula dell'ospitalità diffusa, recuperano il patrimonio edilizio esistente ed il patrimonio culturale tradizionale, creando altresì nuove forme di reddito in un territorio prettamente agricolo e con il Comune di Giffoni valle Piana sede da oltre trent'anni dell'importante manifestazione internazionale del cinema per ragazzi “Giffoni Film Festival” che può essere considerata la vetrina a livello internazionale dell'intero sistema picentino.

In generale, nell'intero ambito territoriale di riferimento si sta evolvendo il modello di valorizzazione e diffusione delle **tipicità locali**, differenziando e ampliando il target turistico, richiamando e destagionalizzando i flussi turistici, puntando ad un prodotto turistico legato principalmente all'enogastronomia, al trekking, ai percorsi naturalistici, alla valorizzazione delle masserie storiche, ai musei e al parco eco-archeologico.

Il comune di San Cipriano Picentino si presta ad essere interessato dai flussi turistici promossi dal suddetto sistema intercomunale teso alla valorizzazione del carattere identitario dei “Monti Picentini”, quindi delle sue risorse naturalistiche e prodotti enogastronomici.

Anche il **PTCP di Salerno** riconosce al turismo, un ruolo strategico, sia per lo sviluppo, economico che per quello occupazionale dell'intera provincia, e in tal senso, promuove la definizione di azioni integrate, fondate sulla tutela e sulla valorizzazione del territorio nelle sue diversi componenti (ambientali, culturali, antropiche), al fine di perseguire le connessioni tra la politica distrettuale dello sviluppo turistico, industria culturale e territorio.

In tal senso, ed al fine di evitare il consolidarsi della tendenza a porre in essere politiche settoriali distinte (infrastrutturazione da un lato e valorizzazione dei beni dall'altro), è necessario mettere in rete i processi di valorizzazione (delle istituzioni culturali, dei beni storico-ambientali e della cultura immateriale) con le infrastrutture territoriali e con i processi produttivi delle imprese collegate; ciò può consentire, peraltro, di perseguire prospettive di sviluppo turistico sostenibile, specie per le aree ed i territori caratterizzati da condizioni di marginalità.

Infatti, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale fornisce una serie di indicazioni e pone in essere una serie di azioni volte al perseguimento degli obiettivi sopra enunciati e, soprattutto, offre un concreto contributo alla definizione di strategie integrate per la valorizzazione del territorio e delle sue potenzialità turistiche.

Le misure poste in essere sono naturalmente diversificate e commisurate alle diverse vocazioni territoriali riconosciute nell'ambito del territorio provinciale, con riferimento alle quali sono definite le strategie integrate di intervento, indicati i settori in cui privilegiare l'applicazione delle misure di spesa e di investimento, definiti i criteri di localizzazione dei nuovi insediamenti turistici e ricreativi.

Il PTCP individua anzitutto, alla scala provinciale, cinque ambiti territoriali di valorizzazione e potenziamento delle politiche per il turismo, e tra questi rientrano i territori dei *Picentini*, dell'*Alto e Medio Sele e Tanagro*, del *Vallo di Diano* in cui promuovere **politiche fondate sulla valorizzazione delle risorse naturalistiche, storico-culturali, enogastronomiche**.

Per i **Monti Picentini** il PTCP riconosce la potenzialità del turismo naturalistico e culturale quale elemento trainante per lo sviluppo dell'economia locale.

Tale obiettivo è perseguito definendo una serie di strategie ed azioni finalizzate alla valorizzazione delle risorse naturalistiche esistenti, delle produzioni tipiche, delle testimonianze delle culture locali, nonché delle iniziative culturali in grado di polarizzare l'attenzione di flussi turistici alternativi (Giffoni film festival, Sieti città albergo ecc.).

In quest'ottica il PTCP prevede:

- *la tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistiche, agroforestali e dei mosaici agricoli dell'area;*
- *il recupero e la valorizzazione dei borghi storici di tutti i centri d'ambito, delle strutture rurali (masserie) e delle infrastrutture di archeologia industriale presenti sul territorio, sia per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali, sia per accrescere la rete di ospitalità ("città dell'accoglienza rurale");*
- *la valorizzazione e la promozione di una rete locale per il turismo archeologico valorizzando i siti archeologici presenti nell'area (Parco eco-archeologico e Museo Archeologico Nazionale "Gli Etruschi di Frontiera" a Pontecagnano Faiano, Castel Nebulano a Montecorvino Rovella, Grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano etc.);*
- *l'organizzazione e la promozione di una rete locale per il turismo naturalistico e religioso;*
- *la promozione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi, quale sistema integrato di valorizzazione delle risorse e dei prodotti locali e di riqualificazione e conservazione attiva della struttura fisica e dell'identità culturale locale;*
- *la promozione di iniziative culturali (convegnistica, ricerca, formazione).*

Infine, nello schema di seguito riportato si illustrano le strutture turistico ricettive presenti sul territorio comunale:

## STRUTTURE TURISTICO-RICETTIVE

AGRITURISMO	BED & BRREAKFAST	ALBERGO	EXTRA-ALBERGHIERO	TOT
8	8	2	6	24

4.1.b.1.a.2 Ambiente urbano e patrimonio storico culturale

4.1.b.1.a.3 Ambiente urbano

Centro collinare di origine medievale, la cui economia poggia principalmente sulle attività rurali e su fiorenti imprese artigiane. La maggioranza dei sanciprianesi, con un indice di vecchiaia inferiore alla media, vive nel **capoluogo** comunale, arrampicato sulle pendici del monte Tobenna ed esteso fino a formare un unico agglomerato con la località di Vignale; punteggiano inoltre il comprensorio i nuclei abitati di **Campigliano** e **Pezzano-Filetta**, il minuscolo aggregato urbano di **Pigne** e un discreto numero di **case sparse**. Il territorio comunale, dal profilo geometrico piuttosto vario e irregolare, si distende dalle propaggini collinari dei Monti Picentini alle pendici del Monte Tobenna, abbracciando così morbide ondulazioni adibite a coltivi e una zona boschiva.

4.1.b.1.a.4 Patrimonio storico culturale



Come tutti i paesi della zona dei Picentini, **San Cipriano** deve le sue origini alla distruzione di Picentia intorno all'anno 88 a.C. ad opera dei romani, che provocò la dispersione dei suoi abitanti nei territori circostanti. Il nome del paese deriva da San Cecilio Cipriano, martire cartaginese venerato nella zona per via dei continui rapporti che i mercanti del luogo avevano con i popoli del Nord Africa.

La frazione **Vignale** è la parte alta del Comune ed è la parte più antica, come lo testimonia la tipologia edilizia e l'impianto urbanistico; vi sono alcuni pregevoli fabbricati appartenuti a nobili famiglie, alcuni dei quali sede, in passato, di attività amministrative.

Il **capoluogo** è situato nella parte settentrionale del territorio, si estende immediatamente al di sotto di Vignale e si articola tra la località Alfani ed il rione Vernieri. Il centro storico del capoluogo ha come elemento centrale la Piazza Umberto I°. Particolarmente pregevole è la **fontana** posizionata nella parte est e risalente alla fine del XIX secolo.

Il comune è ricco di immobili, appartenuti un tempo a nobili casati, ricordiamo: fabbricato Vernieri in via Botteghe, fabbricato Tisi alla via F.Spirito; fabbricato Giannattasio alla via F.Spirito, villa Cioffi alla omonima strada, fabbricati Rizzo, Tisi ed altri alla via Pozzilli, fabbricato Noschese e fabbricato Cioffi alla via Marotta, fabbricati Masturzo e Naddeo alla via Procenzano, fabbricato Alfani alla via Luri, fabbricati Alfani, Noschese, Naddeo e Tisi alla Alfani, fabbricati Tisi e Mele alla via Luri, fabbricato Majello alla via Procenzano, fabbricato Petrone alla via Vernieri,

Interessati sono anche alcune cappelle gentilizie private: fabbricati Petrone, Petroni, Procida ecc....e gli scavi archeologici in via Pozzilli, che hanno portato alla luce, nella metà degli anni settanta dello scorso secolo, un'antica villa romana e il relativo impianto termale.

La **frazione Pezzano** si sviluppa sostanzialmente lungo la strada Provinciale che collega il Comune con S.Mango Piemonte e Campigliano. L'edificazione risale tra la metà degli anni 1960 ed i nostri giorni.

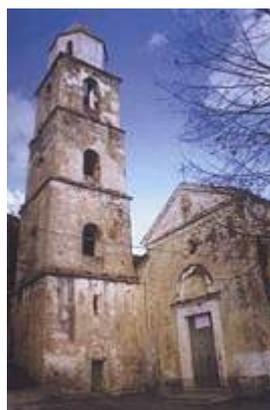
La **frazione Filetta** si sviluppa sostanzialmente lungo la strada Provinciale per Campigliano e le comunali Vicenza e Potenza; il nucleo storico costituisce la parte centrale dell'abitato, che tra piazza Crocifisso, via Vicenza e via Potenza è caratterizzato da edifici prospicienti su corte interna,.

La **frazione Campigliano** si sviluppa sostanzialmente lungo la strada Provinciale per Giffoni Valle Piana e quella per S. Cipriano Picentino.

#### 4.1.b.1.a.5 Emergenze architettoniche

Edifici di culto interessanti sono:

- **la Chiesa di S.Eustachio**, risalente al XIII secolo, attualmente in fase di restauro da parte della Soprintendenza ai B.A.A.S. ; unitamente agli affreschi venuti alla luce nel corso dell'intervento;
- **l'Arciconfraternita Maria SS. Immacolata**, risalente al XVI secolo, caratterizzata dal piccolo antistante porticato con soffitto a cassettoni.



Chiesa di Sant'Eustachio



Chiesa di San Cipriano V.M.



Cappella Maria SS. Immacolata

Edifici di culto situati nel capoluogo sono:

**la Chiesetta in via Soccorso** dedicata a S.Anna e risalente a XVI secolo;

**la Chiesa dell'Addolorata**, sottostante l'ex convento padri Cappuccini, già ex casa mandamentale, per la presenza di un pregevole altare;

la **Chiesa di S. Cipriano V.M.**, dove sono venuti alla luce, nel corso del recente intervento di restauro dei danni causati dal sisma del novembre 1980, le testimonianze relative a vecchie chiese realizzate in età cristiana su un vecchio tempio pagano;

**l'Arciconfraternita dedicata a S. Giuseppe** e risalente al XVI secolo, ove è ubicato un dipinto recentemente ristrutturato, raffigurante l'agonia di S. Giuseppe.

Pregevoli architetture sono anche **la Chiesa dedicata a S. Giovanni Battista** con la limitrofa congrega risalente al XVI secolo al cui interno sono ubicati dipinti di notevole fattura e **la Chiesa dedicata a S. Andrea Apostolo**

La chiesa di **S. Giovanni Battista** conserva ancora nella facciata i due portali in pietra di travertino locale datati 1615. All'interno vi è custodita **un'acquasantiera a conchiglia in marmo** del 1510, e tre dipinti (**La**

circoncisione di Cristo, l'Immacolata Concezione e la Madonna del Rosario) di un certo pregio che meritano di essere visti.



*Chiesa di San. Giovanni Battista*



*Chiesa di San. Andrea Apostolo*

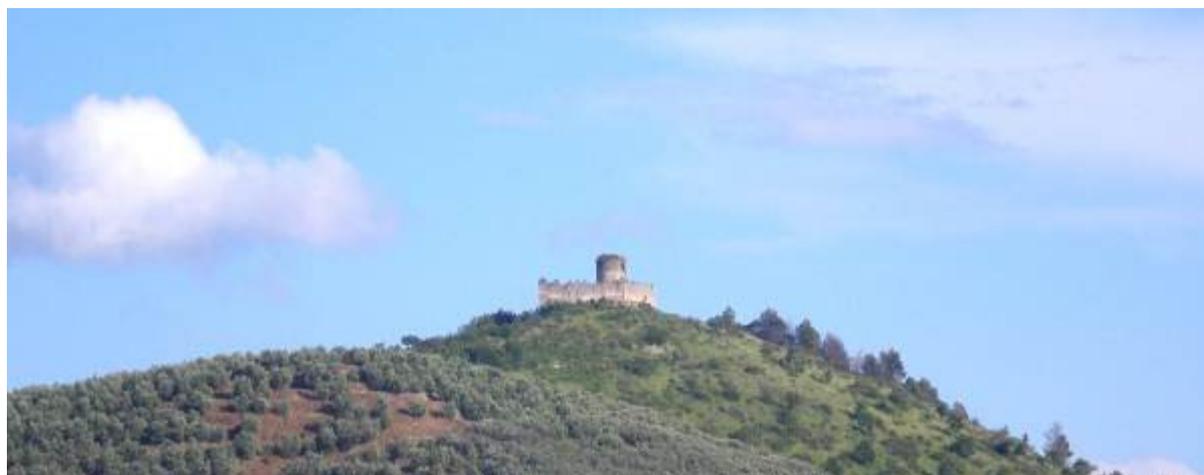
La prima notizia della chiesa di **S. Andrea Apostolo** risale al 1309, con il rettore **Guglielmo Capograsso** e il cappellano **Francesco**. Il 12 marzo del 1509 fu concesso il permesso per costruire in essa una cappella “**sub vocabolo S. Margheritae**”, per la quale vi era un culto particolare, e nello stesso anno poco dopo vi fu l'istituzione della **Confraternita** dedicata a tale **Santa Cristiana** (ora del tutto scomparsa).

## **Il Castello di Montevetrano**

Il castello di Montevetrano si erge sulla sommità della collina omonima (circa 280 mt s.l.m.), presidio d'osservazione per l'accesso alla Valle del Picentino. Castrum romano sin dal III secolo a. C., tra l'XI ed il XII secolo venne dotato di mura perimetrali, aperte sul lato nord dall'antica porta di accesso.

Il castello si trova in una posizione privilegiata facilmente raggiungibile sia da Salerno e dalla costiera Amalfitana, sia dal Cilento e dalla valle del Sele, sia dai siti di maggiore valore culturale (Pompei e Giffoni Valle Piana).

Il castello, sorto sopra le rovine della fortificazione romana, presenta la tipica forma dell'accampamento romano con una torre circolare molto alta e decentrata (posta in un angolo). Dall'alto del Montevetrano il presidio militare romano controllava a vista l'antica Picentia (ora Pontecagnano) luogo in cui, nel 268 a.c., furono deportati i Picentini. Il castello medioevale risale al XIII sec. Proprietà della nobile famiglia d'Ajello, ha subito in età angioina allargamenti e modifiche per esigenze difensive. Nel tempo ha conservato la sua funzione militare. Dopo il 1861 è stato utilizzato prima come presidio nella lotta al brigantaggio e poi successivamente come Caserma dei Carabinieri. Alla fine della seconda guerra mondiale è stato bombardato nel settembre del 1942 e poi abbandonato. Alla fine degli anni sessanta è stato oggetto di lavori di ristrutturazione, ma a causa dell'esplosione di un ordigno bellico, i lavori vennero sospesi. Lo stato in cui si presenta oggi è a rudere, privo di copertura e dei solai lignei.



4.1.b.1.a.6 Siti Archeologici

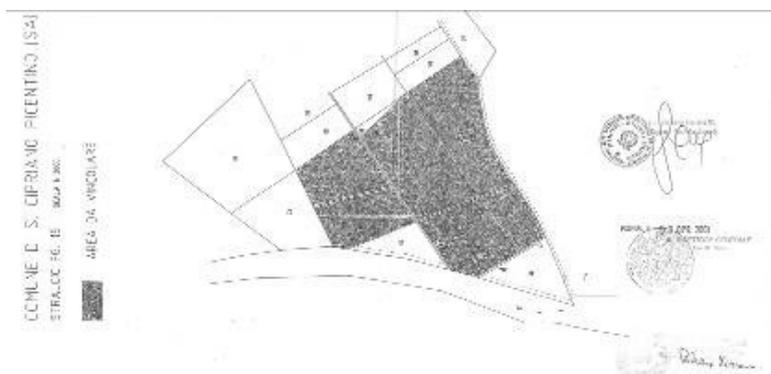
Il Comune di San Cipriano Picentino è interessato dalla perimetrazione di due aree archeologiche, di cui una individuata in località Pozzillo e l'altra a nord della collina di Montevetrano.

In **località Pozzilli** nel corso dei lavori di sbancamento condotti da privati sono stati rinvenuti consistenti resti di Terme Romane di estremo interesse archeologico e pertanto di proprietà dello Stato ai sensi dell'art. 49 della L.1089/39 ( decreto del 18/12/1974 ).



Nella parte meridionale del territorio del Comune di San Cipriano Picentino, nella **frazione Campigliano**, a pochi chilometri dalla città di Salerno, all'interno di un terreno di circa 15.000 mq posto sulla parte più alta del Montevetrano ad una quota di 280 metri s.l.m., è presente il sito archeologico che comprende l'emergenza architettonica del castello precedentemente descritto.

Detta area è interessata dal vincolo archeologico di cui il Decreto del 23/04/2001: “[...] nel Comune di San Cipriano Picentino è stata individuata un'area archeologica sul terrazzamento nord della collina di Montevetrano, eccezionale punto di controllo del passaggio di collegamento tra la zona archeologica di Pontecagnano - Valle del Sele e l'area archeologica di Fratte - Valle d'Irno”.



#### **4.1.b.1.b Componenti ambientali**

##### 4.1.b.1.b.1 Aria

##### La qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di San Cipriano Picentino si è fatto riferimento allo studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei **“valori limite”** e delle **“soglie di allarme”**, è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha definito **“aree di risanamento”** in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e **“aree di mantenimento della qualità dell'aria”** in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Dallo studio emerge che il territorio di **San Cipriano Picentino**, in particolare, è ricompreso tra **le aree di mantenimento, cioè dove la qualità dell'aria è buona**, non essendosi verificato il superamento dei valori limite ammessi per legge. La Direttiva 96/62/CE ed il D.Lgs. 4 agosto 1999, n.351 individuano i criteri con cui le regioni effettuano la valutazione della qualità dell'aria ambiente ed in particolare fissa, utilizzando le soglie di valutazione superiore ed inferiore, i casi in cui è obbligatoria la misurazione o è possibile l'utilizzo della modellistica. Il decreto prevede che entro dodici mesi dalla emanazione dei decreti relativi ai valori limite, soglie di allarme e valori obiettivo, *in continuità con l'attività di elaborazione dei piani di risanamento e tutela della qualità dell'aria*, le regioni o province autonome provvedono ad effettuare misure rappresentative, indagini o stime, al fine di valutare preliminarmente la qualità dell'aria ambiente ed individuare le zone in cui:

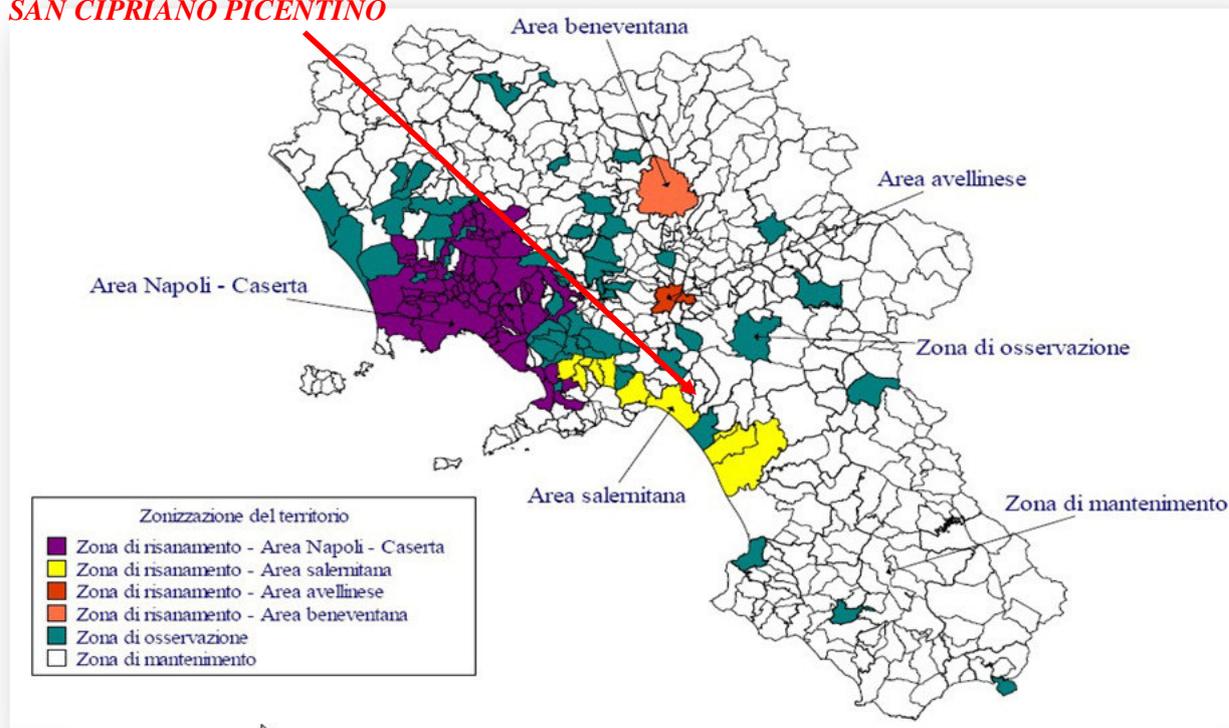
- 1.** i livelli di uno o più inquinanti comportano ***il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;***
- 2.** i livelli di uno o più inquinanti ***eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza;***
- 3.** i livelli di uno o più inquinanti sono ***compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;***

4. i livelli degli inquinanti sono **inferiori ai valori limite** e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

Nelle zone di cui al **punto 1**, le regioni definiscono i piani di azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. I piani devono, a seconda dei casi, prevedere misure di controllo e, se necessario, di sospensione delle attività, ivi compreso il traffico veicolare, che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Nelle zone di cui ai **punti 2 e 3**, le regioni adottano un piano o programma per il raggiungimento dei valori limite che, nel caso in cui il livello sia superato da più inquinanti, dovrà essere un piano integrato per tutti gli inquinanti in questione. Nelle zone di cui al **punto 4**, le regioni adottano un piano di mantenimento della qualità dell'aria al fine di conservare i livelli di inquinanti al di sotto dei valori limite e si adoperano al fine di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.

**SAN CIPRIANO PICENTINO**



Ai sensi del D.Lgs 351/1999, la fonte ufficiale di informazioni relative alla qualità dell'aria è l'ARPAC, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, che svolge attività di monitoraggio della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale.

Dal Monitoraggio ARPAC delle emissioni d'inquinanti principali da sorgenti diffuse effettuati fino al 2002 e Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria redatto dalla Regione Campania ed approvato

con DCR n.86 del 27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007; lo Stato della qualità dell'aria risulta **buono** per il territorio di San Cipriano Picentino;

Di seguito si riportano i dati relativi al monitoraggio della qualità dell'aria (2002):

	CO (t)	COV (t)	NO <sub>x</sub> (t)	PM 10 (t)	SO <sub>x</sub> (t)
<b>Comune di San Cipriano Picentino</b>	<b>278,82</b>	<b>111,83</b>	<b>70,64</b>	<b>10,81</b>	<b>2,86</b>

FONTE: INVENTARIO REGIONALE DELLE EMISSIONI DA **SORGENTE DIFFUSA**  
DI INQUINANTI DELL'ARIA DELLA REGIONE CAMPANIA

In conclusione la qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane della regione Campania, non presenta segnali rilevanti di miglioramento né con riferimento alla media oraria né con riferimento alla media annuale ed è **fortemente critica**; con riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm (PM10) il monitoraggio rileva una situazione critica sia in riferimento alla media annuale che al numero di superamenti della media giornaliera; con riferimento al Benzene l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale; la qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (ozono) è critica sia nelle aree urbane che nelle aree suburbane e rurali. Obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, **il Livello Massimo Accettabile** e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, **il Livello Massimo Desiderabile**.

Per quanto riguarda le sorgenti diffuse fisse, il Piano prevede **misure** applicabili a tutto il territorio regionale con priorità in termini temporali e finanziari alle zone IT0601 (Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta) (Zona di risanamento – Area salernitana) seguiti dalle zone IT0603 (Zona di risanamento - Area avellinese) e IT0604 (Zona di risanamento - Area beneventana); in funzione dell'evoluzione dell'inquinamento atmosferico sarà possibile estendere tale misure anche a comuni della zona IT0605 (Zona di osservazione).

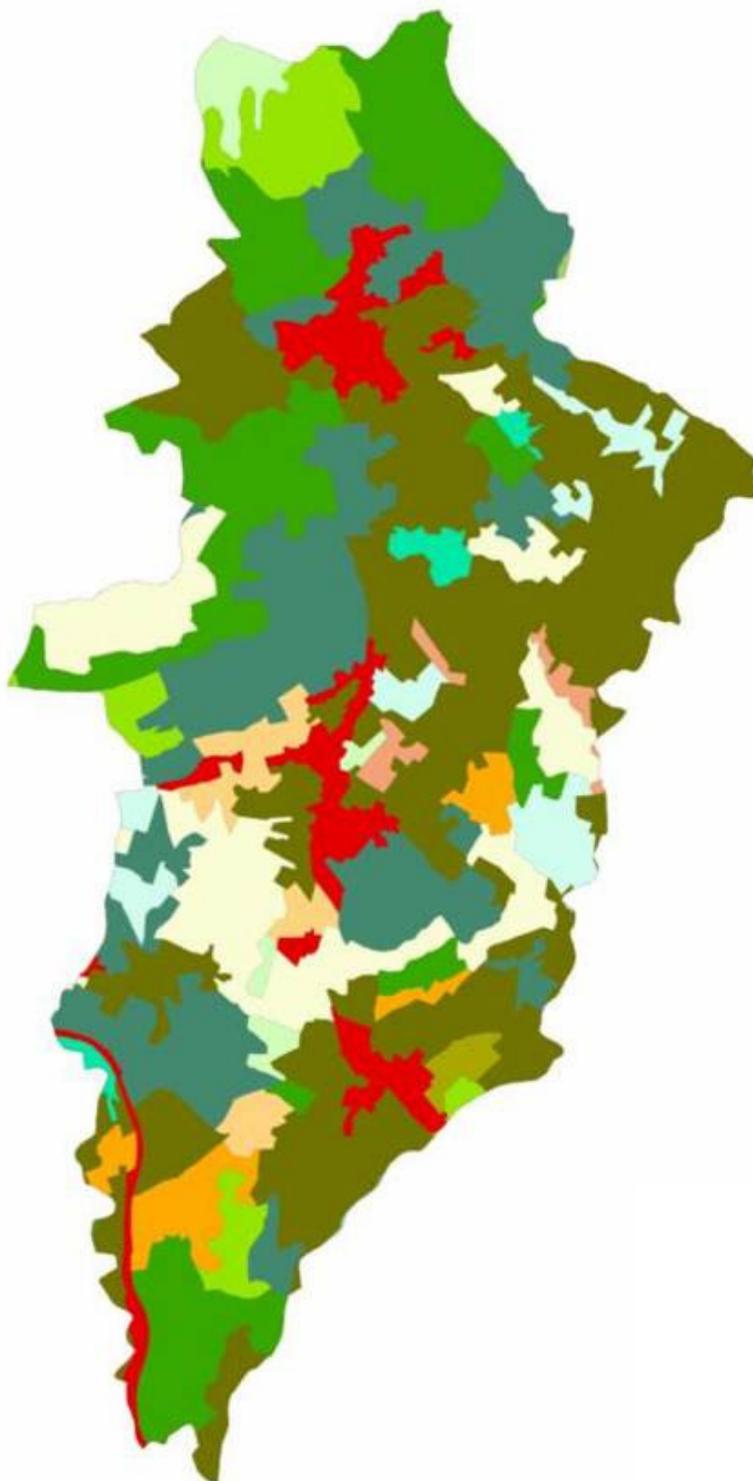
#### 4.1.b.1.b.2 Suolo

Il territorio comunale di San Cipriano Picentino si distende dalle propaggini collinari dei Monti Picentini alle pendici del monte Tobenna, abbracciando così morbide ondulazioni adibite a coltivi e una zona boschiva, costituita da piante sempreverdi e da macchia mediterranea. Il territorio che fa parte della Comunità Montana "Zona dei Monti Picentini", rientra nell'area metropolitana di Salerno.

Situato sul versante Sud dei monti Picentini, il territorio ha la giacitura dei terreni per il 70% su falsopiano o leggermente acclive lungo le pendici collinari e per il 30% acclive o molto acclive lungo le pendici della zona montuosa, ove ritrova il suo culmine nei monti Monna e Tobenna. Quest'ultimi costituiscono il bordo meridionale del sistema montuoso dei Picentini, attualmente riconosciuti come area "Parco dei Monti Picentini" del quale ne fa parte anche il territorio del comune.

I suoli per la quasi totalità, nelle zone collinari sono di origine autoctona, poco profondi, provenienti dal disfacimento delle rocce madri (essenzialmente calcaree e calcaree marnose), mentre nelle zone di falsopiano sono alluvionali e profondi.

Carta dell'uso del suolo



La fertilità dei suoli è strettamente legata alla loro origine e precisamente:

1. suoli di origine autoctona, riconoscibili prevalentemente sui rilievi nelle zone a più alta quota, sono poco fertili per la limitata profondità per la forte presenza di scheletro costituito da materiale lapideo grossolano e carenti di materiale colloidale di origine minerale ed organico. In essi sono riscontrabili incolti, pascolive o essenze boschive ed arboree tipiche della collina quali olivo, castagno e nocciolo;
2. suoli di origine alluvionale, siti nella media collina, in genere, sono più profondi e più fertili dei precedenti ed hanno una composizione granulometrica poco equilibrata per la rilevante presenza di scheletro ed eccesso di argilla. Gli stessi si mostrano idonei a prati-pascoli, a colture foraggere avicendate e a colture arboree(olivo,nocciolo e frutticole e/o viti) per la discreta freschezza, derivanti da falde affioranti, dall'attività di capillarizzazione che determina la risalita dell'acqua dagli strati più profondi e dalla possibilità di praticare l'irrigazione di soccorso mediante l'autonomo approvvigionamento di acqua da sorgenti affioranti in loco.
3. suoli alluvionali vallivi più prossimi agli alvei fluviali del bacino, caratterizzati da buona profondità, ben drenati ed equilibrati nello scheletro, parte fine ed humus, presentano una buona fertilità, anche per la concreta possibilità di praticare l'irrigazione in autonomia o utilizzando le acque derivate dal "Consorzio di irrigazione del Picentino".

Tali terreni sono capaci di accogliere colture erbacee ed arboree ad alta esigenza nutritiva, quali ortive, frutticole specializzate (pomacee, drupacee ed agrumicole) nonché colture protette.

Nelle zone alte tra comuni di Castiglione del Genovesi e Giffoni Sei Casali prevale la coltura del castagno, talvolta consociato al nocciolo, ma con tendenza alla progressiva specializzazione.

Altra coltura arborea largamente rappresentata, nella zona medio alta, è l'olivo che si estende anche a quote più basse con i più recenti impianti. Tale coltura caratterizza le località Petrosa, Corte San Paolo, Visciglieto e Pennatelle.

Molto diffusa è la coltura del nocciolo allevato sia in forma specializzata che promiscua, ai margini e sui ciglioni di separazione degli appezzamenti di terreno posti lungo le pendici ed in falso piano.

***Il comune si caratterizza come Regione Agraria n.6 – Colline orientali dei Picentini***

<b>SAU</b>	<b>ha</b>
<b>seminativi</b>	<b>90,65</b>
<b>colture legnose agrarie</b>	<b>948,40</b>
<b>Prati permanenti e pascoli</b>	<b>93,05</b>
<b>totale</b>	<b>1.132,10</b>
<b>Arboricoltura da legno</b>	<b>5,00</b>
<b>Boschi</b>	<b>155,62</b>
<b>S.A. non utilizzata</b>	<b>68,44</b>

<b>Altra superficie</b>	<b>41,26</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.402,42</b>

Di seguito si riporta in forma tabellare le percentuali delle superfici catastali e reali per la qualità di coltura e superficie extragricole :

<b>Qualità catastale</b>	<b>Superficie Catastale in Ha</b>	<b>Superficie Reale in Ha</b>	<b>Incidenza % Catastale Reale</b>
Seminativo arborato (frutteto, nocciuleto, vigneto)	398,79	435	24,86 27,83
Bosco	343,31	330	21,40 21,10
Seminativo irriguo	261,22	215	16,28 13,76
Oliveto	160,69	180	10,02 11,52
Seminativo	120,53	120	7,51 7,70
Pascolo	94,61	90	5,90 5,75
Castagneto	81,17	100	5,06 6,40
Prato	72,66	50	4,53 3,20
Agrumeto	32,89	4	2,05 0,25
Incolto produttivo	27,01	26	1,68 1,66
Incolto sterile	9,61	5	0,29 0,31
Fabbricati rurali	6,74	8	0,42 0,50
<b>Totali superfici agricole</b>	<b>1.604,23</b>	<b>1.563</b>	<b>100 100</b>
	<b>Superficiextragricole</b>		
Cimitero	0,77	1,12	
Cava	0,68	0,68	
Autovia	5,59	7,20	
Fabbricati, strade ec.	131,73	171,00	
Totale superfici extra	138,77	180,00	
<b>Totale generale</b>	<b>1743,00</b>	<b>1743,00</b>	

#### 4.1.b.1.b.3 Natura e biodiversità

Il comune di San Cipriano Picentino fa parte della Piana del Sele.

La **Piana del Sele** (circa 500 km<sup>2</sup>) è divisa in zona destra e zona sinistra rispetto al corso del fiume omonimo e rappresenta una pianura molto fertile della regione Campania. I suoli sono prevalentemente argillo-limosi e limo-argillosi, di origine vulcanica. Le precipitazioni medie annuali sono pari a 904 mm, mentre l'evapotraspirazione di riferimento (calcolata con la formula di Blaney-Criddle<sup>9</sup> è di 1115 mm). Le principali colture sono mais, foraggiere, patate, ortaggi (carciofi, insalata, melone, peperone e pomodoro), pesche, albicocche e pere. La stagione irrigua va da maggio a settembre.

Il territorio a cui appartiene il Comune di **San Cipriano Picentino**, è geograficamente individuato come "**Destra Sele**". Il territorio si sviluppa dallo spartiacque morfologico ubicato in corrispondenza di Punta Campanella, estremo lembo della Penisola Sorrentino-Amalfitana, e passando per la dorsale carbonatica dei Monti Lattari, prosegue in direzione nord-est fino a comprendere il bacino del fiume Irno e le propaggini meridionali del Massiccio Terminio-Cervialto, dove si raggiungono le maggiori altitudini. Partendo dalla vetta dei Monti Mai (1618 m s.l.m.) lo spartiacque prosegue secondo la linea ideale che congiunge i monti Acellica (1660 m s.l.m.), Ramaiga (1667 m s.l.m.) e Cervialto (1809 m s.l.m.), per poi piegare direttamente a sud, dove si ricongiunge con il Monte Polveracchio (1790 m s.l.m.) e con il Monte Ripalta (1014 m s.l.m.), sperone calcareo posto a monte dell'abitato di Eboli.

La zona "**Destra Sele**" è, inoltre, di notevole interesse naturalistico. Basti pensare alle numerose aree protette che si trovano entro i suoi confini, tra cui, le due **Oasi di Fisciano ed Acellica**, il **Parco Regionale dei Monti Picentini** e le **Riserve naturali** (in corrispondenza dei Comuni di Battipaglia, Eboli e Pontecagnano).

Inoltre, il territorio di San Cipriano Picentino è caratterizzato dalla presenza di un Sito di Importanza Comunitari (SIC **IT8050027** - Monte Mai e Monte Monna) e da una **ZPS IT8040021** – Monti Picentini.



### La flora

La flora: di boschi di **faggio**, **castagno**, **quercia**, **cerro**, **acero**.

L'albero più diffuso è senz'altro il **faggio** (*fagus sylvatica*) che ricopre la maggior parte del territorio. Questo albero può raggiungere i trenta metri di altezza con un tronco che può superare il metro e mezzo di diametro; ha foglie caduche, di forma ovale, con margini ondulati e il suo legno è duro, compatto e assai apprezzato per lavori di falegnameria oltre che per legna da ardere.

Il secondo posto, in ordine di diffusione, spetta certamente al **castagno** (*castanea sativa*).

Quindi troviamo la **quercia**, nelle sue molteplici varietà, (*quercus ilex* (*elce* o *leccio*), *q. cerris* (*cerro*), *q. pubescens* (*roverella*), *q. petraea*, *q. frainetto*, *q. robur*, *q. coccinea*), pianta ad alto fusto dal legno duro e compatto, molto apprezzato sia come legna da ardere che in falegnameria, foglie con margine lobato e i cui frutti, le ghiande, un tempo venivano utilizzate per l'alimentazione degli animali.

Vi è poi l'**acero**, nelle diverse varietà, (*acer campetre*, *a. palmatum*, *a. monspessulanum*, *a. platanoides*, *a. rubrum*, *a. labellii*) ed in particolare l'**acero fico** o **acero di monte** (*acer pseudoplatanus*) e l'acero napoletano (*acer obtusatum*), una varietà di acero esclusivo delle nostre zone.

### La fauna

La fauna: **lupo**, **volpe**, **gatto selvatico**, **cinghiale**, **tasso**, **la faina**, **l'allocco**, **la coturnice**, **l'aquila reale**, **la poiana**, **il picchio nero**, **il falco pellegrino** e **la salamandra**.

Per quanto riguarda i mammiferi si possono incontrare diverse varietà fra cui il **cinghiale**, la volpe, la lepre, **il tasso**, il riccio, lo scoiattolo, il ghio, il criceto, **la faina**, la donnola, la martora, il tasso e, seppur raramente, **il lupo** (attualmente se ne contano circa 15 esemplari), **il gatto selvatico** e la lontra.

Purtroppo da tempo è scomparso l'orso bruno, mentre si sta cercando di operare la reintroduzione del cervo, del daino e del capriolo, una volta molto numerosi da queste parti.

Fra i volatili ricordiamo la rarissima **aquila reale**, **il falco pellegrino**, la poiana, il nibbio reale e il nibbio bruno, il gheppio, lo sparviero, il lanario, il raro astore, il picchio rosso e **il picchio nero**, la bellissima upupa, il cuculo e vari rapaci notturni come il gufo reale, la civetta capogrosso e il barbagianni.

Fra i rettili si riscontra la presenza della vipera, l'unico serpente velenoso in Italia, e di numerose altre varietà, tanto innocue quanto utili, come: l'elafide, con la varietà (elaphe quatuorlineata), detta volgarmente cervone, lunga fino a 2,40 m, di colore chiaro con quattro strie marroni che percorrono longitudinalmente il corpo, e la varietà (elaphe longissima o coluber Aesculapii), detta saettone o colubro di Esculapio, lunga sino a 2 m, di colore bruno quasi uniforme; il biacco, detto anche colubro verde-giallo o milordo, (coluber viridiflavus), cioè la comune ed innocua serpe nera, lunga sino a 1,85 m e che varia da una colorazione giallo e nera a quasi del tutto nera; la biscia dal collare (natrix natrix); la serpe del latte (lampropeltide), e qualche altra varietà.

#### 4.1.b.1.b.4 Rifiuti

L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani generati in Campania. L'informazione è disponibile a livello regionale, provinciale (a livello comunale è stata inoltrata richiesta) e per tipologia di rifiuto (CER) prodotto. La base informativa è costituita da elaborazioni ARPAC effettuate su dati comunicati da: Comuni, Consorzi di Bacino (ex L.R. n. 10 del 10 febbraio 1993), Osservatori provinciali sui rifiuti, Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti, e in alcuni casi, da Aziende municipalizzate di gestione dei servizi di igiene urbana.

Il comune di San Cipriano Picentino conta circa 6.712 abitanti per cui l'unità di misura che si adotterà per il monitoraggio della produzione di rifiuti dovuto ad un incremento della popolazione è la seguente:

- Chilogrammi/abitante per anno (Kg/ab\*anno); tonnellate/anno (t/a).

Perfettamente in linea con il trend nazionale, i dati di produzione RSU dal 2000 al 2006 mostrano un costante aumento della produzione totale di RSU. Con un assestamento della produzione di rifiuti urbani in Campania sul livello di 2.800.000 t/a negli anni 2005 e 2006.

I dati di produzione dei rifiuti urbani per gli anni 2000 e 2001 risultano essere sottostimati a causa della minore copertura di dati, pertanto gli anni effettivamente confrontabili sono gli anni dal 2002 al 2006. In questo arco temporale, la produzione dei rifiuti urbani è passata da 2.609.098 t/a del 2002 a 2.775.132 t/a del 2006, con un incremento complessivo del 6,4 %. Analizzando la variazione della produzione di anno in anno, si rileva un andamento altalenante dovuto presumibilmente ai periodi di emergenza acuta nello smaltimento dei rifiuti indifferenziati, con cali di produzione, come ad esempio nel 2004, che potrebbero essere attribuiti a quantitativi di rifiuti indifferenziati stoccati in emergenza dai comuni e non contabilizzati dagli stessi o contabilizzati in un anno diverso (ad es. 2005) da quello effettivo di produzione. I valori della produzione di rifiuti urbani procapite dipendono sia dall'effettiva produzione domestica dei singoli abitanti, sia dall'ammontare di rifiuti assimilati raccolti insieme ai rifiuti urbani, che negli ultimi anni sono cresciuti, in modo diverso, nelle diverse regioni. La produzione procapite non è l'effettiva produzione domiciliare del singolo cittadino, che dovrebbe variare secondo stime da 700 gr a 1.000 gr al giorno, da 250 a 350 Kg/anno, ma è il totale dei rifiuti raccolti a livello urbano per abitante residente.

**In Campania nel 2006 la produzione procapite è pari a 480 Kg/anno.**

Un'ulteriore differenziazione, si evidenzia andando ad analizzare la produzione procapite per provincia, dalla quale risulta che le province di Avellino e Benevento meno urbanizzate, hanno una produzione procapite di circa 300-350 Kg/ab\*anno, la **provincia di Salerno**, con un assetto territoriale diversificato si attesta intorno

ai **400-430 Kg/ab\*anno**, mentre le province di Napoli e Caserta, fortemente urbanizzate, superano i 500 Kg/ab\*anno.

Dal Monitoraggio Arpac i cui dati sono stati restituiti nell'Atlante Interattivo 2009 consultabile sul sito internet della stessa agenzia ARPAC, si desumono i seguenti dati per il comune di San Cipriano Picentino:

*Produzione totale di rifiuti (2007)* : classe da 0-3 milioni di Kg

*Produzione rifiuti pro-capite totale (2007)*: classe 180-360 Kg/ab\*anno

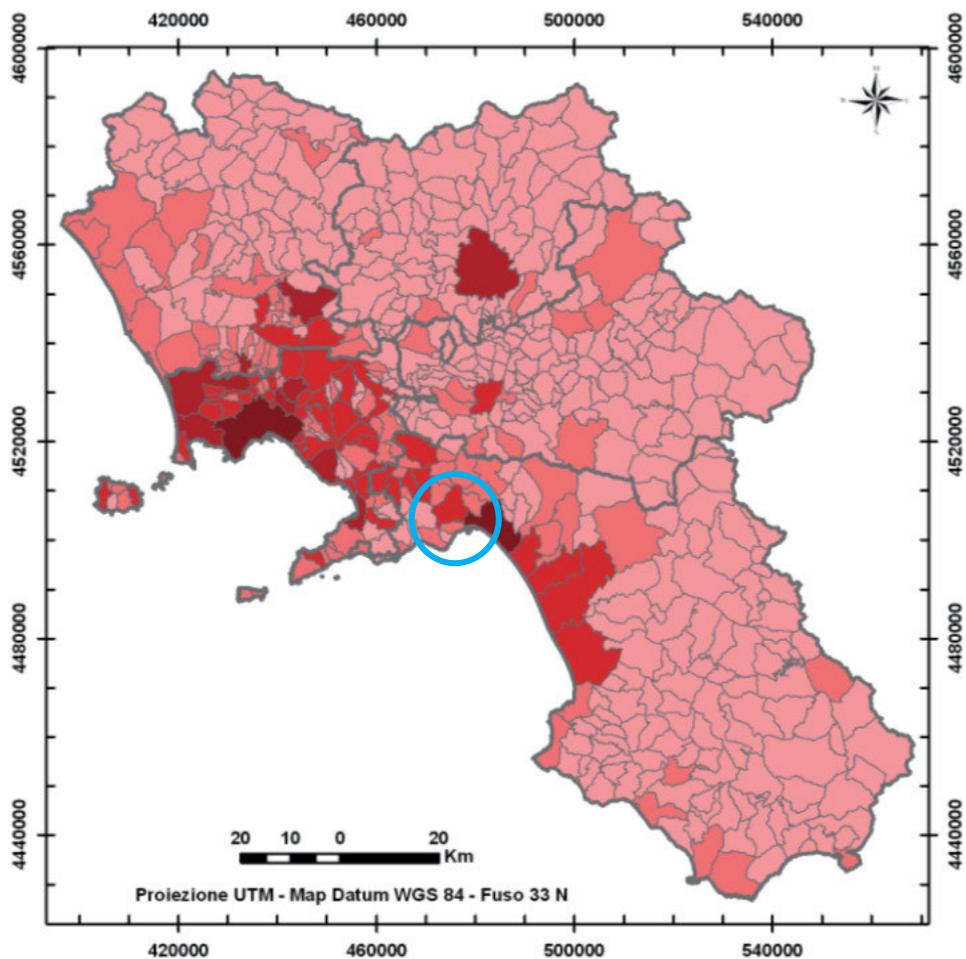
*Percentuale raccolta differenziata (2007)*: classe > 50%

*Produzione pro capite di carta e cartoni*: classe 0-16 Kg/ab\*anno

*Produzione pro capite di frazione organica*: classe 35-70 Kg/ab\*anno

*Produzione pro capite multi materiale*: classe 0-32 kg7ab\*anno

*Produzione vetro*: 0-21 Kg/ab\*anno



**Legenda**

**Produzione Totale Rifiuti**

- N. D.
- 0 - 3 milioni di kg
- 3 - 10 milioni di kg
- 10 - 30 milioni di kg
- 30 - 70 milioni di kg
- > 70 milioni di kg

Il termovalorizzatore



**Sviluppo e valorizzazione dei poli logistici**

- Nodo intermodale del trasporto merci e della logistica
- Ipotesi di delocalizzazione del porto commerciale a sud di Salerno
- Aeroporto di Salerno - Pontecagnano
- Interporto
- Le eccellenze del sistema produttivo
- Aree produttive
- Termovalorizzatore
- Nodo di interscambio
- Direttrici di connessione di nodi intermodali (gomma-ferro-mare)
- Terminale di Trasporto di rilievo nazionale
- Piattaforma logistica

**Le vie del mare**

- Direttrice nazionali
- Direttrice regionale
- Direttrice locale
- Ambito di razionalizzazione delle infrastrutture e dei servizi per il turismo
- Ambito turistico di riqualificazione paesaggistica ed ambientale
- Ambito turistico da consolidare e riqualificare
- Integrazione e diversificazione dell'offerta turistica delle aree interne e costiere

**Campi Territoriali Complessi**

Presidente della Provincia  
 on. Edmondo Cirielli  
 Assessore al P.T.C.P.  
 Marcello Foca

**Ptcp**

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO  
 DELLA PROVINCIA DI SALERNO**

**Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali - Disposizioni Strutturali**  
 Elaborati di progetto  
 Gli obiettivi del Piano Provinciale

Redatto Urbanistico, governo del Territorio e dare  
 arch. Carlo Biondi, dirigente responsabile del coordinamento

Ufficio Pianificazione territoriale, P.T.C.P.  
 Collabora il servizio cartografico  
 arch. Irene Di Felice, responsabile servizio

Tenuto curato la redazione delle proposte e del definitivo:  
 arch. spa. Riformaggio De Dominicis  
 arch. Luca Gioi, Emma Gambardella  
 arch. Gaetano Capobianco  
 arch. Lea Sera Santacroce

Tenuto curato la redazione del definitivo:  
 arch. Francesco Sorrento  
 arch. Franca Scavone  
 arch. Massimo Talarico

Tenuto curato la redazione delle proposte:  
 arch. Emilio Brusa  
 arch. L. Enzo Lombardo  
 arch. Daniela G. Sicauro  
 arch. Gaetano Ruffino (coordinatore) - incarico

Assistenti tecnico-scientifiche  
 prof. Alberto Cuomo  
 arch. Costantino De Santis  
 arch. Massimo Lombardi

scala 1:75.000

2.4.1.a

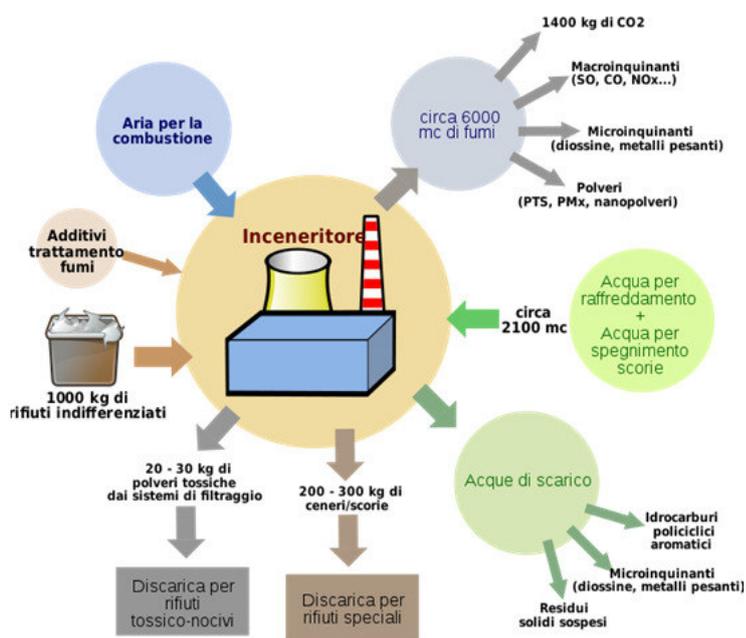
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Salerno, come indicato nella tavola 2.4.1.a\_ *Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali\_ Disposizioni Strutturali*, prevede la realizzazione di un impianto termovalorizzatore nel Comune di Salerno in un'area a ridosso dei comuni di **San Cipriano Picentino** , Giffoni Sei Casali e Giffoni Valle Piana.

**La Termovalorizzazione** costituisce un tema particolarmente importante per il sistema della gestione dei rifiuti in Italia. Un termovalorizzatore è di fatto un **“inceneritore di rifiuti”** in grado di sfruttare il contenuto calorico dei rifiuti stessi per generare calore, riscaldare acqua ed infine **produrre energia elettrica**. Si distingue quindi dai vecchi inceneritori che si limitavano alla sola termodistruzione dei rifiuti senza produrre energia. L'impiego dei termovalorizzatori sembra essere una parziale via di uscita dal **problema delle discariche** ormai stracolme e una opzione per diversificare i processi di eliminazione dei rifiuti solidi urbani (RSU).

Inquinamento da Termovalorizzatore

Pur essendo molto meno inquinanti rispetto ai vecchi inceneritori, i termovalorizzatori non eliminano in ogni caso **l'emissione di diossine** nei fumi di scarico dispersi nell'atmosfera circostante. Un fatto su cui concordano ormai tutti, costruttori, medici e tecnici. Basti pensare che non esiste una soglia minima di sicurezza per le diossine e possono essere nocive per l'uomo a qualsiasi livello di assimilazione (US Environment Protection Agency 1994). Motivo che già di per sé è sufficiente per comprendere le mobilitazioni sociali in questo senso. Tuttavia, se il funzionamento dei termovalorizzatori è gestito in modo corretto l'impatto ambientale potrebbe essere minimizzato dalla presenza di filtri, dal corretto incenerimento dei rifiuti consentiti e dai controlli dello Stato. Molte capitali europee (es. Parigi) hanno i propri

termovalorizzatori nelle immediate vicinanze delle grandi città.



Il bilancio di materia di un impianto di incenerimento nella prassi gestionale odierna

Le **diossine** ed i **furani** sono tossici, cancerogeni e mutageni per l'organismo umano. Sono poco volatili per via del loro elevato peso molecolare e sono solubili nei grassi, dove tendono ad accumularsi. Pertanto tendono ad accumularsi nella catena alimentare e nell'organismo umano

per cui anche un'esposizione a livelli minimi ma prolungata nel tempo può recare gravi danni alla salute. Le sorgenti delle diossine sono varie, ed è difficile quantificarne esattamente la rilevanza relativa: **gli inceneritori sono comunque una delle fonti maggiori**, e vanno tenuti sotto accurata osservazione.

Per quanto concerne l'incenerimento, le diossine vengono prodotte quando materiale organico è bruciato in presenza di cloro. La soglia minima di sicurezza per tali sostanze è ancora oggetto di investigazione scientifica; i limiti imposti dalla UE sulle emissioni sono di 0,1 nanogrammi/m<sup>3</sup> (miliardesimi di grammo per metro cubo di fumi: sulle leggi valgono le considerazioni precedenti, all'inizio del paragrafo). Per ridurre l'emissione di vari inquinanti fra cui la diossina, **negli inceneritori è vietato (per legge) che i fumi scendano sotto gli 850 °C**, che è poi il motivo per cui gli inceneritori non possono accettare materiale dal potere calorifico troppo basso oppure devono integrare la combustione con metano. L'obiettivo di minimizzare le emissioni di diossine contrasta in parte con il recupero dell'energia, in quanto una elevata temperatura di combustione e un veloce raffreddamento dei fumi (condizioni ideali per ridurre la formazione di diossina) sono incompatibili con una massima efficienza nel recupero dell'energia termica. Gli impianti tecnologicamente più avanzati presentano un elevato grado di efficienza tale da contenere le emissioni a livelli significativamente inferiori al limite di legge ma bisogna considerare che la legge impone solo delle misurazioni periodiche e non continue sulla produzione di diossina, e che solo in pochissimi impianti italiani è tenuta sotto costante controllo. Inoltre, le misurazioni, necessarie solo ad assicurare il rispetto della legge, spesso non sono precise e non servono a conoscere l'effettiva emissione in atmosfera. **Gli inceneritori rilasciano diossina non solo nell'atmosfera attraverso i fumi, ma anche nella terra e nell'acqua**: le diossine sono presenti nelle scorie e nei residui solidi o liquidi del filtraggio dei fumi, e possono diffondersi per percolazione nel luogo di deposito di tali rifiuti o per dispersione delle acque di lavaggio delle zone di inquinate. La quantità di diossina nelle scorie – secondo misurazioni del DETR, Dipartimento inglese per l'ambiente – è di circa 12-72 nanogrammi/kg; il miglioramento tecnologico ha ridotto notevolmente l'emissione complessiva di diossina, tuttavia i sistemi di filtraggio più sono efficienti più concentrano le diossine prodotte nei loro residui: nei residui del filtraggio dei fumi attraverso precipitatori elettrostatici delle polveri (circa 30 kg/t di rifiuti) in passato la concentrazione era elevatissima, fra i 6600 e i 31100 ng/kg; negli impianti recenti è di 810-1800 ng I-TEQ/kg (quindi ca. 24,3-54 ng diossina/t rifiuti) e 680-12200 ng I-TEQ/kg nei fanghi dalle torri di lavaggio dei fumi (circa 10–15 kg/t di rifiuti, quindi ca. 8,5-152,5 ng diossina/t rifiuti).

Combustibile da rifiuto(CDR)

Secondo la legge Ronchi bisognerebbe quanto più possibile recuperare materiali ma allo stato attuale si premiano i processi che impediscono il recupero dei suddetti materiali. La **termovalorizzazione** per assolvere al suo compito in maniera ottimale dovrebbe non precedere bensì seguire un processo accurato di **raccolta differenziata** che preveda ci si informi dalle industrie sulle caratteristiche che deve avere la materia recuperata per poter essere utilizzata come materia prima nei cicli produttivi (separando accuratamente il vetro dalla plastica, dalla carta, dall'alluminio, etc). Anche la materia destinata ai termovalorizzatori (le cosiddette **ecoballe**) dovrebbe avere precise caratteristiche tali da scongiurare quanto più possibile un eventuale rilascio di sostanze nocive nell'ambiente, ma questo passaggio purtroppo in alcuni casi non avviene ancora con la necessaria trasparenza e accortezza. La raccolta differenziata consente di recuperare materiale da inviare al riciclaggio e agevolare la selezione e la lavorazione dei rifiuti. Il termovalorizzatore non brucia qualsiasi rifiuto bensì soltanto **CDR (combustibile da rifiuto)** composto dalla parte secca del classico **RSU (rifiuto solido urbano, ossia il nostro sacchetto dell'immondizia)**. Questa parte secca è ovviamente composta da legno, carta, cartone, panni, stracci e tutto ciò che ha un potere calorifico abbastanza alto da poter garantire il corretto funzionamento dell'impianto di termovalorizzazione. I rifiuti umidi non bruciano, quindi non sono adatti ad essere smaltiti negli inceneritori e devono necessariamente essere stoccati nelle discariche.

Valutazione di Impatto Ambientale da Termovalorizzatore

E' necessario inoltre sempre procedere ad un attento esame dell'impatto sull'ambiente specifico a cui il termovalorizzatore è destinato e sulla salute dei cittadini, come dovrebbe avvenire per qualsiasi scelta di ordine pubblico. **L'ubicazione degli impianti non è un problema di secondaria importanza**. Prioritarie sono trasparenza e concertazione delle scelte con i cittadini del luogo. Solo in questo modo potrà avviarsi una concreta collaborazione tra cittadini e amministrazioni nella complessa gestione del sistema rifiuti.

In merito alla localizzazione del Termovalorizzatore suggerita dal **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Salerno**, come indicato nella tavola 2.4.1.a\_ *Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali\_ Disposizioni Strutturali*, il **Comune di San Cipriano Picentino** si esprime proponendo la delocalizzazione del previsto impianto in altro e più adeguato sito, con la seguente osservazione Prot. n. 3030 del 14.04.2011 di seguito riportata.



Cap.84099

P.IVA 00463030650

**COMUNE DI SAN CIPRIANO PICENTINO**  
(Provincia di Salerno)

Prot. n. 3030

Data 14.04.2011

Rif. Archivio ossevezione proposta ptcp  
aprile 2011

Alla **PROVINCIA DI SALERNO**  
Settore Urbanistica e Governo  
del Territorio – Ufficio di Piano.  
Via Roma 258 (palazzo Luciani)  
84121 SALERNO

**OGGETTO:** Proposta di PTCP della Provincia di Salerno, adottata con delibera di G.P. n.479 del 27.12.2010.  
Osservazioni.

Il sottoscritto Gennaro AIEVOLI Sindaco del **Comune di San Cipriano Picentino**, domiciliato per la carica presso il riferito Eente alla via Domenico Amato 1, in riferimento alla proposta in oggetto espone quanto di seguito.

**La proposta di piano individua il termovalorizzatore in località Cupa Siglia del Comune di Salerno** in una zona già compromessa dalla presenza di grossi impianti: cementificio, fonderie, area industriale di Salerno e quindi con forte aggravio dei carichi sia riguardo ai trasporti e soprattutto riguardo alle emissioni in aria e scarichi in acqua.

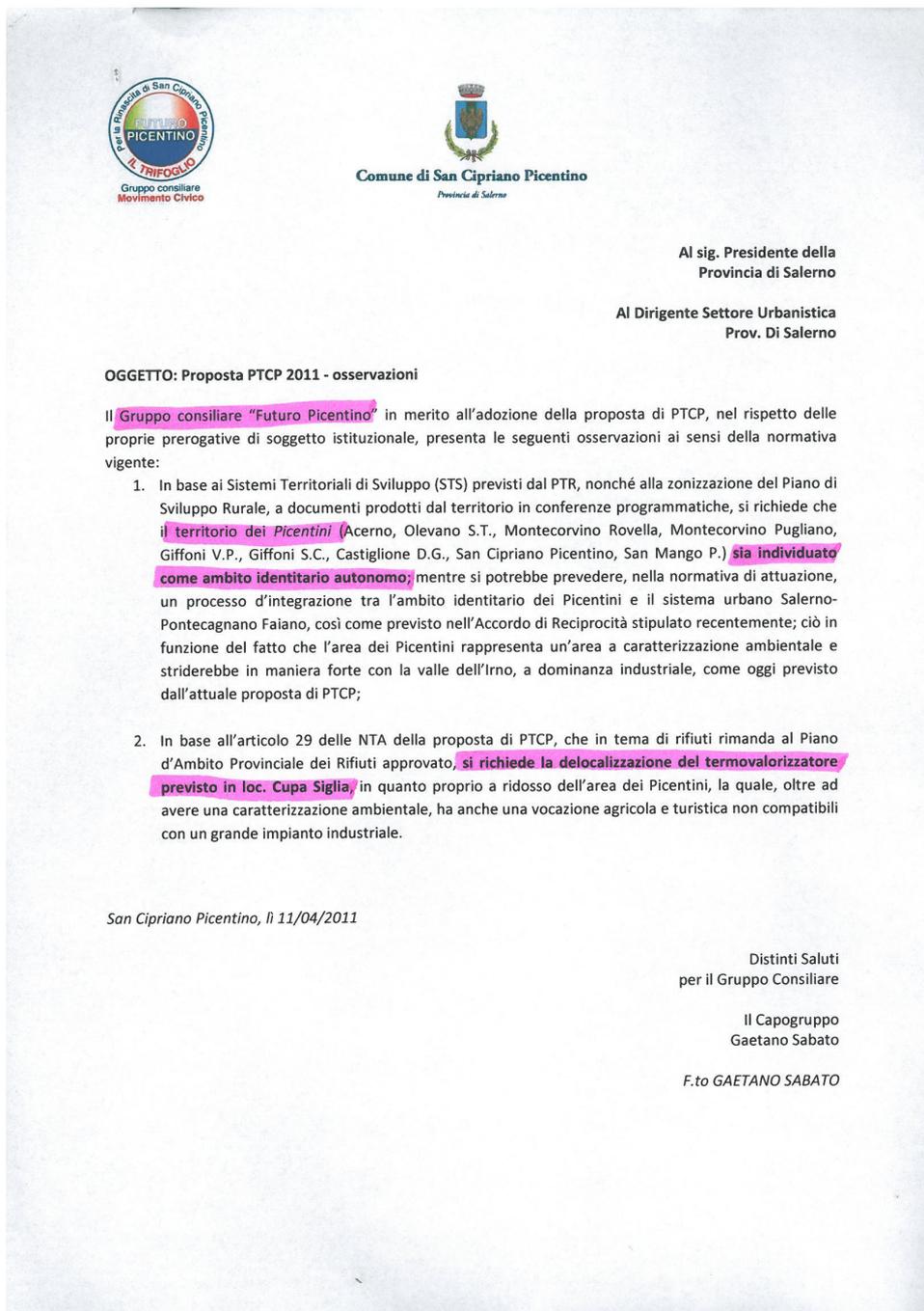
La prevista collocazione viene ad incidere in modo devastante oltre che sull'area periferica di Salerno e sul centro del Comune di Pontecagnano Faiano, anche sull'abitato del mio Comune e di tutta la valle del Picentino; infatti alcune abitazioni del mio Comune distano a meno di ml.300 dal previsto impianto.

Tutto ciò premesso

Si propone la delocalizzazione del previsto impianto in altro e più adeguato sito.

IL SINDACO  
f.to Gennaro AIEVOLI

In merito alla localizzazione del Termovalorizzatore suggerita dal **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Salerno**, come indicato nella tavola 2.4.1.a\_ *Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali\_ Disposizioni Strutturali*, il **Gruppo Consiliare “ Futuro Picentino”** del Comune di **San Cipriano Picentino** si esprime proponendo la delocalizzazione del previsto impianto in altro e più adeguato sito, con la seguente osservazione.



#### 4.1.b.1.b.5 Agenti fisici: Inquinamento acustico, inquinamento atmosferico

##### Rumore –Inquinamento acustico

Ai sensi della **L.447/95** “Legge Quadro sull’inquinamento acustico”, che definisce l'**inquinamento acustico** come “l’introduzione di rumore nell’ambiente abitativo o nell’ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento dell’ecosistema, dei beni materiali, dei monumenti, dell’ambiente abitativo o dell’ambiente esterno tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi”; e ai sensi dell'**art. 47 della L.R. 16/2004**, il PUC dovrà dotarsi di un **Piano di zonizzazione acustica**, ad esso allegato che in relazione alle destinazioni d’uso previste dallo strumento urbanistico generale, fornirà una classificazione del territorio comunale allo scopo di garantire la tutela dell’ambiente dall’inquinamento acustico.

Tale strumento urbanistico consentirà di:

- stabilire gli standard minimi di confort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo;
- l’individuazione delle criticità potenziali e delle priorità d’intervento, in relazione all’entità del divario tra stato di fatto e standard prescritti ed al grado di sensibilità delle aree e degli insediamenti esposti all’inquinamento acustico;
- costituire supporto all’azione amministrativa dell’ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo i principi di tutela dell’ambiente urbano ed extraurbano dall’inquinamento acustico.

Il **DPCM 14/11/1997**, “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”, G.U.01/12/1997 n. 280., risulta di particolare rilevanza poiché lega i valori limite alla classe di destinazione d’uso del territorio, ovvero alle diverse zone che compongono la classificazione acustica del territorio comunale:

**CLASSE I - aree particolarmente protette**: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, etc.

**CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale**: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali

**CLASSE III - aree di tipo misto**: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici

**CLASSE IV - aree di intensa attività umana:** rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie

**CLASSE V - aree prevalentemente industriali:** rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni

**CLASSE VI - aree esclusivamente industriali:** rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Di seguito si riportano delle tabelle di valori limiti di emissioni per tipologie di classi di destinazione d'uso del territorio cui confrontare successivamente i dati rilevati sul territorio stesso.

**Tabella 1: valori limite di emissione – Leq in dB(A)  
classi di destinazione d'uso del territorio**

	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

**Tabella 2: valori limite assoluti di immissione – Leq in dB(A)  
classi di destinazione d'uso del territorio – tempi di riferimento**

	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

**Tabella 3: valori di qualità – Leq in dB(A)  
classi di destinazione d'uso del territorio – tempi di riferimento**

	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Poiché la zonizzazione acustica è adottata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento delle zone non inquinate e di permettere il risanamento di quelle con livelli di rumore superiori ai limiti, risulta utile acquisire una conoscenza del territorio e delle problematiche inerenti il rumore. Ciò verrà fatto attraverso una serie di rilievi che investiranno il territorio comunale in punti rappresentativi dell'ambiente acustico di fatto. Si procederà attraverso il censimento delle attività industriali ed artigianali: partendo dalle banche dati disponibili (dati ISTAT, Camera di Commercio, etc.); saranno predisposti degli allegati tecnici riportanti per ogni attività individuata i più importanti parametri, indicativi dell'esistenza di situazioni potenzialmente inquinanti da un punto di vista acustico. Tali dati verranno georeferenziati sulla cartografia numerica e tematizzati con opportuni colori e leggende così da renderne facile la immediata individuazione. Inoltre verranno individuate quelle aree di particolare interesse ambientale, paesaggistico, storico e archeologico, riserve naturali da sottoporre a tutela sonora. I dati rilevati sul campo con riferimento alle sorgenti sonore tipiche del luogo saranno necessari per l'utilizzo del modello di calcolo che condurrà alla mappatura acustica previsionale dell'intero territorio. La campagna di misurazioni fonometriche, invece, oltre a fornire precise informazioni di tipo puntuale sul clima acustico esistente, ha il compito di consentire una aderente calibrazione del modello alle specificità del territorio, dei suoi singoli contesti e delle sorgenti e infrastrutture che lo caratterizzano.

La classificazione acustica, consiste nell'assegnare delle diverse zone acusticamente omogenee del territorio la classe caratterizzata dai valori limite di rumorosità stabiliti dalla normativa, sarà effettuata secondo le indicazioni contenute nella legge quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995 n.° 447, nel DPCM del 14/11/1997 "**Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore**" e secondo le

indicazioni delle linee guida della Regione Campania per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica pubblicate BURC n° 41 del 15 settembre 2003 - Deliberazione n° 2436 del 01 agosto 2003. Essa sarà concepita come una sorta di piano regolatore generale del rumore in quanto stabilirà degli standard di qualità acustica da conseguire come obiettivo. Nella campagna di monitoraggio degli agenti fisici in Campania 2003-2007, su un totale di 41 misure di inquinamento acustico realizzate in regione Campania, 25 hanno rivelato il superamento dei limiti normativi mentre 16 interventi rientrano nei limiti stabiliti dalla normativa.

### Inquinamento elettromagnetico

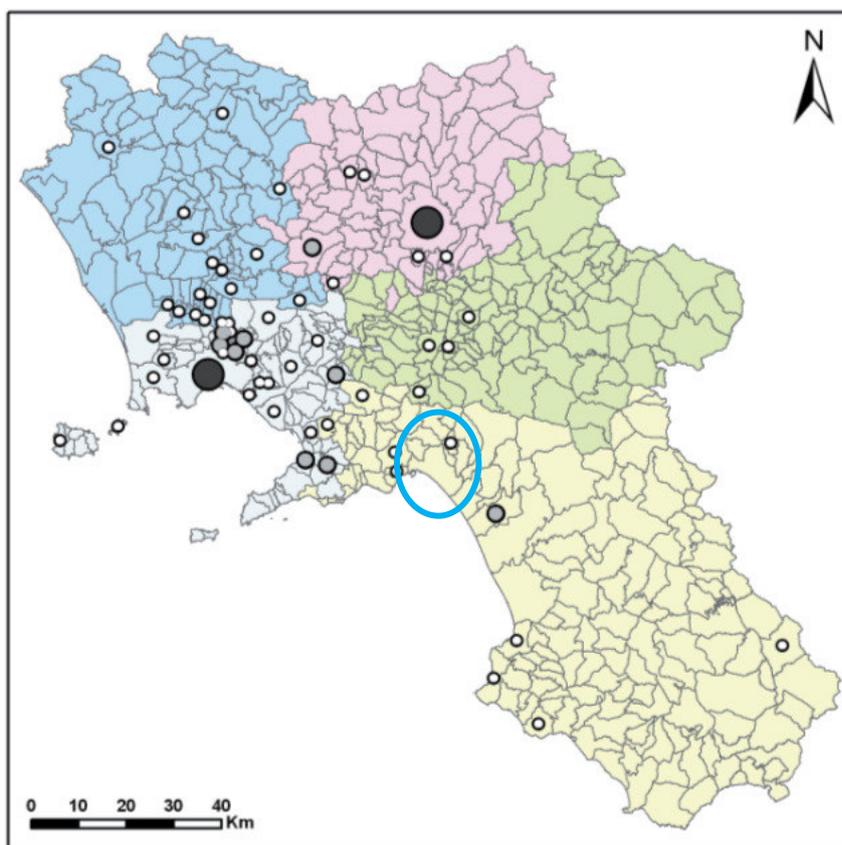
Lo sviluppo tecnologico in generale, la proliferazione sul territorio di impianti per le tele radiocomunicazioni e per la telefonia cellulare ed il potenziamento della rete degli elettrodotti hanno destato, negli ultimi anni, una situazione di preoccupazione diffusa nell'opinione pubblica e negli operatori di settore. A fronte di un quadro di conoscenze incompleto, caratterizzato dall'assenza di dati scientifici che attestino l'innocuità delle radiazioni non ionizzanti per la salute umana, il legislatore comunitario ha ritenuto di dover porre a presidio dell'ordinamento di settore l'indirizzo normativo della minimizzazione dei rischi per la popolazione.

La Commissione Europea ha approvato il 12 Luglio 1999 la *Raccomandazione n. 519 (Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea del 30/7/99)*, il cui obiettivo è la protezione della salute della popolazione. Tale Raccomandazione recepisce i limiti fondamentali e livelli di riferimento per l'esposizione ai campi elettromagnetici indicati nelle Linee Guida ICNIRP (Commissione Internazionale per la Protezione dalle Radiazioni Non Ionizzanti) "Linee guida per la limitazione dell'esposizione a campi elettrici e magnetici variabili nel tempo ed a campi elettromagnetici (fino a 300 GHz)".

In Italia il riferimento normativo per la tematica "campi elettromagnetici" è costituito dalla **Legge Quadro n. 36 del 22/02/2001**, "Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", approvata dal Parlamento in data 14/02/2001, e dai suoi due Decreti applicativi, uno per le basse frequenze ad uno per le alte frequenze. La Legge n. 36/2001 ha lo scopo di dettare i principi fondamentali diretti a:

- **assicurare la tutela della salute dei lavoratori**, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ai sensi e nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione;

- **promuovere la ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine** e attivare misure di cautela da adottare in applicazione del principio di precauzione di cui all'art. 174, paragrafo 2, del trattato istitutivo dell'Unione Europea;
- **assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio** e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.



**LEGENDA**

**N° di monitoraggi**

- 1 - 2
- 3 - 5
- 6 - 8
- ≥ 9

**Limiti amministrativi provinciali**

- Avellino
- Benevento
- Caserta
- Napoli
- Salerno

**Limiti amministrativi comunali**



La tutela della salute viene conseguita attraverso la definizione di tre differenti limiti: **limiti di esposizione, valori di attenzione ed obiettivi di qualità connessi al funzionamento ed all'esercizio degli impianti**; la determinazione di tali limiti e valori viene rimandata alla emanazione di successivi Decreti applicativi del Presidente del Consiglio dei Ministri. I monitoraggi in continuo sono stati condotti con un sistema di

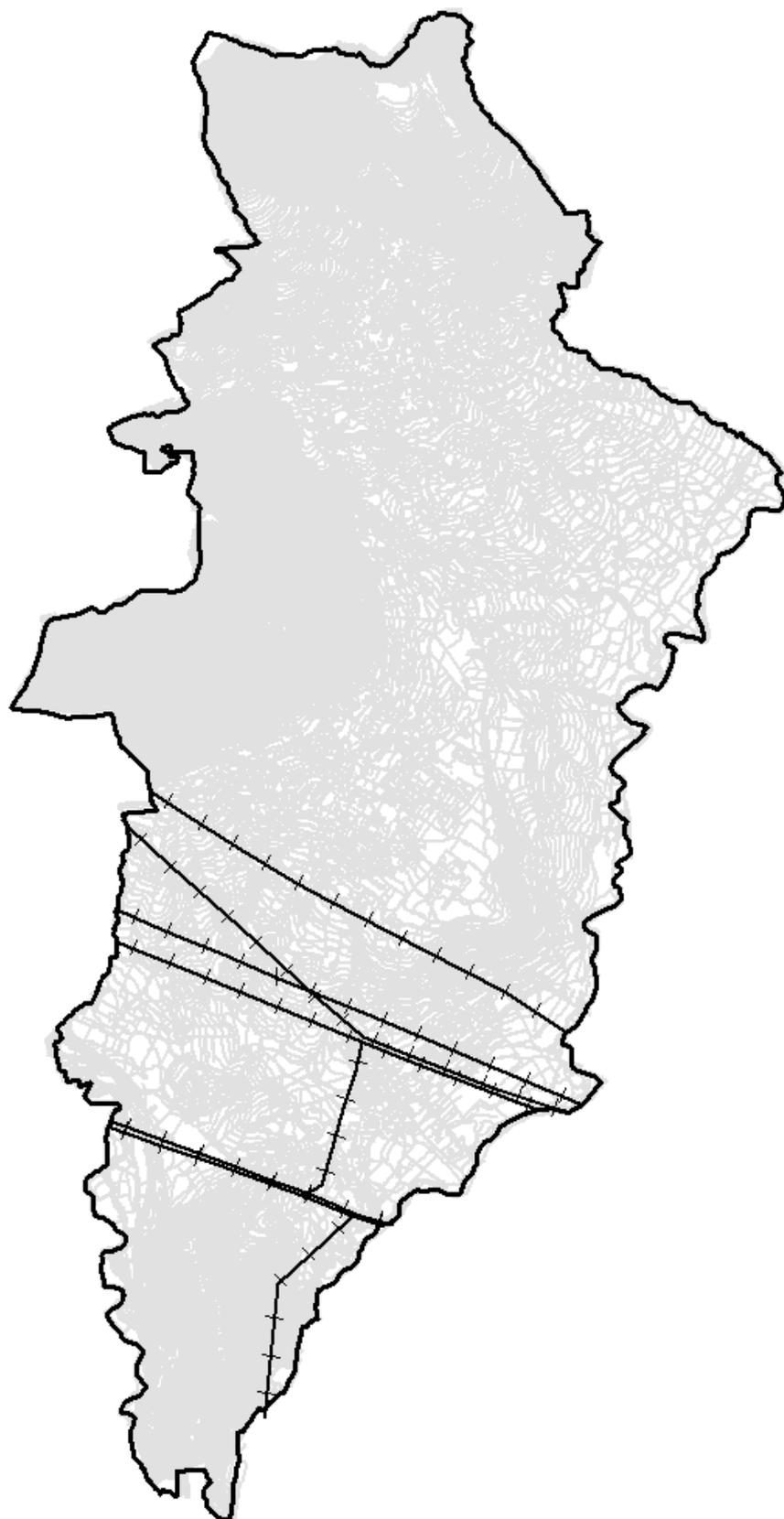
monitoraggio distribuito di campi elettromagnetici ambientali composto da centraline di controllo in continuo, ricollocabili, controllate in remoto via GSM, alimentate da batterie e pannelli solari, dotate di sensore di campo elettrico a tre bande nell'intervallo di frequenza 100KHz – 3 GHz. Sono stati effettuati monitoraggi in siti critici, per avere un'analisi più completa ed esaustiva. Dalle campagne di monitoraggio sono confermate le conclusioni relative alle misure puntuali, che evidenziano solo per gli apparati radiotelevisivi alcune criticità. Secondo quanto previsto dalla normativa (DPCM 08/07/2003), sono previsti tre livelli di riferimento:

- **il limite di esposizione** (più restrittivo rispetto alla frequenza) per le aree o gli edifici adibiti a permanenza inferiore alle quattro ore giornaliere fissato a 20V/m
- **il valore di attenzione** fissato a 6 V/m per le aree o gli edifici adibiti a permanenza superiore alle 4 ore giornaliere
- **gli obiettivi** di qualità fissati a 6 V/m ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici.

Il monitoraggio in continuo, è risultato quasi sempre verificato il rispetto dei limiti previsti dalla Normativa vigente (DPCM 08/07/2003), ovvero, sia dei limiti di esposizione, fissati in 20 V/m (alta frequenza) e 100  $\mu$ T (bassa frequenza), sia dei valori di attenzione, pari a 6 V/m (alta frequenza) e 10  $\mu$ T (bassa frequenza), che degli obiettivi di qualità, pari a 6 V/m (alta frequenza) e 3  $\mu$ T (bassa frequenza), da perseguirsi all'interno di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, e loro pertinenze esterne, che siano fruibili come ambienti abitativi quali balconi, terrazzi e cortili esclusi i lastrici solari.

Dall'analisi dei dati relativi alle misure dei campi elettromagnetici in bassa frequenza, in Campania, si rileva che, a fronte di 176 siti di misura, solo in un caso si è riscontrato il superamento del limite. Dall'analisi dei dati relativi alle misure dei campi elettromagnetici in alta frequenza si sono riscontrati 13 superamenti del limite su un totale di 684 siti di misura . Pur considerando una certa variabilità delle emissioni nell'arco della giornata legata alla quantità di traffico telefonico, le misure puntuali che vengono effettuate di norma durante gli orari di ufficio (quindi in orari di punta), in genere, danno una risposta efficace su quali possano essere i livelli massimi di emissione di una stazione radio base e quindi molto spesso da sole sono sufficienti per fornire una caratterizzazione dei livelli di campo elettrico presenti in una determinata area.

Il territorio comunale di **San Cipriano Picentino** è interessato da **n. 9 tralicci** che attraversano da est ad ovest la parte meridionale del comune.



#### 4.1.b.1.b.6 Acqua

##### La qualità delle acque superficiali

Il territorio di San Cipriano Picentino rientra nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele. Il territorio comunale è attraversato dal **fiume Picentino**, sul fronte sud-est, che scorre nella valle avente il suo nome, dal **fiume Prepezzano** che si immette nel citato fiume Picentino in località Ponte Mulinello, dal **fiume Fuorni** sul fronte ovest e che segna il confine con il territorio di Salerno (colline Giovi-Altimari).

Numerosi altri torrenti attraversano il territorio, per immettersi nel Picentino o nel Prepezzano: torrente Tavernese; Ruscello-Tavoloni, Vertolla, Calcara, Arenosa.



Il **fiume Picentino** nasce alle falde del monte Accellica, una cima dei Monti Picentini, dalla Grotta dello Scalandrone, lungo 25 km e sfocia nel mare Tirreno. Alle origini riceve le acque che scendono dal monte Pizzi (m 1177), dal Varco della Noce (m 957) e il fosso Infrattata, che nasce dal Varco del Pistone (m 862), lung. km 5.

Il fiume è caratterizzato da un valore del LIM pari a 2 (buono) a monte dell'abitato di Mercato. Nel tratto terminale il valore del LIM è risultato più basso, con l'attribuzione del livello 3 (sufficiente). Va, però, messo in evidenza che un lieve miglioramento del punteggio consentirebbe la classificazione anche del suddetto tratto al 2° livello. I macrodescrittori per il fiume Picentino risulta ridotto il punteggio dell'Ossigeno disciolto. A valle della confluenza del

torrente Infrattata (località Cucchiaduro), a monte e a valle dell'abitato di Mercato e nei pressi dei limiti del territorio del Parco, sono stati valutati punteggi ridotti anche per il BOD5 e l'Escherichia coli. Infine a valle dell'abitato di Mercato e nei pressi dei limiti del territorio del Parco sono stati stimati risultati ridotti per il COD. Riguardante lo stato ecologico del corso d'acqua è risultato buono a monte dell'abitato di Mercato e sufficiente per il tratto a valle.

L'indice di funzionalità fluviale, per i tratti in località Sorgente Vesa e Infrattata al Curvone, a monte del torrente Infrattata è migliore dello stato ambientale del corso d'acqua (ottimo invece che buono). Per il tratto a valle della confluenza del torrente Infrattata, in località Cucchiaduro ed a monte dell'abitato di Mercato, va registrato un giudizio di funzionalità fluviale (buono/mediocre) leggermente peggiore dello stato ambientale del corso d'acqua (buono). Il giudizio moderatamente negativo è legato alla presenza di aree coltivate che

impattano pesantemente sulla fascia perifluviale, nei riguardi sia della vegetazione (formazioni arboree non riparie) che dell'ampiezza (non superiore a 5 m) e della continuità. Infine a valle dell'abitato di Mercato e nei pressi dei limiti del territorio del Parco, non si registrano differenze (mediocre - sufficiente). Il giudizio moderatamente negativo è legato ancora alla presenza di aree coltivate che impattano pesantemente sulla fascia perifluviale, nei riguardi sia della vegetazione (formazioni arboree non riparie) che dell'ampiezza (non superiore a 5 m) e della continuità. Inoltre risulta penalizzante la modesta "naturalità" del corso d'acqua, dovuta alle ridotte strutture di ritenzione degli apporti trofici ed alla scarsa presenza di pool e riffle.

Le caratteristiche del corpo idrico sono le seguenti:

Type	Caratterizzazione Fluviale	Area del bacino (o del tratto)	Altitudine della stazione di misura	Geologia del bacino	Regime di flusso	Portata media misurata (21) mc	Lunghezza del corso d'acqua alla sezione di chiusura	Idro ecoregione (HER)
R- M4	Piccolo medio montagne mediterranee	6,4 kmq	268 m	Calcareo	Persistente con, elevato trasporto di sedimento	1,273	5000 m	66

La portata si riferisce a valle dell'abitato di Mercato e nei pressi dei limiti del territorio del Parco

Sono stati inoltre rilevati ai fini della classificazione prevista della WFD i seguenti parametri.

Distanza dalla sorgente	Piccola < 5
Energia del flusso in funzione delle pendenze	Elevato V = 10 m/s
Larghezza media del corpo idrico	3,2 m
profondità media del tirante idrico	0,30 m
Forma e configurazione dell'alveo principale	Incassato
Categoria del corso d'acqua in funzione della portata	persistente
Configurazione della valle	aperta
Trasporto solido	forte
Capacità di neutralizzare gli acidi (ph)	8,14
Composizione media del substrato	Ghiaia e sabbia
Cloruri	8,41
Temperatura dell'acqua (media)	12°
Precipitazioni	780 - 1150 mm annui

In particolare , di seguito vengono riportati i valori degli elementi caratterizzanti il LIM, rilevati su 24 mesi di monitoraggio in località Infrattata al Curvone (P2 bis).

<b>P2 BIS</b>	<b>media/21</b>	<b>min</b>	<b>max</b>
<b>100-OD</b> (% sat.)	20,94	16,30	23,00
<b>BOD</b> (O <sub>2</sub> mg/L)	1,636	0,72	2,80
<b>COD</b> (O <sub>2</sub> mg/L)	4,004	1,96	8,20
<b>NH4</b> (N mg/L)	0,025	0,019	0,068
<b>NO3</b> (N mg/L)	0,274	0,21	0,35
<b>P TOT</b> (P mg/L)	0,007	0,003	0,018
<b>E.coli</b> (UFC/100 mL)	81,95	5	200

Portata (m <sup>3</sup> /s)	≤ 178,27 *
pH	8,14
Solidi sospesi (mg/L)	30,52
Temperatura (°C)	11,96
Conducibilità (mS/cm (20°C))**	416,33
Durezza (mg/L di CaCO <sub>3</sub> )	251,86
Cloruri (Cl <sup>-</sup> mg/L)*	8,41
Solfati (SO <sub>4</sub> <sup>-</sup> mg/L)*	6,85

Il valore del LIM stagionale ha evidenziato i seguenti valori

<b>LIM</b>	<b>CLASSE II</b>
------------	------------------

*L'IBE stagionale ha evidenziato i seguenti valori*

<b>IBE</b>	<b>CLASSE I</b>
------------	-----------------

*Con giudizi in termini di SECA*

<b>SECA</b>	<b>CLASSE II</b>
-------------	------------------

Il giudizio di qualità in termini di SECA, secondo la normativa vigente per tale stazione è buono

<b>Stato Ecologico - SECA</b>	<b>CLASSE II</b>	
		<b>SACA = CLASSE II</b>
<b>Concentrazione Inquinanti - Tab 4 D.Lgs 152/99 s.m. e i.</b>	<b>&lt; Valore Soglia</b>	
<b>Stato Ambientale - SACA:</b>	<b>CLASSE II - GIUDIZIO DI QUALITA' = BUONO</b>	

Fonte: studio finalizzato alla caratterizzazione del bacino idrico, alla determinazione del D.M.V. e del corpo idrico di riferimento dei bacini idrografici dei fiumi Tusciano, Picentino e Fuorni – Autorità di Bacino Regionale Destra Sele – anno 2007

**4.1.b.1.c Descrizione sintetica dello stato attuale dell'ambiente mediante indicatori ambientali**

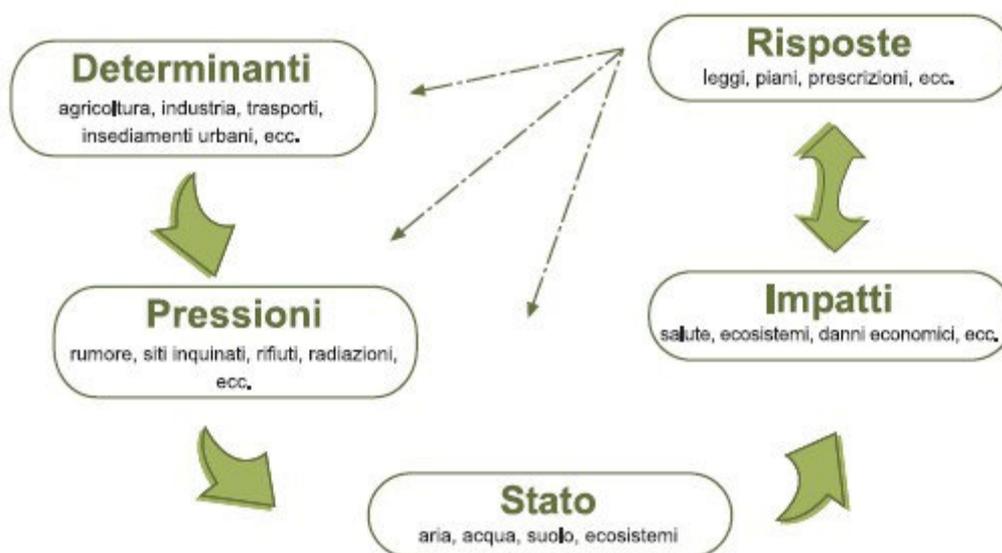
La descrizione sullo stato dell'ambiente è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere “*nel contempo il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo*”.

Alla luce di queste considerazioni la descrizione sullo stato dell'ambiente del comune oggetto del presente studio, è stata impostata cercando di conseguire diverse finalità:

- **ricostruire il quadro socio-economico** dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;
- **delineare la situazione ambientale complessiva**, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali.

Una descrizione dello stato attuale dell'ambiente intesa a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione.

A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il modello DPSIR (*Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses*) un acronimo che sta per “Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti”.



Esso si basa su relazioni di causa-effetto tra le componenti dello Schema: Determinanti-Pressioni- Stato - Impatti-Risposte:

- Determinanti: attività umane
- Pressioni: emissioni, rifiuti

- Stato: qualità chimica, fisica, biologica
- Impatti: conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute
- Risposta: politiche ambientali e azioni di pianificazione

In base allo schema DPSIR le attività umane (determinanti) generano fenomeni potenzialmente nocivi per l'ambiente, come il rilascio di sostanze inquinanti (pressioni), che possono modificare le condizioni dell'ambiente naturale (stato); come conseguenza delle modificazioni dello stato dell'ambiente naturale, si possono verificare ripercussioni negative o positive sulla vita e le attività umane (impatti), l'uomo a sua volta reagisce (risposte) o affrontando le ripercussioni negative (impatti) o ripristinando le condizioni dell'ambiente naturale precedentemente danneggiate (stato), oppure facendo in modo di ridurre le pressioni sull'ambiente attraverso la modificazione e l'adeguamento delle tecniche di produzione (pressione) o la riduzione dell'espletamento di certe attività umane.

#### ***4.1.b.2 Probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del Piano***

Fatta eccezione per il Piano Regolatore Generale definitivamente approvato nel 1985, che coerentemente con i principi e gli obiettivi generali della disciplina urbanistica dell'epoca, ha prevalentemente disciplinato le trasformazioni e l'espansione dei tre abitati di **Vignale** e **San Cipriano capoluogo** a nord, di **Filetta - Pezzano** al centro del territorio comunale e di **Campigliano** a sud, il Comune di San Cipriano Picentino non ha un organico strumento urbanistico che disciplinasse usi e trasformazioni del territorio.

In presenza di uno strumento di pianificazione generale ormai superato, infatti, lo sviluppo dell'insediamento è avvenuto secondo una crescita urbanistica di tipo addizionale lungo la viabilità principale, seppur parzialmente regolata dagli strumenti urbanistici vigenti. Pertanto, in attesa di uno strumento urbanistico generale che disciplini usi e trasformazioni del territorio, per effetto di carichi antropici crescenti è prevedibile un ulteriore degrado della qualità urbana, in particolare nelle zone che si sviluppano lungo la viabilità principale.

Considerate le innumerevoli caratteristiche naturalistico - ambientali del territorio, nonché le dinamiche socio-economiche in atto, è possibile che tale fenomeno possa persistere, con grave frammentazione del sistema naturalistico ambientale, laddove il patrimonio naturalistico - ambientale, considerate le notevoli valenze ambientali, se adeguatamente tutelato e valorizzato può determinare, invece, importanti occasioni di sviluppo per la comunità locale.

Per quanto riguarda più specificamente gli aspetti ambientali, il territorio, inoltre, è interessato da fenomeni di dissesto, come appositamente illustrato nei Piani Stralcio per l'Assetto idrogeologico delle Autorità di Bacino competenti sul territorio, che determinano una serie di importanti condizionamenti per quanto riguarda gli usi e le trasformazioni del territorio.

Considerate la presenza di aree di particolare pregio ambientale, inoltre, non sono affatto da sottovalutare i rischi che potrebbero derivare all'ambiente naturale e al paesaggio senza un adeguato strumento di pianificazione che definisca sul territorio un opportuno sistema di tutela naturalistico - ambientale, sia per quanto riguarda un'ulteriore frammentazione del sistema naturalistico - ambientale, conseguente ad una progressiva espansione dell'abitato a danno delle aree naturali con progressivo consumo di suolo, sia per quanto riguarda l'incremento di eventuali fattori di rischio conseguente ad un uso antropico del territorio che non tenga adeguatamente conto della presenza di fenomeni di dissesto. Pertanto non sono affatto da sottovalutare i rischi che potrebbero derivare al territorio stesso e alle attività umane senza un adeguato strumento di pianificazione che ne disciplini usi e trasformazioni, in assenza del quale, infatti, si potrebbe avere solo un ulteriore spreco di risorse con grave danno per i valori naturalistico - ambientali del territorio, nonché per la qualità della vita all'interno dell'abitato.

## **4.2 Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (punto d)**

### ***4.2.1 Stato dell'ambiente e criticità ambientali***

Le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono state reperite e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi.

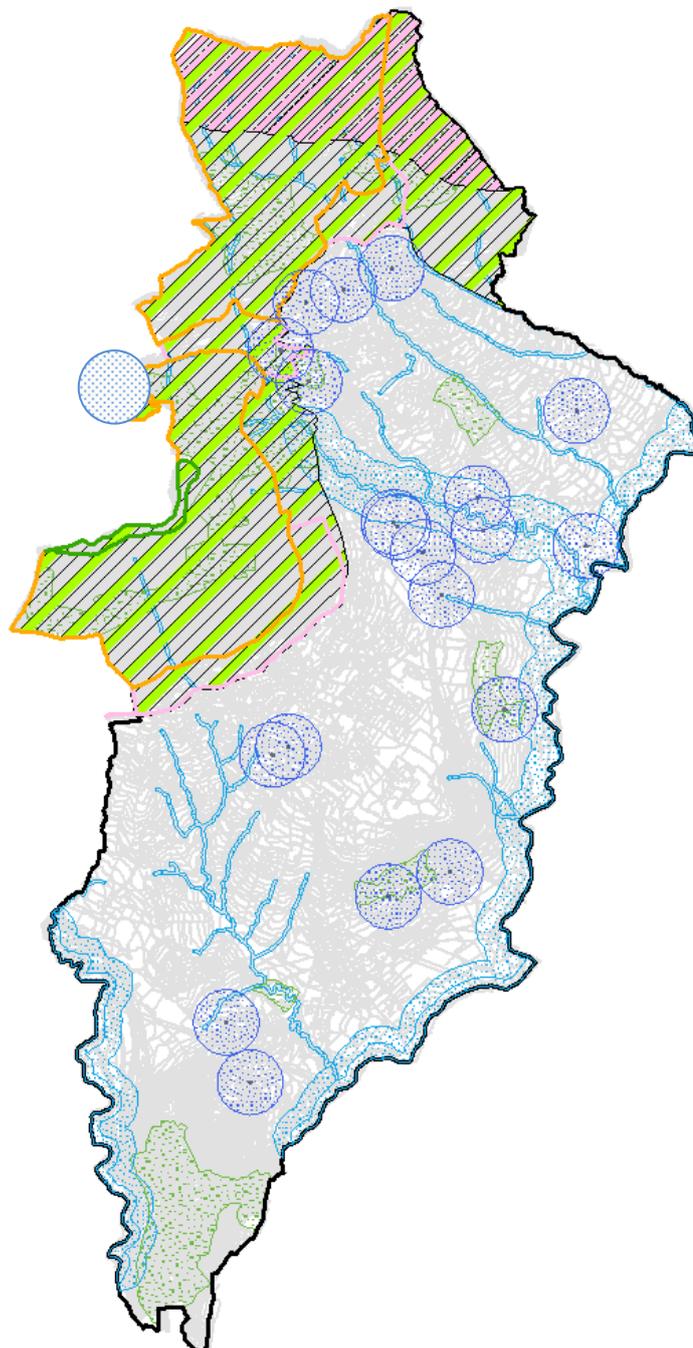
In una prima fase del lavoro, pertanto, sulla base degli elementi raccolti sono state elaborate alcune mappe relative agli **elementi di criticità e di sensibilità** presenti sul territorio comunale, quali:

- *Caratteristiche morfologiche e geomorfologiche dei terreni;*
- *Fattori di rischio ambientale presenti sul territorio comunale;*
- *Valori paesaggistici, storico- culturali e naturalistici.*

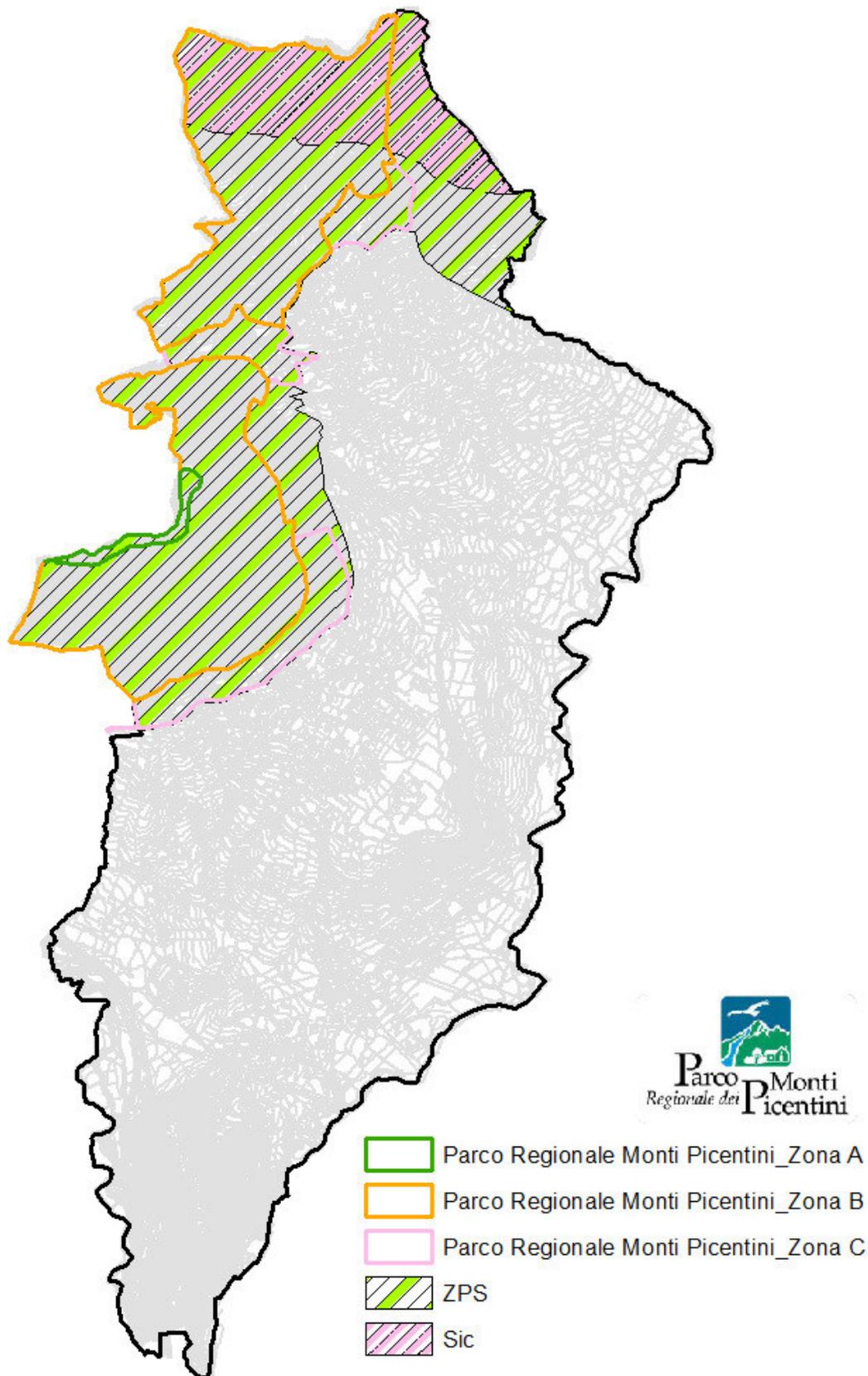
Gli elementi così mappati hanno permesso di elaborare delle **Carte tematiche** che definiscono un primo quadro conoscitivo del territorio.

## CARTA DELLA NATURALITA'

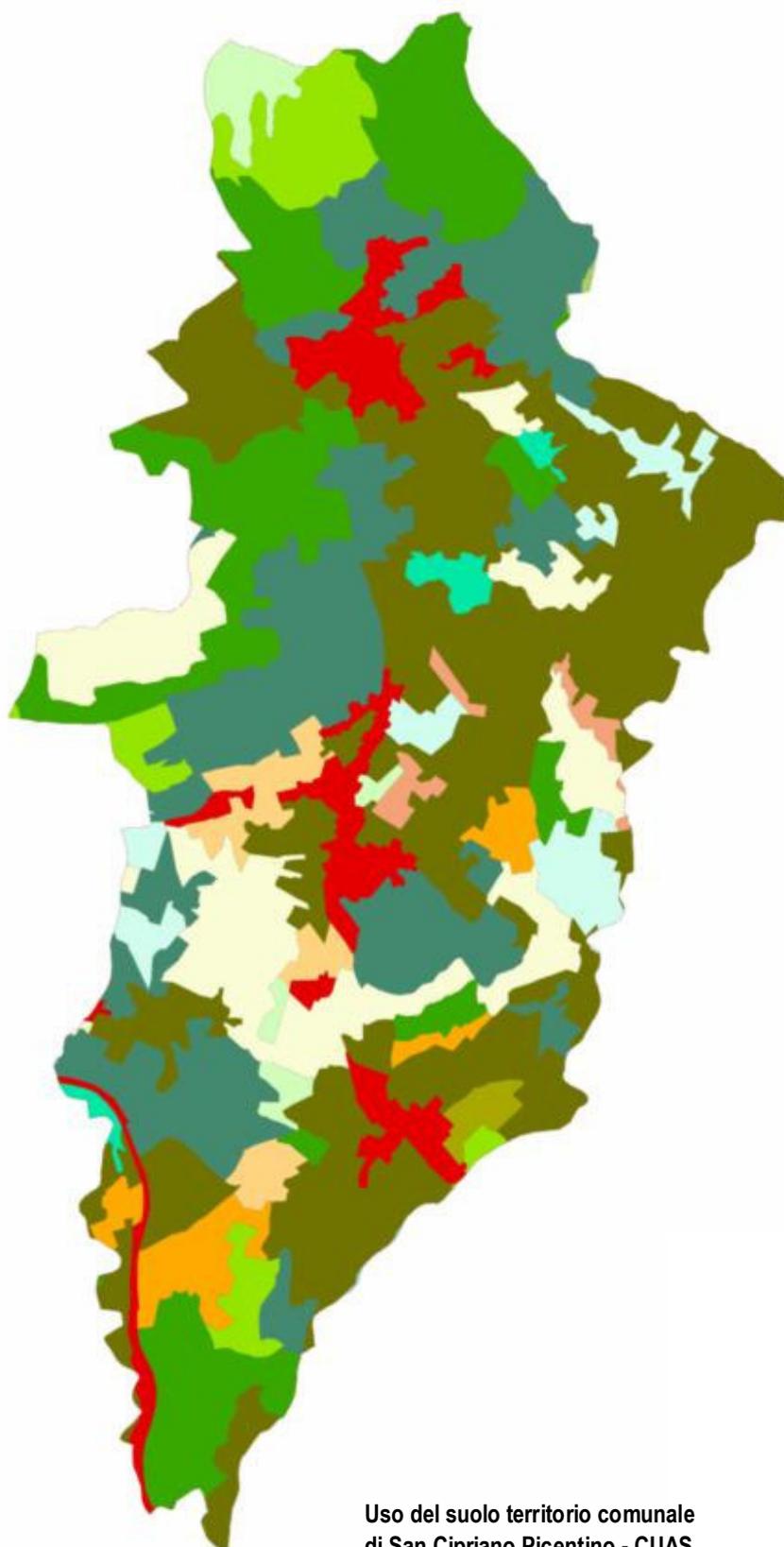
-  Parco Regionale Monti Picentini\_Zona A
-  Parco Regionale Monti Picentini\_Zona B
-  Parco Regionale Monti Picentini\_Zona C
-  ZPS
-  Sic
-  Aree boscate
-  Corso d'acqua\_fascia rispetto 10 mt.
-  Corso d'acqua\_fascia rispetto 50 mt.
-  Corso d'acqua\_fascia rispetto 150 mt.
-  Sorgenti\_fascia rispetto 200 mt.
-  Sorgenti\_fascia rispetto 10 mt.



## PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI



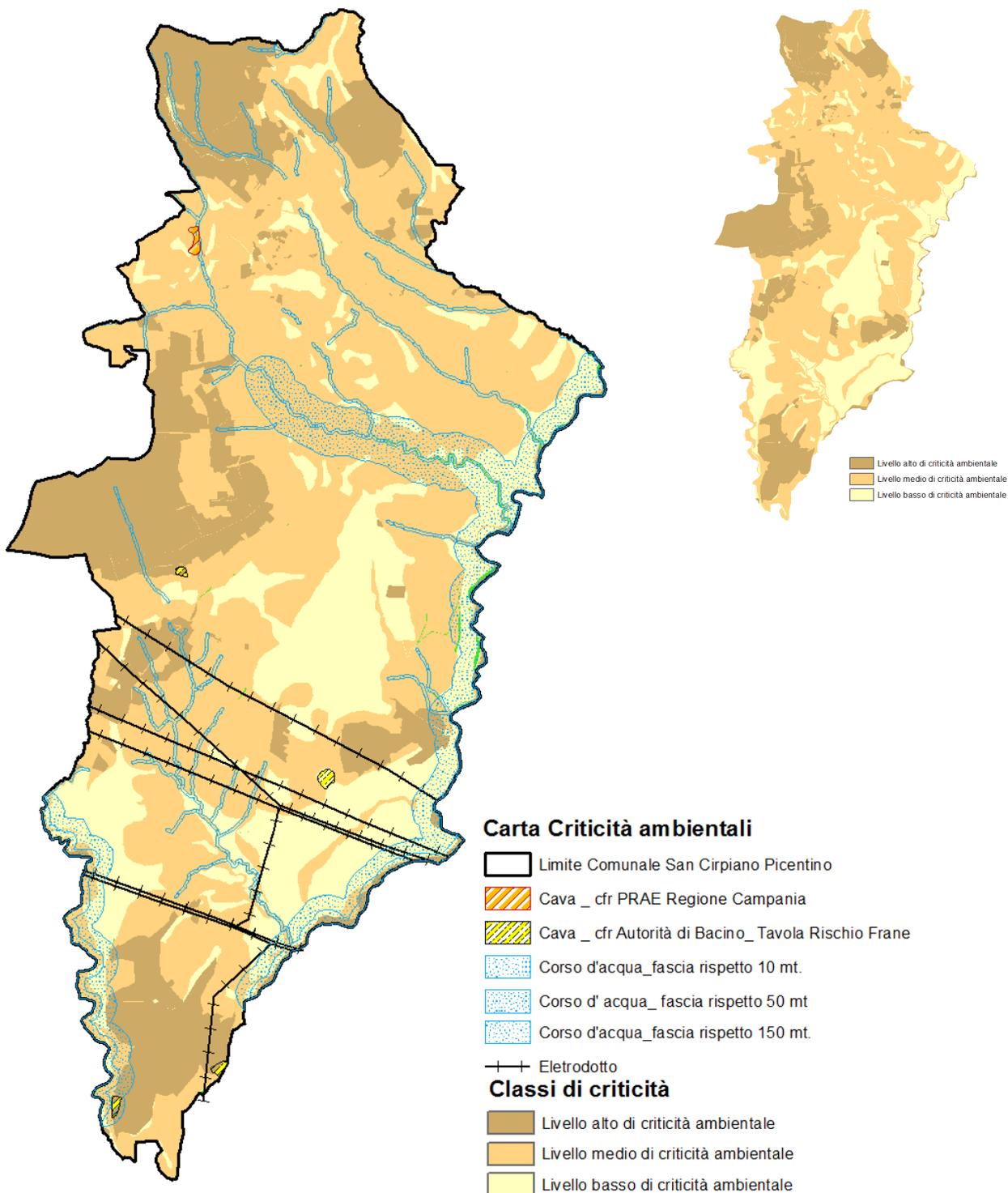
## CARTA DELL'USO DEL SUOLO



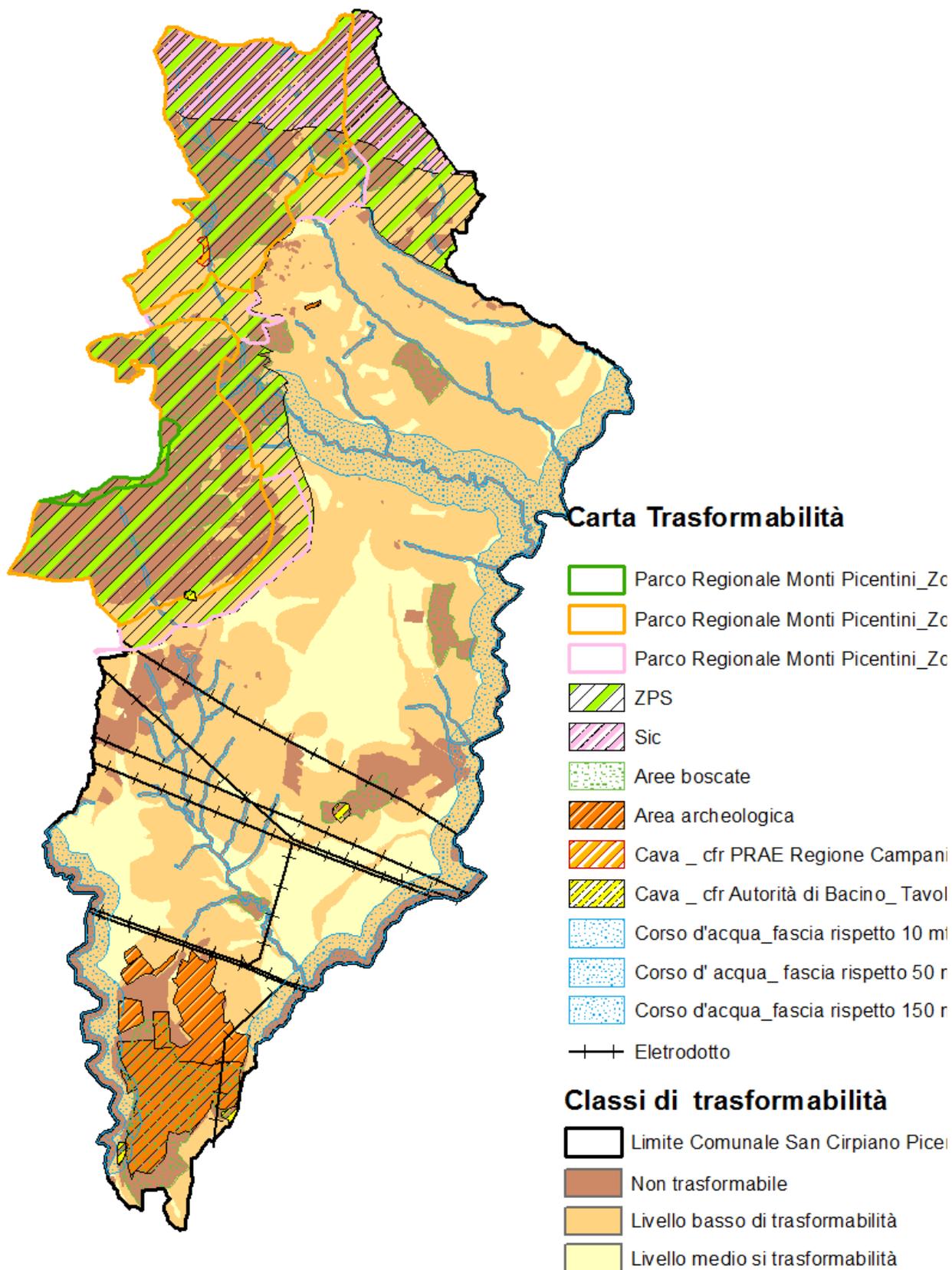
Uso del suolo territorio comunale di San Cipriano Picentino - CUAS

## CARTA DELLE CRITICITA' AMBIENTALI

Mediante l'uso di software GIS, quindi, per ciascuna Carta tematica, gli elementi raccolti sono stati **valutati** tenuto conto della misura in cui ciascuno di essi determina condizionamenti all'uso e alle trasformazioni del territorio. Successivamente mediante un'operazione di "overlay" dalla sovrapposizione di ciascun tematismo "pesato" è stato possibile ricavare una sintesi valutativa dei gradi di criticità ambientale del territorio (**Carta delle criticità**) e la idoneità ad essere trasformato (**Carta Trasformabilità del Territorio**) laddove con il termine "trasformato" si intende non solo edificato, ma anche attrezzato ad usi antropici.



## CARTA DELLE IDONEITA' ALLA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO



#### ***4.2.1.a Aree di particolare rilevanza ambientale***

Il territorio comunale di San Cipriano Picentino è caratterizzato dalla presenza di **valenze naturalistico ambientali (area SIC, ZPS boschi e area di notevole interesse pubblico)**, tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Natura 2000" veniva definita l'area SIC IT 8050027 "Monte Mai e Monte Monna" e l'area ZPS IT 8040021 "Monti Picentini" ricadente in tale territorio.

Il territorio comunale, inoltre, è interessato da un articolato reticolo idrografico, le cui "fasce ripariali" definiscono ecosistemi naturali di particolare importanza tra cui il **Fiume Picentino**, il **Fiume Prepezzano** e il **Fiume Fuorni**.

#### ***4.2.2 Area SIC- Valutazione d'Incidenza***

In particolare, per quanto riguarda la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano su quella parte del territorio ricompresa nell'area **SIC IT 8050027 "Monte Mai e Monte Monna"**, l'area **ZPS IT 8040021 "Monti Picentini"**, si è proceduto ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97, che stabilisce che sia da sottoporsi a Valutazione d'Incidenza - qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000.

### 4.3 Stato attuale dell’Ambiente e Carta della idoneità alle trasformazioni

Le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono state reperite e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi.

In una prima fase del lavoro, pertanto, sulla base degli elementi raccolti sono state elaborate alcune mappe relative agli **elementi di criticità e di sensibilità** presenti sul territorio comunale, quali:

- *Caratteristiche morfologiche e geomorfologiche dei terreni;*
- *Fattori di rischio ambientale presenti sul territorio comunale;*
- *Valori paesaggistici, storico- culturali e naturalistici.*

Gli elementi così mappati hanno permesso di elaborare delle Carte tematiche che definiscono un primo quadro conoscitivo del territorio.

I limiti all’idoneità alla trasformazione del territorio sono dati dalle **caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni**, opportunamente analizzati nello studio geologico allegato al piano ai sensi della L.R. 9/83, dalla presenza di **fattori di rischio ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali**, dalla presenza di specifici interessi pubblici alla **difesa del suolo**, alla tutela dei **valori paesaggistici, culturali e naturalistici**.

**È importante evidenziare, tuttavia, che la carta di idoneità non fornisce indicazioni assolute sulle possibilità di edificare, ma offre un primo quadro di informazioni da tener presente nell’elaborazione e nelle scelte del PUC**, tenuto conto della necessità di verifiche da effettuarsi a scale di maggiore dettaglio relativamente alle caratteristiche e all’evoluzione dell’insediamento così come è pervenuto ai nostri giorni, nonchè tenuto conto delle dinamiche socio-economiche presenti sul territorio, degli interventi di trasformazione attuati o in corso di attuazione. Oltre che agli elementi di sensibilità precedentemente definiti, infatti, il nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio dovrà tener conto di come l’insediamento si è strutturando e consolidato nel tempo.

Le perimetrazioni delle tre classi di trasformabilità, pertanto, sono da ritenersi indicative.

### 4.4 Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale

***4.4.e Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (punto e)***

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come “*un processo nel quale l’uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell’umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro*”.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;*
- *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*

Nel rispetto di tali principi fondamentali, nella matrice di seguito riportata sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (obiettivi di piano) rispetto ai parametri di qualità ambientale (obiettivi di sostenibilità).

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale e gli obiettivi di sostenibilità.

<b>PESI</b>					
<b>VALORE</b>	<b>-2</b>	<b>-1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
	<b>Incoerente</b>	<b>Poco coerente</b>	<b>Nessuna correlazione</b>	<b>Coerente</b>	<b>Molto Coerente</b>
<b>Giudizio di coerenza</b>	L'obiettivo del Piano considerato non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti negativi	L'obiettivo di Piano considerato ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente negativi	Non c'è nessuna correlazione tra l'obiettivo di Piano considerato e l'obiettivo di sostenibilità	L'obiettivo di Piano considerato ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente positivi	L'obiettivo di Piano considerato è pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti positivi

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni obiettivo di programma, del grado medio di coerenza esterna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

<b>Grado di Coerenza</b>	<b>Classe di Coerenza</b>
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II – Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III – Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV – Coerenza Alta

4.4.e .1 Matrice di coerenza esterna “Obiettivi di Sostenibilità – Obiettivi Specifici del Piano”

Obiettivi del PUC		Obiettivi di Sostenibilità												
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	Contenimento della produzione dei rifiuti	Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	Contenimento inquinamento acustico	Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	Contenimento inquinamento luminoso	Tutela del rischio idrogeologico	Tutela del rischio frana	Tutela del rischio sismico	Tutela della qualità del suolo e sottosuolo	Tutela e contenimento del rischio inondazioni	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi	Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali
Sistema culturale e ambientale	OS.1.1: Sviluppare e riqualificare la città su valori ambientali	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
	OS.1.2: Tutelare le fragilità idrogeologiche, sismiche e ambientali	2	0	0	0	0	0	2	2	2	2	2	2	2
	OS.1.3: Riordinare e razionalizzare il paesaggio insediativo e naturale	2	0	1	0	0	2	1	1	1	2	2	2	2
Sistema insediativo e produttivo	OS.2.1: Conservare il Centro Storico di San Cipriano Picentino	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
	OS.2.2: Ristrutturare, riqualificare e completare il sistema urbanizzato	0	-1	0	0	0	-1	0	0	0	-1	0	0	0
	OS.2.3: Ristrutturare e completare in funzione della polifunzionalità del sistema urbanizzato e delle frange marginali	0	0	-1	-1	0	-1	0	0	0	0	0	0	0
	OS.2.4: Integrare il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	2	1	1	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0
	OS.2.5: Riordinare e riqualificare il territorio per lo sviluppo delle attività produttive	1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	OS.2.6: Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Sistema mobilità e infrastrutture	OS.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	-1	0	0	-1	0	-1	0	0	0	-1	0	0	0
<b>GRADO MEDIO DI COERENZA ESTERNA</b>		<b>0,5</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>
<b>CLASSE DI COERENZA ESTERNA</b>		<b>III</b>	<b>II - III</b>	<b>III</b>	<b>I</b>	<b>II - III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>

Gli obiettivi del **Piano Urbanistico Comunale di San Cipriano Picentino** risultano complessivamente caratterizzati da un grado di coerenza per lo più medio con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Necessariamente, per esplicitare le funzioni del piano vi sono obiettivi che apparentemente possano impattare negativamente sull'ambiente. Nello specifico, attraverso le azioni di piano e attente attività di monitoraggio, ne verrà limitato l'impatto.

Pertanto, con riferimento agli obiettivi di sostenibilità definiti si valuta la coerenza delle azioni previste dal Piano Urbanistico Comunale (coerenza esterna). Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato essenzialmente da una matrice di controllo del grado di coerenza che incrocia le Azioni possibili del PUC (in fase strutturale) con gli obiettivi di sostenibilità. La metodologia proposta consente una verifica "pesata" del grado di coerenza, attraverso l'attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione azione possibili/obiettivo di sostenibilità.

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli interventi e gli obiettivi di sostenibilità.

		<b>PESI</b>				
<b>VALORE</b>		<b>-2</b>	<b>-1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
		<b>Incoerente</b>	<b>Poco coerente</b>	<b>Nessuna correlazione</b>	<b>Coerente</b>	<b>Molto Coerente</b>
<b>Giudizio di coerenza</b>		L'intervento/azione Considerato/a non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità	Non c'è nessuna correlazione tra l'intervento/azione considerato/a e l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità	L'intervento/azione Considerato/a è Pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni Azione del PUC, del grado medio di coerenza esterna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

<b>Grado di Coerenza</b>	<b>Classe di Coerenza</b>
<b>-2 &lt;G.C.&lt; -1</b>	<b>I - Incoerenza</b>
<b>-1 &lt;G.C.&lt; 0</b>	<b>II – Coerenza Scarsa</b>
<b>0 &lt;G.C.&lt; 1</b>	<b>III – Coerenza Media</b>
<b>1 &lt;G.C.&lt; 2</b>	<b>IV – Coerenza Alta</b>

4.4.e .2 Matrice di coerenza esterna “Obiettivi di Sostenibilità – Azioni del Piano”

Azioni del PUC		Obiettivi di Sostenibilità												
		Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	Contenimento della produzione dei rifiuti	Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	Contenimento inquinamento acustico	Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	Contenimento inquinamento luminoso	Tutela del rischio idrogeologico	Tutela del rischio frana	Tutela del rischio sismico	Tutela della qualità del suolo e sottosuolo	Tutela e contenimento del rischio inondazioni	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi	Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali
Sistema culturale e ambientale	A.1.1.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
	A.1.1.2: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio	2	0	0	0	0	0	2	2	2	2	2	2	2
	A.1.1.3: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto	2	0	1	0	0	2	1	1	1	2	2	2	2
Sistema insediativo e produttivo	A.2.1.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	
	A.2.2.1: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione e dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario	0	-1	0	0	0	-1	0	0	0	-1	0	0	
	A.2.3.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale	0	0	-1	-1	0	-1	0	0	0	0	0	0	
	A.2.4.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali	2	1	1	0	0	1	0	0	0	1	0	0	
	A.2.5.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture	1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	A.2.6.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
	A.3.1.1: Potenziamento della viabilità comunale attraverso la realizzazione ed il rafforzamento degli snodi infrastrutturali deboli	-1	0	0	-1	0	-1	0	0	0	-1	0	0	0
<b>GRADO MEDIO DI COERENZA ESTERNA</b>		<b>0,5</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>
<b>CLASSE DI COERENZA ESTERNA</b>		<b>III</b>	<b>II</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>

Le azioni possibili proposte dal PUC in fase strutturale, alla luce delle valutazioni fatte, risultano nel complesso coerenti con gli obiettivi generali posti a base del processo di pianificazione.

**4.4.e .3 Matrice di coerenza interna “Obiettivi Specifici – Azioni del Piano”**

Con riferimento agli obiettivi Specifici del Piano Urbanistico Comunale di San Cipriano Picentino si valuta la coerenza delle azioni previste e regolamentate dal Piano (**coerenza interna**). Lo strumento utilizzato per la verifica di coerenza è rappresentato essenzialmente da una matrice di controllo del grado di coerenza che incrocia le AZIONI possibili del Piano Urbanistico Comunale (in fase strutturale) con gli Obiettivi Specifici dello stesso. La metodologia proposta consente una verifica “pesata” del grado di coerenza, attraverso l’attribuzione di punteggi commisurati al potenziale grado di connessione Azione possibili del PUC/obiettivo di PUC.

Di seguito si riportano i criteri per l’attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi Specifici del Piano e le Azioni previste.

VALORE	PESI				
	-2	-1	0	1	2
	<b>Incoerente</b>	<b>Poco coerente</b>	<b>Nessuna correlazione</b>	<b>Coerente</b>	<b>Molto Coerente</b>
<b>Giudizio di coerenza</b>	L'intervento/azione Considerato/a non è coerente con l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di Piano	Non c'è nessuna correlazione tra l'intervento/azione considerato/a e l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di Piano	L'intervento/azione Considerato/a è Pienamente coerente con l'obiettivo di Piano

Mediante l’elaborazione della matrice di coerenza interna si giunge alla definizione, per ogni azione, del grado medio di coerenza interna, ed all’attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	<b>I - Incoerenza</b>
-1 <G.C.< 0	<b>II – Coerenza Scarsa</b>
0 <G.C.< 1	<b>III – Coerenza Media</b>
1 <G.C.< 2	<b>IV – Coerenza Alta</b>

		Obiettivi Specifici									
Azioni del PUC		OS.1.1: Sviluppare e riqualificare la città su valori ambientali	OS. 1.2: Tutelare le fragilità idrogeologiche, sismiche e ambientali	OS.1.3: Riordinare e razionalizzare il paesaggio insediativo e naturale	OS.2.1: Conservare il Centro Storico di San Cipriano Picentino	OS.2.2: Ristrutturare, riqualificare e completare il sistema urbanizzato	OS.2.3: Ristrutturare e completare in funzione della polifunzionalità del sistema urbanizzato e delle frange marginali	OS.2.4: Integrare il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	OS.2.5: Riordinare e riqualificare il territorio per lo sviluppo delle attività produttive	OS. 2.6: Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	OS.3.1: Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci
Sistema culturale e ambientale	A.1.1.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	1	1	2	0	1	1	1	0	1	0
	A.1.2.1: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio	2	2	1	0	0	0	1	2	2	2
	A.1.3.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto	2	0	1	0	0	2	1	1	1	0
Sistema produttivo e produttivo	A.2.1.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0
	A.2.2.1: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario	0	0	1	2	2	2	1	1	1	1
	A.2.3.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbane, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale	0	0	1	2	1	1	1	1	1	2
	A.2.4.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali	2	1	1	2	1	1	1	1	0	1
	A.2.5.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture	1	0	0	0	0	0	1	2	0	0
	A.2.6.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area	0	0	1	0	1	0	0	2	0	1
	A.3.1.1: Potenziamento della viabilità comunale attraverso la realizzazione ed il rafforzamento degli snodi infrastrutturali deboli	0	0	0	0	0	1	0	0	0	2
<b>GRADO MEDIO DI COERENZA ESTERNA</b>		<b>0,6</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,7</b>	<b>0,5</b>	<b>0,8</b>	<b>0,5</b>	<b>0,7</b>
<b>CLASSE DI COERENZA ESTERNA</b>		<b>III</b>	<b>II</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>	<b>III</b>

Le azioni possibili proposte dal PUC in fase strutturale, alla luce delle valutazioni fatte, risultano nel complesso coerenti con gli obiettivi generali posti a base del processo di pianificazione.

#### **4.5 Effetti del Piano sull'ambiente**

*4.5.f Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (punto f)*

##### **4.5.f.1 Obiettivi ed azioni di Piano**

Allo scopo di individuare i possibili effetti negativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano, alla luce dei criteri di sostenibilità precedentemente individuati, e tenuto conto delle tematiche ambientali più direttamente interessate dall'attuazione di un nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio, per ogni sistema strutturante il territorio, gli obiettivi di pianificazione precedentemente illustrati vengono meglio articolati in **azioni di piano**.

**Sistema insediativo e produttivo**

	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema insediativo e produttivo	OS. 2.1: Conservare il Centro Storico di San Cipriano Picentino	A.2.1.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite
	OS. 2.2: Ristrutturare, riqualificare e completare il sistema urbanizzato	A.2.2.1: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario
	OS. 2.3: Ristrutturare e completare in funzione della polifunzionalità del sistema urbanizzato e delle frange marginali	A.2.3.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale
	OS. 2.4: Integrare il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana.	A.2.4.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali
	OS. 2.5: Riordinare e riqualificare il territorio per lo sviluppo delle attività produttive	A.2.5.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture
	OS. 2.6: Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	A.2.6.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area

**Sistema mobilità e infrastrutture**

	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema mobilità e infrastrutture	OS. 3.1: Migliorare e potenziare le reti per la	A.3.1.1: Potenziamento della viabilità comunale attraverso la realizzazione ed il rafforzamento degli snodi infrastrutturali deboli

**Sistema culturale e ambientale**

	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema culturale e ambientale	OS.1.1: Sviluppare e riqualificare la città su valori ambientali	A.1.1.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale
	OS. 1.2: Tutelare le fragilità idrogeologiche, sismiche e ambientali	A.1.1.2: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio
	OS. 1.3: Riordinare e razionalizzare il paesaggio insediativo e naturale	A.1.1.3: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto

4.5.f.2 Matrice di valutazione: Sistema insediativo e produttivo

Azioni	COMPONENTI TERRITORIALI														COMPONENTI AMBIENTALI												
	Socio-Economici			Ambiente Urbano			Mobilità			Turismo		Energia			Suolo		Natura e biodiversità			Rifiuti	Agenti fisici		Acqua			Paesaggio	Fattori di rischio
	Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Consumi energetici	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali e sotterranee	Patrimonio culturali, architettonico,	Rischio idrogeologico
A.2.1.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0
A.2.2.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0
A.2.3.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0
A.2.4.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0
A.2.5.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0
A.2.6.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0

4.5.f.3 Matrice di valutazione: Sistema mobilità e infrastrutture

Sistema mobilità e infrastrutture		COMPONENTI TERRITORIALI											COMPONENTI AMBIENTALI															
		Socio-Economici			Ambiente Urbano			Mobilità			Turismo		Energia			Suolo		Natura e biodiversità			Rifiuti	Agenti fisici		Acqua			Paesaggio	Fattori di rischio
		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Consumi energetici	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali e sotterranee	Patrimonio culturali, architettonico,	Rischio idrogeologico
<b>Azioni</b>																												
A.3.1.1: Potenziamento della viabilità comunale attraverso la realizzazione ed il rafforzamento degli snodi infrastrutturali deboli		0	0	0	0	0	+	0	+	+	+	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

4.5.f.4 Matrice di valutazione: Sistema culturale-ambientale

Sistema culturale ed ambientale		COMPONENTI TERRITORIALI											COMPONENTI AMBIENTALI															
		Socio-Economici			Ambiente Urbano			Mobilità			Turismo		Energia			Suolo		Natura e biodiversità			Rifiuti	Agenti fisici		Acqua			Paesaggio	Fattori di rischio
		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Consumi energetici	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali e sotterranee	Patrimonio culturali, architettonico,	Rischio idrogeologico
<b>Azioni</b>																												
A.1.1.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale		0	0	0	+	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0	+	0
A.1.1.2: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio		0	0	0	0	+	+	+	0	0	+	+	+	0	+	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.1.1.3: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto		0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	+	+	0	+	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0	0	+	

Legenda: + Positivo, ++ Potenzialmente positivo, 0 Nulla, - Negativo, -- Potenzialmente negativo

#### **4.5.g Caratteristiche degli impatti**

##### **4.5.g .1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti**

La valutazione dei possibili impatti generati dall’attuazione degli interventi previsti dal PUC di San Cipriano Picentino è effettuata attraverso due strumenti:

- **la matrice di identificazione** dei possibili impatti ambientali positivi/negativi/incerti che incrocia le tematiche ambientali e i singoli interventi del PUC;
- **la matrice di caratterizzazione** degli impatti che, per ogni impatto negativo individua le caratteristiche principali di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti definiti nel seguente modo:
  - **per probabilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende la possibilità che l’azione o l’intervento specifico sortiscano l’effetto indicato;
  - **per durata** di un impatto potenzialmente negativo si intende il periodo di tempo nel quale l’impatto si manifesta;
  - **per frequenza** di un impatto potenzialmente negativo si intende il numero di volte che l’impatto stesso si manifesta;
  - **per reversibilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un’azione o un intervento in programma genera un effetto temporaneo / mitigabile o persistente sulla matrice ambientale.

#### **Matrice di identificazione**

<b>+</b>	probabile impatto positivo
<b>0</b>	nessun impatto
<b>-</b>	impatto incerto

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Tematiche Ambientali									
			Acqua	Agenti Fisici	Agricoltura	Aria	Energia	Fattori Rischio	Natura e Biodiversità	Paesaggio	Rifiuti	Suolo
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Sviluppare e riqualificare la città su valori ambientali	0	0	0	+	0	0	+	+	0	0
		OS.1.2: Tutelare le fragilità idrogeologiche, sismiche e ambientali	0	0	+	+	+	+	+	+	0	+
		OS.1.3: Riordinare e razionalizzare il paesaggio insediativo e naturale	0	0	+	0	0	+	+	+	0	+
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Conservare il Centro Storico di San Cipriano Picentino	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0
		OS.2.2: Ristrutturare, riqualificare e completare il sistema urbanizzato	0	0	0	0	0	0	0	+	-	0
		OS.2.3: Ristrutturare e completare in funzione della polifunzionalità del sistema urbanizzato e delle frange marginali	0	0	0	0	0	0	0	+	-	0
		OS.2.4: Integrare il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	0	0	0	0	0	0	+	+	-	0
		OS.2.5: Riordinare e riqualificare il territorio per lo sviluppo delle attività produttive	0	0	0	+	0	0	+	0	0	+
		OS.2.6: Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	0	0	+	0	0	0	+	0	-	0
Sistema mobilità	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.3.1: Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0

**4.5.g .2 Matrice di caratterizzazione**

Nello schema di seguito riportato sono confrontati gli obiettivi strutturali specifici di piano precedentemente individuati allo scopo di evidenziare, in prima istanza, la probabilità, la frequenza e la reversibilità degli impatti potenzialmente negativi.

Di seguito si riportano i **criteri** per l'attribuzione dei pesi **per la valutazione del livello degli impatti** che gli obiettivi Strutturali Specifici del Piano Urbanistico Comunale determinano.

<b>VALORE</b>	<b>-1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
<b>Probabilità</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>
	<b>alta</b>	<b>media</b>	<b>bassa</b>
<b>Durata</b>	<b>alta</b>	<b>media</b>	<b>bassa</b>
<b>Frequenza</b>	<b>alta</b>	<b>media</b>	<b>bassa</b>
<b>Reversibilità</b>	<b>irreversibile</b>	<b>reversibilità/ mitigabile</b>	<b>bassa</b>

	<b>Obiettivo Generale</b>	<b>Obiettivi Specifici</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Durata</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Reversibilità</b>
<b>Sistema insediativo e produttivo</b>	<b>OG.2:</b> Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	<b>OS.2.2:</b> Ristrutturare, riqualificare e completare il sistema urbanizzato	0	0	0	0
		<b>OS.2.3:</b> Ristrutturare e completare in funzione della polifunzionalità del sistema urbanizzato e delle frange marginali	0	0	0	0
		<b>OS.2.4:</b> Integrare il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	1	1	1	1
		<b>OS.2.6:</b> Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	1	1	1	-1
<b>Sistema mobilità e infrastrutture</b>	<b>OG.3:</b> Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	<b>OS.3.1:</b> Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci	1	1	0	1

**4.5.g .3 Carattere cumulativo degli impatti**

Mediante l'elaborazione dello schema sopra illustrato si giunge alla definizione del carattere cumulativo degli impatti del PUC di San Cipriano Picentino in riferimento alla probabilità, frequenza e reversibilità. La reversibilità esprime la possibilità di invertire gli attuali fenomeni trasformativi, riportando gli spazi interessati alle loro sembianze ambientali di partenza.

Grado di Probabilità/Frequenza	Classe di Probabilità/Frequenza/Reversibilità
-10 <G.C.< -2	I – Improbabile/Non frequente
-1 <G.C.< 0	II – Scarsa probabilità/Scarsa frequenza/Irreversibilità
1 <G.C.< 2	III –Media Probabilità/Media frequenza/ Reversibilità
2 <G.C.< 10	IV –Alta Probabilità/Alta frequenza

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Probabilità	Frequenza	Reversibilità
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.2: Ristrutturare, riqualificare e completare il sistema urbanizzato	0	0	0
		OS.2.3: Ristrutturare e completare in funzione della polifunzionalità del sistema urbanizzato e delle frange marginali	0	0	0
		OS.2.4: Integrare il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	1	1	1
		OS.2.6: Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	1	1	-1
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.3.1: Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci	1	0	1
<b>Carattere cumulativo</b>		<b>Grado di</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>1</b>
		<b>Classe di</b>	<b>IV</b>	<b>III</b>	<b>III</b>

In generale, il PUC di **San Cipriano Picentino** prevede una riqualificazione urbana ed edilizia, che influisce positivamente sulla dotazione di attrezzature pubbliche contribuenti alla sistemazione e razionalizzazione della viabilità.

Dal punto di vista dei possibili impatti negativi vi è da registrare la produzione di rifiuti legati all'integrazione plurifunzionale e allo sviluppo del turismo. Tale probabile impatto negativo può essere

ampiamente ridotto utilizzando tecnologie di ottimizzazione dei consumi, arrivando ad invertire la tendenza nel caso dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile o prodotti riciclabili.

Rispetto alla componente aria si prevederà una mitigazione dei possibili impatti negativi dettata dalle seguenti azioni:

- creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato;
- creazione di ambiti di compensazione ambientale, aree di salvaguardia per riorganizzare le aree di frangia urbana;
- interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione).

Impatto sicuramente positivo è dato dalla salvaguardia delle aree verdi e dalla particolare attenzione che verrà posta nella valorizzazione del Parco Regionale dei Monti Picentini, delle aree SIC e ZPS, nella sistemazione delle aree boscate; questo fa registrare effetti positivi sulle matrici aria, suolo, natura e biodiversità e, naturalmente, paesaggio, per l'attento inserimento paesaggistico e ambientale.

#### 4.5.g .4 Natura transfrontaliera degli impatti

Gli interventi del PUC di San Cipriano Picentino non determino impatti di natura transfrontaliera.

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Probabilità	Frequenza	Reversibilità	Natura Transfrontaliera
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.2: Ristrutturare, riqualificare e completare il sistema urbanizzato	0	0	0	0
		OS.2.3: Ristrutturare e completare in funzione della polifunzionalità del sistema urbanizzato e delle frange marginali	0	0	0	0
		OS.2.4: Integrare il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	1	1	1	0
		OS.2.6: Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	1	1	-1	0
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.3.1: Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci	1	0	1	0

#### ***4.5.h Valutazione delle azioni sui fattori e componenti ambientali***

Di particolare interesse naturalistico ambientale, in generale, sono le due **Oasi di Fisciano ed Acellica**, il **Parco Regionale dei Monti Picentini** e le **Riserve naturali** (in corrispondenza dei Comuni di Battipaglia, Eboli e Pontecagnano).

Inoltre, il territorio di San Cipriano Picentino è caratterizzato dalla presenza di un Sito di Importanza Comunitari (SIC **IT8050027** - Monte Mai e Monte Monna) e da una **ZPS IT8040021** – Monti Picentini.

Azioni		Tematiche Ambientali									
		Acqua	Agenti Fisici	Agricoltura	Aria	Energia	Fattori Rischio	Natura e Biodiversità	Paesaggio	Rifiuti	Suolo
Sistema culturale e ambientale	A.1.1.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0
	A.1.2.1: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio	0	0	+	+	+	+	+	+	0	+
	A.1.3.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto	0	0	+	+	+	+	+	+	0	+
Sistema insediativo e produttivo	A.2.1.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.2.1: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.3.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.4.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
	A.2.5.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture	0	0	0	+	0	0	+	0	0	+
	A.2.6.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area	0	0	+	0	0	0	+	0	-	0
Sistema mobilità e infrastrutture	A.3.1.1: Potenziamento della viabilità comunale attraverso la realizzazione ed il rafforzamento degli snodi infrastrutturali deboli	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0

Dalla matrice si evidenzia che esistono degli obiettivi che potrebbero indurre a possibili effetti negativi, per i quali saranno previste mitigazioni o possibili alternative.

#### 4.6 Entità ed estensione nello spazio degli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Il territorio comunale di San Cipriano Picentino risulta interessato da aree e paesaggi protetti, dalla presenza del SIC e ZPS, dalla perimetrazione del Parco regionale dei Monti Picentini, nonché dalla presenza di boschi.

Il Piano Urbanistico Comunale di San Cipriano Picentino, mira alla valorizzazione di questi caratteri, pertanto non si verificheranno impatti potenzialmente negativi.

A seguire si riporta una tabella nella quale si evidenzia l'estensione delle aree sopra definite:

Natura e Biodiversità	Aree protette	Siti d'interesse Comunitario Monte Mai e Monte Monna	105,84	ha	
		Zone di protezione speciale Monti Picentini	533,19		
		Boschi	272,60	ha	
		Parco Regionale dei Monti Picentini	422,65	ha	
	Biodiversità	Presenza di corridoi fluviali:			Mt.
		Fiume Fuomi	3.092,57		
		Fiume Picentino	6.912,30		

##### 4.6.1 Rischi

##### 4.6.1.a Per la salute umana o per l'ambiente

Dall'analisi del contesto ambientale fin qui illustrata si definisce che il rischio con cui bisogna misurarsi è quello idrogeologico, poiché fenomeno detrattore per l'ambiente e la salute umana.

##### 4.6.1.b Rischio Idrogeologico

Il territorio, in generale, è interessato dalla presenza di alcuni fenomeni di dissesto di versante come rilevato dal Piano di Bacino dell'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, che definiscono importanti condizionamenti all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si potrà prescindere nella definizione del nuovo strumento urbanistico comunale.

##### 4.6.1.c Rischio sismico

Il territorio è classificato come **zona sismica 2** che indica la zona di media pericolosità dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti, questo implica condizionamenti all'uso ed alle trasformazioni del territorio di cui si dovrà tener conto nella definizione del Piano.

**4.6.1.d Matrice dei valori**

Valore e vulnerabilità per le aree che possono essere interessate da rischi per le speciali caratteristiche naturali o storico-culturali

		SISTEMA CULTURALE E AMBIENTALE					
		OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo,acqua,vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione					
		OS.1.1: Sviluppare e riqualificare la città su valori ambientali		OS.1.2: Tutelare le fragilità idrogeologiche, sismiche e ambientali		OS.1.3: Riordinare e razionalizzare il paesaggio insediativo e naturale	
		Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità
CARATTERI NATURALI	<i>Idrografia</i>						
	Superamento dei livelli di qualità ambientale	+	+	+	+		
	Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo	+	+	+	+		
	<i>SIC</i>						
	Superamento dei livelli di qualità ambientale	+	+	+	+		
	Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo	+	+	+	+		
	<i>Parco Regionale Monti Picentini</i>						
	Superamento dei livelli di qualità ambientale			+	+		
	Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo			+	+		
	CARATTERI STORICI	<i>Centro Storico</i>					
Superamento dei livelli di qualità ambientale						+	+
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo						+	+
<i>Aree archeologiche</i>							
Superamento dei livelli di qualità ambientale						+	+
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo						+	+
<i>Palazzi, Conventi e Chiese</i>							
Superamento dei livelli di qualità ambientale						+	+
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo						+	+

SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO												
OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati												
OS.2.1: Conservare il Centro Storico di San Cipriano Picentino		OS.2.2: Ristrutturare, riqualificare e completare il sistema urbanizzato		OS.2.3: Ristrutturare e completare in funzione della polifunzionalità del sistema urbanizzato e delle frange marginali		OS.2.4: Integrare il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana		OS.2.5: Riordinare e riqualificare il territorio per lo sviluppo delle attività produttive		OS.2.6: Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio		
Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	
<i>Idrografia</i>												
Superamento dei livelli di qualità ambientale												
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo												
<i>SIC</i>												
Superamento dei livelli di qualità ambientale											+	+
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo											+	+
<i>Parco Regionale Monti Picentini</i>												
Superamento dei livelli di qualità ambientale											+	+
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo											+	+
<i>Centro Storico</i>												
Superamento dei livelli di qualità ambientale	+	+	+	+				+	+		+	+
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo	+	+	+	+				+	+		+	+
<i>Aree archeologiche</i>												
Superamento dei livelli di qualità ambientale	+	+	+	+				+	+		+	+
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo	+	+	+	+				+	+		+	+
<i>Palazzi, Conventi e Chiese</i>												
Superamento dei livelli di qualità ambientale	+	+	+	+				+	+		+	+
Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo	+	+	+	+				+	+		+	+

		SISTEMA MOBILITA' E INFRASTRUTTURE	
		OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	
		OS.3.1: Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci	
		Valore	Vulnerabilità
CARATTERI NATURALI	<i>Idrografia</i>		
	Superamento dei livelli di qualità ambientale		
	Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo		
	<i>SIC</i>		
	Superamento dei livelli di qualità ambientale		
	Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo		
	<i>Boschi</i>		
	Superamento dei livelli di qualità ambientale		
	Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo		
CARATTERI STORICI	<i>Centro Storico</i>		
	Superamento dei livelli di qualità ambientale	+	+
	Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo	+	+
	<i>Aree archeologiche</i>		
	Superamento dei livelli di qualità ambientale		
	Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo		
	<i>Palazzi, Conventi e Chiese</i>		
	Superamento dei livelli di qualità ambientale		
	Superamento dei valori limite dell'utilizzo intensivo		

#### **4.7 Misure per il contenimento degli effetti negativi**

##### ***4.7.g Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma***

Per definizione il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento di pianificazione a livello comunale che individua le zone territoriali omogenee e ne disciplina gli usi, il riassetto ecologico ambientale, la valorizzazione storico - culturale, le trasformazioni compatibili e sostenibili del territorio comunale.

Dalla definizione delle azioni possibili di Piano si evince che gli interventi/indirizzi programmatici ipotizzati per il Piano Urbanistico Comunale di San Cipriano Picentino sono:

- poter disegnare uno sviluppo del paese organico, ordinato ed equilibrato, basato su più settori economici (chiudendo con un passato caratterizzato da un'economia basata unicamente sull'agricoltura) e sulla valorizzazione e la salvaguardia delle risorse esistenti (dal territorio al centro storico) e sull'ampliamento dei servizi da mettere a disposizione dei cittadini;
- salvaguardare l'ambiente naturale e il paesaggio rurale mediante il mantenimento e il potenziamento delle attività connesse a quelle agricole (agriturismo il paesaggio agrario) l'artigianato locale, il commercio e le attività produttive esistenti e le nuove già insediate o che potranno insediarsi.

Tuttavia, sebbene il piano miri al riordino e alla riqualificazione dell'esistente, così come risulta dalla matrice di valutazione "Azioni Possibili di Piano/ Componenti territoriali e ambientali", è inevitabile che alcune delle azioni possibili di Piano possano avere impatti negativi o molto negativi sull'ambiente legati, ad esempio, all'incremento dei carichi insediativi o al cambio di destinazione d'uso dei suoli.

In tal senso, all'interno del Rapporto Ambientale, con l'ausilio di apposite schede, per ogni azione possibile di piano per la quale dalle matrici di valutazione "azioni/ componenti territoriali ambientali" sono risultati impatti significativi sull'ambiente (negativi), relativamente alla componente ambientale e agli indicatori interessati, nonché alle problematiche individuate, sono state descritte le necessarie misure di mitigazione volte a impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano.

Azione di piano							
A.2.1.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e suggerimenti			Competenza
				Interventi strategici	Interventi attuativi e gestionali	Interventi mitigazione/compensazione	
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Negativo	Incremento della produzione di rifiuti dovuta a un maggior carico antropico possibile	Potenziamento della raccolta differenziata			Comunale

Azione di piano							
A.2.2.1: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e suggerimenti			Competenza
				Interventi strategici	Interventi attuativi e gestionali	Interventi mitigazione/compensazione	
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Negativo	Incremento della produzione di rifiuti dovuta a un maggior carico antropico possibile	Potenziamento della raccolta differenziata			Comunale

Azione di piano							
A.2.3.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e suggerimenti			Competenza
				Interventi strategici	Interventi attuativi e gestionali	Interventi mitigazione/compensazione	
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Negativo	Incremento della produzione di rifiuti dovuta a un maggior carico antropico possibile	Potenziamento della raccolta differenziata			Comunale

Azione di piano							
A.2.4.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e suggerimenti			Competenza
				Interventi strategici	Interventi attuativi e gestionali	Interventi mitigazione/compensazione	
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Negativo	Incremento della produzione di rifiuti dovuta a un maggior carico antropico possibile	Potenziamento della raccolta differenziata			Comunale

Azione di piano							
A.2.6.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e suggerimenti			Competenza
				Interventi strategici	Interventi attuativi e gestionali	Interventi mitigazione/compensazione	
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Negativo	Incremento della produzione di rifiuti dovuta a un maggior carico antropico possibile	Potenziamento della raccolta differenziata			Comunale

Azione di piano							
A.3.1.1: Potenziamento della viabilità comunale attraverso la realizzazione ed il rafforzamento degli snodi infrastrutturali deboli							
Componente ambientale	Indicatore	Effetto	Problematica	Considerazioni e suggerimenti			Competenza
				Interventi strategici	Interventi attuativi e gestionali	Interventi mitigazione/compensazione	
Aria	Emissione di inquinanti	Negativo	Incremento della produzione di inquinanti dovuta ad un maggior carico infrastrutturale	Potenziamento della raccolta differenziata	Controllo dei valori di inquinanti emessi		Comunale

## 5.0 ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

### 5.1 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali, le criticità e le problematicità del territorio comunale nonché le dinamiche socio-economiche presenti, nel definire un nuovo strumento di tutela e d'uso del territorio, fin dalle fasi iniziali è stato possibile prevedere diversi “scenari” di assetto territoriale.

Gli scenari di sviluppo del territorio del Comune di San Cipriano sono connessi principalmente alla tutela e conservazione delle peculiarità ambientali, all'offerta turistica in chiave eco-ambientale, alla conservazione e riqualificazione dell'urbanizzazione diffusa lungo la viabilità principale e al contorno del nucleo urbano storico e del tessuto urbano consolidato, alla carenza di servizi e attrezzature, quali presupposti fondamentali del vivere sociale .

Nello schema di seguito illustrato, sulla base degli indicatori utilizzati nella fase di analisi dello stato attuale dell'ambiente, sono riportati gli indicatori che permetteranno di desumere gli effetti del piano sull'ambiente relativamente alle azioni che dalla matrice di valutazione “**Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali**” risultano avere impatti significativi sull'ambiente.

Di qui si è provveduto all'individuazione differenti scenari che tendono a porre alcune possibili alternative di sviluppo per il territorio:

**Scenario A**: mantenimento dello stato attuale, caratterizzato da un'urbanizzazione diffusa soprattutto lungo la viabilità principale con progressiva ed ulteriore occupazione di suolo, senza tener conto delle caratteristiche e delle valenze del paesaggio agrario e frammentazione del sistema naturalistico ambientale, penalizzando sensibilmente lo sviluppo del il turismo;

**Scenario B**: riordino e razionalizzazione dell'attuale sistema insediativo e del campo rurale aperto, mediante la definizione di funzioni e destinazioni d'uso per ciascuna parte del territorio tenuto conto di potenzialità e vocazioni presenti, nel rispetto dell'identità dei luoghi e dell'uso razionale delle risorse territoriali ed ambientali, promuovendo il territorio in chiave eco - ambientale.

**Rispetto ai due scenari descritti precedentemente lo scenario B è quello che meglio risponde alle esigenze di sviluppo individuate per il territorio di San Cipriano Picentino. A tale scenario di sviluppo sono state orientate strategie e azioni di pianificazione.**

## 6.0 IL MONITORAGGIO

### **Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. 4/2008.**

In un rapporto ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella *fase ex-post*, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (*cf. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea*).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS). Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio). Nello schema di seguito illustrato, sulla base degli indicatori utilizzati nella fase di analisi dello stato attuale dell'ambiente, sono riportati gli indicatori che permetteranno di monitorare gli effetti del piano sull'ambiente relativamente alle azioni che dalla matrice di valutazione "azioni di Piano/ componenti territoriali e ambientali" risultano avere impatti significativi sull'ambiente.

In tal senso si prevede di monitorare l'attuazione del Piano secondo scadenze periodiche, distinguendo tra gli indicatori effettivamente legati alle azioni di Piano, pertanto controllabili dalla stessa amministrazione comunale, e altri indicatori, che, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in

materia, in funzione della natura del dato, saranno monitorati da soggetti esterni all'A.C. (ARPAC, ATO 1, Corpo Forestale, etc).

### ***6.1 I riferimenti per la valutazione in itinere***

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto, grado di tutela paesaggistica. La valutazione in itinere prevede il controllo delle trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano. Le valutazioni riguardano quindi sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca quanto indicato nel Rapporto Ambientale. Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi. Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico - ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

## 6.2 Scelta degli indicatori

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte è stata individuata una serie di indicatori suddivisibili in tre macro-settori:

**-Indicatori di pressione (P):** misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane;

**-Indicatori di stato (S):** misurano la qualità dell'ambiente fisico;

**-Indicatori di risposta (R):** misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'Amministrazione pubblica.

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente tutti gli indicatori scelti suddivisi nelle tre categorie:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R	
SOCIO-ECONOMICI	01	popolazione	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)		x	
	02	occupazione	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)			x
	03	economia	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)			x
				Numero di imprese			x
04	soddisfazione dei cittadini	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione			x	
AMBIENTE URBANO	05	uso del territorio	VERIFICA	Superficie urbanizzata	x		
				Densità abitativa	x		
				Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
	06	standard urbanistici	IMPATTO	Mq produttivo	x		
				Mq attrezzature collettive	x		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa			x
07	qualità degli spazi	IMPATTO	Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)			x	
			N. aree di connettività ecologica			x	
MOBILITA'	08	emissioni in atmosfera	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
	09	capacità delle reti infrastrutturali	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	x		
				N. di linee pubbliche			x
TURISMO	11	valorizzazione turistica	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica			x

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R
ENERGIA	12	consumi energetici	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale			x
	13	contributo al cambiamento climatico	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)		x	
AGRICOLTURA	14	utilizzo dei terreni agricoli	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	x		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)			x
ARIA	15	qualità dell'aria	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
				Ozono (O3)		x	
				Composti organici volatili (COV)		x	
				Ossido di azoto (NOx)		x	
		Ammoniaca (NH3)		x			
S U O L O	6	uso del territorio	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	17	permeabilità dei suoli	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale			x
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive			x
N A T U R A & BIODIVERSITA'	18	aree di connettività ecologica	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x
R I F I U T I	19	produzione di rifiuti	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	x		
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	x		
	20	raccolta differenziata	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata			x
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti			x
				Carta e cartone			x
				Vetro			x
				Plastica			x
				Ferro			x
				Scarti vegetali verde			x
				Legno			x
				Pile			x
				Farmaci			x
				Accumulatori al Pb			x
				Abiti			x
Elettrodomestici			x				
AGENTI FISICI	21	inquinamento acustico	VERIFICA	Livelli di rumore		x	
	22	inquinamento elettromagnetico	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici		x	
	23	inquinamento luminoso	VERIFICA	Livello di inquinamento		x	
A C Q U A	24	consumi idrici	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	x		
				Volume di acqua erogata per gli usi civici	x		
				Volume di acqua consumata pro capite	x		
	25	qualità acque superficiali	VERIFICA	L.I.M.		x	
				I.B.E.		x	
		S.E.C.A.		x			
26	qualità acque sotterranee	VERIFICA	Manganese		x		
P A E S A G G I O	27	patrimonio culturale e architettonico	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	x		
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	x		
FATTORI DI RISCHIO	28	rischio idrogeologico	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	x		

### 6.3 Indicatori di Verifica e di Impatto

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti, si è proceduto alla scelta di indicatori di interesse ambientale, tra quelli proposti dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002, DG Ambiente, Commissione Europea, terza conferenza europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania, 9-12 febbraio 2000, Nuova strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile - Bruxelles 2006, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002).

Si tratta di una serie di indicatori utilizzati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (indicatori di verifica), volti ad individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Discorso diverso, vale per la scelta degli indicatori per il monitoraggio degli impatti, che sono soggetti al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC (indicatori di impatto), tali da individuare impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Una volta individuati gli indicatori più coerenti con le azioni di piano, si è proceduto ad analizzarli singolarmente descrivendone i contenuti, le principali caratteristiche ed i metodi di verifica degli stessi.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>01 – Popolazione</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	consistenza assoluta della popolazione residente
<b>Unità di misura</b>	numero di residenti
<b>Descrizione</b>	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare il trend demografico annuale.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è annuale
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore socioeconomico "classico", che segnala da un lato la tendenza di una comunità a contrarsi o ad espandersi e quindi possibili fenomeni di invecchiamento dei residenti o scarso ricambio generazionale all'interno delle posizioni lavorative e dall'altro, attraverso l'esplicitazione dei flussi migratori, la progressiva variazione della popolazione, cui si deve far fronte con un'offerta sociale e culturale diversificata.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>02 – Occupazione</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	tasso di occupazione / disoccupazione
<b>Unità di misura</b>	% differenziate per sesso
<b>Descrizione</b>	Il tasso di occupazione descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, le opportunità lavorative esistenti.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici di collegamento
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è annuale
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>03 – Economia</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	<b>a) numero di addetti</b>
<b>Unità di misura</b>	a) numero di addetti del settore produttivo
<b>Descrizione</b>	Il numero di addetti descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, il numero di unità lavorative esistenti.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici competenti.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è annuale
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Oggetto della misurazione</b>	<b>b) numero di imprese presenti nel territorio comunale</b>
<b>Unità di misura</b>	b) numero di imprese presenti
<b>Descrizione</b>	Il numero di imprese descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato produttivo del lavoro, quindi, il numero di imprese esistenti all'interno del territorio comunale. L'indicatore mostra la necessità o meno dell'esistenza di aree produttive edificabili.

<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Rilevazioni presso gli uffici comunali
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è annuale
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>04 – Soddisfazione dei cittadini</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	Commissione Europea di Hannover 2000
<b>Oggetto della misurazione</b>	Soddisfazione generale e specifica dei cittadini riguardo a diverse variabili rilevanti per la sostenibilità
<b>Unità di misura</b>	% dei cittadini per livelli di soddisfazione
<b>Descrizione</b>	L'indicatore analizza il livello di benessere dei cittadini attraverso l'esplicitazione del loro livello di soddisfazione nei confronti del luogo dove vivono e lavorano. Le variabili rilevanti per la determinazione del livello di soddisfazione sono: -standard abitativi, disponibilità e accessibilità economica; -opportunità di lavoro; -qualità e quantità dell'ambiente naturale; -qualità dell'ambiente edificato; -livello di servizi sociali e sanitari; -livello di servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero; -standard delle scuole; -livello dei servizi di trasporto pubblico; -opportunità di partecipazione alla pianificazione locale e ai processi decisionali; -livello di sicurezza personale vissuto all'interno della comunità
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Indagine campionaria, articolata su due tipi di domande: rilevazione di un livello di soddisfazione generale (Parte I soddisfazione in generale) e di livelli di approfondimento specifici (Parte II soddisfazione su singoli aspetti) . Le principali difficoltà di calcolo dell'indicatore riguardano la necessità di procedere ad una rilevazione diretta del livello di soddisfazione attraverso questionario ai cittadini (possibilmente da effettuarsi di persona, alternativamente via posta).
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Da valutare in relazione all'alto costo della rilevazione campionaria.
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore di fondamentale importanza per capire quali siano le "esigenze" della cittadinanza e quale sia lo "stato d'animo" nei confronti di ciò che viene fatto o non fatto.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>05 – Uso del territorio</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	Commissione Europea di Hannover 2000
<b>Oggetto della misurazione</b>	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) densità abitativa: numero di abitanti per Km <sup>2</sup> dell'area classificata come "suolo urbanizzato"; c) nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati;
<b>Unità di misura</b>	a) superficie modellata artificialmente sul totale della superficie comunale: %; b) numero di abitanti per Km <sup>2</sup> di area urbanizzata; c) aree di recente costruzione su terreni vergini e su suoli contaminati o abbandonati: %
<b>Descrizione</b>	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate. Si distinguono le seguenti classi di uso: 1. area edificata/urbanizzata: è l'area occupata da edifici, anche in modo discontinuo; 2. area abbandonata (brownfield): una parte di area edificata/urbanizzata non più utilizzata; 3. area contaminata: un'area interessata da livelli di inquinamento del suolo o del sottosuolo tali da richiedere interventi di bonifica a garanzia di un futuro uso sicuro.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
<b>Competenza</b>	Amministrazione comunale

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>06 – Standard urbanistici</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO

<b>Oggetto della misurazione</b>	nuove aree ricreative
<b>Unità di misura</b>	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano
<b>Descrizione</b>	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
<b>Oggetto della misurazione</b>	<i>nuove edificazioni residenziali</i>
<b>Unità di misura</b>	<b>mq di suolo per attrezzature collettive</b>
<b>Descrizione</b>	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo dell'edificato residenziale e di valutare la necessità della presenza di aree per attrezzature collettive edificabili.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni abitative.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>07 – Qualità degli spazi</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	aree verdi di connettività ecologica
<b>Unità di misura</b>	rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
<b>Descrizione</b>	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale.
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>08 – Emissione in atmosfera</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
<b>Oggetto della misurazione</b>	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
<b>Unità di misura</b>	Numero di superamenti del valore limite
<b>Descrizione</b>	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10)
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
<b>Competenza</b>	ARPAC
<b>Note</b>	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna riferita alla mobilità.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>09 – Capacità della rete infrastrutturale</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	Rete stradale
<b>Unità di misura</b>	rapporto percentuale tra la lunghezza della rete stradale prevista e quella esistente in ambito comunale;
<b>Descrizione</b>	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: - i metri lineari di rete stradale attuale e di progetto
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>10 – Trasporto passeggeri</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	Linee pubbliche
<b>Unità di misura</b>	numero di linee pubbliche
<b>Descrizione</b>	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale.

	Si valutano: -il numero attuale di linee di trasporto pubblico.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>11 – Valorizzazione turistica</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	nuove aree turistico ricettive
<b>Unità di misura</b>	Mq. Aree di valorizzazione turistica
<b>Descrizione</b>	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree turistiche e di valutarne la necessità
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree turistiche.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>12 – Consumi energetici</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	produzione di energia fotovoltaici sul totale
<b>Unità di misura</b>	tep totali;
<b>Descrizione</b>	Questo indicatore stima la quantità totale di energia consumata da una comunità e la quantità media consumata da ciascun abitante in un anno, permettendo quindi di analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita dei residenti su un territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. L'indicatore considera inoltre la quantità di energia prodotta mediante l'installazione di impianti fotovoltaici, a garanzia di una riduzione del consumo delle fonti non rinnovabili.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente e le amministrazioni Locali e, in parte, attraverso il bilancio energetico sviluppato in ambito provinciale.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>13 – Contributo locale al cambiamento climatico globale</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	Consiglio Europeo di Barcellona 2002
<b>Oggetto della misurazione</b>	emissioni equivalenti di CO2 totali e per fonte
<b>Unità di misura</b>	Tonnellate annue e variazione percentuale (rispetto ad un anno di riferimento, preferibilmente il 1990, anno base nell'ambito del Protocollo di Kyoto per la valutazione delle riduzioni delle emissioni di gas serra da effettuarsi entro il 2012).
<b>Descrizione</b>	L'indicatore valuta le emissioni antropogeniche annue di biossido di carbonio e metano all'interno dell'area. Le emissioni sono stimate sia come valore totale che come variazione rispetto ad un anno di riferimento (preferibilmente il 1990), sulla base del principio di responsabilità: alle emissioni generate internamente alla città si sommano quelle "a debito" (generate all'esterno, ma riconducibili ad attività cittadine) e si sottraggono quelle "a credito" (generate all'interno, ma connesse ad attività esterne).
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Si devono calcolare le emissioni di CO2 causate dal consumo locale di energia (distinguendo le diverse fonti energetiche) e le emissioni
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
<b>Competenza</b>	ARPAC
<b>Note</b>	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive. Inoltre da quanto emerge da una analisi della Coldiretti svolta in occasione della Conferenza dell'ONU di Copenhagen dove è stato presentato dal Presidente Sergio Marini il primo decalogo per la spesa sostenibile dal punto di vista climatico ed ambientale, con semplici accorgimenti nella spesa di tutti i giorni e nel consumo degli alimenti ogni famiglia italiana può tagliare i consumi di petrolio e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di oltre mille chilogrammi (CO2 equivalenti) all'anno per contribuire personalmente con uno stile di vita responsabile a fermare gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>14 – Utilizzazione dei terreni agricoli</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO

<b>Oggetto della misurazione</b>	aree agricole a basso impatto
<b>Unità di misura</b>	rapporto percentuale tra le superfici di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU).
<b>Descrizione</b>	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree agricole a basso impatto.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove iscrizioni per i coltivatori diretti.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale.
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività agricola

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>15 – Qualità dell'aria</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
<b>Oggetto della misurazione</b>	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
<b>Unità di misura</b>	Numero di superamenti del valore limite
<b>Descrizione</b>	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10); - ozono (O3); - ossidi di azoto (NOx); - ammoniaca (NH3)
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
<b>Competenza</b>	ARPAC
<b>Note</b>	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>16 – Uso del territorio</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	Commissione Europea di Hannover 2000
<b>Oggetto della misurazione</b>	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) aree di nuova edificazione (residenziale e produttiva);
<b>Unità di misura</b>	a) mq. Nuova superficie residenziale; b) mq. Nuova superficie residenziale;
<b>Descrizione</b>	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
<b>Competenza</b>	Amministrazione comunale

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>17– Permeabilità dei suoli</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	a)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione residenziale; b)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione produttiva
<b>Unità di misura</b>	a)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale; b)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttivo.

<b>Descrizione</b>	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree permeabili in seguito alla trasformazione dei suoli.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni residenziali e produttive.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>18 – Aree verdi di connettività ecologica</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di IMPATTO
<b>Oggetto della misurazione</b>	a) aree verdi di connettività ecologica
<b>Unità di misura</b>	a) rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
<b>Descrizione</b>	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale.
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>19 – Produzione di rifiuti urbani</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	C.I.P.E. Italia 2002
<b>Oggetto della misurazione</b>	a) quantità di rifiuti urbani totali per anno b) quantità di rifiuti urbani pro capite per anno
<b>Unità di misura</b>	a) Tonn per anno b) Kg per abitante per anno
<b>Descrizione</b>	L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani prodotta in un anno e da ogni abitante nel territorio comunale.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso il C.L.I.R. (Consorzio Lomellino Incenerimento Rifiuti)
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è annuale
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	L'indicatore è estremamente diffuso e utilizzato anche nel rapporto sulla qualità ambientale dei Comuni capoluogo di provincia "Ecosistema Urbano 2003", redatto da Legambiente. Si tratta di un indicatore ambientale tradizionale che descrive una delle grandi sfide di sostenibilità in ambito soprattutto urbano: la capacità di ridurre alla fonte la produzione di rifiuti e, in seconda battuta, di gestire in modo sostenibile lo smaltimento, in particolare di rifiuti urbani, nel lungo periodo. L'indicatore deve essere valutato insieme a quello della raccolta differenziata.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>20 – Raccolta differenziata</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	C.I.P.E. Italia 2002
<b>Oggetto della misurazione</b>	a) quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno; b) raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno.
<b>Unità di misura</b>	a) % b) %
<b>Descrizione</b>	Questo indicatore descrive la raccolta differenziata nel territorio d'interesse, misurando sia la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti sia la percentuale delle diverse tipologie di rifiuto sul totale della raccolta differenziata in un anno
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Osservatorio sui Rifiuti Provinciale e presso gli uffici comunali competenti.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è annuale
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	L'indicatore deve essere valutato insieme a quello relativo alla produzione di rifiuti urbani.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>21 – Inquinamento acustico</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	Commissione Europea di Hannover 2000
<b>Oggetto della misurazione</b>	a) Livelli di rumore in aree ben definite all'interno del Comune (può essere usato in sostituzione di a) nei casi in cui non siano disponibili i dati per a))
<b>Unità di misura</b>	a) % di misurazioni in corrispondenza di diverse fasce di valore Lden e Lnigt
<b>Descrizione</b>	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a rumore ambientale da traffico e da fonti industriali all'interno delle loro abitazioni, nel verde pubblico o in altre aree relativamente tranquille, quali sono i livelli di rumore in aree specifiche e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento acustico.

<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	I livelli di rumore ambientale sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale, distinguendo 5 fasce di valore come previsto dagli indicatori Lden ( indicatore giorno-sera-notte, relativo al disturbo complessivo) e Lnight (relativo al disturbo del sonno); questi dati possono essere integrati a mappe della popolazione, per stimare la quota di cittadini esposta a livelli elevati di rumore nel lungo periodo. I valori di Lden e Lnight possono anche essere calcolati convertendo i valori (quando noti) di Leq diurno e Leq notturno (livello equivalente per il periodo diurno e notturno), cioè gli indicatori previsti in materia dalla legislazione italiana.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale
<b>Competenza</b>	ARPAC o tecnico incaricato della zonizzazione acustica

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>22 – Inquinamento elettromagnetico</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	C.I.P.E. Italia 2002
<b>Oggetto della misurazione</b>	a) Livelli d'intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi elettrici;
<b>Unità di misura</b>	a) Intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi magnetici;
<b>Descrizione</b>	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a campi magnetici e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento elettromagnetico
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	I livelli di intensità dei campi magnetici sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è triennale..
<b>Competenza</b>	ARPAC

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>23 – Inquinamento luminoso</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	Coordinamento delle associazioni astrofisiche della Toscana
<b>Oggetto della misurazione</b>	La brillantezza del cielo è un indicatore del livello globale di inquinamento luminoso
<b>Unità di misura</b>	La misura della brillantezza di un oggetto celeste di dimensioni puntiformi è espressa in magnitudini
<b>Descrizione</b>	L'indicatore valuta la dispersione nel cielo notturno di luce prodotta da sorgenti artificiali, in particolare impianti di illuminazione esterna (strade, piazzali, monumenti, parchi e giardini, etc.). Studi condotti a livello nazionale confermano le valutazioni emerse a livello internazionale: il 30 - 35% dell'energia elettrica impiegata per il funzionamento degli impianti di illuminazione esterna è inviata verso l'alto. Questo spreco di energia, quantificato in 2.500 milioni di kWh/anno, pari a circa 400 miliardi di lire, produce circa 1,2 milioni di tonnellate di CO2. Il risparmio di tale spreco equivarrebbe al beneficio apportato da una estensione forestale ad alto fusto pari a circa 200 mila ettari. Questi dati inducono ad una nuova presa di coscienza del fenomeno, nella direzione di un più calibrato sistema di illuminazione che eviti ogni forma di spreco e di installazione dispersiva.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Magnitudine visuale, brillantezza e luminosità sono legate tra loro dalle seguenti espressioni: $m_{vis} = 26,33 - 2,5 \log_{10} b \text{ (lm/cm}^2\text{)}$ $m_{vis} = 12,59 - 2,5 \log_{10} b \text{ (cd/m}^2\text{)}$
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è biennale.
<b>Competenza</b>	ARPAC – altro ente competente in materia

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>24 – Consumi idrici</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Oggetto della misurazione</b>	a) volume di acqua immesso nella rete di distribuzione in un anno; b) volume di acqua erogato per usi civili in un anno; c) volume di acqua consumata pro capite in un anno
<b>Unità di misura</b>	a) mc / anno; b) mc / anno; c) mc pro capite / anno
<b>Descrizione</b>	L'indicatore misura i consumi idrici in un anno da parte della popolazione residente su un territorio, distinguendo tra la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione, la quantità erogata per usi civili e il consumo pro capite. Questa distinzione permette di evidenziare le perdite della rete di distribuzione e il consumo medio del singolo abitante. Per una valutazione della sostenibilità dei consumi idrici, sarebbe utile il confronto tra l'andamento in anni successivi del volume di acqua immesso nella rete di distribuzione e l'andamento del livello della falda nello stesso periodo, con lo scopo di verificare l'eventuale esistenza di corrispondenze tra i due andamenti.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	I dati relativi ai consumi idrici sono reperibili presso l'ente gestore del servizio a livello locale.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni è annuale.
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	La disponibilità idrica è uno degli indicatori di sostenibilità più importanti a livello mondiale. La sua rilevanza è stata spesso sottovalutata data la relativa abbondanza di risorse idriche in Lombardia.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>25 – Qualità delle acque superficiali</b>
-----------------------------	--

<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	C.I.P.E. Italia 2002
<b>Oggetto della misurazione</b>	Livelli di qualità delle acque superficiali, sulla base delle disposizioni del D. Lgs. 152/99, misurati in classi di stato ambientale del corso d'acqua
<b>Unità di misura</b>	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
<b>Descrizione</b>	L'indicatore esprime lo stato di qualità ambientale (SACA) delle acque superficiali assegnando una classe compresa tra 1 (stato ambientale elevato) e 5 (stato ambientale pessimo). Il SACA si ottiene partendo da: -LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) -IBE (indice biotico esteso). Questi due parametri definiscono il SECA (stato ecologico del corso d'acqua) a cui si deve combinare l'analisi della concentrazione di alcuni inquinanti chimici critici per arrivare al SACA.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	Il monitoraggio e la classificazione standardizzata dei corpi idrici superficiali sono previsti dalla normativa nazionale. I dati sono rilevati, elaborati e validati dall'ARPA provinciale. L'ARPA dispone attualmente di una stazione di monitoraggio per il Torrente Agogna nel comune di Nicorvo, mentre non sono previsti controlli per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore.
<b>Frequenza delle misurazioni</b>	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque superficiali è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
<b>Competenza</b>	ARPAC
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore ambientale "puro", ma non per questo di bassa rilevanza per la valutazione della sostenibilità, infatti una bassa qualità ambientale indica un'elevata interferenza antropica, quindi, l'esistenza di una pressione non sostenibile sui corsi d'acqua.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>26 – Qualità delle acque sotterranee</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Fonte</b>	C.I.P.E. Italia 2002
<b>Oggetto della misurazione</b>	Classi chimiche di qualità delle acque sotterranee, distinte in base alle disposizioni del D.Lgs. 152/99
<b>Unità di misura</b>	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
<b>Descrizione</b>	L'indicatore rappresenta lo stato chimico delle acque sotterranee, distinguendo 5 classi di qualità (definite dal D.Lgs. 152/99) in base all'impatto antropico e alle caratteristiche naturali del corpo idrico sotterraneo dalla classe 1 (impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche) a classe 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti)
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque sotterranee è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
<b>Competenza</b>	ARPAC
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore ambientale "puro". Una "spia" dell'impatto antropico sulle acque sotterranee è la presenza di particolari inquinanti come i nitrati che non possono essere stati "immessi" dall'uomo e, ben più grave, di pesticidi di origine agricola che sono rilevabili anche a distanza di anni dal loro effettivo rilascio.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>27 – Patrimonio culturale e architettonico</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Oggetto della misurazione</b>	Rilevazione del patrimonio culturale ed architettonico
<b>Unità di misura</b>	a)numero di aree di interesse storico, culturali, architettonico; b)rapporto tra le aree di interesse storico, culturali ed architettonico e le aree di connettività ecologica
<b>Descrizione</b>	L'indicatore è posto a tutela dei beni architettonici, alla qualità ed alla tutela del paesaggio, alla tutela dei beni storici, artistici ed etnoantropologici, ed alla qualità architettonica ed urbanistica ed alla promozione dell'arte contemporanea.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	La frequenza delle misurazioni continua.
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore importante per l'identità del Comune, bisogna valorizzare luoghi culturali ed integrarli con il contesto ambientale circostante.

<b>Nome dell'indicatore</b>	<b>28 – Rischio idrogeologico</b>
<b>Tipologia</b>	Indicatore di VERIFICA
<b>Oggetto della misurazione</b>	Rilevazione del rischio
<b>Unità di misura</b>	Mq. di aree a rischio idrogeologico
<b>Descrizione</b>	L'indicatore rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.
<b>Metodologia di calcolo/rilevamento</b>	La frequenza delle misurazioni continua.
<b>Competenza</b>	Amministrazione Comunale
<b>Note</b>	Si tratta di un indicatore importante per il quale bisogna adottare una cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi.

### 6.4 Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali

Di seguito si riporta uno schema di scheda utile al popolamento dei dati:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
SOCIO-ECONOMICI	01	popolazione	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)	n.		
	02	occupazione	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)	%		
	03	economia	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°) Numero di imprese	n. n.		
	04	soddisfazione dei cittadini	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione	%		
AMBIENTE URBANO	05	uso del territorio	VERIFICA	Superficie urbanizzata	Mq.		
				Densità abitativa	n.		
				Aree di nuova edificazione	Mq.		
				Mq residenziale	Mq.		
				Mq produttivo	Mq.		
	06	standard urbanistici	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	Mq.		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa	n.		
07	qualità degli spazi	IMPATTO	Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
			N. aree di connettività ecologica	n.			
MOBILITA'	08	emissioni in atmosfera	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq		
	09	capacità delle reti infrastrutturali	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	ml. %		
				N. di linee pubbliche	m. linee pubbliche		
10	trasporto passeggeri						
TURISMO	11	valorizzazione turistica	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica	Mq. aree valorizzazione turistica		

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
ENERGIA	12	consumi energetici	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale	Kwp (chilowatt picco)%		
	13	contributo al cambiamento climatico	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)	Valore limite t/Kmq		
AGRICOLTURA	14	utilizzo dei terreni agricoli	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	Mq. SA/ST %		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)	%		
ARIA	15	qualità dell'aria	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq		
				Ozono (O3)	Valore limite t/Kmq		
				Composti organici volatili (COV)	Valore limite t/Kmq		
				Ossido di azoto (NOx)	Valore limite t/Kmq		
				Ammoniaca (NH3)	Valore limite t/Kmq		
S U O L O	6	uso del territorio	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	Mq.		

				Mq residenziale	Mq.			
				Mq produttivo	Mq.			
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale	Mq. %			
17	permeabilità dei suoli	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive	Mq. %				
NATURA & BIODIVERSITA'	18	aree di connettività ecologica	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
RIFIUTI	19	produzione di rifiuti	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	t/anno			
	20	raccolta differenziata	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani pro capite	Kg/ab.			
				Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata	t			
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti	t			
				Carta e cartone	t			
				Vetro	t			
				Plastica	t			
				Ferro	t			
				Scarti vegetali verde	t			
				Legno	t			
				Pile	t			
				Farmaci	t			
	Accumulatori al Pb	t						
Abiti	t							
Elettrodomestici	t							
AGENTI FISICI	21	inquinamento acustico	VERIFICA	Livelli di rumore				
	22	inquinamento elettromagnetico	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici	Classi II-III-IV-V-VI L diurno dB (A) L notturno dB (A)			
	23	inquinamento luminoso	VERIFICA	Livello di inquinamento	A/m V/m			
ACQUA	24	consumi idrici	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	(lm/cm2) (cd/cm2)			
				Volume di acqua erogata per gli usi civili	Mc/anno			
				Volume di acqua consumata pro capite	Mc/anno			
	25	qualità acque superficiali	VERIFICA	L.I.M.	Mc p.c. /anno			
I.B.E.				Classe				
S.E.C.A.				Classe				
26	qualità acque sotterranee	VERIFICA	Manganese	Classe				
PAESAGGIO	27	patrimonio culturale e architettonico	VERIFICA	N. di aree di interesse storico, culturali, architettonico	Ng/l			
				Rapporto tra le aree di interesse storico, culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	n			
FATTORI DI RISCHIO	28	rischio idrogeologico	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	Mq. ml. %			

## 6.5 Contributo al monitoraggio dei piani sovraordinati

### 6.5.1 Azioni specifiche e risorse

Dall'analisi fin qui condotta, si è del parere che per il territorio comunale di San Cipriano Picentino si dovrà condurre un monitoraggio anche in cooperazione con gli enti sovraordinati su determinate componenti:

<b>Rischio Idrogeologico</b>	<i>Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele</i>
<b>Boschi</b>	<i>Forestale</i>
<b>Rete idrografica</b>	<i>ARPAC</i>

## **7.0 CONSULTAZIONI**

Durante la elaborazione del Piano Urbanistico Comunale sono state garantite la partecipazione alla redazione del PUC delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico- professionali ed ambientaliste di livello provinciale, ai sensi dell'art.24 della L.R. 16/2004, ed in generale dei cittadini, nonché la partecipazione di enti e autorità competenti in materia ambientale ed operanti sul territorio secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia ed in particolare dall'art.6 della Direttiva 2001/42/CE successivamente recepita dal D.Lgs 152/2006 entrato in vigore il 31 luglio 2007 e dal D.Lgs. 4/2008..

## 8.0 CONCLUSIONI

Il presente documento si prefigge lo scopo di:

- individuare le autorità con specifiche competenze ambientali e gli interlocutori del settore pubblico;
- definire la struttura del rapporto ambientale, per cui è stato elaborato un indice del rapporto con, evidenziati in grassetto, i contenuti da sviluppare per ogni singolo capitolo.

Esso rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi che si svilupperà nel corso dell'elaborazione del P.U.C. di San Cipriano Picentino fondato sul concetto moderno di "urbanistica partecipata" dove le istituzioni locali si orientano verso un **nuovo concetto di governo del territorio** (governance) che mira a coinvolgerne tutti gli attori, seguendo un modello di sistema aperto, adattivo e reversibile: alle sedi tradizionali degli eletti si vengono quindi ad affiancare sedi formali ed informali di confronto e orientamento (tavoli sociali, laboratori di quartiere, cabine di regia, forum multi attori), che hanno lo scopo di mettere a confronto interessi territoriali in forma diretta, tanto nella fase di elaborazione di piani e progetti quanto in quella di distribuzione di ruoli e responsabilità per la loro attuazione.

Successivamente il **Rapporto Ambientale** completerà il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni che possono avere effetti significativi sul territorio e sull'ambiente. Il PUC di concerto con gli Obiettivi della direttiva europea dovrà *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*; obiettivo da raggiungere, all'interno del PUC, mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione e costituendo un sistema nel quale l'intero ciclo della decisione viene valutato nel suo compiersi mediante un processo di VAS.

La **VAS** è un processo continuo che accompagna l'intero ciclo di vita del piano a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione: essa mira infatti ad integrare la dimensione ambientale nel quadro delle scelte di carattere economico, sociale, funzionale e territoriale del piano, in modo da evitare che le implicazioni ambientali siano prese in considerazione solo a cose fatte.

Questo percorso di valutazione costante e di integrazione manterrà, nella procedura di VAS, una traccia esplicita, che sarà espressa nel **Rapporto Ambientale**, dove saranno riassunte le informazioni e le considerazioni ambientali correlate alle diverse fasi del piano: le modifiche-integrazioni proposte, le alternative individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure di mitigazione e compensazione previste.

## 9.0 BIBLIOGRAFIA

- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, FrancoAngeli Editore, Torino 2005.
- *Valutazione Ambientale Strategica*, a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003.
- *Progetto VAS “Realizzazione di un progetto pilota per l'applicazione della valutazione ambientale strategica alla pianificazione urbanistica comunale e a programmi di sviluppo territoriale della provincia di Modena al fine della definizione di un modello di applicazione di VAS”*, PSC Castelfranco Emilia, a cura di arch. Lucia Morretti e prof. Giovanni Campeol, [www.comune.castelfranco-emilia.mo.it](http://www.comune.castelfranco-emilia.mo.it)
- *Linee Guida Regionali per la predisposizione del “Rapporto Ambientale” sugli strumenti della Pianificazione Urbanistica e Territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale*, Giunta Regione Marche, Dipartimento Territorio e Ambiente, Ancona 2004.
- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006* Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente – l'ambiente informa n. 9 – 1999.
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione europea*, London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile”;
- *Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Campania* – Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania, Regione Campania;
- *Strumenti di conoscenza, valutazione e gestione della qualità dell'aria in Campania* –Assessorato alle Politiche ambientale, Regione Campania, Novembre 2005.

***ALLEGATI***

**Allegato 1 – Condivisione del Piano Preliminare del PUC e della pubblicazione dei relativi elaborati all’Albo pretorio on-line del Comune con le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste economico-professionali di livello provinciale**  
(*ex art.7 del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011*)

- Lettera di avvio della fase di condivisione del Piano Preliminare del PUC e della pubblicazione dei relativi elaborati all’Albo pretorio on-line del Comune con nota prot. com. n.4355 del 08.07.2013

Allegato 1



**COMUNE DI FOIANO DI VAL FORTORE**  
**PROVINCIA DI BENEVENTO**

CAP 82020 - Via Nazionale - Tel. 0824 96 60 04 - Fax 0824 96 62 47 - E-mail - comune.foianovf@virgilio.it - Cod. Fiscale / Partita IVA 00 689 010 627

**Il Sindaco**

Prot. n. 4355  
del 08 LUG. 2013

**Spett.le WWF Italia – World Wildlife Found**  
Via S. Leonardo, 169  
84100 SALERNO

**Spett.le Italia Nostra**  
Sez. Matese  
Arch. Paolo Grillo  
C/o Ugo Iannitti  
Via Cila, 28  
81016 Piedimonte Matese (CE)

**Spett.le Legambiente**  
Sezione della Valfortore  
Viale P. Circelli, 22  
82028 San Bartolomeo in Galdo (Bn)  
gecinvest1@virgilio.it

**Spett.le L.I.P.U.**  
Sede locale  
Palazzo del Volontariato – Viale Mellusi, 68  
82100 BENEVENTO

**Spett.le Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori**  
Via Traiano, 45  
82100 BENEVENTO

**Spett.le Ordine degli Ingegneri**  
Via Giustiniani, 11  
82100 BENEVENTO

**Spett.le Ordine dei Geologi**  
Via Stendhal, 23  
80133 NAPOLI

**Spett.le Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali**  
Viale Atlantici, 25  
82100 BENEVENTO

**Spett.le Collegio dei Geometri**  
Via Maria Pacifico  
82100 BENEVENTO

**Spett.le Collegio dei Periti Agrari**  
Via Antonio Mellusi, 80  
82100 BENEVENTO

**Spett.le Collegio dei Periti Industriali**  
Via S. Cristiano, 124  
82100 BENEVENTO

**Spett.le Unione degli Industriali**  
Piazza Colonna Vittoria, 8  
82100 BENEVENTO

**Spett.le C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltori della Campania)**  
Via delle Puglie 30/b  
82100 BENEVENTO

**Spett.le Coldiretti**  
Via Vetrone  
82100 BENEVENTO

**Spett.le Confagricoltura**  
Unione Prov. le Agricoltura  
Viale dei Rettori, 38  
82100 BENEVENTO

**Spett.le Confartigianato**  
Via Meomartini, 80  
82100 BENEVENTO

**Spett.le Confesercenti**  
Via Ennio Goduti, 27  
82100 BENEVENTO

**Spett.le Confcommercio**  
Piazza Castello,2  
82100 BENEVENTO

**Spett.le Associazione Nazionale Costruttori Edili**  
Via Vittorio Colonna, 8  
82100 BENEVENTO

**Spett.le CGIL**  
Via Bianchi Leonardo, 9  
82100 BENEVENTO

**Spett.le CISL**  
Via Antonio Mellusi, 38  
82100 BENEVENTO

**Spett.le UIL**  
Corso Dante, 10  
82100 BENEVENTO

**Spett.le UGL**  
Via Caggiano Emanuele, 6  
82100 BENEVENTO

**Spett.le CNA**  
Viale Mellusi , 36  
82100 BENEVENTO

**OGGETTO:** PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC) -L.R. n. 16/2004 – fase Piano Preliminare  
*Consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale e di tutti i soggetti pubblici e privati interessati, per la Condivisione del Piano Preliminare (ex art.7 del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011)*

[www.comune.foianodivalfortore.bn.it](http://www.comune.foianodivalfortore.bn.it) (alla sezione albo pretorio on line) sono disponibili i seguenti materiali costitutivi del Piano Urbanistico Comunale Preliminare, precisamente:

- ✓ Relazione Preliminare
- ✓ Carta Unica del Territorio (*vincoli, tutele e vulnerabilità*)
- ✓ Trasformabilità ambientale ed insediativa
- ✓ Rapporto Preliminare Ambientale

Pertanto si da avviso alle Organizzazioni in indirizzo che, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento 5/2011 è avviata la fase di "Condivisione" del Piano Preliminare che si concluderà entro 17.08.2013.

Le Organizzazioni di cui sopra sono invitate ad intervenire nel procedimento in tale fase propedeutica, affinché possano presentare suggerimenti e proposte che l'Amministrazione valuterà per la definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche di pianificazione, nonché per costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio.

Con l'occasione, sempre ai fini di una condivisione delle scelte pianificatorie e dello stato dell'ambiente si invitano tutti i cittadini ed i soggetti interessati ad intervenire con memorie scritte o e-mail indirizzate a: [comune.foianovf@asmepec.it](mailto:comune.foianovf@asmepec.it)

Con l'occasione si porgono distinti saluti.



**IL SINDACO**

*Dr. Michelantonio Maffeo*